Venezia 1850 -

IL

COMUNE DI VENEZIA

NEL TRIENNIO 1863, 1864, 1865.

RELAZIONE

DEL CONTE PIERLUIGI BEMBO

PODESTÀ NEL DETTO TRIENNIO

VENEZIA,
[illegible]

1866.

IL

COMUNE DI VENEZIA

NEL TRIENNIO 1863, 1864, 1865.

IL
COMUNE DI VENEZIA

NEL TRIENNIO 1863, 1864, 1865.

RELAZIONE

DEL CONTE PIERLUIGI BEMBO

PODESTÀ NEL DETTO TRIENNIO.

VENEZIA,
DAL PREM. STABIL. TIP. DI P. NARATOVICH.

1866.

PREFAZIONE.

Affetto di patria, desiderio di pubblicità, rispetto a' miei concittadini ed a me stesso, sono ragioni precipue del presente lavoro.

È una continuazione alla antecedente mia Relazione *Il Comune di Venezia nel triennio* 1860, 1861, 1862: è addentellato ad altri, ben più importanti, degli Onorevoli che avranno l'onore di reggere questa illustre Città.

Il mio lavoro è diviso in dodici Parti o Titoli, cui ho aggiunto come Appendice o strascico alcuni cenni sul Commercio e sulla Industria, da cui dipende in gran parte il futuro nostro prosperamento.

La prima Parte descrive l'organamento del *Municipio;* compendia quanto di più notabile venne adoperato nel triennio: offre qualche ragguaglio non inutile a sa-

persi. Poi viene la *Popolazione* che rappresenta per così dire la materia costitutiva del Comune, elemento proprio e diretto della nostra Statistica. Nella terza abbiamo l'*Estimo*. La quarta tratta delle condizioni finanziarie ed amministrative del Comune; nota le variazioni avvenute dal 1862 in poi; distingue le spese d'obbligo per la esistenza del consorzio comunale o per delegazione di leggi generali, da quelle assunte spontaneamente dai Consorti; accenna ai fonti di rendita, sieno ordinarii o straordinarii; espone ne' suoi minuti dettagli l'*Amministrazione* della città.

La *Sanità* e la *Istruzione* che formano due parti distinte (V e VI) somministrano alcuni dati comparativi di qualche interesse. Nella prima si espongono le condizioni fisiche ed atmosferiche della città durante il triennio; la mortalità e le malattie che diedero maggiori casi di morte; le misure adottate per la pubblica igiene; i provvedimenti sanitarii contro il cholèra. Nella seconda si accenna alle questioni di attualità sull'insegnamento popolare, ed ai risultamenti sperabili sotto l'influenza delle nuove istituzioni.

Segue la *Raccolta Correr* che nel triennio fu non poco accresciuta.

Parte importantissima (VIII) sono i *Soccorsi*. Quì non ci è bastato dare esatto ragguaglio delle spese sostenute dal Comune pei nostri poveri. Fermi nella necessità di combattere le cause del male per ispegnerne più facilmente gli effetti, abbiamo invaso il campo delle teorie; persuasi con Pellegrino Rossi, che volere o nò le teorie sono tutto, ci hanno sempre giovato, e non debbono esser messe da banda. Però alle dottrine astratte ponemmo di costa le applicazioni feconde, affinchè i precetti della scienza vengano in aiuto a quanti hanno desiderio di promuovere il bene.

Nella *Edilizia* (IX) è pubblicato tutto ciò che riguarda l' ardua questione dell' approvigionamento dell' acqua potabile.

La *Polizia del Comune*, il *Servigio Militare*, e i *Pompieri Civici*, costituiscono le tre ultime Parti del libro.

A raccogliere tanta materia io non sarei certo riuscito senza l' aiuto di alcuni benevoli e dotti amici, che mi furono generosi dell' opera loro, e che ho già segnalato alla pubblica estimazione.

Il presente lavoro era pubblicato fino a tutta la Parte IV, allorchè seguirono gli auspicati avvenimenti per cui sono ora mutate le condizioni politiche della Venezia. Do-

vea essere compiuto nel settembre pel Congresso internazionale di Statistica, ove secondo il programma del ch. direttore generale cav. Pietro Maestri, era stabilita apposita Sezione per la Statistica Comunale. Questi avvenimenti, per cui fu anche differita la riunione del Congresso di Firenze, furono causa del seguìto soverchio ritardo.

Venezia, 8 *Dicembre* 1866.

PIERLUIGI BEMBO.

SOMMARIO.

1. Orfanotrofii.

a) Orfanotrofio Maschile ai Gesuati.

b) Orfanotrofio Femminile detto le Terese — cattiva condizione igienica del fabbricato — provvedimenti. — Bilancio degli Orfanotrofii — sussidio Comunale — movimento dei ricoverati — prospetti.

2. Ospitali.

a) Ospedale Civile Provinciale.

Miglioramenti introdotti nel triennio — nella economia — nel materiale — nel morale — la scuola pratica di medico perfezionamento — la scuola di anatomia — i medici Primarii — i cronici — lasciti avuti nel triennio — i Primarii Fario e Callegari — aggravio del Comune — prospetti sul movimento degli ammalati.

b) Manicomio centrale maschile nell' isola di S. Servolo.

Fu sottratto alla Congregazione di Carità — competenza passiva del Comune — le tavole statistiche del P. Salerio — movimento generale del triennio.

3. Civica Casa d' Industria — è mezzo di repressione all' accattonaggio — miglioramenti attuati dalla Congregazione di Carità — azienda economica e commerciale — prospetti di Presenze.

Casa d' Industria filiale Israelitica.

4. Monte di Pietà — idee generali sui Monti — riforme — il nuovo direttore — amministrazione — patrimonio — prospetti statistici del movimento dei pegni.

5. Cassa di Risparmio — poco rispondente al suo scopo — Commissione istituita ad aumentarne la utilità — progetti di concentramento a Venezia delle case delle Provincie — riforme. — Stato patrimoniale al finire dell' anno 1865 (*) — prospetto statistico del movimento dei capitali durante il triennio.

(*) Per errore fu indicato a pag. 285 l' anno 1862, anzichè il 1865.

I.

MUNICIPIO.

---

1. Addì 4 di maggio 1863 il Consiglio del Comune era convocato per eleggere il Podestà a surrogamento del conte Bembo che compiva di que' giorni il suo uffizio triennale.

In quella occasione il cessante Capo della città pronunciava le parole che seguono:

Signori Consiglieri!

Il rapporto del Municipio, e quello degli onorevoli revisori ai conti, dimostrano lo stato della civica azienda a tutto l' esercizio 1862*; mentre le parole lusinghiere dei medesimi, e l' approvazione pressochè unanime del Consiglio, riescono al Municipio di non lieve conforto.*

Colla produzione del conto consuntivo 1862 *e della rettifica per l'esercizio* 1863*, cessa il mandato, che a Voi piacque conferirmi. Io riconduco in porto la nave di cui mi affidaste il governo; la ri-*

conduco incolume e salva, non ostante qualche procella, che rese perigliose e difficili le acque in cui ho navigato.

Compilata una relazione dell' intero triennio, avrei voluto presentarla oggi stesso all' inclito Consiglio. Se non che la prolungata notoria assenza di qui, e la materia stessa che mi crebbe tra mano, ne ritardarono la pubblicazione, che sarà in breve compita. Ed io mi farò un pregio d' intitolarla a Voi, che mi foste così generosi della vostra benevolenza. Non è un semplice lavoro di attualità, ma un' opera che abbraccia quanto può interessare il Comune, nonchè gli studiosi della pubblica economia, della statistica, delle scienze sociali in genere.

Quando ricordo come nel giugno 1860, *innanzi al primo Consiglio cui ebbi l'onore d' intervenire col carattere di Podestà, io diceva di nulla promettere per tema che le mie promesse rimanessero inadempiute, non posso a meno di provare un sentimento di compiacenza, pensando al molto che in questo triennio si è fatto, malgrado le difficili condizioni de' tempi. Ristaurata l' amministrazione, scemati i debiti, accresciuti i pubblici lavori, diminuite le imposte. A che, senza l'ajuto degli egregi Assessori, che mi circondano, e la cooperazione del Consiglio, il mio buon volere non sarebbe punto bastato.*

Della quale cooperazione, e della vostra benevolenza e fiducia, io vi ringrazio, e ne serberò gradita memoria. La vostra benevolenza fu per me come l'iride in un cielo seminato di nubi, la vostra fiducia fu il miglior compenso alle mie fatiche.

Ed ora io depongo il mandato da Voi ricevuto, e lo depongo colla coscienza di nulla aver mai pretermesso, che più o meno direttamente abbia potuto giovare a questa per noi arcicarissima patria.

Ciò detto il conte Bembo ritiravasi; dopo di che, il Consiglio

stesso lo rieleggeva prima per acclamazione, poi per ischede e per votazione secreta (1).

(1) Dopochè il conte Bembo, pronunciato analogo discorso si ritirò dalla sala, S. E. il conte Correr, presidente del Consiglio, fattosi a noverare le doti esimie del cessante Podestà e le singolari sue benemerenze verso il Comune, che tanti vantaggi ritrasse dalla sua intelligente, operosa e valida amministrazione, rappresentò come fosse egli per tutto ciò meritevole di una particolare dimostrazione di riconoscenza e di affetto da parte del Comunale Consiglio. Laonde propose in via eccezionale, ed in quanto non si ravvisasse un insuperabile ostacolo nei veglianti Regolamenti, la conferma per acclamazione del co. Bembo alla carica di Podestà pel futuro triennio. Ed il proponente soggiunse, che ciò tornava tanto più opportuno, in riflesso alla prossimità dell' attivazione dello Statuto provinciale ed alla conseguente riforma della comunale amministrazione.

A tale proposito il consigliere aulico, I. R. Delegato provinciale, sig. cavaliere Piombazzi, dichiarava, come anche a di lui sentimento le prestazioni del cessante Podestà a favore degl' interessi comunali, ed i suoi titoli alla gratitudine dei cittadini, meritavano una speciale manifestazione del Consiglio, e che perciò egli non opponeva onde avesse luogo la mozione di S. E. il sig. presidente, ma dover tuttavia far presente che non avrebbesi potuto, senza violare alle precise disposizioni delle norme vigenti, procedere alla proposta conferma del conte Bembo in altro modo fuori di quello di una formale votazione. Allora il consigliere comunale nob. Girolamo Soranzo opinò per la votazione della parte proposta da S. E. Correr, della conferma, cioè, per un altro triennio del co. Bembo a Podestà di Venezia. E qui l'I. R. consigliere aulico fece presente essere indispensabile che a ciò si proceda mediante le schede e successive parziali votazioni alla formazione della terna pei soggetti da proporsi all' onorevole incarico di Podestà.

A questo punto l' intera adunanza acclamava con vivissimi applausi la conferma del conte Bembo. Se non che, onde lo spontaneo voto venisse avvalorato dalla forma, si procedette dal Consiglio alla pre[illegible]

La nomina veniva ratificata colla Sovrana risoluzione del 15 giugno 1863.

che risultò dopo triplice votazione composta dal conte Bembo per primo, dall'Assessore anziano cavaliere Marc' Antonio Gaspari per secondo, dall' Assessore che gli succede, conte Grimani, per terzo.

Dopo di che il presidente del Consiglio fece la mozione onde si procedesse a trattare gli altri argomenti per cui era stata riunita l' adunanza. Ma il consigliere comunale cav. Campana trovò di osservare che non gli sembrava consentaneo alla estimazione dovuta verso il benemerito conte Podestà, nè al piacere di cui era compresa l' adunanza per la votata di lui conferma a Podestà, che si procedesse alla trattazione degli affari ulteriori senza il suo intervento. E perchè il conte Bembo si era assentato per un delicato riguardo dal Consiglio, così proponeva che questo si sciogliesse per quel giorno senz' altro, rimessa ad altra tornata la discussione sulle rimanenti vertenze.

S. E. Correr, presidente, osservava però che la spontanea assenza del cessante Podestà non offriva a suo avviso ostacolo veruno alla prosecuzione degli affari, per cui si era radunato il Consiglio, e che, valutando pure i sentimenti esternati dal consigliere Campana, era tuttavia d'avviso che non si derogasse per questo caso speciale alle regole ed alla pratica delle adunanze, e che quindi il Consiglio avesse a proseguire nella trattazione degli affari assegnati per la presente tornata.

Insistendo però il cav. Campana nella sua mozione, il consigliere conte Filippo Nani-Mocenigo sorse a valorosamente appoggiarla, e con ben ponderate parole si fece a dimostrare che tale era e così unanime la estimazione e la riconoscenza, di cui si sentiva animato il Consiglio verso il cessante Podestà conte Bembo, che non si doveva pretermettere nessuna circostanza onde attestargliela.

Ed in questo sentimento convenne l' intero consiglio con viva ed unanime approvazione. Talchè S. E. il presidente dichiarò riportata per l' indomani la continuazione della seduta, e pregò l' Assessore anziano a dirigere l'opportuno invito al co. Bembo onde volesse intervenire alla nuova seduta.

Gli assessori cav. Marc'Antonio Gaspari, co. Giovanni Pietro Grimani, Visinoni Luigi, co. Antonio Giustiniani Recanati, i quali si erano per due volte sobbarcati al grave carico di reggere la pubblica cosa, continuarono con lodevole abnegazione la utile opera loro anche negli anni successivi. E nella convocazione 26 Aprile

(Relazione della Seduta consigliare 4 *Maggio* 1863, *pubblicata nella Gazzetta Ufficiale).*

Il giorno appresso aperta la sessione, S. E. il conte Correr presidente del Consiglio, rivolgendo espressioni al Podestà conte Bembo, della sua viva esultanza, per la unanimità colla quale il Consiglio stesso, nella convocazione del giorno precedente, lo confermava in quell'onorevole Ufficio per un nuovo triennio, ed esprimendogli anche a nome del Consiglio la più viva speranza, ch' egli sarebbe per corrispondere alla seguita manifestazione di stima e di fiducia, coll' accettazione del mandato nuovamente conferitogli, il conte Bembo soggiunse: che il voto così pieno ed unanime che l' onorevole Consiglio erasi compiaciuto di dargli il giorno antecedente, lo commosse; che se pure avesse avuto qualche merito, il Consiglio stesso volle compensarlo ad usura; che la datagli dimostrazione di fiducia così unanime soffocava in lui ogni altro sentimento, per destare più vivo quello unico della riconoscenza inverso de' suoi elettori.

Fino a jeri, egli disse, io poteva essere incerto se rinchiudermi o no nella vita privata, che per tutti e più per me sempre, ed ora specialmente, ha pure tante seduzioni; ma dopo il vostro voto io non posso, nè devo ritirarmi. Rimango adunque al servigio della mia patria, e basti questa dichiarazione per assicurarvi che per essa ogni fatica mi sarà lieve, ogni sagrifizio dolcissimo.

La quale adesiva dichiarazione del conte Bembo, venne accolta dal Consiglio con unanimi e vive dimostrazioni di soddisfazione e di riconoscenza.

(Relazione della Seduta consigliare 5 *Maggio* 1863 *pubblicata nella Gazzetta Ufficiale).*

1865 il Consiglio vi aggiungeva l'onorevole Giacomo Ricco consigliere alla camera di commercio e d' industria.

2. Nel triennio furono iniziati, e in gran parte condotti a termine non pochi gravi argomenti di pubblica utilità: a che giovarono le frequenti Commissioni del Consiglio che il Municipio cercò sempre di consultare nelle maggiori bisogna.

Le vie aperte ed allargate; gli stabili acquistati ad ampliamento delle stesse o ad altri usi comunali; i molti lavori intrapresi e compiuti; il nuovo contratto colla Società per la illuminazione a gas estesa a tutta la città; il recente più largo ordinamento del Corpo di vigilanza perchè sia meglio curata la osservanza in genere delle gride municipali; le prese misure affinchè, senza rilegare coi vecchi freni il commercio, la industria della panificazione proceda coi veri interessi dei consumatori; la definitiva costituzione della Congregazione di carità, e gli accordi conchiusi con essa per l' interesse del Comune, pel servigio e decoro dell'ospitale, per un congruo aumento di piazze nel patrio Ricovero, e colla Commissione generale di Pubblica beneficenza pel mantenimento delle condotte medico fraternali; le riforme introdotte al regolamento del Monte di pietà; gli studj bene avviati per un migliore approvigionamento dell'acqua potabile, ed una più facile ed abbondevole somministrazione della medesima, pendente il radicale provvedimento; la presa iniziativa per una linea di strada ferrata da Venezia a Trento per Castelfranco e Bassano; la conclusione di un contratto per la fornitura degli alloggi militari; la attivazione di nuove imposte o tasse sulla legna da fuoco e sul carbone di legna, sulla introduzione degli agnelli e capretti prima d' ora esenti, nonchè sulla farina di frumento mista per supplire al grave scemo del dazio consumo e dei comunali profitti; la conclusione di un prestito di un milione

dugento mila fiorini al pari, col solo interesse del 5 per 100, con cui provvedere alla estinzione di vecchie passività e dar mano ad un'opera, il nuovo cimitero, che basti, ove altre non fossero, a rendere memorabile l'epoca in cui venne intrapresa; sono argomenti precipui che contraddistinguono il triennio, e che ho qui toccato per sommi capi, salvo d'intrinsecarmi in essi più profondamente nei Titoli rispettivi.

Così a festeggiare il sesto centenario dell'Alighieri, il Consiglio compreso da quel nobile sentimento che sospinse ogni terra Italiana ad onorare il Divino Poeta, contribuì per iniziativa del Municipio alla pubblicazione di un resoconto accurato ed erudito dei Codici Danteschi esistenti nella Marciana (1), e ne allogò ad esi-

(1) I Codici di Dante Alighieri in Venezia. Illustrazioni Storico-Letterarie. — Venezia, Naratovich, 1865. — A capo della quale pubblicazione stà il seguente

AVVERTIMENTO.

Il desiderio che anche in Venezia fosse in qualche modo celebrato il sesto Centenario della nascita di Dante Alighieri, animò i sottoscritti a compiere questo lavoro, nel quale è fatto palese in quale stima tenessero sempre i Veneziani lo studio di Dante. Di tale intenzione, confidano, vorrà ad essi tener conto il lettore.

Sentono poi l'obbligo di manifestare la loro gratitudine al conte Pier Luigi Bembo, Podestà di Venezia, il quale non obliando le tradizioni dei suoi illustri antenati, perorò presso il Consiglio comunale, affinchè l'edizione dell' Opera si facesse a spese della Città.

Egli è adunque in nome di questa che il libro viene alla luce, come un omaggio che Venezia in questo giorno presenta al divino poeta.

Venezia, addì 14 di Maggio 1865.

Nicolò Barozzi.
Rinaldo Fulin.
Francesco Gregoretti.

mio scultore (1) il busto colossale in marmo che fu collocato nel Panteon Veneto.

Minacciata la città dello scioglimento della Provincia di cui essa è splendido centro, e Municipio e Consiglio vi si opposero, come risulta dai protocolli delle tenute sessioni (2). Nè solo i rappresen-

A questo volume che raccoglie tanta copia di erudizione, di scienza e di originali dettati, vanno unite alcune tavole illustrative, cura speciale di uno fra quei dotti collaboratori, il consigliere Gregoretti.

(1) Il cav. Pietro Zandomeneghi consigliere ordinario di questa I. R. Accademia di Belle Arti.

(2) « Quantunque sarebbe desiderabile che il Municipio di Venezia, al » pari degli altri Municipj delle altre città capoluoghi di dominio, fosse » emancipato dalla dipendenza dell' autorità provinciale; e ciò per rispetto » alle deliberazioni del comunale consiglio, e per maggior sollecitudine » nella trattazione degli affari; ciò non ostante, avuto riguardo all' accen- » nata probabilità, che tale emancipazione possa portare la soppressione » della Provincia, come fu accennato dal decreto 9 corrente di S. E. il cav. » Luogotenente, il Consiglio comunale, in base alle osservazioni del Mu- » nicipio, e considerato che la soppressione delle autorità provinciali po- » trebbe riuscire di pregiudizio alla città e di aggravio all'amministrazione » Comunale, trova di non insistere sulla prodotta dimanda, dichiarandosi » incompetente per decidere quistioni, che sortono dalla sfera ordinaria » degli affari comunali. »

Parte proposta dal Podestà ed approvata con voti favorevoli 29, *contrarj* 1, *nella Seduta* 20 *Agosto* 1863 *del Consiglio comunale.*

« Siccome la comunicazione odierna non differisce da quella fatta dal » conte Podestà nel giorno 20 Agosto 1863, se non in alcuni punti, sopra i » quali il Consiglio comunale non si ritiene competente ad occuparsi, così » devenne esso alla seguente deliberazione: Il Consiglio comunale si ri- » porta alla propria deliberazione del 20 Agosto 1863. »

Parte proposta dal consigliere Paulovich, ed approvata con voti favorevoli 33, *contrarj* 2, *nella Seduta* 17 *Gennajo* 1866 *del Consiglio comunale.*

tanti la città, ma quelli eziandio delle provincie di Venezia, Padova e Vicenza avversarono la proposta misura, che dalla stessa Congregazione centrale venne respinta (1).

Anzi la Congregazione provinciale di Padova, mossa da un delicato riguardo che altamente la onora, disse nelle sue conclusioni (2) come le *sarebbe penoso vedere ingrandita la propria Pro-*

(1) La Commissione all'appoggio delle surriferite deliberazioni del Consiglio di Venezia, a cui corrispondono le rimostranze de' Collegii provinciali di Venezia, Padova e Vicenza, doveva conscienziosamente pronunciarsi, perchè fosse conservata tale qual'è al presente anche quella Provincia. E questa conclusione trovava altresì appoggio nei riflessi, che, la proposta soppressione avrebbe alterato senza alcun rilevante motivo l'attuale riparto del nostro territorio, dal tempo e da tanti interessi cresimato; porrebbe gli abitanti di Venezia in distacco da' loro possessi di terraferma, che formano la principale risorsa della città; quando all'invece, la sua conservazione, che non può alterare nella sua essenza il piano ministeriale, si appalesa necessaria e da tutti desiderata.

Relazione su quanto emerse da osservare e da proporre alla Commissione incaricata di esame al piano del nuovo organismo politico-amministrativo ideato da S. E. il sig. Ministro di Stato. Supplemento alla Gazzetta Ufficiale del 21 *Febbrajo* 1866.

« Ed in seguito a ciò, viene unanimemente ritenuto che torni necessaria la conservazione della Provincia, e che a tale effetto abbia da provocarsi con ogni calore l'adesione dell' Autorità governativa. »

Protocollo della Seduta della Congregazione centrale Lombardo-Veneta del giorno 27 *Gennajo* 1866 *pubblicato nello stesso supplemento della Gazzetta Ufficiale.*

(2) 2. *Che quanto allo scioglimento della provincia di Venezia ed all'aggregazione alla nostra dei distretti di Venezia, Mestre, Dolo, Mirano e Chioggia, sembrerebbe non conveniente pel dovuto riguardo alla dignità della città capitale del Dominio, che verrebbe in qualche guisa degradata col farla sotto certi rapporti dipendere da un' autorità residente in un'al-*

vincia a danno della città di Venezia e a scapito pur anco del decoro di così illustre Metropoli.

Parimenti perchè non fosse turbata la pubblica salute durante la recente invasione cholerica, che percosse tante belle contrade non assai di quinci remote, furono prese sollecite ed energiche misure (V. Parte V), per cui il Municipio e le sue Giunte riscossero il plauso generale, e furono additati ad esempio di savj intendimenti e di patrio affetto.

Finalmente debbo accennare alla pubblicità che fu data senza riserva alla nostra azienda; dacchè noi primi abbiamo effettuata e coll'esempio promossa negli altri la stampa degli atti Municipali. Il mistero in che si avvilupparono in addietro le civiche amministrazioni non è più respondente ai tempi presenti; oltredichè la pubblicità, che per valermi della frase di Vittor Ugo, potrebbe dirsi la *dominante dell'età nostra*, promuove quella critica temperata ed onesta che seconda l'azione dei magistrati cittadini, e che rende più facile il disimpegno dei pubblici negozj.

3. Gli ufficj Municipali sono costituiti come è detto nella antecedente relazione (1), e secondo le norme vigenti pel regolamento 4 Aprile 1816.

tra città di rango inferiore. Io sarei quindi d'avviso che questo provinciale collegio avesse sommessamente a rappresentare come gli sarebbe penoso vedere ingrandita la propria Provincia a danno della città di Venezia, e a scapito per anco del decoro di così illustre Metropoli.

Ritenuto ed adottato ad unanimità.

Protocollo della seduta 12 Gennajo 1866 del Collegio provinciale di Padova pubblicato dal Consultore amministrativo.

(1) Il Comune di Venezia nel triennio 1860, 1861, 1862. Relazione del Podestà conte Pier Luigi Bembo. Venezia, Naratovich 1863.

Un mutamento avvenne però riguardo alla Casa d' Industria, la quale dopo il seguito concentramento dei pii istituti nella Congregazione di carità, dipende da questa anzichè dal Municipio.

Alcune variazioni avvennero anche nella *pianta* dell'ufficio e negli assegni di alcuni impiegati in funzione. Essa trovasi nel terzo prospetto aggiunto a questa parte. Il primo indica il nome e la durata in carica dei Podestà dalla istituzione del Municipio. Il secondo quello degli Assessori che fino al 1816 si denominavano Savj. L'ultimo accenna alle convocazioni del Consiglio nel triennio di cui ragioniamo, ed al numero dei votanti.

4. Segue il numero degli esibiti prodotti al protocollo Municipale, non compreso quello degli afficj dipendenti, e comparato al triennio antecedente.

nel 1860	N. 23,410	nel 1863	N. 22,795
» 1861	» 22,317	» 1864	» 24,145
» 1862	» 22,785	» 1865	» 26,930
Totale	N. 68,512		N. 73,870

1.

Podestà di Venezia.

NOME E COGNOME	Data della	
	nomina	cessazione
RENIER co. DANIELE	1806 Febbrajo	1811 Gennajo
GRADENIGO s. r. co. BARTOLOMEO .	1811 Febbrajo	1816 Agosto
MOLIN nob. MARCO	1817 Febbrajo	morì 2 Aprile 1818.
CALBO CROTTA co. FRANCESCO . .	1818 Ottobre	1827 Marzo
MOROSINI co. DOMENICO	1827 Novemb.	1834 Marzo
BOLDÙ co. GIUSEPPE	1834 Aprile	morì 23 Dicembre 1837
CORRER s. r. co. GIOVANNI . . .	1838 Luglio	1857 Agosto
MARCELLO co. ALESSANDRO . . .	1857 Agosto	rinunciò al posto 21 Giugno 1859
BEMBO co. PIERLUIGI	1860 Maggio	rinunciò al posto 8 Febbrajo 1866.

2.

Assessori municipali denominati Savi fino al 1816.

COGNOME e NOME	Data della nomina	Data della cessazione	Annotazioni
Morosini nob. Alvise.	1806	1808	
Corner nob. Nicolò	»	1807	morì
Querini co. Alvise.	»	»	
Vendramin Calergi co. Nicolò . .	»	1808	
Combi Gio. Batt..	»	»	
Comello Angelo	»	»	
Giustinian nob. Leonardo . . .	»	1807	
Pisani co. Francesco.	»	1808	
Carminati Giuseppe	»	»	
Gradenigo co. Bartolomeo . . .	1808	1811	assunse nel Febbraio 1811 il carico di Podestà
Vignola nob. Lorenzo	»	1812	
Magno nob. Marco	»	»	
Contarini co. Gio. Batt. . . .	»	»	
Sardi nob. Vettore	»	1811	
Zusto nob. Angelo	»	1810	
Bianchini co. Vincenzo	1810	1817	
Mangilli Giuseppe	1811	1812	morì il 22 Settem. 1812
Gritti co. Alessandro	»	1818	
Tornielli Baldassare	1812	1821	
Banchieri nob. Francesco . . .	1816	1827	
Gradenigo co. Girolamo Vincenzo	»	1818	
Zen nob. Francesco	»	1817	
Legrenzi nob. Angelo	1817	—	
Serpos Marchese Giacomo . . .	»	1829	
Gradenigo co. Leonardo . . .	1818	1820	
Barbaro nob. Giovanni	1821	1827	
Correr co. Giovanni	»	1838	assunse nel Luglio 1838 il carico di Podestà
Memmo nob. Pietro	»	»	
Grimani co. Michele.	1828	»	
Priuli co. Nicolò	»	1831	
Sagredo co. Agostino	1829	»	
Benzon co. Giacomo.	1831	1834	

COGNOME e NOME	Data della		Annotazioni
	nomina	cessazione	
Carminati Gaetano	1831	1834	
Martinengo co. Venceslao . . .	1832	»	
Foscarini nob. Vincenzo. . . .	1833	1835	
Angeloni-Barbiani nob. Domenico	»	1836	
Nani Mocenigo co. Filippo . . .	»	1842	
Gradenigo co. Girolamo . . .	1834	1840	
Marcello nob. Alessandro . . .	1836	1844	Assunse nell'Agosto 1857 il carico di Podestà.
Morosini Gio. Batt.	»	—	
Donà Dalle Rose co. Francesco .	1837	1851	
Michiel co. Luigi.	1840	1850	
Giustiniani Recanati co. Domenico	»	1852	
Giustiniani nob. Gio. Batt. . .	1842	1848	
Medin co. Dataico	»	1850	
Marzari dott. Carlo	1844	»	
Ivancich Luigi	1849	»	
Venier co. Girolamo.	1850	1857	
Bembo co. Pierluigi	»	»	Id. nel maggio 1860.
Gaspari cav. Marc' Antonio . .	1851		Fece le veci di Podestà da 21 Giugno 1859 a tutto 13 Maggio 1860. Rinunciò al posto il 9 Febbraio 1866. Pendente la sostituzione continua nel carico e funge le veci di Podestà dal 17 Febbraio.
Campana nob. Bartolomeo . . .	»	1857	
Sailer Pietro	1852	»	
Gradenigo co. Federico. . . .	1857	1859	
Conti nob. Giovanni	»	1860	
Foscolo nob. Daulo Augusto . .	»	1859	
Morosini co. Francesco	»	»	
Bianchini co. Giuseppe	1860	1862	
Grimani co. Giovanni	»		Rinunciarono al posto il 9 Febbraio 1866. Pendente la sostituzione continuano nel carico.
Visinoni Luigi	»		
Giustiniani Recanati co. Antonio.	»		
Ricco Giacomo	1865		

3.

Pianta Municipale

approvata nel 1858 *colle variazioni avvenute nei triennj* 1860-62, 1863-65.

Numero dei Posti	Qualità dell'Impiego	Soldo di Pianta		Variazioni				Annotazioni
				dal 1860 al 1862		dal 1863 al 1865		
		Fior.	S.	Fior.	S.	Fior.	S.	
1	Segretario	1575	-					
1	Vice Segretario . .	1050	-					
1	idem . . .	945	-					
1	idem . . .	840	-					
1	Ufficiale Inquirente .	630	-	»	»	»	»	Soppresso nella Tornata 20 Dicembre 1860.
3	Alunni di concetto ciascuno con F. 315.—	945	-					
1	Protocollista . . .	735	-					
1	Speditore	735	-					
1	Registrante . . .	735	-					
1	Ufficiale d'ordine di I Classe	735	-					
1	idem . II Classe	630	-	735 Ad personam	-	630	-	Tornate 21 Agosto 1860, e 19 Dicembre 1861. Nell'ultimo triennio per ottenuta promozione dei due che coprivano i posti dapprima, cessò l'ad personam. Però ad uno dei nuovi eletti venne di nuovo concesso nella Tornata 7 Febb. 1865, un aumento ad personam di Fiorini 105, perchè allo stesso affidate le mansioni di Speditore.
1	idem . idem	630	-	735	-			

Numero dei Posti	Qualità dell'Impiego	Soldo di Pianta		Variazioni				Annotazioni
				dal 1860 al 1862		dal 1863 al 1865		
		Fior.	S.	Fior.	S.	Fior.	S.	
1	Cancellista di I Classe	525	-	630	-	»	»	Tornata 25 Giugno 1862, nella quale furono allo stesso anche accordati F. 150.— per la affidatagli gestione di Casermaggio come Aggiunto all' Economo.
1	idem . . idem	525	-					
1	idem . . idem	525	-					
1	Cancellista di II Classe	420	-	450	-	735	-	I Fior. 450.— nella Consigliare Tornata 26 Giugno 1861. L'aumento ad personam di F. 285.—, a correspettivo delle attribuite mansioni di Preposto all' Ufficio di Vigilanza. Tornata 7 Febbraio 1865.
2	idem idem ciascuno con.	420	-	450	-	»	»	Tornata 26 Giugno 1861.
1	Cancellista di III Classe	357	-	400	-	»	»	Tornata 26 Giugno 1861.
1	idem . . idem	333	-	375	-	»	»	Tornata 26 Giugno 1861.
5	Accessisti, ognuno con	315	-	365	-	»	»	Tornata 26 Giugno 1861.
4	Alunni di cancelleria ognuno con adjutum	»	»	120	-	»	»	Tornata 20 Dicembre 1860.
	Basso personale.							
4	Uscieri, ciascuno con.	280	-	315	-	»	»	Tornata 26 Giugno 1861.
1	Inserviente (destinato per l'Uffic. Anagrafi)	263	-	315	-	350	-	Tornate 20 Dicembre 1860, e 16 Febb. 1864 nella quale ultima fu accordato l'ad personam di F. 35.

Numero dei Posti	Qualità dell'Impiego	Soldo di Pianta		Variazioni				Annotazioni
				dal 1860 al 1862		dal 1863 al 1865		
		Fior.	S.	Fior.	S.	Fior.	S.	
1	Inserviente (destinato per la Ragioneria) .	245	-					
3	Cursori, ciascuno con (Hanno tutti diritto al vestiario)	245	-					
	Ragioneria							
1	Ragioniere	1470	-	»	»	»	»	La pianta della Ragioneria fu approvata nella Tornata 5 Febbraio 1855, confermata col Luogotenenziale Decreto 5 Marzo 1856 Num. 696.
1	Aggiunto	945	-					
1	Computista. . . .	630	-	735	-			
1	idem	525	-	630	-			
2	idem, ciascuno con	472	50	500	-	550	-	Tornate Consigliari 26 Giugno 1861, e 15 Gennaio 1863.
1	Scrittore Contabile .	420	-	450	-	500	-	
2	Scrittori Contabili, ciascuno con. . . .	367	50	400	-	450	-	Tornate Consigliari 26 Giugno 1861, e 15 Gennaio 1863.
2	Idem . ciascuno con	315	-	365	-	400	-	
	Ingegneri							
1	Ingegnere Direttore .	1575	-					
1	idem Aggiunto	1050	-					
1	idem	945	-					
1	idem	840	-					

Numero dei Posti	Qualità dell'Impiego	Soldo di Pianta		Variazioni dal 1860 al 1862		Variazioni dal 1863 al 1865		Annotazioni
		Fior.	S.	Fior.	S.	Fior.	S.	
1	Assistente Disegnatore	525	-	735	-	»	»	Tornate Consigliari 20 Dicembre 1860, e 19 Dicembre 1861, in seguito alla soppressione del Posto di Capomastro.
2	idem ciascuno con	525	-					
1	Ingegnere praticante.	315	-					
1	Cancellista di II Classe	420	-	450	-	»	»	Tornata 26 Giugno 1861.
1	Accessista	315	-	365	-	»	»	
3	Sorveglianti provvisorj, ciascuno con .	525	-					
1	Capo mastro . . .	840	-	»	»	»	»	Soppresso nella Tornata 20 Dicembre 1860.
1	Inserviente (con vest.)	262	50					
	Economato.							
1	Economo (con alloggio e combustibili) .	945	-	»	»	»	»	Approvato nella Tornata 8 Aprile 1858, e sancito col Luogotenenziale Decreto 8 Agosto successivo Num. 21745.
	NB. L'aggiunto è il primo Cancellista di I Classe, e figura nella Pianta delle Cancellerie.							
	Anagrafi.							
1	Direttore	945	-	»	»	»	»	Approvata la Pianta nel 1857.
1	Assistente	630	-					
	NB. Il rimanente personale è compreso nella Pianta delle Cancellerie.							

Numero dei Posti	Qualità dell'Impiego	Soldo di Pianta		Variazioni				Annotazioni
				dal 1860 al 1862		dal 1863 al 1865		
		Fior.	S.	Fior.	S.	Fior.	S.	
	Corpo di Vigilanza.							Approv. la Pianta nella Tornata 29 Marzo 1858. —
1	Ispettore	735	-	»	»	»	»	Nella Tornata 20 Marz. 1860 vennero soppressi i Posti di Ispettore, ed uno di Commesso di II Classe e sostituito al Vice Ispett. un Preposto con F. 735.—
1	Vice Ispettore (Preposto).	525	-	735	-			
4	Commessi di I Classe, ciascuno con . . .	315	-	—	-	350	-	Tornata 10 Gennaio 1865.
1	Idem di II Classe .	280	-	»	»	»	»	Soppresso nel 1860.
5	Idem idem . .	280	-	—	-	315	-	Tornata 10 Gennaio 1865.
	Ufficio Sanitario.							
1	Medico	525	-	840	-	»	»	Tornata 20 Dicembre 1860.
1	Veterinario (con alloggio)	420	-					
1	Custode del Palazzo (con alloggio e vestiario).	280	-	315	-	»	»	Tornata 19 Dicembre 1861.
1	Spazzino Vice Custode (con vestiario) . .	230	-					

AVVERTENZE.

Nella Sessione 27 Gennaio 1866 la quale però si riferisce alla seconda Ordinaria Tornata dell' anno 1865, ultima del presente Triennio, il Corpo di Vigilanza soverchiamente ristretto nella Pianta in proporzione alle accresciute attribuzioni, venne portato a 24 Commessi con un Ispettore, un Capo ed un Vice-capo.

L' Ispettore gode l' assegno di Fior. 735.

Il Capo ha Fior. 400, — il Vice-capo Fior. 365.

Otto Commessi di I Classe Fior. 350. — Gli altri di II Classe Fior. 315.

Meno l' Ispettore hanno tutti diritto al vestiario e percepiscono una quota sul prodotto delle denunciate contravvenzioni.

4.

Prospetto delle Tornate del Consiglio Comunale nel Triennio.

		DATA		Numero dei VOTI	ANNOTAZIONI
1863.					
1.ª Ordinaria . . .		Maggio	4	36	
continuazione . .		»	5	29	
Straordinaria . .		Agosto	20	30	
2.ª Ordinaria . . .		Dicemb.	21	36	
continuazione . .		»	22	32	
id. . .	1864	Gennaio	20	31	Si comprende nell'anno 1863 perchè forma parte della II Ordinaria Tornata del medesimo.
id. . .	1864	Febbraio	16	30	
1864.					
1.ª Ordinaria . . .		Aprile	26	31	
Straordinaria . .		Agosto	23	36	
2.ª Ordinaria .	1865	Gennaio	10	40	Regge la stessa Osservazione rispettivamente all'anno 1864.
Continuazione	1865	»	11	38	
id. . .	1865	»	19	31	
id. . .	1865	Febbraio	7	36	
1865.					
Straordinaria . .		Marzo	16	27	
1.ª Ordinaria . . .		Aprile	26	35	
continuazione . .		»	29	30	
Straordinaria . .		Agosto	8	36	
2.ª Ordinaria .	1866	Gennaio	4	47	Regge la stessa Osservazione rispettivamente all'anno 1865.
continuazione	1866	»	5	43	
id. . .	1866	»	17	36	
id. . .	1866	»	23	29	

II.

POPOLAZIONE.

Voilà des chiffres, arrangez-vous; ce sont des matériaux que je vous offre.
BLOCK.

1. Non appena gli uomini si unirono in società, che procedettero a noverarsi. Moreau de Jonnès ne porge un indizio nel Pentateuco, ove la enumerazione dei Patriarchi e delle loro famiglie corrisponde senz' altro ad una Statistica per individui, per sessi e per età. Le tradizioni egiziane, il censo degli ebrei fatto da Mosè nel deserto del Sinai, e quelli dei greci, dei romani e perfino delle tribù celtiche che abitavano le regioni orientali della Gallia, mostrano in qual conto si tenesse anche appo gli antichi il computo della popolazione. Lo stesso Moreau de Jonnés, noto per tanti preziosi lavori statistici, riguarda la evidenza della popolazione come una imperiosa necessità ad amministrare e governar bene un paese.

Oggetto di tutti gli interessi sociali, la popolazione è la base delle operazioni statistiche: i suoi movimenti sono le mutazioni perpetue che ringiovaniscono le nazioni e che avvicendano nel corso dei secoli le nuove e le vecchie generazioni. E per lo studioso che le considera dal lato economico, quelle aride cifre si annodano ad una delle più vaste questioni sociali.

2. Come si provegga a tenere in esatta evidenza il movimento della popolazione, abbiamo veduto nella Relazione del triennio antecedente (1). Il censo generale eseguito sulla base del regolamento organico 26 Giugno 1847, e riveduto dieci anni appresso secondo le norme emanate dalla Ordinanza Imperiale 23 Marzo 1857, sarà rinnovato nel 1867 seguentemente alla Sovrana Risoluzione del 27 Dicembre 1862.

All' evo medio quando i censi riguardavansi come atto religioso più che civile, i ruoli della popolazione erano tenuti in ordine dal clero. Ora invece questi atti, che costituiscono la economia sociale dei popoli, sono di attribuzione affatto municipale. Ma perchè corrispondano allo scopo, debbono essere simultanei e diligenti. Se noi non possiamo, come i greci antichi raccogliere i cittadini nella pubblica piazza ed ivi annoverarli: ciò non pertanto abbiamo mezzi per fare una buona anagrafe, e per seguirne giornalmente le variazioni. Per ciò è sopratutto necessaria la cooperazione dei Parrochi, ai quali sarebbe fatica lievissima il produrre ogni mese i prospetti dei mutamenti avvenuti nella rispettiva Parrocchia (2). A niuno più che ad essi è facile seguire e notificarne

(1) Il Comune di Venezia nel triennio 1860, 1861, 1862. Relazione del Podestà conte Pierluigi Bembo. — Venezia, Naratovich, 1863.

(2) I RR.di Parrochi, come le indicava nel mio rapporto di tre anni fa,

le variazioni per nascite, per matrimoni e per morti. Resterebbero li trasferimenti di domicilio e i tramutamenti di casa, a Venezia più che altrove frequenti; ma a ciò può provvedere l'ufficio Anagrafi a mezzo di esperti Commessi *riconoscitori*. Oltredichè esso debbe ricordare di quando in quando agli abitanti della città la produzione delle ingiunte notifiche, e punire i contravventori con le ammende minacciate dal Regolamento più sopra citato.

3. Ecco adunque le cifre: sono materiali, che offriamo agli uomini di scienza, pei quali i prospetti che seguono, oltrechè misurare la forza espansiva della nostra popolazione, possono essere argomento di gravi e pazienti studi.

I primi quattro descrivono la popolazione della città, e le variazioni per nascite, immigrazioni, morti, ed emigrazioni avvenute nel triennio. Sono distinti gli indigeni dai forestieri, i maschi dalle femmine. Siccome poi fu disposto (1) che da 1.° Gennaio 1865 il decorso dell'anno amministrativo e con esso le operazioni statisti-

mantengono la stessa irregolarità nella produzione dei prospetti prescritti dalle normali in corso; taluni ricusando assolutamente di offrirli a dispetto della Superiore volontà, e dei tanti sforzi tentati dallo stesso Municipio, i quali rimontano fino ancora da quando si aveva l'onore di aver lei, onorevole signor conte, per Assessore Municipale; nel qual particolare argomento Ella tanto si adoperò per obbligarli, interponendo le Superiori Ecclesiastiche Autorità per ottenere l'effetto; ma fu sempre tempo perduto.

Così scriveva al Podestà l' egregio Direttore signor Zenone Zen nel suo Rapporto 12 *Febbrajo* 1866.

(1) Sovrana Risoluzione del 18 Giugno 1863 pubblicata nel foglio dell'Ordinanze del Ministero delle Finanze N.° 46 dell'anno stesso, ed applicata alle dimostrazioni statistiche con Decreto 26 Dicembre 1864 dell'I. R. Supremo Dicastero di Controllo.

che camminassero di pari passo coll' anno solare; così nel terzo prospetto venne esposto separatamente il movimento dei due mesi di Novembre e Dicembre 1864.

Il quinto prospetto confronta il movimento della popolazione del triennio a quello del triennio antecedente. Come poi pel motivo di cui sopra, havvi nel secondo dei due trienni un bimestre di più, che è quello appunto descritto nel Prospetto III, ciò che eleva la cifra della popolazione complessiva ad un quarto di più; così a dimostrare la media del triennio, fu suddivisa per quattro la somma totale, e moltiplicato per tre il risultato della medesima.

Il sesto indica il movimento avvenuto nel triennio per nascite, morti e matrimoni, diviso secondo la religione, lo stato, l' età, il sesso ed il genere di morte, se cioè naturale o violenta. Sono distinti i legittimi dagli illegittimi e dagli esposti. Questo prospetto non è comparato a quello segnato al N.° V del triennio 1860-62, perchè la compilazione di quest' ultimo subì qualche inesattezza nella riduzione da anno solare, secondo le liste dei Parrochi, ad anno camerale secondo le tavole Municipali. Di più le cifre del medesimo si basavano unicamente alle notifiche in parte difettive di alcuni Parrochi, mentre l' attuale rappresenta gli estremi effettivi delle liste civili, riconosciute da un impiegato Municipale.

Il settimo offre la Tavola comparativa della popolazione nel triennio 1863-65 in confronto a quella del triennio 1860-62 ed alle risultanze dell' anagrafe 1857, ed inoltre il confronto delle medie fra loro sia dei trienni che dell' anagrafe stessa. Questa Tavola dà la statistica generale della popolazione, distinta in cinque grandi categorie secondo la religione, la professione, l' età, lo stato e la dimora, e con ulteriori suddivisioni fra le stesse.

Nella comparazione degli estremi del triennio di cui si tratta a quelli del triennio antecedente, risultarono alcuni errori che per

inavvertenza vennero pubblicati nella Relazione del 1863, e che per amore di esattezza, e per lume degli studiosi sono quivi rettificati. Stanno ai numeri progressivi 12, 28, 54, 56.

Nel prospetto ottavo è indicato il movimento della popolazione nell' anno solare 1865. L' aumento di popolazione è diviso in tre categorie: 1.° immigrazione; 2.° provenienze da altre Provincie dell' Impero e rettifiche d'anagrafe, cioè a dire per iscrizione nei Ruoli di individui appartenenti a questa città, e che comunque presenti all' epoca dell'anagrafe 1857, non furono notificati; 3.° nascite. La diminuzione è parimenti divisa: 1.° emigrazione; 2.° partenze per altre Provincie dell' Impero; 3.° scioglimento dalla sudditanza Austriaca di individui riconosciuti di sudditanza estera; 4.° morti, e queste distinte se a Venezia, o fuori.

Il movimento dell'anno di cui trattasi è suddiviso nelle stesse grandi categorie che il precedente.

Il nono ed ultimo si riferisce agli animali.

I.

POPOLAZIONE DI VENE[ZIA]

dal 1.° Novembre

COMUNE	Indicazione		Al 1. Novembre 1862 dell' anno Camerale 1861-62 la popolazione era di anime	DETTAGLIO D[I]						
				AUMENTI IN CAUSA DI						
				NASCITE dal 1. Novembr. 1862 a tutto 31 Ottobr. 1863	Provenienze da altri				Immigrazioni dall' Estero	Aumenti in causa Rettifica anagrafica
					Comuni del Distretto	Distretti della Provincia	Provincie Venete	Provincie della Monarchia		
			1	2	3	4	5	6	7	8
VENEZIA	Indigeni	M.	55302	1720	12	91	152	2	4	264
		F.	59801	1581	14	70	133	5	2	298
	Forestieri	M.	3943	»	»	»	»	»	»	»
		F.	3345	»	»	»	»	»	»	»

…SUE VARIAZIONI

…o 31 *Ottobre* 1863.

…RIFICATESI							Risultanze delle Colonne		al 31 Ottobre 1863 la popolazione era di animi	TOTALE Forestieri	TOTALE Indigeni e Forestieri
DECREMENTI IN CAUSA DI							9	17			
Passaggi ad altri				Emigrazioni all' Estero	Diminuzioni in causa Rettifica anagrafica	TOTALE	Aumento	Decremento			
Comuni del Distretto	Distretti della Provincia	Provincie Venete	Provincie della Monarchia								
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
5	66	219	3	80	»	1956	289	»	55591	»	
6	78	269	7	22	»	1838	265	»	60066	»	123017
»	»	»	»	»	»	»	86	»	4029	7360	
»	»	»	»	»	»	»	»	14	3331		

II.

POPOLAZIONE DI VENE

dal 1.° Novembr

COMUNE	Indicazione		Al 1. Novembre 1863 dell'anno Camerale 1862-63 la popolazione era di animé	DETTAGLIO D						
				AUMENTI IN CAUSA DI						
				NASCITE dal 1. Novembr. 1863 a tutto 31 Ottobr. 1864	Provenienze da altri				Immigrazioni dall' Estero	Aumenti in causa Rettifica anagrafica
					Comuni del Distretto	Distretti della Provincia	Provincie Venete	Provincie della Monarchia		
			1	2	3	4	5	6	7	8
VENEZIA	Indigeni	M.	55591	1470	18	57	165	7	3	115
		F.	60066	1280	17	65	158	8	3	170
	Forestieri	M.	4029	»	»	»	»	»	»	»
		F.	3331	»	»	»	»	»	»	»

SUE VARIAZIONI

... 31 *Ottobre* 1864.

...ERIFICATISI								Risultanze delle Colonne		al 31 Ottobre 1864 la popolazione era di anime	TOTALE Forestieri	TOTALE Indigeni e Forestieri
DECREMENTI IN CAUSA DI								9	17			
Passaggi ad altri				Emigrazioni all' Estero	Diminuzioni in causa Rettifica anagrafica	TOTALE		Aumento	Decremento			
Comuni del Distretto	Distretti della Provincia	Provincie Venete	Provincie della Monarchia									
11	12	13	14	15	16	17		18	19	20	21	22
1	16	147	4	55	»	1690		145	»	55736	»	122955
»	8	150	7	14	»	1764		»	63	60003	»	
»	»	»	»	»	»	»		»	99	3930	7216	
»	»	»	»	»	»	»		»	45	3286		

III. POPOLAZIONE DI VENE

dal 1.° Novembre

COMUNE	Indicazione		Al 1. Novembre 1864 dell' anno Solare 1864 la popolazione era di anime	DETTAGLIO D						
				AUMENTI IN CAUSA DI						
				NASCITE dal 1. Novembr. 1864 a tutto 31 Dicem. 1864	Provenienze da altri				Immigrazioni dall' Estero	Aumenti in causa Rettifica anagrafica
					Comuni del Distretto	Distretti della Provincia	Provincie Venete	Provincie della Monarchia		
			1	2	3	4	5	6	7	8
VENEZIA	Indigeni	M.	55736	246	1	3	26	»	1	8
		F.	60003	223	1	6	20	»	»	52
	Forestieri	M.	3930	»	»	»	»	»	»	»
		F.	3286	»	»	»	»	»	»	»

SUE VARIAZIONI

[...]tto *31 Dicembre* 1864.

[...]ERIFICATISI								Risultanze delle Colonne		al 31 Dicembr. 1864 la popolazione era di animi	TOTALE Forestieri	TOTALE Indigeni e Forestieri
	DECREMENTI IN CAUSA DI							9	17			
[...]TI dal 1. [...]b. [...] a tutto il 31 Dic. 1864	Passaggi ad altri: Comuni del Distretto	Distretti della Provincia	Provincie Venete	Provincie della Monarchia	Emigrazioni all'Estero	Diminuzioni in causa Rettifica anagrafica	TOTALE	Aumento	Decremento			
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
[...]49	4	13	17	»	5	»	288	»	3	55733	»	122942
[...]	4	15	17	»	4	»	320	»	18	59985	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	5	»	3935	7224	
»	»	»	»	»	»	»	»	3	»	3289		

IV.

POPOLAZIONE DI VENEZ

dal 1.° Gennajo a

COMUNE	Indicazione		Al 1. Gennajo 1865 la popolazione era di anime	DETTAGLIO DI — AUMENTI IN CAUSA DI								
				NASCITE dal 1. Gennajo 1865 a tutto 31 Dicem. 1865	Provenienze da altri				Immigrazioni dall' Estero	Aumenti in causa Rettifica anagrafica	TO
					Comuni del Distretto	Distretti della Provincia	Provincie Venete	Provincie della Monarchia			
			1	2	3	4	5	6	7	8	
VENEZIA	Indigeni	M.	55733	1529	9	51	104	8	12	16	17
		F.	59985	1482	6	38	76	6	8	20	16
	Forestieri	M.	3935	»	»	»	»	»	»	»	
		F.	3289	»	»	»	»	»	»	»	

SUE VARIAZIONI

Dicembre 1865.

…VERIFICATISI									Risultanze delle Colonne		al 31 Dicembr. 1865 la popolazione era di anime	TOTALE Forestieri	TOTALE Indigeni e Forestieri
DECREMENTI IN CAUSA DI									9	17			
…ti al 1. …najo 1865 a tutto 31 Dic. 1865	Passaggi ad altri: Comuni del Distretto	Distretti della Provincia	Provincie Venete	Provincie della Monarchia	Emigrazioni all' Estero	Diminuzioni in causa Rettifica anagrafica	TOTALE		Aumento	Decremento			
…	11	12	13	14	15	16	17		18	19	20	21	22
…632	4	41	94	2	16	7	1796		»	67	55666	»	122849
…680	6	41	110	2	4	3	1846		»	210	59775	»	
»	»	»	»	»	»	»	»		64	»	3999	7408	
»	»	»	»	»	»	»	»		120	»	3409		

IV. POPOL

COMUNE	Indicazione		Al 1. Gennajo 1865 la popolazione era di anime	NASCITE dal 1. Gennajo 1865 a tutto 31 Dicem. 1865	Pro… Comuni del Distretto
			1	2	3
VENEZIA	Indigeni	M.	55733	1529	9
		F.	59985	1482	6
	Forestieri	M.	3935	»	»
		F.	3289	»	

DEL TRIENNIO

368058

.22940 × 3 = 368820

ENERALE

r Matrimonj, Nascite, e Morti negli anni

…no						Somma dell' anno	NATI – DIVISI SECONDO – la Nascita ed il sesso						la Religione				Somma dell' anno
Femmine							legittimi		illegittimi		esposti						
…ino al 20	dai 20 ai 24	dai 24 ai 30	dai 30 ai 40	dai 40 ai 50	dai 50 in più		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Cattolica	Accattolica	Greca	Ebraica	
ANNI																	
20	247	243	137	46	19	812	1822	1746	173	134	205	192	4180	12	4	76	4272
96	219	220	143	53	19	750	1709	1532	143	141	211	225	3877	12	6	66	3961
95	195	259	154	37	24	764	1600	1641	148	167	218	184	3864	9	6	79	3958

Segue VI

PROSPET

dei movimenti verificati nella città di Ve

ANNO SOLARE	Nati - morti non compresi nella somma dei nati				MO												
	legittimi		illegittimi		il sesso		la Religione				la età					
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Cattolica	Acattolica	Greca	Ebraica	dalla nascita fino ad 1 anno	da 1 a 4	da 4 a 20	da 20 a 40	da 40 a 60	da 60 a 80
1863	57	75	20	31	1825	1771	3534	9	17	36	804	513	350	478	565	70[illegible]
1864	78	64	24	30	2059	2030	4017	11	15	46	914	624	303	506	637	87[illegible]
1865	99	89	14	14	2080	2017	4018	10	9	60	809	852	356	491	578	80[illegible]

ENERALE

Matrimonj, Nascite, e Morti negli anni

NDO										Somma dell' anno	Confronto dei nati e morti nell' anno	
	Il genere di morte										più	meno
	per malattie			per violenze							NATI che morti	
	locali	epidemiche	contagiose	Suicidio	Idrofobia	Uccisioni	Accidentali	Giustiziati				
74	»	»	190	2	»	2	28	»		3596	676	»
70	»	»	75	4	»	2	38	»		4089	»	128
08	»	»	149	6	»	»	34	»		4097	»	139

VII. PROSPE

della popolazione nel triennio 1863-65 in confronto a

	STATISTICA GENE										
	NUMERO delle		I. SECONDO LA RELIGIONE								
			cattolici			non uniti		evangelici			
	case	parti abitanti	latini	greci	armeni	greci	armeni	luterani	riformati	unitari	ebrei
	a	b	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Risultanze dell'Anagrafi 1857	18027	24083	111280	63	1	82	3	46	16	11	200
Stato al 31 Ottobre 1860	18027	24621	113099	64	1	81	3	46	13	11	217
Simile idem 1861	18027	24513	112605	64	1	78	3	46	13	11	222
Simile idem 1862	18027	24478	112627	64	1	75	3	46	13	11	224
Totale 1860-62	.....	.....	338331	192	3	234	9	138	39	33	663
Media del Triennio 1860-62	.....	.....	112777	64	1	78	3	46	13	11	221
Stato al 31 Ottobre 1863	18027	24603	113167	64	1	73	3	46	13	11	225
Simile idem 1864	18027	24543	113241	64	1	72	3	46	13	11	226
Simile 31 Dicemb. 1864	18027	24540	113195	64	1	72	3	46	13	11	229
Simile 31 idem 1865	17980	24080	112919	63	1	72	3	46	13	11	229
Totale 1863-65.			452522	255	4	289	12	184	52	44	910
Media del Triennio 1863-65			113130	64	1	72	3	46	13	11	227
Tra la media del Triennio 1863-65 e quella 1860-62 si ha . . . . Aumento			353	»	»	»	»	»	»	»	6
Diminuzione . . .			»	»	»	6	»	»	»	»	»
Tra la media del Triennio 1863-65 e le Risultanze dell'Anagr. 1857 Aumento			1850	1	»	»	»	»	»	»	27
Diminuzione . . .			»	»	»	10	»	»	3	»	»
Tra lo stato della popolaz. al 31 Dic. 1865, e le Risult. dell'Anagr. 1857 Aumento			1639	»	»	»	»	»	»	»	29
Diminuzione . . .			»	»	»	10	»	»	3	»	»

MPARATIVO

iennio **1860-62** *ed alle risultanze dell'anagrafi* **1857.**

A POPOLAZIONE DELLA CITTÀ DI VENEZIA

II. SECONDO LA PROFESSIONE, IL MESTIERE, OD I MEZZI DI SUSSISTENZA

impiegati	militari	letterati artisti	procuratori, legali, notaj	persone sanitarie	possessori di fondi	possessori di case, o di rendite	fabbricatori, esercenti industria	commercianti	naviganti e pescatori	lavoratori sussidiarj dell'agricoltura	lavoratori sussidiarj dei mestieri	lavoratori sussidiarj del commercio	inservienti d'altra specie	giornalieri	d'altra specie	
															uomini di età maggiore di 14 anni	donne e fanciulli
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
[illegible]	322	2246	1047	447	1943	1117	5544	2160	4095	402	12783	3570	5100	7117	2539	58541
[illegible]	457	2212	972	436	1847	1060	5387	2120	3934	173	12432	3356	4899	6563	2502	62806
[illegible]	451	2202	953	430	1803	1047	5342	2097	3884	174	12263	3257	4798	6426	2472	63157
[illegible]	442	2201	952	424	1796	1019	5298	2072	3830	171	12137	3223	4747	6358	2414	63752
[illegible]	1350	6615	2877	1290	5446	3126	16027	6289	11648	518	36832	9836	14444	19347	7388	189715
[illegible]	450	2205	959	430	1815	1042	5342	2096	3883	173	12277	3279	4815	6449	2463	63238
[illegible]	436	2179	898	410	1759	1000	5223	2050	3762	165	11970	3132	4645	6228	2386	65221
[illegible]	433	2166	860	397	1702	989	5172	2020	3673	157	11774	3008	4535	6075	2370	66296
[illegible]	432	2163	858	395	1694	988	5163	2015	3663	157	11736	2989	4518	6052	2368	66419
[illegible]	426	2150	828	385	1665	983	5134	1987	3599	159	11580	2903	4429	5745	2353	67111
[illegible]	1727	8658	3444	1587	6820	3960	20692	8072	14697	638	47060	12032	18127	24100	9477	265047
[illegible]	432	2164	861	397	1705	990	5173	2018	3674	159	11765	3008	4532	6025	2369	66262
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3024
[illegible]	18	41	98	33	110	52	169	78	209	14	512	271	283	424	94	»
»	110	»	»	»	«	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	7721
[illegible]	»	82	186	50	238	127	371	142	421	243	1018	562	568	1092	170	»
»	104	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8570
[illegible]	»	96	219	62	278	134	410	173	496	243	1203	667	671	1372	186	»

Segue VII

PROSPE

della popolazione nel triennio 1863-65 in confronto a

	STATISTICA GENERALE														
	III. SECONDO L'ETÀ														
	maschi														
	dalla nascita sino a 6 anni	di più di 6 sino a 12 anni	di più di 12 sino a 14 anni	dell'età di 14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	di più di 21 sino a 24 anni	di più di 24 sino a 26 anni	di più di 26 sino a 40 anni	di più di 40 sino a 60 anni
	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43
Risult. Anagr. 1857	6710	5325	1901	567	939	885	948	1011	1021	954	837	1910	1690	11793	12798
Stato al 31 Ottobre 1860	9623	5211	1898	575	932	872	947	1000	1017	942	836	1932	1724	11658	12263
Simile idem 1861	10148	5172	1899	575	934	873	935	998	1014	942	833	1917	1720	11598	12083
Simile idem 1862	10841	5127	1893	576	935	870	929	1004	1012	947	834	1890	1711	11577	11912
Totale 1860-62	30612	15510	5690	1726	2801	2615	2811	3002	3043	2831	2503	5739	5155	34833	36258
Media Trien. 1860-62	10204	5170	1897	576	934	872	937	1001	1014	944	834	1913	1718	11611	12086
Stato al 31 Ottobre 1863	11885	5095	1886	580	934	866	921	999	1010	940	825	1876	1686	11478	11688
Simile idem 1864	12745	5082	1882	582	928	866	919	999	994	932	822	1861	1686	11416	11475
Simile 31 Dicem. 1864	12860	5079	1882	582	926	864	919	999	992	934	822	1858	1683	11421	11422
Simile 31 idem 1865	13587	5033	1880	582	919	866	915	986	987	923	815	1845	1668	11386	11186
Totale 1863-65	51077	20289	7530	2326	3707	3462	3674	3983	3983	3729	3284	7440	6723	45641	45771
Media Trien. 1863-65	12769	5072	1883	580	927	865	918	996	996	932	821	1860	1681	11410	11443
Tra la media del Triennio 1863-65 e quella 1860-62 si ha . . . . Aum.	2565	»	»	7	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Dim.	»	98	15	»	7	7	19	5	18	12	13	53	37	201	643
Tra la media del Tr. 1863 a 1865, e le Risult. dell'Anagrafi 1857. . . . Aum.	6059	»	»	13	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Dim.	»	253	18	»	12	20	30	15	25	22	16	50	9	383	1355
Tra lo stato della popolaz. al 31 Dic. 1863, e le Risult. dell'Anagrafi 1857 . . Aum.	6877	»	»	15	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Dim.	»	292	21	»	20	19	33	25	34	31	22	65	22	467	1612

…MPARATIVO

…iennio 1860-62 *ed alle risultanze dell' anagrafi* 1857.

…LAZIONE DELLA CITTÀ DI VENEZIA

…mmine					IV. SECONDO LO STATO						V. SECONDO LA DIMORA				Somma complessiva				
					maschi			femmine			maschi		femmine						
di più di 12 sino a 14 anni	di più di 14 sino ai 24 anni	di più di 24 sino a 40 anni	di più di 40 sino a 60 anni	di più di 60 anni	celibi	conjugati	vedovi	nubili	conjugate	vedove	presenti	assenti	presenti	assenti	degli indigeni presenti maschi e femmine	dei Forestieri	di tutta la popolazione presente	degli indigeni assenti ma chi e femmine	di tutta la popolazione presente, ed assente
[illegible]	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66
[illegible]	10018	15234	13373	6566	31514	20018	2620	32507	19895	6971	52748	1404	58535	831	111283	6889	118172	2242	120414
[illegible]	9893	14903	12902	5555	34038	19139	2165	34695	19266	6216	53840	1502	59287	890	113127	7584	120711	2392	123103
[illegible]	9840	14765	12696	5172	34377	18837	1991	34953	18990	5917	53703	1502	58970	890	112673	7499	120172	2392	122564
[illegible]	9795	14684	12522	4729	34902	18558	1842	35448	18770	5583	53795	1507	58908	893	112703	7288	119991	2400	122391
[illegible]	29528	44352	38120	15456	103317	56534	5998	105096	57026	17716	161338	4511	177165	2673	338503	22371	360874	7184	368058
[illegible]	9843	14784	12707	5152	34439	18845	1999	35032	19009	5905	53779	1504	59055	891	112834	7457	120291	2395	122686
[illegible]	9731	14550	12350	4368	35708	18194	1689	36271	18506	5289	54079	1512	59156	910	113235	7360	120595	2422	123017
[illegible]	9702	14459	12150	3904	36344	17884	1508	36805	18270	4928	54215	1521	59090	913	113305	7216	120521	2434	122955
[illegible]	9692	14442	12117	3837	36431	17822	1480	36884	18221	4880	54212	1521	59072	913	113284	7224	120508	2434	122942
[illegible]	9611	14291	11917	3306	36905	17422	1339	37354	17926	4495	54135	1531	58857	918	112992	7408	120400	2449	122849
[illegible]	38736	57742	48534	15475	145388	71322	6016	147314	72923	19592	216641	6085	236175	3654	452816	29208	482024	9739	491763
[illegible]	9684	14436	12133	3868	36347	17830	1504	36828	18231	4898	54160	1521	59044	913	113204	7302	120506	2434	122940
•	»	»	»	»	1908	»	»	1796	»	»	381	17	»	22	370	»	215	39	254
11	159	349	574	1284	»	1015	495	»	778	1007	»	»	11	»	»	155	»	»	»
•	»	»	»	»	4833	»	»	4321	»	»	1412	117	509	75	1921	413	2334	192	2526
23	334	798	1240	2698	»	2188	1116	»	1664	2073	»	»	»	»	»	»	»	»	»
•	»	»	»	»	5391	»	»	4847	»	»	1387	127	322	80	1709	519	2228	207	2435
34	407	943	1450	3200	»	2596	1281	»	1969	2476	»	»	»	»	»	»	»	»	»

VIII. MOVIMENTO DELLA POPOLA[Z]

nell

I. SECONDO LA RELIGIONE

	cattolici			non uniti		evangelici			
	latini	greci	armeni	greci	armeni	luterani	riformati	unitari	ebrei
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Aumenti									
Immigrazioni	15	»	»	»	»	»	»	»	5
Provenienze dalle Provincie dell'Impero, e rettifiche di Anagrafi	334	»	»	»	»	»	»	»	»
Nascite	2951	»	»	»	»	»	»	»	60
Diminuzioni									
Immigrazioni autorizzate	19	»	»	»	»	»	»	»	1
Partenze per altre Provincie dell'Impero	290	»	»	»	»	»	»	»	10
Indigeni prosciolti dalla sudditanza austriaca perchè riconosciuti sudditi esteri	»	»	»	»	»	»	»	»	10
Morti — fuori di città	5	»	»	»	»	»	»	»	1
Morti — in città	3262	1	»	»	»	»	»	»	43
Quindi — Aumento	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Quindi — Diminuzione	276	1	»	»	»	»	»	»	»

LLA CITTÀ DI VENEZIA

re 1865.

II. SECONDO LA PROFESSIONE, IL MESTIERE, OD I MEZZI DI SUSSISTENZA

impiegati	militari	letterati artisti	procuratori, legali, notaj	persone sanitarie	possessori di fondi	possessori di case, e di rendite	fabbricatori, esercenti industria	commercianti	naviganti e pescatori	lavoratori sussidiarj dell'agricoltura	lavoratori sussidiarj dei mestieri	lavoratori sussidiarj del commercio	inservienti d'altra specie	giornalieri	d'altra specie: uomini di età maggiore di 14 anni	d'altra specie: donne e fanciulli
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
»	»	»	»	1	7	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	10
34	2	2	5	1	11	8	6	3	7	6	9	13	5	29	9	181
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3011
1	»	»	8	»	4	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»	5
10	»	2	7	2	18	8	»	2	»	»	7	7	16	26	12	188
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5	»	»	»	5
»	2	»	»	»	»	»	»	1	2	»	»	»	»	1	»	»
146	6	13	20	10	30	7	35	27	69	4	157	87	78	309	12	2312
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	»	»	»	»	»	692
63	6	13	30	10	29	5	29	28	64	»	156	86	89	307	15	»

Segue VIII

MOVIMENTO DELLA POPOLAZ

nell'

	III. SECONDO L'ETÀ															
	maschi															
	dalla nascita sino a 6 anni	di più di 6 sino a 12 anni	di più di 12 sino a 14 anni	dell'età di 14 anni	15	16	17	18	19	20	21	di più di 21 sino a 24 anni	di più di 24 sino a 26 anni	di più di 26 sino a 40 anni	di più di 40 sino a 60 anni	di più di 60 anni
	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
Aumenti																
Immigrazioni	4	1	»	»	»	»	»	»	»	1	1	1	1	2	»	1
Provenienze dalle Provincie dell'Impero, e rettifiche di Anagrafi	26	19	7	»	3	5	4	1	4	3	4	6	2	40	49	15
Nascite	1529	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Diminuzioni																
Immigrazioni autorizzate	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	1	7	7	»
Partenze per altre Provincie dell'Impero	20	24	»	»	6	3	3	6	1	2	2	4	4	23	34	9
Indig. prosciolti dalla sudditanza austr. perchè riconosciuti sudditi esteri	1	1	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	1	2	»	»
Morti: fuori di città	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	2	1	1	»
Morti: in città	811	41	9	»	3	»	5	8	7	13	3	15	10	104	243	349
Quindi: Aumento	727	»	»	»	»	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Quindi: Diminuzione	»	46	2	»	7	»	4	13	5	11	7	13	15	95	236	342

LLA CITTÀ DI VENEZIA

bre 1865.

femmine					IV. SECONDO LO STATO						V. SECONDO LA DIMORA				Somma complessiva				
					maschi			femmine			maschi		femmine						
di più di 12 sino a 14 anni	di più di 14 sino ai 24 anni	di più di 24 sino a 40 anni	di più di 40 sino a 60 anni	di più di 60 anni	celibi	conjugati	vedovi	nubili	conjugate	vedove	presenti	assenti	presenti	assenti	degli indigeni presenti maschi e femmine	dei Forestieri	di tutta la popolazione presente	degli indigeni assenti maschi e femmine	di tutta la popolazione presente, ed assente
47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66
1	1	1	1	1	9	3	»	4	3	1	12	»	8	»	»	»	»	»	»
4	25	43	38	7	110	73	5	67	67	12	178	10	141	5	»	568	»	»	»
»	»	»	»	»	1529	»	»	1482	»	»	1529	»	1482	»	»	»	»	»	»
»	1	2	1	»	12	3	1	1	3	»	16	»	4	»	»	»	»	»	»
7	18	37	39	8	87	49	5	92	55	12	141	»	159	»	»	»	»	»	»
»	1	»	1	»	6	1	»	1	1	1	7	»	3	»	»	384	»	»	»
»	»	»	»	»	6	»	»	»	»	»	»	6	»	»	»	»	»	»	»
8	87	156	198	471	1063	423	140	989	306	385	1626	»	1680	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	474	»	»	470	»	»	»	4	»	5	»	184	»	»	»
10	81	15	200	471	»	400	141	»	295	385	71	»	215	»	»	»	»	»	»

XI. PROSPE[T]

DENOMINAZIONE dei LUOGHI	Numero dei cavalli				Muli mul
	Cavalli intieri	Cavalle	Cavalli castrati	Puledri sino a 3 anni	
VENEZIA					
Stato al 31 Ottobre 1860	»	6	15	»	
» » 1861	»	5	10	»	
» » 1862	»	11	14	»	
» » 1863	»	5	20	»	
» » 1864	»	10	21	»	
» al 31 Dicembre 1864	1	14	20	»	
» » 1865	»	18	6	»	

GLI ANIMALI

	Bestie bovine			Asini	Pecore	Capre	Bestie suine	Annotazioni
ri	Vacche	Buoi	Vitelli fino a 3 anni					
7	615	8	96	42	59	14	136	Gli animali di contro servono all' industria. Non sono compresi quelli introdotti in Venezia per la macellazione.
7	526	9	76	5	44	32	79	
2	516	9	69	7	25	32	92	
1	539	9	65	6	25	32	93	
2	566	9	61	6	20	19	76	
1	661	17	77	6	21	35	73	
3	574	14	69	»	48	16	69	

III.

ESTIMO.

	Complessivo		Depurato dalle proprietà particolari del Comune	
Nel 1863 . . Lire	2,200,500	84	2,194,038	98
» 1864 . . »	2,200,135	92	2,193,674	06
» 1865 . . »	2,198,097	60	2,192,069	93

	1863		1864		1865	
	Fior.	S.	Fior.	S.	Fior.	S.
Imposta annua al Regio erario	344,891	88	345,135	32	402,400	31 (1)
Simile al Comune . . .	362,016	44	482,608	28	482,335	56
Simile territoriale per le spese comuni a tutto il dominio. . . .	73,117	15	52,460	02	87,544	48 (2)

(1) Compresi Fior. 86283.83 di rata intermediaria 21 Dicembre 1864 per conguaglio da anno camerale a solare giusta le superiori disposizioni.

(2) Simile Fior. 17521.88 come sopra.

...gli estimati effettivi di Venezia.

Passano la rendita di lire .	2,000	—
» » »	4,000	—
» » »	6,000	—
» » »	10,000	—
» » »	15,000	—
» » »	20,000	—

IV.

AMMINISTRAZIONE.

Pour la Commune, comme pour l' État, c' est dans le budget que l'administration presque entière se résume, et que les intérêts les plus nombreux et les plus graves peuvent obtenir satisfaction.

VIVIEN. *Études administratives.*

Fu detto a ragione che i bilanci sono il barometro delle pubbliche e private amministrazioni. Quelli poi dei Comuni, oltrechè documento alla storia, offrono la vera cifra della imposta individuale, dimostrano la possibilità di accrescerla o di menomarla, suggeriscono *quelle riforme e quelle innovazioni che sorgono spontanee dalla natura dei fatti e dai principii della scienza* (1).

Il perchè a rilevare le variazioni avvenute nella gestione della cosa Civica durante il triennio, gli è mestieri anzitutto comparare la situazione finanziaria del Comune quale si presenta dall'ultimo bilancio del triennio antecedente a quella che si riscontra al cadere del 1865.

(1) G. A. Musso. — *I bilanci dei Municipii Italiani* nella Riv. Comtemp. del febb. 1866.

1. Nella relazione di detto triennio è mostrato (pag. 52) come l'esercizio 1863 si aprisse coll'arretrato passivo di F. 528,536.23 (1).

Ed oltracciò altri debiti, benchè eventuali, sono indicati siccome sospesi in aggravio della

(1) Cioè:

Capitale a mutuo dall' I. R. Tribunale Provinciale e di ragione del concorso Piacentini pei bisogni del Comune nell' anno 1848	F. 19,793.87
Simile come sopra nel 1857 dall' Istituto Esposti.	» 7,065.23
Simile dalla Cassa Risparmio nel 1862 per sanare passività del 1858 nel cui Bilancio fu fatto calcolo del detto mutuo.	» 70,000.—
Simile pei bisogni del Comune nell'anno 1859 dalle Ditte Giovanelli, Papadopoli e Treves.	» 150,000.—
Totale capitali a mutuo . . .	F. 246,859.10
Importi residui d'acquisto dei palazzi Bollani, Priuli, di stabili demoliti ad allargamento del Campo S. Bartolameo, di una Bottega al Campanile S. Marco, e del fabbricato ex Convento Eremite ad uso Scuole di Carità . . .	» 30,015.10
Debiti diversi che non ammettevano dilazione al pagamento, e perciò ritenuti estinguibili col Prestito Comunale del 1862 di	» 150,000.—
affrancabile in 10 annualità eguali, da 1863 in avanti.—	
Simile varii verso più Ditte, ed il cui pagamento, od era convenuto in rate annuali, o poteva effettuarsi gradatamente in diversi esercizii posteriori al 1862, e dei quali una parte venne perciò compresa da estinguersi nel Conto Preventivo 1863	» 101,662.03
Passività Totale . . .	F. 528,536.23

Riporto F. 528,536.23

comunale amministrazione per l' ammontare di circa . . . . » 84,000.— (1).

F. 612,536.23

Gli è ben vero che a deconto di questi ultimi ritenevasi di potere, all'evenienza contraporre un credito verso il R. Erario dell'importo di F. 59,821.42 (2) ma vedremo in appresso che, mentre gli uni non sono ancora eliminati, e appariscono anzi nel ridotto complessivo estremo di F. 77,700; dileguò invece, posterior-

(1) Cioè

Compenso, giusta preliminare convegno 1858, alla Società dei pozzi artesiani a finale componimento della vertenza sulla fornitura d' acqua per le pubbliche cisterne . .	F. 42,000.—
Tassa imposta dalla R. Autorità pei Coscritti delle Leve 1861, e 1862 illegalmente assenti circa	» 42,000.—
Totale . .	F. 84,000.—

(2) Credito risultato dal conguaglio dei debiti e crediti fra il Comune e l' Erario dall'epoca Italica a tutto Ottobre 1861 giusta il ritenuto dalla Commissione mista istituita in ordine al Ministeriale Dispaccio N.° 474 del 13 Febbr. 1859 e relativo Dec. Luogotenenziale N.° 13879 del 23 Agosto 1862.

Cioè

Totale dei debiti Comunali verso il R. Erario . . .	Aust. L. 7,322,067.38
Simile dei crediti come sopra	» 7,447,271.44
Rimanenza a credito Comunale	Aust. L. 125,204.06
pari a	F. 43,821.42

mente al 1862, la fondata lusinga di conseguire il pagamento del credito comunale dalla Regia amministrazione.

Così la somma dei debiti di sicura e d'incerta pagabilità, riferibili a tutto 1862 ed indicati nell'anteriore resoconto triennale, devesi ritenere in via assoluta, anzichè in F. 528,536.23, nella maggior somma di F. 606,236.23.

2. Ma a gravare maggiormente lo stato men prospero della civica azienda, sopravvennero, nel lasso da 1863 a 1865, nuove passività arretrate, in parte del tutto imprevedute, e pel resto già contestate e di sperabile sollievo. Ascendono esse alla cospicua somma di F. 244,449.02 (1). Lasciando quelle partite che dipendono

	Riporto F.	43,821.42
Interessi da Novembre 1861 a tutto 31 Ottobre 1862 sulle somme dei crediti compensati e godenti frutto, circa	»	16,000.—
Totale	F.	59,821.42

(1) Cioè

Quoto di debito verso gl' Istituti pii e per essi verso la Cassa Provinciale per sovvenzioni dagli stessi corrisposte allo Spedale Civile Provinciale per mantenimento malati poveri dal 1818 al 1825.	F.	31,089.26
Simile verso il Fondo Territoriale per le spese del Cholera 1835-36	»	113,697.82
Simile verso il Fondo suddetto per la perequazione delle spese per la Gendarmeria dal 1850 a 1853 . . .	»	4491.51
Da riportarsi	F.	149,278.59

da liquidazioni e collaudi incompiuti alla fine del 1862, o che sono giustificate dalle indicazioni stesse del corrispondente dimostrativo dettaglio, terremo parola solo delle principali che sebbene contestate, per quanto il potevamo, tuttavolta per superiori decisioni vennero ritenute a definitivo onere comunale.

a) Prima apparisce tra queste la passività di F. 31,089.26 per

Riporto		F. 149,278.59
Debito verso l'Esattore Comunale Camerini Silvestro pei titoli seguenti:		
a) per importo di esoneri e retrocessioni di spese Prestito L. V. 1859 . .	F. 11,688.27 ½	
b) per saldo correspettivo delle rate I e II Prestito L..V. 1859	» 3,096.—	
c) per retrocessioni di partite Arti e Commercio, Imposta rendita ecc. riferibilmente al 1859 eccepite dall'I. R. Prefettura delle Finanze per ommessa insinuazione a debito tempo	F. 10,065.30 ½	
		F. 24,849.58
Importo residuo dovuto all'Impresa Dal Turco e Guidini per lavori di manutenzione stradale a tutto 31 Marzo 1858 in esito agli effetti di collaudo approvato nel 1864 con Provinciale Ordinanza N.° 6131 . . .		» 8,960.08 ½
Simile come sopra dovuto all'Artiere Cadel in causa liquidazione compiuta nel 1863, e *salvi gli effetti del pendente collaudo*, per maggiori ristauri, in confronto ai preavvisati, occorsi ed eseguiti a tutto 1862 nella Torre dell'Orologio a S. Marco		F. 11,042.14
		F. 194,130.39 ½

quoto sull' ammontare di F. 160,705.25 dei sussidii corrisposti dagl' Istituti Pii allo Spedale Civile per mantenimento malati poveri da 1818 a 1825.

La quota, di cui sopra, si è quanto potè ottenersi a minor aggravio dell'Amministrazione comunale per detto titolo. Difatti com-

Riporto	F.	194,130.39 ½
Debito verso l' Artiere Tessarotto per sistemazione, e riordino porta d' ingresso al Chiostro ecc. nel Convento di S. Michele in Isola; lavori riferibili al 1856 come da liquidazione relativa compiuta nel 1865 e *salvi gli effetti del pendente collaudo*	»	1,654.50
Residuo importo dovuto al suddetto per lavori riferibili a tutto 1862, eseguiti d'urgenza per sistemazione delle muraglie ecc. nel Convento di S. Michele in Isola, e ciò per aumenti in confronto alle somme preventivate come da relativa liquidazione dell'anno 1864 e *salvi gli effetti del pendente collaudo*	»	8,592.23
Residuo importo dovuto all' Imprenditore Vianello per la manutenzione stradale dal II Trimestre 1858 a tutto 1861 e ciò per effetto di liquidazione compiuta nel 1865 e *salvi gli effetti del pendente collaudo* . .	»	17,392.39 ½
Simile come sopra al suddetto per la manutenzione stradale nel 1862 giusta liquidazione compiuta nel 1865 e *salvi gli effetti del pendente collaudo*	»	9,179.50
Quota Comunale sui compensi corrisposti, giusta le Superiori relative approvazioni alli proprietari dei diversi palazzi requisiti nel 1859, e ciò stante i guasti occasionati durante la militare occupazione . .	»	6,700.—
Quota Comunale di debito verso il Comune di Mestre per stallaggio di cavalli appartenenti all' Ufficialità di		
Da riportarsi	F.	237,649.02

piuta la liquidazione del credito dei pii Luoghi verso il Civico Nosocomio, l'Autorità superiore nel parteciparne al Comune gli estremi gli attribuiva l'intero onere di rifusione dei F. 160,705.25. Ciò nella considerazione che anteriormente alla cessata solidarietà del Comune coll' Ospitale, cioè prima del 1860, spettava ad esso di pareggiare le annue eventuali deficienze di quell' azienda. Si opposero eccezioni sulla competenza passiva e sulla natura del debito: ma invano. Solo si ottenne una migliore ripartizione fra i vari Comuni dell' intera Provincia che all' epoca 1818-1825 indistintamente profittavano del Civico Spedale. Ritenuto fondato l' interposto reclamo, e, ripartita la somma dei F. 160,705.25 in ragione della popolazione dei diversi Comuni, si conseguì la riduzione dell' onere ai sopraccitati F. 31,089.20 da estinguersi in rate otto annuali a decorrere da 1864 in appresso, siccome seguì e sarà pure per continuarsi a tutto 1871 a tenore del disposto dall' onorevole Centrale Collegio con suo Decreto N.° 3461 del 1863.

b) Secondo fra le anzidette partite stà l' ingente importo di debito verso il Fondo Territoriale di F. 113,697.82 per quoto di perequazione degli anticipati fondi sociali per le spese del Cholera-morbus negli anni 1835-36.

Sulla quota di carico suesposto già fino dal 1858 veniva subor-

	Riporto	F. 237,649.02
Guarnigione in questa Città, e ciò relativamente all'epoca da Dicembre 1844 a 1862 in seguito e giusta i dati della definitiva liquidazione a tutto 1864 approvata con Provinciale Ordinanza N.° 1120 del 1865 .	»	6,800.—
	Totale . .	F. 244,449.02

dinato gravame affinchè questa Città, per la sua speciale posizione e per le sue eccezionali condizioni, non dovesse poi sola essere caricata di tutti i dispendj da essa incontrati nella tristissima evenienza, ma all' invece per contributo, in un a tutti i Comuni del Territorio Veneto, od almeno a quelli della Provincia. E ciò in vista che ogni spesa diretta ad impedire la diffusione del morbo in una città come Venezia, ove le frequenti comunicazioni da parte di mare ne rendeano più agevole lo sviluppo, preservava dal contagio le Provincie sorelle, e dovea per giustizia essere da queste compartecipata. Di tal guisa ridotto il debito a più eque e più modiche proporzioni, ad estinguerlo nella minorata misura ed in convenienti rate annuali chiedevasi che si mettessero in pratica le provide disposizioni del Vice-reale Dispaccio N.° 11663 del 1843, di un riguardo particolare cioè alle circostanze economiche dei debitori Comuni. Il silenzio tenuto per circa sette anni dai Superiori Dicasteri lasciava sperare un esito favorevole alla prodotta domanda, quando all' invece inopinatamente, al cadere del 1864, la spettabile Congregazione Centrale (decr. N.° 3449) ordinava senza più il pagamento nel 1865 del debito nell' importo già ritenuto in precedenza dalle Superiori Autorità.

Nullo fu il risultato dei nuovi interposti reclami, giacchè lo stesso Centrale Collegio che coi Decreti N.i 862 e 4819 del 1865 aveva accordato, *in vista particolare delle Comunali circostanze economiche*, il pagamento dei F. 113,697.82 per una metà nel 1866, e per l' altra nel 1867, ebbe poi (quando approvava il nuovo prestito di cui si dirà più sotto), a prescrivere (Decr. N.° 7689), che per intero si avesse a soddisfare nel primo degli anni suddetti.

c) Di non molta rilevanza, ma però affatto inattesa, venne a gravare ognor più la Civica Azienda una terza passività. Si è questa la somma di F. 4491.51 da corrispondersi al Fondo Terri-

toriale a saldo delle spese di acquartieramento dell' I. R. Gendarmeria stanziata nelle Provincie Venete dall' epoca della sua attivazione, cioè dal 1850, a tutto l' anno camerale 1853.

Ritenevasi che le tangenti già annualmente supplite nel periodo suesposto, ed i dispendi per tal titolo pure dal Comune sostenuti, le une e gli altri del complessivo ammontare di F. 20,514.66, avessero in via assoluta onerato l'amministrazione pel tempo antedetto, nè certo supponevansi pesi ulteriori. Così non fu; chè dopo il lasso di oltre 11 anni, in seguito ad una perequazione prescritta dalla Congregazione Centrale, partecipavasi dal Provinciale Collegio, (Ord.ª N.° 4208 del 1864), doversi in aggiunta all' importo in precedenza supplito corrispondere altresì la somma di F. 4491.51 a pareggio della quota di perequato caricamento di tutte le relative spese a senso dell' eseguito comparto fra i singoli Comuni della Provincia. La estinzione di questa sopravvenienza che reclamavasi nel 1865 e che dietro Municipali istanze, per decreto del Collegio Centrale N.° 3497 dell'anno stesso, aveasi ottenuto di poter dividere nelle annualità 1866 e 1867, venne imposta col medesimo sopracitato Decreto N.° 7689 nella sua totalità sul primo dei detti esercizii.

d) Sciagurata conseguenza del Prestito 1859 e della seguita vendita così onerosa pei tassati, si è in gran parte, cioè per F. 14784.27 $^1/_2$, l' altro debito di F. 24,849.58 verso il cessato Esattore Camerini Silvestro; mentre il resto, vale a dire F. 10,065.30 $^1/_2$, si riferisce a retrocessioni di partite Arti e Commercio, Imposta rendita ecc. pure dell'esercizio 1859, delle quali avea diritto a rimborso; quantunque per la sua quota, gli fosse stato negato dal R. Erario, a motivo di ritardata insinuazione, siccome qui appresso accenneremo. La prima delle anzidette somme è costituita per F. 11,688.27 $^1/_2$ da importi di esoneri e retrocessioni di tasse imposte per le *spese*

del Prestito, e per F. 3096 da correspettivi che dai Superiori Dicasteri si ritennero dovutigli sulle esazioni della I e II rata delle *quote di prestito* attribuite ai tassati. Riguardo agli esoneri e retrocessioni gli è incontrastabile che l'Esattore, il quale avea supplita per intiero la imposta delle *spese Prestito*, perchè datagli ad esigere *a scosso e non iscosso*, esser dovea riconosciuto creditore di tutti quegl' importi, di cui non avea potuto risarcirsi per irreperibilità o miseria di alcune ditte tassate. Chiestone quindi il rimborso e ritenuto liquido il suo credito, sorgeva dubbio se per le difficoltà risultanti in atto pratico da una nuova tassazione, che portato avrebbe anche un non lieve dispendio, dovesse caricarsi di questo peso ulteriore esclusivamente il Censo, ovvero anche gli altri enti obbligati a concorrere al Prestito, quali sono il contributo mercimoniale, l'Imposta rendita, ed i Capitali iscritti. Avuto però riguardo alla sinistra impressione che avrebbe prodotto un nuovo soprassello imponibile sulle singole Ditte di già prima oltremisura gravate per la non mai abbastanza deplorata onerosa vendita del Prestito, si credette opportuno abbandonare l'idea di siffatta operazione, ed iniziare invece trattative colla lodevole Camera di Commercio, affinchè essa volesse assumere per le proprie Ditte tassabili una porzione del debito, al cui pareggio, pel resto, sarebbesi impegnato il Comune. Ma la Rappresentanza Commerciale mettevasi al niego, avendo dimostrato che nella seguita primitiva tassazione il Commercio era stato sopraccaricato in confronto alla Possidenza, e che quindi era ingiusto che, a scarico del Censo, si volesse sobbarcarlo a nuovi pesi. Gli è perciò che nel comunale Comizio del gennajo 1865 fu deliberato di assumere per intiero il pagamento del debito, salvo alla civica azienda quel parziale ed eventuale compenso che le fosse dato conseguire ove potessero venir tassati con un pratico risultamento e senza rilevante dispendio i capitali iscritti.

Per ciò poi che si riferisce all'altro importo, cioè ai F. 3096 quale saldo dei correspettivi a credito del Camerini sull'esazioni della I e II rata Prestito 1859, il Municipio ne aveva esclusa la somma, stantechè il residuo ammontare di Fior. 172,000 a pareggio delle rate preaccennate passategli in iscossa, non era stato esatto dalle Ditte tassate, nè come debitrici, in odio alle stesse esperiti gli atti forzosi. Siffatta esclusione veniva sancita con due conformi giudizi dai Collegi Provinciale e Centrale; ma, per gravame portato dal Ricevitore all'I. R. Ministero di Stato, fu mestieri ammetterne il credito. E ciò anche pel fatto che la somma, se non dalle Ditte, fu però versata nella Cassa Esattoriale dall'Assuntore del Prestito cui la si era ceduta; e di conseguenza pei patti di contratto dovea pagarsi al Camerini il convenuto correspettivo di esazione nella ragione di F. 1.80 per $^0/_0$ su tutti gl'importi che, pel Prestito, avessero affluito nella Cassa del Comune. Locchè, a definizione della vertenza, fu ritenuto coi Decreti N. 4136 del 1864 e 971 del 1865 dell'inclita Congregazione Centrale.

Rispetto all'altra partita dei F. 10,065.30 $^1/_2$, dei quali fu tenuto a rispondere il Comune verso l'Esattore, non può negarsi come in fatto, per la imponente massa di tasse erariali dell'anno 1859, il Municipio non abbia potuto dar corso alle pratiche di sua spettanza nel termine stabilito dalle superiori disposizioni; vale a dire di restituire nel corso di giorni otto, colla voluta approvazione, i Certificati di carenza *(non inventis)* risguardanti le numerose partite dal Ricevitore Camerini retrocesse per insolvenza delle Ditte tassate. Fu perciò che il medesimo non ha potuto in tempo utile (cioè entro i prescritti giorni 30 da quello del tentativo non riescito d'oppignorazione) insinuare alle competenti Autorità la documentata regolare domanda di rimborso dell'importo da lui supplito per le insolventi Ditte. Rejetta quindi dai rr. Dicasteri superiori

la domanda di rifusione, e rimesso l' Esattore a richiedere il competente indennizzo al Comune, pel suavvertito ritardo del quale veniva esso pregiudicato, non mancò il Municipio di procurare ogni via ad esserne esonerato, e di ripetutamente giustificare il proprio ritardo in causa dell' anormalità dell' anno 1859 nel quale l'ufficio era oltremisura gravato da cure e da affari del tutto straordinari ed eccezionali. Ma a nulla giovarono le addotte giustificazioni e le replicate istanze; giacchè, per conformi decisioni del Provinciale Collegio N.° 2930 del 1863 e della Centrale Congregazione N.° 5555 del 1864, venne ritenuta sussistente l'azione creditoria del Camerini verso il Comune, dopo l' assoluta rejezione de' suoi titoli a rimborso da parte del R. Erario.

Di tal guisa la Civica Azienda fu sobbarcata ad un onere, che avrebbe potuto evitare se la r. Autorità anzichè agire a stretto rigore di regolamento, penetrata dei tempi anormali del 1859, avesse soprasseduto al difetto d' ordine dell' Esattore consistente soltanto nella ritardata insinuazione del credito; la cui sussistenza non poteva d' altronde per modo alcuno, in merito, venir contrastata, e che perciò avrebbe dovuto tacitarsi coi fondi erariali, ove, a suo tempo, il Ricevitore avea versato gl' importi delle tasse attribuite alle Ditte insolventi retrocesse.

3. Accennate così le cause di alcuni fra i sorvenuti principali debiti d' indubbia estinzione, mentre gli altri consimili, come abbiamo dapprima esposto, dipendono dai risultati di finali liquidazioni per lavori ecc. che prima non poteano conoscersi; ci faremo ora a chiarire il perchè non debbasi più far calcolo del credito di F. 59,821.42 menzionato in precedenza verso la r. Amministrazione, e con cui nell' anteriore Rendiconto triennale contemplavasi far fronte, in parte almeno, ai debiti eventuali, indicati nel

Resoconto stesso, del complessivo ammontare di F. 84,000, che al presente si ritengono invece nel ridotto minore importo di Fiorini 77,700.

Il credito, di cui sopra è parola, riferivasi agli effetti di finale liquidazione dei diversi debiti e crediti fra R. Erario e Comune dall'epoca Italica a tutto 31 Ottobre 1861; ed era stato così ritenuto dalla Commissione Governativo-Municipale istituita in ordine al Dispaccio dell'Eccelso Ministero delle Finanze N.° 474 del 13 Febbrajo 1859. Non poteva pertanto non ritenersi che questo credito, dopo le ponderate discussioni ed i saggi esami della Commissione sopra ognuna delle diverse partite di dare e di avere delle due Amministrazioni, sarebbe stato definitivamente ammesso dall'Autorità Ministeriale, che all'oggetto di appianare ogni differenza avvenibile nello scioglimento assoluto dell'antiquata pendenza, aveva ordinato l'istituzione della suaccennata Commissione mista. Se non che il fatto non rispose alla giusta aspettativa; mentre, rassegnata la liquidazione di conguaglio all'Eccelso Ministero per la sua approvazione, vi si esclusero vari titoli di credito Comunale, di guisa che la Civica Azienda anzichè creditrice, risultava in debito di F. 52,697.80 (1), con riserva altresì di definire in sepa-

(1) Cioè

Totale dei debiti Comunali verso il R. Erario ritenuti in via definitiva dall'Eccelso Ministero delle Finanze	Aus. L.	7,322,067.38
Simile dei crediti come sopra	»	7,171,502.23
Resto debito del Comune verso il R. Erario .	Aust. L.	150,565.15
pari a	F.	52,697.80

rata sede due partite di credito e debito tenute pendenti, siccome poi indicheremo. Nel comunicare siffatte ultime risultanze partecipavasi però dal detto Ministero, con Dispaccio N.° 1292 del 1863, che per Sovrana concessione veniva condonato il debito « qualora « la Rappresentanza Comunale fosse per dichiarare espressamente « di desistere senza condizioni da ogni pretesa sul conto dei cre- « diti in proposito fatti valere verso il R. Erario ed *ai relativi interessi posteriori al* 31 *Ottobre* 1861. » Sottoposto l'argomento alle decisioni del Consiglio venne deliberato, nella Tornata dell'Agosto 1864, di ammettere, a scansamento anche di sinistre ulteriori insorgenze, il pareggio di ogni pendenza riferibile alla indicata liquidazione; ferme però ed impregiudicate al Comune alcune azioni di credito per F. 4787.44 in causa prestazioni militari riferibili all'ultimo trimestre 1847 e I e II 1848, e riservato al R. Erario il preteso titolo di credito di F. 18,954.70 pel mantenimento, negli ultimi mesi del 1849 e primi del 1850, della Gendarmeria stata istituita nel 1848 dal Governo di fatto; azioni entrambe da essere separatamente pertrattate in altra sede. Di tal modo non solo scomparve il credito dei F. 59,821.42, sul quale calcolavasi a tutto l'esercizio 1862, ma ben anche pelle suavvertite riserve stà sospesa in oggi sulla Civica Azienda un'eventuale passività di F. 14,167.26, cioè la differenza risultante dai diversi importi dei due crediti che si stanno ventilando dalla Regia e dalla Comunale Amministrazione.

4. Parimenti due eventuali, ma non meno sussistenti pendenze costituiscono la esposta somma di 77,700 fiorini. Si riferisce la prima per F. 42,000, al preliminare convegno 1858 colla Società dei pozzi artesiani a transazione della vertenza sulla fornitura d'acqua per le pubbliche cisterne in senso al contratto 24 Aprile 1850. Gli

è bensì vero che l' attuale Municipio, profittando delle irregolarità del convegno, ebbe già a dichiararsene legalmente sciolto; ma non per questo può dirsi essersi del tutto liberato da un obbligo che non ancora è risolto.

Gli altri F. 35,700 riguardano le tasse imposte dalla Regia Autorità pei Coscritti delle Leve 1861 e 1862 illegalmente assenti; importo che ritenuto dapprima in F. 42,000, si precisò indi nell' estremo suesposto in seguito alla Delegatizia Ord.ª N.° 3483 del 1863 che, per le corrispondenti Ministeriali determinazioni, ne prescriveva la ratea annuale estinzione con circa F. 7,000 decorribilmente dall' anno stesso. Benchè il Comune non siasi prestato all' ordinato pagamento, pendente essendo tuttodì la decisione sulla domanda del Centrale Collegio di una compensazione, cioè, delle imposte tasse con altri crediti territoriali; tuttavolta deve tenersi conto di una passività ch' eventualmente può un giorno gravitare la Civica Azienda.

5. Ed ora raccogliendo le sparse cifre fin qui esposte, e che bastano a porre in luce lo stato finanziario della Comunale Amministrazione all' espiro del 1862, noi lo additiamo nel totale importo passivo di F. 864,852.51, (1) di cui F. 772,985.25 per debiti d'in-

(1) Cioè

a) Debiti assoluti a tutto 1862 già indicati nell' anteriore Contoreso triennale	F.	528,536.23
b) Simili sorvenuti nel periodo 1863 a 1865 e riferibili ai precedenti esercizi	»	244,449.02
Totale *dei debiti assoluti* .	F.	772,985.25

dubbio pagamento, ed il resto, cioè F. 91,867.26 per altre passività d'incerta estinzione.

Così segnato il punto economico dell'Amministrazione al principio del 1863, ci faremo ora a rilevare quello marcato dal Bilancio finale del 1865; affinchè dal parallelo, emergano le differenze avvenute nel corso intervallo.

6. Dal bilancio dell'anno 1865 risulta adunque che le restanze passive ascendono a . . . F. 967,955.82
e le attive a . . . . » 264,962,68

donde il debito di . . . . F. 702,993.14

Ma a questo dobbiamo aggiungere altre partite che non comprese nel bilancio, perchè calcolate estinguibili negli anni avvenire, devono nondimeno valutarsi quali obblighi di già assunti, e perciò gravanti l'odierna situazione economica della Civica Azienda.

Riporto F. 772,985.25

c) Passività eventuali esposte alla chiusa del Rendiconto 1860-62 in F. 84,000 ed ora sussistenti nel ridetto importo di . . . . F. 77,700.—

d) Simili sopraggiunte posteriormente ed a tutto 1865 relativamente a 1862 e retro, dedotte però le attività arretrate pure sorvenute ed eventuali . . . . F. 14,167.26

Totale *dei debiti incerti* . F. 91,867.26

Complesso dei debiti a tutto 1862 . . . . F. 864,852.51

Queste nel loro complesso sono di . . F. 106,298.30 (1)
di modo che
il *Passivo assoluto* del Comune è a tutto 1865 di F. 809,291.44
oltre alla sussistenza, anche oggidì, delle non definite pendenze dei *Debiti d'incerto pagamento*, siccome si è indicato nella sposizione dello stato finanziario all' espiro del 1862, nella cifra di . . . . » 91,867.26

La totalità quindi dei debiti, che il caduto esercizio lascia in eredità al 1866, tocca la somma di . . . . F. 901,158.70

(1) Cioè:

per resto prezzo d'acquisto del fabbricato a S. Giobbe ad uso pubblici macelli da affrancarsi in ratei annui a tutto 1870	F.	71,833.34
per simile di due botteghe tra la Calle del Pistor e l' Anconetta già demolite ad allargamento di quello stradale, da estinguersi in annuali ratei a tutto 1869.	«	2000.—
per simile di stabili a S. Agnese stati demoliti per la nuova via aperta tra S. Agnese e S. Vito, affrancabile come sopra a tutto 1869	»	3500.—
per simile d' immobili demoliti, o ridotti, per l'allargamento della via, e demolizione sottoportico al ponte S. Gio. Grisostomo, da affrancarsi nel 1866	»	6600.—
per resto quota comunale per le sovvenzioni corrisposte dagl' Istituti pii allo Spedale Civile Provinciale da 1818 a 1825, estinguibile in ratei annuali a tutto 1871 . . .	»	22,364.96
Totale . . .	F.	106,298.30

7. Se dovessimo arrestarci a questo risultato estremo, noi iscorgeremmo che la Comunale Amministrazione, al raffronto del triennio anteriore, accrebbe un disavanzo di F. 36,306.19; che perciò, anzichè avvantaggiare, ebbe a risentirne un sensibile peggioramento.

Se non che a comprovare altrimenti valga la prospettiva che ora porremo sott' occhio della possibile realizzazione di un credito verso il R. Erario pel quale non fu mai prima curato di far valere l' azione a favor del Comune; ed in ogni modo basti la dimostrazione del reale avvenuto aumento nelle proprietà comunali rimpetto al 1862.

E prima del credito accampato. Consiste esso in F. 96,334.78 (1) costituiti, in seguito a liquidazione tecnico-contabile dal capitale valore del mobiliare esistente negl' II. RR. Ginnasi Liceali e nell' I. R. Scuola Reale Superiore e di Nautica; dalla sua manutenzione per un lungo periodo di anni; nonchè dalla sua rinnovazione

NB. Del suddetto importo furono compresi nel Preventivo 1866 da pagarsi in detta annualità . . . . F. 26,590.88
per cui il residuo passivo gravitante i successivi esercizi va a ridursi a . . . . F. 79,707.42

(1) Cioè:

Capitale valore del mobiliare esistente nei due II. RR. Ginnasi Liceali e nell'I. R. Scuola Superiore Reale e di Nautica giusta stima.	F. 21,894.35
Importo di manutenzione pel corso di anni 48 dal 1816 al 1864 in ragione del 5 per cento	» 52,546.08
Spesa di rinnovazione del mobiliare calcolata per una sol volta in tutto il trascorso spazio di tempo	» 21,894.35
Totale . . .	F. 96,334.78

calcolata per una sol volta durante tutto il decorso lasso di tempo. Siffatto titolo creditorio s' appoggia alle Sovrane Risoluzioni 17 Settembre e 9 Novembre 1816 confermate dall' altra posteriore 5 Novembre 1833 cui hanno riferimento i corrispondenti Decreti dei Superiori Dicasteri, per effetto dei quali, anche dietro il parere emesso dall' I. R. Contabilità di Stato L. V. nella sua Consulta N.° 16056 del 1864, le spese riflettenti la fornitura e manutenzione del mobiliare negli antedetti Stabilimenti di pubblica istruzione devono essere sostenute ad esclusivo carico della R. Amministrazione. Fino al precedente esercizio, con gravissimo suo danno, non aveva il Comune profittato delle vigenti relative disposizioni di legge; per cui ad essere in appresso sollevato di un onere incompetente, e per ottenere inoltre dal R. Erario l' indennizzo dello speso per questo titolo dall' epoca dell' emanazione delle Sovrane Risoluzioni ed a tutto 1864, insinuava, non è guari, la sua azione di credito alla Superiore Autorità. Che se il chiesto rimborso può forse essere limitato a più modica cifra, stante la difficoltà di potersi in oggi precisare l' incontrato dispendio; non può, però in massima, sia per giustizia che per legge, venire in guisa alcuna negato.

Riguardo poi all' aumento delle comunali proprietà gli è un fatto, siccome risulta dalla sottoposta dimostrazione (1), che allo

(1) Cioè:

Valore attribuito dall'Ufficio Tecnico Municipale, giusta Atti al N.° 17783-6944 del 1861 agli stabili e fondi di ragion del Comune in esistenza al 31 Dicembre 1862 . . . . F. 436,092.45

Diminuzione del valore come sopra per vendita seguita nel 1864 di Casa ed Ortaglia all'Angelo Raffaele N.° 2403 e 2405 ana-

spirare del 1862 il complessivo valore degli stabili e fondi, giusta relativa stima operata nel 1861 dall'Ufficio Tecnico Municipale, saliva a F. 436,092.45, quando all'invece oggidì il totale loro va-

Riporto F. 436,092,45

grafico, giusta relativo assenso del Comunale Consiglio nella tornata 10 Gennaio 1865 ed approvazione superiore . . F. 4473.80

Aumento di valore come sopra per acquisto del fabbricato a S. Giobbe ad uso pubblici macelli verificato nel 1865 in seguito a precedente Consigliare deliberazione del 5 Maggio 1863 e conseguente superiore approvazione . . . . F. 86,200.—

Somme di comunali civanzi esistenti in Cassa Depositi a tutto 1865 onde costituire il fondo di F. 32,000 occorrente per l'acquisto del Palazzo Donà a S. Agostino ad uso Scuola normale e reale inferiore, come da Consigliare deliberazione 23 Agosto 1864 e relativa approvazione superiore . F. 20,434.31

F. 106,634.31

Differenza in aumento nel triennio 1863-65 . F. 102,160.51

Totale valore di stabili e fondi al 31 Dicembre 1865. . F. 538,252.96

lore, in causa di variazioni avvenute nel triennio 1863-65 per vendite, acquisti ecc., ascende a F. 538,252.96; locchè costituisce nel corso periodo un accrescimento patrimoniale di F. 102,160.51.

Dal sovraesposto, chiaro evince pertanto che, mediante la nuova azione di credito, la Comunale Amministrazione, anzichè aver accresciuto il suo disavanzo nella somma dei preaccennati Fiorini 36,306.19, fu posta in grado di scemarlo di F. 60,028.59, e che, in conseguenza di ciò e del dimostrato aumento di patrimonio, la triennale gestione 1863-65 comparata alla precedente 1860-62 emerge nell'indubbio vantaggio del non tenue importo di F. 162,189.10.

8. Comprovata così la sussistenza della migliorata condizione finanziaria del Comune tra l'uno e l'altro periodo amministrativo, noi non ommetteremo però di accennare che, all'incontro le comunali gravezze imposte sul Censo nell'ultimo triennio risultano maggiori, in via media annuale, di soldi 4 e $^{3}/_{6}$ (1) per lira di rendita al raffronto dei carichi stessi imposti nei tre esercizi anteriori.

NB. Nelle cifre suesposte non sono compresi i valori degl'immobili e fondi che servono ad uso comune o per oggetti di culto e beneficenza, non essendo stati apprezzati dal Tecnico Ufficio.

(1) Cioè:

Sovrimposta	1860 —	soldi	16 —	Media 15 e 4/6.
»	1861 —	»	17 —	
»	1862 —	»	14 —	
Sovrimposta	1863 —	soldi	16 3/6	Media 20 e 1/6.
»	1864 —	»	22 —	
»	1865 —	»	22 —	

Aumento medio — soldi 4 e 3/6.

9. Prima di gettare uno sguardo sulle cause che produssero tale incremento, crediamo opportuno di osservare che se l'onere medio sull'estimo da 1860 a 1862 fu limitato a soldi 15 e $^{1}/_{6}$, gli è perchè mediante il Prestito di F. 150,000 contrattosi in quel tempo, e compreso quale attività nel Preventivo dell'ultimo degli anni antedetti, fu dato di far fronte a corrispondenti importi passivi, per estinguere i quali sarebbe altrimenti occorso un ulteriore complessivo gettito di circa soldi 7 per lira censuaria che avrebbe perciò portato l'aumento medio di soldi 2 ed $^{1}/_{3}$ per cadauno degli anni suddetti. Su di ciò ebbimo già a versare nel precedente Rendiconto triennale.

Ed ora scendendo a rintracciare le precipue cause dell'avvenuto aumento ci si presenta anzitutto la quota di aggravio che la gestione 1863-65 ebbe a sostenere onde in parte affrancare quel prestito, pel quale l'Amministrazione anteriore fu, all'opposto, messa in grado di alleviare i suoi pesi. Stabilita l'ammortizzazione del debito 1862 di F. 150,000 in dieci annualità coll'interesse scalare del 5 per $^{0}/_{0}$ da 1863 in avanti, toccò alla testè decorsa triennale azienda di supplire la rispettiva porzione di (1) F. 64,687.50.

NB. Nell'anno 1862, a diminuzione del carico di sovrimposta, si comprese fra le attività il Prestito di F. 150,000 in Obbligazioni del Comune, ed estinguibile in 10 annualità coll'interesse scalare del 5 per cento da 1863 in appresso.

(1) Cioè:

1863	per capitale. . .	F. 15,000.—	
	» interessi . . .	» »	F. 7,312.50
1864	per capitale. . .	» 15,000.—	
	» interessi . . .	» »	» 6,562.50
	Da riportarsi	F. 30,000.—	F. 13,875.00

Riporto . . . F. 64,687.50

Si affaccia per seconda la maggior spesa di (1) » 69,014.63
che, di fronte a quella sostenuta negli esercizi precorsi, gravò il Comune pel titolo *Beneficenza*.

Tale aumento cotanto oneroso ebbe per la massima parte a procedere dall'accresciuto numero di malati negli Ospitali, nonchè dei poveri accorsi alla Casa d'Industria. In quanto a questi ultimi, per procurare anzi un qualche sollievo nei co-

Da riportarsi F. 133,702.13

	Riporto	F. 30,000.—	F. 13,875.00
1865	per capitale. . .	» 15,000.—	
	» interessi . .	» »	» 5,812.50
	Per Capitale . . .	F. 45,000.—	———
	» Interessi . . .		F. 19,687.50
	In complesso .		F. 64,687.50

(1) Cioè

Spese sostenute per Beneficenza.

nel 1860	F. 211,840.39	
» 1861	» 217,423.26	
» 1862	» 222,022.71	F. 651,286.36
nel 1863	F. 224,885.97	
» 1864	» 239,798.08	
» 1865	» 255,616.94	F. 720,300.99

Differenza in più nel triennio 1863-65 ——— F. 69,014.63

Riporto. . . F. 133,702.13

munali aggravi, si trovò di togliere fino dal Giugno 1865, di concerto coll'onorevole Congregazione di Carità e coll'adesione del Comunale Consiglio, la giornaliera mercede di soldi 5 a tutti i fanciulli e fanciulle (dalla nascita fino all'età di 6 anni) affluenti allo Stabilimento in compagnia de' loro genitori; ed inoltre di ridurre da soldi 14 a soli 9 quella pei ragazzi dagli anni 14 ai 18. Con ciò si è potuto, se non altro, attenuare almeno pel 1865 l'accresciuta passività, causata dall'aumento di poveri intervenuti alla Casa di lavoro scemandone il carico per circa F. 2300 (1) e procurare poi le conseguenti relative economie pegli esercizi avvenire.

L'altra parte dell'incremento passivo, cioè la minore, perchè non ascende che a F. 16,576.60, riguarda due nuove sorvenute spese consistenti nel concorso del Comune al mantenimento delle condotte mediche fraternali, nonchè nell'assunzione di alcune piazze nella Casa di Ricovero ed in un temporaneo provvedimento pei malati cronici degenti nel Civico Spedale. Circa la competenza passiva per le condotte medico-chirurgiche delle fraterne, pendeva, da lungo, controversia tra il Muni-

Da riportarsi F. 133,702.13

(1) Cioè l'importo in via media per mesi 7 corrispondente a presenze giornaliere N.° 220 circa.

Riporto . . F. 133,702.13

cipio e la Commissione Generale di pubblica Beneficenza. Dall'una parte e dall'altra non aveano prevalso le addotte reciproche ragioni per sollevarsi da tale aggravio, per cui con una più protratta contestazione, fors'anche da decidersi a mezzo del foro civile, potevano intanto risentirne pregiudizio gl'interessi del povero ed il decoro delle due Amministrazioni. Si studiò quindi il modo per venire ad un ragionevole accordo, che fu conchiuso colla adesione del Consiglio (tornata 20 Agosto 1863). Per esso il Comune deve concorrere alla metà del dispendio, cioè con annui F. 2500 decorribilmente dal secondo semestre dell'anno suddetto. Il derivatone sopraccarico all'azienda a tutto 1865 ascende perciò a F. 6250. Ed in quanto all'attivazione a peso comunale, di alcune piazze nella Casa di Ricovero, e ad un precario provvedimento pei cronici fa d'uopo riferirsi ed accennare altre controversie che sussistevano fra il Municipio e gl'Istituti Ricovero e Spedale, rappresentati poi dalla Congregazione di Carità. Dal primo dei suddetti Pii Luoghi pretendevasi che il Comune avesse a provvedere per N.° 200 piazze, e ciò perchè sostenevasi, corrergli l'obbligo di sussidiarlo inerentemente alla concessione Sovrana sull'attivazione della sopratassa di dazio consumo contemplata dal Protocollo Governativo 28 Agosto 1816; del qual obbligo era

Da riportarsi F. 133,702.13

Riporto . F. 133,702.13

stato sospeso l' adempimento nel 1836 in causa di alcuni vistosi lasciti pervenuti ad esso Istituto.

Dal secondo esigevasi che il mantenimento dei malati cronici accolti in quello Stabilimento avesse a sostenersi a carico comunale. Nella questione per le piazze da riattivarsi nella patria Casa di Ricovero era malagevole che il Comune potesse esimersi dall' obbligo di provvedervi; giacchè, non derogata la disposizione di massima del 1816, non poteva ritenersi che la stessa non fosse per avere vigore anche in appresso, a fronte della migliorata condizione economica del Pio Luogo. Il quale d'altronde se fu per qualche tempo in caso, di sostenere co'propri mezzi le spese di tutte le 600 piazze stabilite dal Regolamento d' istituzione della Casa, era poi divenuto impotente a mantenerle per avvenuto sconcerto economico, in causa del quale avea dovuto ridurne il numero a sole 400. Per questa considerazione e perchè non ostante la conferma, da parte del Centrale Collegio, del nessun obbligo del Comune di prestarsi al mantenimento dei cronici nell'Ospitale, pur tuttavolta in quanto a quelli ivi degenti ingiungevasi dall' Autorità suaccennata di provvedere per riguardi di umanità (e il Municipio li sentiva egualmente) all' indispensabile loro collocamento, accordandosi all'effetto colla Congregazione di Carità; così a sopimento delle due controversie si devenne colla

Da riportarsi F. 133,702.13

Riporto F. 133,702.13

precitata Congregazione al seguente convegno, che fu ammesso nella Consigliare adunanza dell'11 Gennaio 1865 ed approvato dalla competente Superiorità.

La convenzione stabilisce:

a) che l'Ospitale non possa nè debba accogliere e trattenere cronici per l'avvenire.

b) che l'effettiva presenza di quelli degenti nello Stabilimento sia constatata subito dopo l'approvazione del convegno.

c) che contemporaneamente il Comune assumer debba 120 piazze a proprio carico nella Casa di Ricovero da attivarsi e coprirsi dai cronici stessi in ragione di otto per anno decorribilmente dal 1862.

d) che pel mantenimento di quelli già esistenti nel Nosocomio, fino a tanto che vi rimangano, il Comune corrisponder debba la giornaliera dozzina come per quelli collocati al Ricovero, cioè soldi 30 circa al confronto di soldi 54, ch'è il prezzo di dozzina per l'Ospitale. Per l'anzidetto accordo fu nel Marzo 1865 constatata la esistenza di N. 152 cronici, dei quali N. 32 vennero tosto collocati nella Pia Casa, e di conseguenza venne recato alla comunale gestione dell'anno un aggravio, in quanto a questi ultimi, di . . . . F. 2725.20
e pegli altri (che al compiersi del Dicembre si ridussero a 70) di . . » 7601.40

ed in complesso . . . . » 10,326.60

Da riportarsi F. 133,702.14

Riporto . . F. 133,702.13

Ma oltre alle precedenti cause che originarono in gran parte l'aumento della sovrimposta, vi contribuirono non poco le fazioni Militari ed altre spese per le Guardie di Polizia. Il sopracarico derivatone alla comunale amministrazione rimpetto al triennio anteriore giunge all' importo di (1) . . . . . » 103,402.77

Da riportarsi F. 237,104.90

(1) Cioè:

Spese per le Militari Fazioni, compreso le quote di carico comunale per mantenimento Guardie militari e civili di Polizia negli anni	1860 F. 79,698.60		1863	. . . .	F. 145,040.49
	1861 » 108,573.08		1864	per competenza dell'anno.	» 145,509.01
	1862 » 130,873.01			» danni alle Caserme a tutto 1863, compensati ai proprietari nel 1864 . . .	» 9,436.77
			1865	per competenza dell'anno.	» 131,683.64
				» danni alle Caserme a tutto 1864, compensati ai proprietari nel 1865 . . .	» 19,382.68
	Totale F. 319,144.69			Totale	F. 451,052.59
Indennizzazioni conseguite per le militari Fazioni dal Reg. Erario e dal Fondo Territoriale negli anni	1860 F. 64,836.99		1863	. . . .	F. 87,760.99
	1861 » 80,525.29		1864	per competenza dell'anno	» 83,122.40
	1862 » 106,812.19			» danni alle Caserme come sopra . . .	» 7,531.12
			1865	per competenza dell'anno	» 88,040.75
				» danni alle Caserme come sopra. . . .	» 14,224.34
	Totale F. 252,174.47			Totale	F. 280,679.60

Riporto . . F. 237,104.90

Questo aumento passivo sarebbe anzi maggiore ove nel 1865 non si fosse conchiuso un contratto d'appalto, duraturo anni sei ed eventualmente nove, per la fornitura degli alloggi all'ufficialità di Guarnigione; appalto che a differenza del sistema anteriormente tenuto, quale si era quello di provvedere al servigio in via economica, reca, in dato medio, un risparmio al Comune di circa il 17 per % (1).

Lasciando l'altra economia che potrebbe de-

Da riportarsi F. 237,104.90

Passività Comunale per la differenza emergente tra le spese e gli indennizzi.	nel triennio 1860-62	F. 66,970.22	nel triennio 1863-65	»	»	»	F. 170,372.99

Aumento passivo nel triennio 1863-65
in raffronto all'anteriore » F. 103,402.77.

(1)
Dai conti rassegnati alla Superiorità per l'approvazione dell'appalto, come altresì nel Preventivo 1865, fu dimostrato che la spesa per un determinato numero di alloggi da fornirsi all'ufficialità dei vari gradi, avrebbe importato, in via economica la somma di . . . . . F. 88,023.—
mentre all'invece per lo stesso numero di alloggi ecc. mediante l'appalto non importava che la minore di . . » 72,990.—

e quindi il risparmio di . . F. 15,033.—
corrispondente a circa il 17 per cento.

NB. L'utilità e regolarità dell'appalto furono riconosciute e confermate anche dall'Inclito Centrale Collegio con Decreto N.° 734 del 1866.

Riporto . . F. 237,104.90

rivare estendendo l'appalto all'acquartieramento delle truppe, diremo una parola sulle cause dell'incremento passivo dei F. 103,402.77 rimpetto al triennio 1860-62; le quali si riscontrano nell'aumento delle spese e nella diminuzione degl' indennizzi.

Negli accresciuti dispendii: a motivo di un maggior numero di uffiziali, che pel caro delle pigioni richiesero, come di diritto, al Municipio l'alloggio in natura anzichè provvederlo da sè cogli erariali correspettivi; nonchè pel fatto dei danni dovuti compensare a' proprietari di stabili già requisiti nel 1859 per uso del Militare, e finalmente negli aumenti superiormente imposti sulle quote comunali pel mantenimento delle Guardie militari o civili di Polizia. Nelle diminuite indennità: perchè il Fondo territoriale, che fino a tutto 1862 compensò il Comune di 4/5 delle passività derivategli dalle spese per oggetti militari, adottò invece col 1863 una Tariffa di assoluto fisso indennizzo per ogni grado di uffiziale e per ogni soldato che dal Municipio vien provveduto di quartiere; tariffa la quale scema d'assai i compensi di fronte a quelli che, come si disse, il territorio dapprima corrispondeva. Sulla tenuità anzi di siffatte compensazioni non si ommise d'insistere onde fossero portate a più equa misura; ciò che, per recenti comunicazioni, vuol ri-

Da riportarsi F. 237,104.90

Riporto . . F. 237,104.90

tenersi sarà fra non molto adottato a giusto alleviamento di un onere che di troppo pesa sul Comune, e che a ragione può dirsi il tarlo della Civica Azienda.

Come soprassello alle passività suesposte, accenneremo da ultimo la spesa di . . . . F. 17,500.—
che, impreveduta del tutto, si è dovuto però sostenere nel 1865 a cessare, quanto era dato e come felicemente si ottenne, lo sviluppo di quel morbo funesto che a tante altre contrade d'Italia recò lutto e dolore.

Da quanto abbiamo fin quì indicato sulle origini precipue dell'aumento di soldi 4 e $^1/_2$ di sovrimposta sul Censo, si pare ad evidenza che le sopravvenute gravezze, cui non era dato in guisa alcuna poterci sottrarre, ascendono all'ingente importo di. F. 254,604.90.

Or questa somma sull'Estimo complessivo di L. 2,200.000 circa, corrisponde mediamente a circa 4 soldi di carico comunale per cadauno degli esercizi 1863 a 1865, per cui in raffronto all'anteriore triennio il divario d'imposta, del quale resta tuttora a darsi ragione, riducesi a solo $^1/_2$ soldo per lira di rendita, onere questo equivalente all'importo totale di F. 33,000.

10. Di fronte a siffatto aggravio sul Censo che in media annuale si limita a F. 11,000, i Comunali Gestori credono dover contrapporre quanto nel trascorso periodo in ben più vasta misura fu speso pel meglio del paese, ed a maggior comodo e decoro della

Città, non senza indi toccare dei procurati provvedimenti nell'interesse della Civica Azienda.

Noi qui non diremo nè delle maggiori riparazioni ai diversi manufatti stradali, nè della migliorata mondezza delle vie, nè dell'introdotto sistema (pendente l'attivazione di un approvvigionamento radicale e definitivo (1)) di aprire cioè alla popolazione per ore due, anzichè per una, le pubbliche cisterne. Chiaro di già risulta come ciò non potesse aver luogo senza aumenti di spese; quale, per una accennarne, di annui F. 5,000, (2) a motivo del suavvertito raddoppiato orario d'apertura dei pozzi. Che se vogliasi pur tacere e degli aumenti di assegni ad alcuni Salariati Comunali (3) perchè riconosciuti insufficienti a procurar loro i mezzi di sussistenza, e dell'aggravio derivato dalla seguita riforma del regolamento disciplinare del Corpo dei Civici Pompieri, per la quale fu migliorato il servigio, ed assicurato un più conveniente trattamento agl'individui che lo compongono (4); e di altri non rile-

(1) Il Comunale Consiglio nella Tornata 8 Ottobre 1865 nominò una Commissione per la proposta di un radicale provvedimento onde approvigionare d'acqua potabile la Città. Ne parleremo al Titolo Edilizia.

(2) Nell'anteriore Rendiconto triennale calcolavasi che il progettato appalto di fornitura dell'acqua a prezzo assoluto ed a capi stabili non importerebbe che la spesa di F. 14,000. Tornati indarno gli esperimenti d'Asta per una tal somma, fu mestieri portare il correspettivo ai F. 18,000 con contratto ch'ebbe termine il 30 Aprile 1865, al quale poi fà seguito il sopraccennato di F. 23,000.

(3) Gli aumenti che in complesso importano l'annua somma di Fiorini 850 vennero deliberati nelle Consigliari Tornate 15 Gennajo 1863, 16 Febbraio 1864, 10 Gennaio e 7 Febbraio 1865.

(4) Il nuovo regolamento, in sostituzione a quello del 1826, fu attivato il 1.° Gennaio 1864 giusta la Consigliare deliberazione del 20 Agosto 1863; l'accrescimento di annua spesa consiste in F. 885.36.

vanti oneri sopravvenuti; ci faremo però ad esporre quanto valga per giustificare ad esuberanza l'aumento del $^1/_2$ soldo d'imposta, del quale abbiamo detto voler accennare le cause.

11. Comparando le spese di nuove opere, che risultano dai Bilanci dei due triennii, riscontrasi nell'ultimo un soprappiù di F. 30,977.16 (1). A queste maggiori spese incontrate fanno riscontro molti miglioramenti eseguiti nelle nostre vie. Vedesi infatti come nel decorso periodo triennale sia stata costrutta l'ampia strada di S. Agnese, che mette in comunicazione col Ponte della Carità i popolosi quartieri di S. Vito, di S. Gregorio e della Salute; seguita la reclamata demolizione del sottoportico a S. Gio. Grisostomo; aperta una spaziosa e diretta via tra il ponte stesso e la Calle Dolfin. Furono acquistati e demoliti alcuni stabili all'Anconetta che rendeano il passaggio soverchiamente angusto, e venne allargato lo strettissimo calle che dalla Frezzeria mette al ponte dei barcaiuoli. Avrebbesi forse potuto dar mano a compiere questi grandiosi lavori di comodo e decoro senza gravi dispendi? Noi ritenere vogliamo che il suavvertito tenue aggravio di $^1/_2$ soldo sul

(1) Cioè

Spese di nuove opere per acque e strade sostenute

nel 1860	F. 24,906.91	nel 1863	F. 31,186.44
» 1861	» 13,380.62	» 1864	» 37,449.01
» 1862	» 30,102.75	» 1865	» 30,731.99
Totale . .	F. 68,390.28		F. 99,367.44

Maggior spesa nel triennio 1863-65 F. 30,977.16

Censo sia incalcolabile a petto dei vantaggi di queste ed altre nuove opere che troveremo descritte al titolo *Edilizia*.

Nè ora intendiamo far punto; chè dal Municipio nulla fu trascurato che potesse, per quanto consentivano le forze economiche del Comune, soddisfare a pressanti esigenze, o cooperare ad un meglio avvenire.

Si collegano alle prime il radicale imponente ristauro del Fondaco dei Turchi, e i nuovi contratti per la illuminazione a gas in tutta la Città, e ad olio minerale di schisto nell'isola della Giudecca. Gli è bensì vero che a compiere i grandi lavori incominciati a spese civiche, per salvare quel monumentale avanzo della nostra splendida storia abbiamo provocato ed ottennuto i necessari fondi dal Governo (1); ma non pertanto crediamo opportuno di farne cenno, e perchè l'opera venne da noi iniziata, e perchè si sappia che i lavori progrediscono con quella sollecitudine che dalla stessa qualità loro è consentito.

Intorno alla illuminazione della città, abbiamo indicato nel precedente Rendiconto triennale come al cadere del 1862 fosse costituita per men che $^2/_5$ da luci a gas, e pel resto da fiamme ad olio (2). Ora per soddisfare al generale desiderio, fu progettato di sopprimere definitivamente l'incerta e languida illuminazione ad

(1) Nel 1863 il Comune sostenne la spesa di F. 4846.72 per primitive riparazioni al fabbricato Fondaco Turchi. Nell'anno stesso il Municipio otteneva da S. M. l'assegnazione di F. 80,000 a carico del Tesoro dello Stato e da riscuotersi in quattro annualità con F. 20,000 cadauna da 1864 in poi, onde con detto fondo potesse completarsi il radicale riordino del Palazzo suddetto.

(2) Cioè: al 31 dicembre 1862 Lanterne a gas N.° 1325, Fanali ad Olio N.° 2083.

olio, e di estendere il gas a tutta la città, eccetto l'isola della Giudecca, cui pur si volle introdurre altro più adatto e migliore sistema. A mandare ad effetto tale divisamento conchiudevasi, assenziente il Comunale Consiglio, un contratto colla attuale Società, che assunse d'illuminare a gas tutta la città entro sei anni al più tardi, non meno di una sesta parte per ciascun'anno.

In questo contratto, duraturo da 1.° Gennaio 1865 a tutto 31 Marzo 1927 (1), furono migliorate alcune condizioni del contratto antecedente, ed assicurate maggiori utilità sia a favore del Comune che dei privati consumatori (2).

A correspettivo poi dei N.° 1500 fanali (da sostituirsi a N.° 1929 Lanterne ad olio) che, in seguito a locali rilevazioni, furono ritenuti occorrere al compimento dell'illuminazione, si convenne l'annua somma di F. 45,960.90; che supera soltanto di F. 4420.67 lo spendio annuale che prima sostenevasi pel suaccennato numero di fanali ad olio (3).

Nell'isola della Giudecca, pella cui illuminazione tenevansi N.°

(1) Stabilito a tutta la suddetta epoca per coincidere colla scadenza dell'anteriore contratto 1839 e successive appendici valiture a tutto 31 Marzo 1927.

(2) Veggasi *Pubblica illuminazione* al Titolo X.

(3) Cioè:

Costo annuo dei N. 1500 fanali a gas	
dei quali N.° 870 di II Categoria a F. 34.45 per cadauno.	F. 29,971.50
e N.° 630 di III Categoria a F. 25.38 »	» 15,989.40
N.° 1500	F. 45,960.90

Costo annuo delle N.° 1929 lanterne ad olio,
delle quali

102 fanali ad olio, coll'annua spesa di F. 2106.86 (1) fu sostituito lo schisto. Un convegno stipulato colla Società Lionese fratelli Mayrargues, duraturo anni 15 (cioè fino al 1880) ma con facoltà al Municipio di rescinderlo di 5 in 5 anni, assicura una migliore illuminazione verso il canone annuo di F. 3200. La Società deve mantenere accesi ogni notte N.° 72 fanali, che somministrati a tutte sue spese, e conservati sempre in ottimo stato, diverranno, al termine del contratto, di esclusiva proprietà comunale.

Così mentre alla Città fu assicurata una migliore illuminazione, il cui compimento avrà luogo prima dell' epoca stabilita colla

N.° 1281 a Cordella a F. 24.10.14 ognuna	. F. 30,873.89		
e N.° 648 » Pavero » 16.46.04 »	. » 10,666.34		
N.° 1929.		F.	41,540.23
Maggior costo annuo pei lumi a gas. .		»	4,420.67

(1)

Costo annuo dei N.° 102 Fanali ad Olio,

dei quali N.° 56 a Cordella a F. 24.10.14 per cadauno . . .	»	1,349.68
e » 46 » Pavero » » 16.46.04 » . . .	»	757.18
N.° 102.	»	2,106.86

Costo annuo dei N.° 72 fanali a Schisto,

dei quali N.° 29 di I Categoria a F. 54.— cadauno.	F. 1,566.—		
e » 43 » II » » » 38.— » .	» 1,634.—		
N.° 72		»	3,200.—
Annua maggior spesa pei lumi a Schisto		F.	1,093.14

Società (1), non si potè a meno però di sostenere una spesa maggiore che in passato; la quale, sebbene lieve al paragone dei procurati miglioramenti, costituisce tuttavolta l'annuo aumento passivo di F. 5513.81 (2).

(1) Al 31 Dicembre 1865 dei N.° 1500 fanali ritenuti occorrenti per l'estesa del gas a tutta la città furono attivati:

di II categoria	N.°	411.
» III »	»	300.
in complesso	»	711.

L'illuminazione generale pertanto al termine del 1865 era costituita come segue:

Fanali a Gas	di I categoria	N.°	1368.		
	» II »	»	411.		
	» III »	»	300.		
				N.°	2079.
Simili a Schisto	di I categoria	N.°	29.		
	» II »	»	43.		
				»	72.
Simili ad Olio sostituibili da lumi a gas	a Cordella	N.°	124.		
	» Pavero	»	854.		
				»	978.
			Totale	N.°	3129.

NB. Veggasi l'anteriore Nota 2, pag. 87.

(2)

Per l'illuminazione a gas . .	F.	4420.67
» » schisto.	»	1093.14
	F.	5513.81

Perchè poi fosse cooperato al meglio avvenire del nostro Commercio, vera sorgente di futura prosperità economica, noi abbiamo fatto pratiche e incontrata anche qualche spesa (1) a promuovere la costruzione di una ferrovia che ci mettesse in più diretta comunicazione col lago di Costanza. Intendiamo la linea da Mestre a Trento pel Noalese, Castelfranco e Bassano. Quando fosse aperto il Canale di Suez, Venezia, che per la sua posizione diverrebbe emporio della Germania meridionale pel commercio dei prodotti indiani, avrebbe per l'abbreviata comunicazione un vantaggio sugli altri porti d'Italia.

12. Indicati così gli essenziali motivi che causarono l'accennata differenza dei comunali balzelli tra il precedente e l'attuale triennio; non vogliamo tacere, come stante i rilevanti suesposti incontrati dispendi e gli esborsi riferibili all'aumento dimostrato (2) della sostanza stabile del Comune, il sovraccarico sul Censo sarebbe salito a più alta misura ove non si fossero fatti alcuni risparmi e procurato qualche nuovo provento rimpetto al passato.

(1) La spesa pegli studii del progetto venne calcolata in F. 20,000 e ripartita come segue:

Venezia	—	Comune	F.	8000.—
»	—	Commercio	»	2000.—
Noale	—	Comune	»	1000.—
Castelfranco	—	»	»	2000.—
Bassano	—	»	»	3000.—
Trentino	—	»	»	4000.—
			F.	20,000.—

(2) Cioè F. 102,160.51 come alla nota pag. 73.

Gli è infatti nel 1863 che traslocato l'I. R. Ginnasio Liceale nello stabile di proprietà comunale ex Palazzo Bollani a SS. Gervasio e Protasio, si risparmiò alla Civica Azienda l' annuo passivo di F. 630 che venivano corrisposti all'I. R. Finanza pel locale a S. Procolo serviente all' uso antedetto. Parimenti dal 1865 in poi il Comune fu sollevato dell'annuo importo di F. 5418, qual fitto del fabbricato a S. Giobbe ad uso del pubblico macello, e ciò per l'effettuato acquisto di quel vasto locale (1). Colla stipulazione del formale contratto di compra-vendita del palazzo Donà a S. Agostino (2) ove furono trasferite le Scuole normale maggiore, e reale inferiore, cesserà anche la pigione di annui F. 1700. Altro risparmio abbiamo nella dotazione dei Teatri secondari pegli spettacoli di carnevale e quadragesima. Nel triennio 1860-62 i sussidii corrisposti a tal fine ascesero a F. 64,000, quando all'invece nell'attuale non furono che di F. 14,200, avendo trovato il Consiglio di sospendere del tutto siffatte sovvenzioni, perchè non rispondenti allo scopo per cui il Comune concorreva in addietro alla spesa di apertura del gran teatro la Fenice; il quale assicurava nel Carnovale quella affluenza di forestieri che i modesti spettacoli dei teatri minori e le tristissime condizioni del giorno non poteano certo richiamare.

Accennate l'economie, toccheremo adesso dei migliorati proventi.

Riconosciuto che la tariffa delle tasse di macellazione era inferiore a quella di altre città secondarie, i cui macelli sono ben lungi

(1) Il pagamento del prezzo di F. 86.200 fu convenuto in sei rate annuali da 1865 in appresso e colla corrisponsione degl' interessi scalari del 5 per cento.

(2) L' acquisto importa la spesa di F. 32,000, per la quale esistono già in Cassa Depositi F. 20,434.31 di comunali civanzi a tutto 1865. Il residuo a pareggio, può, giusta il convenuto, supplirsi in ratei annuali.

dal porgere ai ricorrenti le comodità ed i vantaggi offerti dal nostro, si progettò e si ottenne di aumentarla, decorribilmente dal 1864, di un importo, che sebbene doppio del primitivo, tuttavolta è sensibilmente inferiore a quello in corso nel macello di Milano. Col maggior introito, di circa annui F. 8,000, e col summenzionato risparmio di affitto di F. 5418 si costituisce il fondo di F. 86,200 per l'acquisto del pubblico macello a S. Giobbe. Ultimato il pagamento (nel 1870), il Comune godrà tra l'aumento e il risparmio, l'annuo profitto di oltre F. 13,000.

Pegli interessi derivanti dall'investita del capitale di un milione di Fiorini da formarsi mediante la sopratassa sul vino (1), accordata per Sovrana concessione a favore dello Spedale (su di che abbiamo detto nella precedente Relazione triennale) il Centrale Collegio con Decreto N.° 4957 del 1862, avea determinato: che dedotte le spese occorrenti al Nosocomio per provvedere alla propria radicale sistemazione ed all'introduzione di sanitarie riforme e mezzi d'istruzione, il resto affluir potesse in vantaggio del Comune a diminuzione delle sue passività pel mantenimento dei propri malati nell'Ospitale. Siffatta compensazione perchè incerta, variabile, e forse illusoria pel fatto delle ingenti spese di cui sopra, non poteva ritenersi opportuna al comunale interesse. Si fu perciò che stabilito colla Congregazione di Carità, faciente per lo Spedale, un previo accordo, col quale appianavasi pure la sussistente differenza rispetto al mantenimento di un numero di poveri nella Casa di Ricovero (2), di cui ebbesi già a parlare; lo si assoggettò all'Autorità

(1) Da 1862 a tutto 1865 gl'introiti della sopratassa sul vino, con che costituire il capitale di un milione di Fiorini, ascesero a F. 285,530.43.

(2) Il collocamento a peso del Comune di N.° 120 poveri nel Pio Luogo di Ricovero fu convenuto con N.° 8 per cadaun anno decorribilmente dal

Centrale, che con Decreto N.° 5150 del 1864, devenne a sancirlo anche in riguardo alla suddetta composta vertenza. Per questo accordo l'Ospitale non percepisce che la sola quarta parte degl'interessi; il resto è devoluto a beneficio del Comune fino a cinque anni dopo il completamento del milione di Fiorini, con riserva di venire a nuovi patti un anno prima dell'espiro del contratto, ed a condizione che in caso di estraordinarie imprevedute passività del pio Istituto, abbia ad essere aumentato il quoto d'interessi a suo favore per quanto porti il bisogno; ma però sempre riservato al Comune in ogni emergenza il 15 per cento sul totale degl'interessi a sollievo, se non in tutto, in gran parte dell'assunto aggravio per le N.° 120 piazze del patrio Ricovero. Di tal guisa fu assicurato un vantaggio alla Civica Azienda, e, salvo eventualità imprevedute, un provento non lieve, con cui far fronte non solo alla passività suaccennata, ma menomare pur anco il comunale carico delle dozzine pei malati poveri (1).

1862 a 1876, epoca nella quale si ritiene, sul dato dei già verificati introiti, che sarà compito l'incasso del milione di Fiorini della sopratassa sul vino. Posteriormente verrà proceduto a nuovi accordi analogamente a quanto è stabilito col cessare del convegno sul riparto degl'interessi del milione antedetto.

(1) Interesse del 5 per cento sul milione di Fiorini il cui importo di tre quarte parti a favor del Comune ascende a . . . F. 37,500.—

Aggravio comunale per N.° 120 piazze nella Casa di Ricovero in ragione di giornalieri soldi 30 per cadauna . » 13,140.—

Civanzo a diminuzione delle annue spese comunali pei malati poveri nel Civico Spedale. . . . . F. 24,360.—

NB. Fino alla formazione del milione di fiorini ed al completamento

Il prodotto del dazio consumo nel 1863 era scemato di oltre F. 17,000 in confronto alla somma preventivata, e di circa altrettanto presagivasi, ciò che avvenne (1), sarebbe diminuito quello del 1864, sebbene e nell' uno e nell' altro esercizio gl' introiti presunti non eccedessero la media delle reali esazioni degli anni anteriori. A rifare cotanto scemo di comunali profitti causato, dalle men prospere condizioni dei tempi, si avvisò a nuove fonti di reddito per non gravare vieppiù la possidenza di già troppo onerata. Ottenuta fino all' Ottobre 1868 la prolungazione della tassa sui liquidi spiritosi e sulla birra, la cui concessione dovea terminare nell'ottobre 1865, s' invocò pure, assenziente il Comunale Consiglio, e si conseguì per Sovrana Risoluzione il ripristino di un mite dazio (2) sulla legna da fuoco e sul carbone, a cui il Municipio nel 1858-59 per le diverse circostanze d' allora, avea fatto momentanea rinun-

delle 120 piazze nella Casa di Ricovero *il civanzo annuo* è in proporzione agli annuali proventi ed aggravi.

(1) Importo preventivato pel 1863 sul dato medio del precedente triennio . . . . F. 264,200.—
Importo riscosso nel 1863. . . . . » 246,864.525

Deficienza d' introito . . . F. 17,335.475

Somma calcolata esigibile nel 1864 sulla base delle riscossioni negli anni 1861, 1862, 1863 . . . . F. 255,000.—
Somma incassata. . . . . » 237,472.81

Diminuzione d' importo . . F. 17,527.19

(2) Tassa per ogni quintale metrico di legna da ardere. — Soldi 3. 5.
Simile come sopra di carbone » — » 21.—

zia. Per questa riattivazione si ebbe nel 1865 il prodotto di Fiorini 30,663. In vista del quale rilevante introito e nel riflesso che sopprimendosi detto dazio i consumatori non ne risentirebbero vantaggio stante la nessuna diminuzione del prezzo (siccome fu dopo la rinunzia nel 1858-59), si ebbe a provocare e si ottenne che la concessione accordata da S. M. pel solo anno testè decorso si protraesse a tutto l'esercizio 1866. Ottenevasi del pari che col decorrere di detto anno, e stabilmente pel seguito, avesse luogo in favor comunale altra tassa sull'introduzione delle farine di frumento miste, nonchè sopra alcuni capi di piccolo bestiame da macello non soggetti prima a dazio (1). A che il Municipio fu indotto non tanto pel ritraibile profitto di annui F. 1200 circa; quanto perchè con questo provvedimento vanno ad essere diminuite le frodi d'introduzione sulle farine di frumento non miste e sul bestiame di peso maggiore già esente da tassa comunale.

Compiremo questi cenni sui procurati nuovi proventi, col far menzione di altro profitto, che proposto a vantaggio dell'azienda, ed ammesso dal Consiglio nell'Aprile 1865, non venne ancora recato ad effetto, per mancata sanzione del Centrale Collegio. Vogliamo alludere al reddito di F. 5,000 mila per anni 19 in forza della transazione conchiusa colla Ditta Neville relativamente al pedaggio del ponte in ferro sul gran Canale alla Carità. Pel contratto 1852 di costruzione di detto ponte, che fu aperto nel 1854, stava in facoltà del Comune di farne l'acquisto dopo undici anni, e dietro preavviso nel decimo, allo scopo di togliere il pedaggio, che con

(1) Tassa comunale per quintale metrico di farina di frumento mista . . . . — » 64. 5
Sopratassa comunale sui capretti ed agnelli *non oltrepassanti il peso di libbre* 16; per ogni capo . . — » 7.—

questa riserva era stato concesso in correspettivo all'Impresa per un trentennio. Il prezzo di siffatto acquisto fu convenuto doversi determinare o di comune accordo, od in via arbitramentale secondo i principii di equità e con riguardo alla spesa di costruzione e del medio ricavo decennale dell'esercitato pedaggio, e quale compenso per l'arrischiata esposizione dei capitali impiegati nell'esecuzione dell'opera.

Profittò il Municipio del patto suesposto diffidando in tempo utile la Ditta proprietaria alla rescissione del contratto, ed iniziando ad un tempo trattative per un amichevole componimento intorno alla misura del dovuto compenso. Ma poichè non fu dato di poter convenire a motivo delle elevate esigenze dell'Impresa, e perchè pure non poteva ritenersi destituita di giuridico fondamento l'interdizione al Comune dalla stessa accampata per le litterali espressioni dell'Articolo 5.° del contratto (1), di esercitare cioè per proprio conto il diritto di pedaggio sul ponte dopo la rescissione del medesimo, così fu trovato opportuno di procedere ad un convegno di ragionevole ripartizione dei proventi del pedaggio pel resto del trentennio; e ciò nelle viste di non esporre la Civica Azienda alla duplice dannosa eventualità di un sensibile esborso e di un nuovo introito mancato. Per la stipulata transazione pertanto, la Ditta proprietaria del ponte, a correspettivo della concessale continuazione

(1) L'articolo V del Contratto 15 Maggio 1852 colla Ditta Neville è concepito come segue:

Il Comune si riserva la facoltà di togliere il pedaggio dopo i primi undici anni dando per altro avviso ecc. ecc. e dietro compenso da determinarsi secondo i principii di equità ecc. — *Omissis.* — Se poi il Comune non si sarà prevaluto di tale facoltà allo spirare del primo decennio, la cessione del trentennale pedaggio non sarà più rescindibile.

del pedaggio da 1865 a 1884, sarebbe tenuta a contribuire l'annuo canone di F. 5,000 durante tutto il detto periodo, ed oltracciò ad accordare il gratuito passaggio nei giorni non festivi per due ore sull' altro ponte in ferro a S. Lucia. Quest' ultima condizione veniva imposta all'Impresa perchè, avendo essa chiesto come condizione *sine qua non* la soppressione della *mozza* vicina al ponte suaccennato, non volevasi accordarla a pregiudizio di quegli individui, che (1), profittano di questo mezzo più economico per tragittare il Gran Canale; tra i quali più particolarmente sono da annoverarsi i lavoranti presso la Fabbrica dei Tabacchi. Ben è vero però che di fronte ai suesposti vantaggi stanno due aggravi : la rinunzia ad ogni diritto d' indennizzazione (cui l' Impresa era tenuta negli ultimi cinque anni del trentennio) pella spesa anticipata dal Comune, delle testate del ponte (2) ; il compenso di annui F. 1000 che, per riguardi di convenienza volevansi corrispondere ai barcaiuoli danneggiati colla soppressione della *mozza* (3). Ma ove riflettasi che, anche dedotto l' anzidetto compenso, rimangono a beneficio

(1) Pel tragitto del Gran Canale colla *mozza* pagasi da ciaschedun individuo *mezzo soldo*.

Il pedaggio del ponte in ferro a S. Lucia è per ognuno di *un soldo*.

Appellasi *mozza* un battello, senza felze, di forma piuttosto tozza.

(2) Per la costruzione delle testate del ponte l' importo da tenersi a debito dell'Impresa Neville, e dalla stessa rifondibile al Comune con ratei annuali negli ultimi cinque anni del contratto, fu ritenuto, giusta liquidazione dell' Ufficio municipale degl' Ingegneri, in circa F. 30,000, su di che l' Impresa però ebbe ad accampare valutabili eccezioni. L' indennizzo al Comune, nel caso di scioglimento del contratto dopo gli undici anni, è proporzionale al periodo del trascorso tempo.

(3) Il compenso dei F. 1000 è ragguagliato al netto medio introito della tassa di transito di circa F. 3 al giorno. I barcaiuoli addetti alla *moz-*

del Comune nei diecinove anni di continuata concessione del pedaggio F. 76,000; se si consideri eziandio che da detta somma non è a sottrarsi che la sola quota proporzionale al trascorso periodo del trentennio, la qual quota può limitarsi ad appena F. 10,000; chiaro si manifesta che restando a tutto vantaggio comunale il non ispregevole importo di F. 66,000 la utilità della seguita transazione non ammette alcun dubbio.

13. Esposto quanto riguarda la amministrazione del triennio, noi pubblichiamo ora il conto Preventivo dell'anno 1866 a riscontro dell'altro riferibile all'esercizio 1863 inserito nella antecedente Relazione (1). Così potranno più agevolmente desumersi le condizioni future della civica Azienda, e valutarsi i mezzi ed i provvedimenti adottati ad estinguere le arretrate passività senza crescere soverchiamente i censi.

za sono gli stessi che ricavano il loro maggior guadagno giornaliero dal servizio di gondola allo stazio della ferrovia.

(1) Pag. 50, 51.

CONTO PREVENTIVO

DELL'ANNO 1866.

CONTO PI

delle spese e delle rendite della città di Venez

TITOLO DELLE SPESE				Importo Fiorini	S.
Ordinarie.					
Onorari	per l'amministrazione ecc.		55,524.31.—	69,657	48
	» Pubblica istruzione		14,133.17.05		
Spese d' ufficio	per acquisto articoli di cancelleria, stampe ecc. nonchè per riparazione mobili, legna per le stufe e minute diverse		8,715.—.—	11,115	01
	» vestiario al personale di basso servizio		1,750.01.05		
	» l'inscrizione esercenti arti e commercio		650.—.—		
Pensioni				13,475	33
Fitti	per locali ad uso Istruzione pubblica		6,499.75.—	9,597	85
	» quartieri dei civici Pompieri		1,384.50.—		
	» per usi diversi		1,713.60.—		
Interessi di capitali debiti				21,039	73
Livelli, censi e decime				3,732	71
Manutenz. di strade, ponti e canali	dei manufatti stradali		40,250.—.—	42,605	79
	dell' Alveo Seriola		737.79.—		
	della numerica Anagrafica e dei pavimenti in asfalto e lava metallica		728.61.05		
	dei ponti provvisorj sulla Riva Schiavoni		289.39.—		
	sopraluoghi e collaudi		600.—.—		
Manutenz. di locali e beni comunali	dei pubblici giardini e piante sparse per la città		1.240.02.—	6,972	36
	degli stabili di proprietà comunale ecc.		5,732.34.—		
Spurgo delle nevi e del fango	spese per la mondezza stradale		8,700.—.—	12,746	71
	» per lo sbratto delle nevi		4,046.71.—		
Illuminazione pubblica	a gas ed olio		95,218.74.—	98,665	12
	a schisto nell' isola della Giudecca		3,446.38.—		
Pie prestazioni e congrue	spese varie per Funzioni sacre ecc.		2.328.08.—	4,848	81
	» per erezione e disfacimento ponti votivi		2,520.73.05		
Beneficenza pubblica	sussidio agli Orfanatrofi: Terese	36,870.66.—	52,580.19.—	99,953	49
	sussidio agli Orfanatrofi: Gesuati	15,709.53.—			
	simile alla Casa d' Industria		47,373.30.—		
Compensaz. ed abbuonamenti	per quota a favore dei comuni di Murano e Malamocco, sugli introiti di sovraimposta dazio consumo		7,656.21.—	24,708	13
	» correspettivo all'Esattore comunale		9,000.—.—		
	» prediali, compensi per esoneri Arti e Commercio ecc. ecc.		7,371.92.—		
	» compenso alle Famiglie religiose pel dazio consumo		680.—.—		
Fazioni militari	spese per alloggi ufficiali, ed acquartieramento truppe		97,922.42.—	99,422	42
	» per la coscrizione		800.—.—		
	» varie		700.—.—		
Spese diverse ordinarie	per Istruzione pubblica		11,845.18.—	223,511	40
	» Incendj		21,039.60.—		
	» Polizia comunale: Spesa per acqua potabile	23,000.—.—	51,154.53.—		
	» Polizia comunale: per mantenimento delle Guardie militari di Polizia	21,000.—.—			
	» Polizia comunale: » simile delle Guardie civili di Polizia	3,250.—.—			
	» Polizia comunale: spese varie pel pubblico macello, sorveglianze ecc.	3,904.53.—			
	» Traghetti interni ed esterni		1,489.50.—		
	» Beneficenza: Ospitale civile per dozzine di malati ecc.	112,607.62.—	130,607.62.—		
	» Beneficenza: » S. Servilio per simile	7,420.—.—			
	» Beneficenza: Esposti per baliatico	3,000.—.—			
	» Beneficenza: Comuni esterni per dozz. malati	3,200.—.—			
	» Beneficenza: Casa di Ricovero per mantenimento num. 40 cronici	4,380.—.—			
	» Sanità — spese pei medici fraternali, innesto vaccino, annona ecc.		7,374.97.—		
	Totale delle spese ordinarie			742,052	37

NTIVO

r l' amministrazione dell' anno **1866.**

TITOLO DELLE RENDITE			Importo Fiorini	S.	D.
Ordinarie.					
nteressi di capitali attivi			»	—	—
itti di case, fondi e spazi			15,588	30	05
ivelli, censi e decime			1,220	13	—
Tasse d' ufficio	per vidimazioni di atti ecc.	200.—.—	1,400	—	—
	» espurgo fogne e licenze fabbriche.	1,100.—.—			
	» introduzione di gas corrente e portatile	100.—.—			
Tasse per licenze e multe per contravvenzioni	tasse per licenze politiche	5,000.—.—	6,200	—	—
	multe per contravvenzioni diverse	1,200.—.—			
Tasse sulle arti e sul commercio			10,500	—	—
Compensazioni ed abbuonamenti	per indennizzi di Fazioni militari	77,385.73.—	88,587	85	—
	» interessi sull' investita del capitale derivante dalla sopratassa sul vino	9,425.—.—			
	» quoto di rimborso dai comuni di Mestre e Gambarare per l'azienda traghetti esterni	371.—.—			
	vari per retrodazioni, sopravvenienze diverse ecc.	1,406.12.—			
Prodotti diversi ordinari	per occupazione spazi comunali e posti ammovibili.	5,200.—.—	33,100	—	—
	» tasse mortuarie e per lapidi sepolcrali	5,100.—.—			
	» tasse di macellazione	16,000.—.—			
	» » di estrazione acqua dolce dal canale Seriola	2,500.—.—			
	» » di possesso cani	850.—.—			
	» » traghetti interni ed esterni, stazio barche nei rivi, e per altri titoli vari.	3,450.—.—			
Totale delle rendite ordinarie			156,596	23	05

(segue)

CONTO P

delle spese e delle rendite della città di Ven

TITOLO DELLE SPESE	Importo	
	Fiorini	S.
Riporto	742,052	37
Straordinarie.		
Nuove opere per acque e strade	64,544	37
Nuove opere per locali e Beni comunali	27,289	34
Estinzione di capitali debiti.	4,124	21
Impiego dei capitali od acquisto stabili	20,056	19
Spese diverse straordinarie: spese forensi . . . . 400.—.—; » per le Raccolte comunali nel Museo Correr . . . . . . 1,873.85.—; » per l'emissione, tasse ecc. relativamente al Prestito Comunale di F. 1,200.000.— . . . . 12,000.—.—; » varie . . . . 3,571.75.—	17,845	60
Fondo di riserva	6,076	28
Totale delle spese dell' anno	882,088	37
Restanze degli anni 1865 e retro: per depositi. . . . . 99,347.74.05; » soprapprezzi d'asta. . . . . 2,665.41.05; Debiti . per sopratassa sul vino . . . 9,959.23.—; comunali . . . . 633,518.42.—	745,490	81
Somma delle spese.	1,627,579	18

ENTIVO

r l' amministrazione dell' anno **1866.**

TITOLO DELLE RENDITE	Importo Fiorini	S.	D.
Riporto	156,596	28	05
Straordinarie.			
Vendite di proprietà, prodotti di adeali e laudemi	»	—	—
Esazioni di capitali e crediti arretrati { quota parte del Prestito comunale di F. 1,200.000 . . . . . 462,000.—.— per altri titoli vari . . . . 21,800.—.—	483,800	—	—
Totale delle rendite ordinarie e straordinarie	640,396	28	05
Sovraimposta sui generi di consumo	296,200	—	—
Sovraimposta di soldi 20 *e* 7/10 per lira di rendita censuaria sopra Lire 2,190,736.42, non comprese però quelle inerenti alle proprietà particolari della città per Lire 7138.53	453,482	44	—
Totale degl' introiti dell' anno	1,390,078	72	05
Restanze degli anni 1865 e retro { Cassa depositi . . . . 99,347.74.05 » soprapprezzi d' asta. . . . . 2,665.41.05 » sopratassa sul vino . . . . 9,959.23.— » dell' Amministrazione comunale. . . 33,925.74.05 145,898.13.05 Crediti comunali. 91,602.32.05	237,500	46	—
Somma degl' introiti	1,627,579	18	05

14. Dall' esame dell' esposto bilancio si avrà avuto agio di rilevare che a fronte di gravi spendii, i quali per l' amministrazione propria dell' esercizio 1866 importano F. 882,088.37 $^1/_2$, e non ostante ai debiti arretrati da estinguersi in detto anno pell'ingente cifra di F. 745,490.81, tuttavolta al raffronto di tali passività, non è soverchia la Sovraimposta di soldi 20 e $^7/_{10}$; la quale se oltrepassa di soldi 4 e $^2/_{10}$ quella del 1863, sta però di sotto di 1 soldo e $^3/_{10}$ al carico degli anni 1864 e 1865 (1). Delle cause che produssero il sensibile accrescimento d'imposta nel biennio suddetto fino a 22 soldi per lira, tenemmo parola in addietro; qui solo diremo che se l' estimo fu meno gravato nel 1863 rimpetto al 1866, gli è perchè le passività d'allora non aggiungono certo le attuali. Comparandosi infatti il passivo del 1866 a quello del 1863 si ha per quest' ultimo più che $^1/_3$ di meno, cioè F. 574,020.60 $^1/_2$ (2). Gli è vero che havvi non lieve divario fra i due esercizi anche nel totale delle attività rispettive; divario il quale, esclusa la Sovrimposta censuaria, reca al 1866 un vantaggio di F. 482,554.59 $^1/_2$ rimpetto al 1863 (3),

(1) Veggasi la nota a pag. 74.

(2) Totale delle passività comprese le restanze:
giusta il Preventivo 1863 . . . . F. 1,053,558.58

Totale delle passività comprese le restanze:
giusta il Preventivo 1866 . . . . » 1,627,579.18 $^1/_2$

Aumento passivo nel 1866 . . . . F. 574,020.60 $^1/_2$

(3) Totale delle attività, comprese le Restanze, ed esclusa la Sovrimposta sull' Estimo : giusta il Preventivo 1863 . . . . » 691.542.15

Totale delle attività, comprese le Restanze, ed esclusa la Sovrimposta sull' Estimo : giusta il Preventivo 1866 . . . . » 1,174,096.74 $^1/_2$

Accrescimento attivo nel 1866 . . F. 482,554.59 $^1/_2$

ma siffatto accrescimento attivo non basta a coprire le aumentate passività, mentre queste al raffronto emergono superiori pella somma di F. 91,466.01 che sull' estimo complessivo di Austr. L. 2,200,000 corrisponde appunto a circa soldi 4 e $^{2}/_{10}$ di carico per ogni lira di rendita, vale a dire alla suavvertita differenza risultante tra le due annualità. Che un tale aumento di aggravi sia poi da ritenersi giustificato, non può sorgere alcun dubbio, giacchè dal parallelo fra i due esercizii, chiaro evince come non ostante alcune economie, di cui già abbiamo toccato, e per militari fazioni e per fitti ecc., nondimeno le *Ordinarie Spese* del 1866 nel loro complesso sorpassano di circa F. 19,000, e le *Straordinarie* di oltre F. 79,000 quelle occorse nel 1863 (1).

Ed infatti forse tali aumenti passivi erano inevitabili, se rispetto ai *metodici spendii*, furono migliorati gli esigui assegni dei salariati comunali, e non è guari accresciuto il numero dei sorveglianti la città (2); se provveduto per una maggiore manutenzione delle strade; se fu estesa a tutte le contrade l'illuminazione a gas; se disposto una migliore distribuzione dell'acqua potabile; e se infine, per tutto qui non ridire, si aumentarono a profitto del povero i mezzi di beneficenza. Ed in quanto alle *spese non sistematiche*, poi-

(1)

	Totale delle	
	Spese Ordinarie.	*Spese Straordinarie.*
Nel Preventivo 1863	F. 723,024.64 ½	F. 60,539.31
» » 1866	» 742,052.37	» 140,036.00 ½
Passività maggiore nel 1866 . . .	F. 19,027.72 ½	» 79.496.69 ½

(2) Nella tornata Consigliare del 5 Gennaio 1866 fu ritenuto di aumentare da N.° 9 a N.° 24 i Sorveglianti della Città, onde migliorare il servizio della polizia comunale. L'aumento venne approvato dalla Centrale Autorità.

chè queste essenzialmente consistono in nuove opere per acque, strade, per beni comunali e per acquisto di stabili, gli è evidente che la somma delle medesime, su di che al Titolo *Edilizia*, supera di gran lunga quella del 1863 pel fatto stesso del dimostrato attuale aumento, che, come sopra si è dato a divedere, sale ad assai più del doppio dello spendio ritenuto in quell'anno pei titoli stessi.

15. Comprovata di tal modo l'indispensabilità dell'occorsa maggiore imposta attuale rimpetto a quella del Preventivo 1863, noi ora diremo come abbiasi potuto limitarne l'accrescimento a soli 4 soldi e $^2/_{10}$ per lira di rendita quando assai più considerevoli nel presente Conto di avviso sono le passività arretrate da estinguersi al raffronto di quelle calcolate nell'anteriore suaccennato esercizio. Mentre infatti le odierne Restanze da supplirsi ascendono a . . . . F. 745,490.81
le precedenti del Bilancio 1863 sommavano a soli » 269,994.62 $^1/_2$
locchè prova come il 1866, in comparazione,

abbia un eccesso passivo di . . . . . F. 475,496.18 $^1/_2$

Emerge ad evidenza che, per sopperire a questo maggior importo rendevasi insufficiente (come non fu bastante a coprire per intiero l'eccedenza delle spese ordinarie e straordinarie dell'anno (1)) il sopraindicato aumento d'imposta, ove in aggiunta agli accresciuti proventi già menzionati dapprima e relativi alle tasse di macellazione, agl'interessi sul capitale della sopratassa sul vino, a' dazii ecc., non si avesse ricorso a mezzi suppletori per francare la Civica Azienda da debiti d'immediata o prossima urgenza, senza crescere di soverchio i comunali balzelli.

(1) L'aumento delle spese ordinarie e straordinarie tutte proprie del-

Le passività che doveano estinguersi presso a poco nel corso di cinque anni, salivano a circa F. 350,000, di cui F. 130,000 per residui importi di lavori di manutenzione stradale a tutto 1863, resti di correspettivo pel servigio della pubblica illuminazione ad olio ed a gas a tutto il 1864, pareggio dell' importare di alcune nuove opere stradali ecc. a tutto il suddetto esercizio, credito del cessato Esattore comunale Sig.r Camerini per esoneri e retrocessioni di partite riflettenti tasse d'arti e commercio e spese Prestito 1859 già dapprincipio da noi accennati; ed i restanti F. 220,000 per l'affrancazione dei mutui contratti, negli anni 1858 e 1859 colla locale Cassa Risparmio e colle Ditte Giovanelli, Papadopoli e Treves. Ai debiti suesposti estinguibili in un breve determinato tempo s' aggiunse pur quello, sul quale ebbimo già a versare, di circa F. 113,000 per le spese del Cholera 1835-36 che il Centrale Collegio ordinava in via assoluta dover soddisfarsi per intiero nel corrente esercizio. In conseguenza di ciò, dato anche si avesse potuto nell'anno 1866 farsi carico soltanto del pagamento della sumenzionata ultima partita, avrebbe dovuto attualmente onerarsi l'Estimo di un' aggiunta di più che 5 soldi per lira, e portar quindi la Sovrimposta a circa 26 soldi; mentre annualmente poi, in via media da 1867 a 1870

l'anno 1866, come alla Nota N. 1, pag. 107, in confronto al 1863 è di . . . . F. 98,524.42.

L' importo di soldi 4 e $^{2}/_{10}$ per lira dell'accresciuta Sovrimposta sopra l'Estimo di Lire 2,200,000 corrisponde a. » 92,400.—

per cui a coprire come sopra il restante aumento di. F. 612.442.—

fu dovuto valersi in parte delle maggiori e nuove rendite procurate all' amministrazione comunale durante il decorso triennio.

sarebbe stato d'uopo gravarlo, per l'estinzione delle altre precitate partite, di soldi 4 in appendice ai non lievi balzelli necessari e per le gestioni proprie di quegli anni e per l'ammortizzazione in parte dei rimanenti debiti, che tuttavia pesano sulla comunale Azienda oltre ai ritenuti da affrancarsi in quest' anno (1).

(1) Le passività a tutto 1865, come nella sposizione cui ha riferimento pure la nota N.° 1, pag. 70, si costituiscono come segue, cioè:

da Restanze passive risultanti dal Resoconto finale 1865		F. 967,955.82
da Restanze attive come sopra.		» 264,962.68
Disavanzo . . .		» 702,993.14
da Partite in origine determinate estinguibili in più annualità, e non comprese nel finale Contoreso suddetto .		» 106,298.30
Totale delle passività assolute . . .		» 809,291.44
da Debiti d'incerto pagamento		» 91,867.26
Complesso delle *passività assolute ed incerte* . .		» 901,158.70
Delle somme suddette si calcolarono nel Preventivo 1866:		
Restanze passive.	F. 745,490.81	
» attive	» 237,500.46	
Disavanzo	» 507,990.35	
Partite in origine determinate estinguibili in più anni ecc.	» 26,590.88	
Totalità dei debiti calcolati nel Preventivo 1866	»	» 534,581.23
Rimanenza di debiti assoluti ed incerti		» 366,577.47

16. Ad alleviare la possidenza, come si disse, da aggravi dismisurati che sarebbero ed ora ed in sèguito riusciti insopportabili, si giudicò conveniente ricorrere al credito; e la prova ottenne un felice successo.

Ebbesi non ha guari a dimostrare nel paralello tra i due Bilanci 1863 e 1866 che questo, nel complesso delle attività, supera il primo di F. 482,554.59 $^1/_2$. Siffatto accrescimento riflette per F. 462,000 (calcolati nel suddetto Conto alla Voce Esazioni di Capitali) la quota parte di un Prestito di F. 1,200,000 già votato nei Civici Comizii del 10 Gennaio, e 8 Agosto 1865 ed indi superiormente sancito, a tacitazione dei debiti d' urgenza sopraindicati e per altri due scopi, de' quali faremo cenno in appresso; prestito che assicurato al pari ed al 5 per $^0/_0$ sarà *ammortizzato* in 25 anni da

La Rimanenza suddetta si compone:

a) Dal residuo disavanzo emergente fra le Restanze passive ed attive del sopracitato Contoreso finale del 1865 per .	F. 195,002.79
nei quali è pure compreso il resto debito di F. 90,000 del Prestito comunale 1862 di F. 150,000.	
b) Dall' importo residuo di partite diverse in origine determinate estinguibili in più annualità col contemplarne i necessarii fondi ne' Preventivi futuri	» 79,707.42
c) Da debiti d' incerto pagamento	» 91,867.26
Totalità come sopra . .	F. 366,577.47

NB. In confronto al suesposto estremo passivo sta però la possibilità della riscossione, se non in tutto in parte almeno, dei F. 96,334.78 dell' insinuato credito comunale verso il R. Erario pel mobiliare incompetentemente fornito, sua manutenzione ecc. per alcune RR. Scuole come fu indicato alla nota progressiva N.° 1, pag. 71.

1874 in avanti, cioè dopo estinto quello di F. 150,000 contratto nel 1862 ed attualmente in corso di affrancazione.

Mentre con tale provvedimento non si aumentarono punto i debiti (giacchè d' altro non trattasi se non della tramutazione di parecchi in un solo), fu per più anni sgravato il censo di considerevoli pesi, al cui confronto è lieve assai poco più che $^1/_2$ soldo per lira, del quale venne onerato pel pagamento interessi sulla somma assunta a prestito per l' estinzione degli anzidetti pressanti impegni (1).

Al procurato sollievo noi crediamo poter aggiungere come di tal guisa siasi pure dato agio alla Civica Amministrazione di gradatamente, nel periodo anteriore al 1874, francare gli altri suoi debiti, siccome appunto all' espiro di quest'anno, senza soverchi aumenti ed a fronte del contratto Prestito, avrà potuto scemarsi del non lieve importo di F. 72,581,23 (2) la cifra delle comunali passività, le quali a tutto il 1865 abbiamo veduto ascendere a F. 901,158.70.

(1) Nei debiti da estinguersi col Prestito pel complessivo ammontare di circa F. 442,000, siccome fu già indicato, sta compreso l' importo di F. 220,000 di due mutui pei quali la comunale amministrazione è gravata della corrisponsione degl' interessi del 5 per cento, e quindi annualmente di . . . . F. 11,000.—

Mediante l'assunzione a prestito della somma dei Fiorini 462,000, con che affrancare anche i suddetti due mutui, la Civica Azienda va ad essere all'invece onerata dell' annua somma d' interessi di. . . . . » 23,100.—

Dalla contrapposizione delle dette due partite risulta la sola differenza in più di . . . . » 12,100.—
che nell'estimo di L. 2,200,000 corrisponde a poco più di $^1/_2$ soldo per lira.

(2) La totalità dei debiti a tutto 1865, come fu esposto anche alla nota a pag. 110, ascendeva a . . . . F. 901,158.70

Infatti al compiersi dell' esercizio in corso ridotto il complessivo debito del Comune a soli F. 828,577.47 (mentre l'estinzione di questa somma potrà seguire per F. 274,710.21 ripartitamente nel settennio 1867-1873 mediante l'annuale onere, certo non eccessivo, di circa 1 soldo e $^{3}/_{4}$ per lira censuaria, e per F. 91,867.27, relativi a debiti d'incerto pagamento, colla sperabile esazione del già indicato credito, tuttora illiquido, di F. 96,334.78 verso il R. Erario pel mobiliare ecc. incompetentemente somministrato ad alcune RR. Scuole da 1816 a 1864), la tacitazione del rimanente importo, cioè F. 462,000 della quota Prestito di F. 1,200,000 seguirà da 1874 a 1898 secondo il piano di ammortizzazione del Prestito stesso.

17. Ora diremo degli altri titoli pei quali venne ammesso il prestito già sancito dall' I. R. Ministero di Stato con Decreto N.°

Riporto	F. 901,158.70
Delle passività suddette fu ritenuta estinguibile nel Preventivo 1866, siccome pure risulta dalla succitata Nota, la somma di	» 534,581.23
per cui all'espiro dell'esercizio predetto, *il resto debito ammonterebbe a soli*	» 366,577.47
ove per l'estinzione di varie restanze passive il Comune non avesse assunto un nuovo debito mediante il Prestito, di	» 462,000.—
così che al chiudersi del Conto 1866 *la Comunale Amministrazione risulterà effettivamente debitrice di*	» 828,577.47
cioè *in meno del* 1865 *di*	» 72,581.23
Totale come sopra . . .	F. 901,158.70

[illegible]-1663 9 Dicembre 1865, in esito alla Sovrana Risoluzione del detto meso ed anno. E ciò tanto più giudichiamo necessario nel doppio intendimento di rilevare cioè lo scopo di religioso culto, di cittadino decoro, e di utilità incontestata pel quale il nuovo debito va ad essere assunto, e di rendere manifesto il modico peso di cui sarà per essere aggravata l'amministrazione del Comune, per affrancarlo (1). Buon tempo davanti il Comunale Consiglio ammetteva un progetto dell'ingegnere architetto Sig.r Annibale Forcellini per l'erezione di un Cimitero corrispondente alla sontuosità di tante opere onde va superba la nostra città, e demandava ad apposita Commissione, in un al Municipio, l'incarico di concretare un piano per intraprenderne la esecuzione senza gravare pel momento la Civica Azienda. Nella tornata Consigliare del Gennaio 1864 la Commissione produsse il suo piano, da cui risulta, che richiedendosi per la completa esecuzione dell'opera F. 2,400,000, mentre l'introito delle tombe da vendersi non ammontava che a F. 1,800,000, era mestieri di contrarre un prestito pei mancanti F. 600,000. Ciò mediante emissione, a valor nominale e coll'annuo interesse del 5 per cento, di obbligazioni del complessivo importo di F. 60,000 per ciascheduno dei dieci anni, nei quali, previamente alla costruzione delle tombe, si sarebbero eseguiti i primordiali lavori di fondazione, di costruzione del muro di cinta, e della strada esterna di circonvallazione imposta da superiori riguardi. L'ammortimento del prestito seguirebbe nel corso di 20 anni, ed avrebbe principio dopo l'estinzione (nel 1873) di quello già emesso nel 1862 di F. 150,000, ad evitare un pregiudizio al credito comunale, e sempre nella vista di non gravare i censiti. Perciò calcolavasi di soddisfare gli interessi nei primi dieci anni col profitto della vendita delle celle mortuarie;

(1) Vedi *Relazione*, Triennio 1860, 1861, 1862, pag. 246.

che sebbene limitato in via presuntiva a soli F. 260,000, anzichè alla somma di F. 450,000 corrispondenti alla quarta parte della totalità; pure con detto importo, ritenuto per F. 37,100 nei primi 4 anni, e per F. 37,150 in ciascuno degli altri sei, nonchè coi frutti derivabili dall'investita nella Cassa Risparmio di esso prodotto mano a mano che si esige, avrebbesi il mezzo di sollevare il Comune durante il suddetto periodo, dal pagamento interessi e dalle spese inerenti al Prestito, e si costituirebbe altresì, al termine degli anni dieci, un civanzo di F. 128,594.78 (1) con cui progredir ne' lavori. E poichè anche in sèguito tutti i prodotti della vendita celle (con che, giusta il piano, fu ritenuto di dar proseguimento e termine all'opera) devono depositarsi nella Cassa Risparmio; così calcolavasi di poter realizzare in appresso, cogli utili dell'investita, non solo la somma dei F. 131,405.22 mancanti come sopra alla ricosti-

(1) Il civanzo al termine del decennio deriva come segue:

Rendite.

Ricavato vendita celle durante i dieci anni . . .		F. 260,000.—
Interessi dell'investita nella Cassa Risparmio del capitale come sopra, mano a mano che s'introita e dopo dedotte le annuali spese pel prestito		» 21,549.78
Attività complessiva . . .		F. 281,549.78

Spese.

Imposte per emissione Obbligazioni e pei Tagliandi alle relative scadenze, nonchè altri tenui spendi	F. 2955.—	
Interessi sulle Obbligazioni emesse .	» 150,000.—	
Passività totale		» 152,955.—
Civanzo . . .		F. 128,594.78

tuzione del fondo di F. 260,000, ma ben anco un importo di molto maggiore, il quale ridurrebbe a più limitata cifra la passività contemplata pel Comune di F. 600,000 erogabili nel corso di 20 anni. Adottavasi dal Consiglio la Commissionale proposta come il migliore partito che non aggravava minimamente per dieci anni la condizione economica del Comune, la quale non sarebbe nemmeno in appresso troppo onerata dall' ammortizzazione del prestito; mentre poteva ritenersi che dopo i dieci anni le arretrate passività dell' azienda sarebbero di già completamente estinte.

Se non che col piano suesposto veniva però deliberato che il Prestito votato pel Cimitero fosse esteso per la esecuzione di altre opere e miglioramenti della città; perchè se per un sentimento di religiosa pietà e di patrio decoro abbiamo provveduto alle tombe ove riposano gli avanzi degli estinti nostri fratelli, era pur necessario rispondere alle giuste esigenze dei vivi. A tale scopo veniva incaricata altra Commissione, per concretarne i bisogni e per proporre la misura d' aumento del Prestito.

Nel corso de' suoi studi la nuova Commissione non trascurò di misurare fino a quanto potesse il Comune estendere i suoi impegni senza pericolo di mancare alla provata sua puntualità e senza innalzare di troppo le contribuzioni de'suoi amministrati. Anzi essa fece capo dal quesito posto dal Municipio, se non fosse opportuno di ristrignere i progetti di spesa per nuove opere, ad erogare una parte del Prestito nella estinzione di quelle restanze passive di prossima scadenza, che nel giro di pochi anni avrebbero dovuto tacitarsi con soverchio carico agli annuali bilanci avvenire.

Nella civica adunanza del 10 Gennajo 1865 veniva quindi proposto, siccome misura conveniente e tollerabile, che tanto pel Cimitero quanto per lavori e per pagamento debiti la cifra complessiva del Prestito (il quale a cura del Municipio era già quasi per in-

tiero assicurato al pari ed al mite annuo interesse del 5 per $^0/_0$) fosse da ritenersi in F. 1,200,000, e questi, a differenza pure del primitivo progetto, estinguibili in un periodo di anni 40, a decorrere dal 1874. La proposta veniva ammessa dal Consiglio nella considerazione che le contribuzioni sul Censo erano gravi abbastanza per non potersi aumentare nei tempi attuali; mentre d' altra parte la proroga dei pagamenti, col modesto annuo aggravio del 5 per $^0/_0$, suddividendone l' ammortimento in un lungo periodo era per sè stessa una eccellente operazione finanziaria. In sèguito a ciò fu deliberato che la somma del Prestito avesse ad erogarsi:

a) per. . . . . nella costruzione del cimite rogiusta il ritenuto nell' anteriore tornata 20 Gennaio 1864.	F.	600,000.—
b) per . . . . nella tacitazione dei debiti comunali non controversi, la cui scadenza non oltrepassi il 1870.	»	350,000.—
c) e per . . . . in opere di pubblica utilità da proporsi dalla Commissione e da approvarsi in apposita Consigliare sessione.	»	250,000.—
Totalità del Prestito .	F.	1,200,000.— (1).

(1) Riportiamo a maggior lume dei nostri lettori il rapporto della Commissione.

Onorevoli signori!

Quando un sentimento misto di religiosa pietà e di patrio decoro, induceva lo spettabile Consiglio comunale a votare il dispendio di fiorini sei-

La deliberazione suaccennata racchiudeva però una riserva. Trattavasi di decidere sulla nuova emergenza passiva (non con-

centomila, per la erezione d'un asilo pei morti, corrispondente a quelle suntuose abitazioni di vivi, onde va superba la monumentale nostra patria, non eravi forse alcuno fra i consedenti, che, facendo riflesso alle ristrettezze pecuniarie del Comune non paventasse doversi questa colossale intrapresa condannare al muto e vastissimo campo dei *pii desiderii*. Se non che, a seguire l'andazzo dei tempi, che mira ad apprestare ai nepoti retaggio non lieve di carichi da un lato, e dall'altro prezioso tesoro di proficue o leggiadre memorie, si pensò di ricorrere alla potentissima molla del credito, e si autorizzava il Municipio a negoziare un Prestito per procurarsi i suddetti F. 600,000 senza caricare soverchiamente la gestione degli anni correnti, che nessuno oserebbe annoverare fra i lauti.

Ma siccome di cosa nasce cosa, ed il desiderio del bello è di sè stesso inesauribile propagatore, surse dal seno del medesimo Consiglio il pensiero di estendere l'operazione, per provvedere ad altre bisogne di capitale importanza, deferendone gli studii relativi ad una Commissione mista, colla parte seguente, adottata nella seduta 20 Gennaio 1864, a grandissima maggioranza:

« Che avuto riguardo ai bisogni della Piazza di S. Marco, e di altre ope-
« re, o miglioramenti più importanti, che occorrono nella città, nonchè ad
« un concorso nella spesa pel Cimitero degl'Israeliti, sia da estendersi in
« massima il Prestito votato pel Cimitero, e che perciò un'apposita Com-
« missione, in concorso al Municipio, abbia a concretare i bisogni e la cifra
« di Prestito. »

A comporre questa Commissione furono chiamati: il Municipio, ed i signori: nob. Costantino cons. Alberti, nob. Bortolo cav. Campana, S. E. Giovanni conte Correr, nob. Girolamo Soranzo, Angelo Spandri, co. Pier Girolamo cav. Venier, e Giovanni Paulovich.

Nella sua prima riunione, la Commissione schierò davanti ai suoi sguardi le opere di maggiore importanza, che sarebbero da intraprendersi, e riconobbe che stavano in prima linea:

templata tra i debiti da estinguersi coi F. 350,000) di circa F. 113,000 per le spese del Cholera 1835-36; affinchè, se non fosse dato di

a) Un provvedimento radicale per l'acqua potabile, vale a dire, per quell' elemento che il Creatore statuì tanto necessario all' umana esistenza, quanto l' aria respirabile;

b) La rinnovazione del selciato, e sotto-suolo di quella Piazza, che parve ad un illustre romanziere: *Un joli échantillon du Palais royal*, ma di cui diceva il classico Petrarca: *Nescio an terrarum orbis parem habeat;*

c) La costruzione d'una Pescheria, onde non deplorisi a ragione che nella città del pesce, manchi un luogo di mercato degno di lei;

d) Una comoda via da'SS. Apostoli alla Stazione della strada ferrata, e quindi verso il popoloso Quartiere di Canaregio, al quale non vassi che per l' angustissima, tortuosa ed ingombra Calle dell'Oca; più ancora qualche cosa che non occorre di menzionare per oggi.

Ma mentre la Commissione si compiaceva nel vagheggiare sì belle intraprese, sollevava la sua rigida voce la tiranna aritmetica, e ne rendeva attenti di non ispaziare per le splendide, ma fatue regioni dell' ideologia. E noi, docili alla severa e giusta ingiunzione, di tre cose ci occupammo in via preliminare, cioè prima: dei preventivi di spesa; seconda: dell' entità del peso da addossare alle future Amministrazioni comunali, per pagamento d' interessi ed ammortizzazione di capitali; terza: della probabilità di contrarre prestiti a condizioni sodisfacenti.

Elaborati a cura dell' Ufficio tecnico municipale alcuni preventivi, noi ne misurammo con qualche apprensione l' altezza, e ci apprestavamo a classificare i varii lavori in ordine alla relativa loro importanza, affinchè, se il soverchio loro costo non consentisse per ora di tutti intraprenderli, fosse almeno dato prestamente di mano a quelli che meritavano la preferenza. Però anche qui ci arrestava una positiva considerazione, cioè: fino a quanto potesse il Comune estendere i suoi impegni, senza pericolo di mancare alla sua provata puntualità, e senza aggravare di troppo le contribuzioni de' suoi amministrati.

E parve alla Commissione, compresovi il Municipio, che la cifra com-

ottenere la suddivisione del pagamento in molti anni, desso avesse a comprendersi nel Prestito, a diminuzione dei F. 250,000 desti-

plessiva di un milione e duecentomila fiorini, estinguibile in un periodo di anni 40, fosse conveniente e tollerabile, qualora si potesse ottenere a censo moderato; fatto riflesso che in questo frattempo vanno ad estinguersi i debiti anteriormente contratti, e che colla costituzione del capitale di un milione, che va formandosi a favore del civico Ospitale, deve sminuirsi l'annuale dispendio, che ne sostiene il Comune.

Restava poi la parte essenziale, cioè il sapere se al Prestito a miti condizioni troverebbesi concorrenti. E qui venne a dare brillante iniziativa la spettabile Congregazione di Carità, che a merito specialmente dell'onorevole suo Preside, faciente parte della nostra Commissione, offriva d'impiegare nel progettato Prestito, al pari ed all'annuo interesse del 5 per cento, fiorini ottocentomila appunto di quel capitale di un milione, che va costituendosi a favore del nostro Ospitale.

Lo splendido esempio trovò imitatori, e la personale influenza dell'alacre nostro sig. Podestà, ottenne già la promessa di partecipazione al Prestito alle medesime condizioni per la somma di altri fiorini trecentoventimila, per parte di altro rispettabile Corpo morale, e di nobili capitalisti, che il Municipio vorrà a suo tempo designare alla pubblica riconoscenza.

Questo risultato, che si può dire veramente splendido in un tempo in cui pubbliche grandi Amministrazioni picchiano ai forzieri dei capitalisti, e non riescono a farli dischiudere se non a furia di lautissime provvigioni e disaggi, deve soddisfarvi, o signori, siccome sodisfò la Commissione; poichè è desso una eloquentissima prova che, se il nostro Comune merita credito, perchè aggravato di debiti lievi a paragone di molti altri Comuni, ed in relazione alla sua solvenza, questa circostanza, e la precisione da lui sempre osservata nell'adempimento dei suoi obblighi, sono condegnamente valutate.

Le trattative, come suole avvenire in simili casi, assorbirono un frattempo considerevole, durante il quale, la Commissione nel suo complesso doveva starsene inerte. Ed infrattanto approssimavasi l'epoca della ordi-

nati pei pubblici lavori. Abbiamo dapprincipio veduto che, lungi dal concedere lunghe proroghe, il Centrale Collegio (Decreto N.° 7689

naria tornata del Consiglio per la pertrattazione del preventivo 1865, senza che gli studii della Commissione fossero abbastanza maturi per venirvi con proposizioni concrete e definitive. Il Municipio nella Commissione, di cui fa parte egli stesso, pose il quesito: se, dappoichè l'operazione del prestito presentava una riuscita superiore all'aspettativa, non fosse opportuno di erogare una parte del suo prodotto a tacitazione di quelle restanze passive, ormai non controverse, delle quali va maturandosi la scadenza, e che nel giro di pochi anni dovrebbero essere contemplate nei preventivi delle correnti Amministrazioni. Tale per esempio si è il mutuo passivo di F. centocinquantamila scadente nel 1868; e simili di scadenza ancor più vicina, dei quali il Municipio potrà farvi dettagliata enumerazione.

La Commissione, considerando che le imposte attuali sono abbastanza gravi, che i tempi non corrono tali da poterle impunemente aumentare, e che ad ogni modo il potersi prorogare dei pagamenti col modesto aggravio del 5 per cento annuo, o suddividendone l'ammortizzazione nel comodo periodo di anni 40, è di per sè stessa una eccellente operazione finanziaria, annuiva alla municipale proposta, e statuiva di concerto la quota di fiorini trecento cinquantamila da erogarsi a quest' uopo.

Siccome ebbimo l' onore di farvi comprendere testè, non sono ancora maturi gli studii della Commissione nella parte edilizia, e, se pure lo fossero, un recentissimo incidente ne paralizzerebbe le conclusioni.

In questi ultimi giorni pervenne alla Commissione un progetto alquanto grandioso per la costruzione, a cura d' una Società privata, d' uno stabilimento ad uso di pescheria, erberia e polleria.

Questo progetto esige un ponderato esame, e noi ci proponiamo di applicarvici accuratamente, qualora vi piaccia accordarci la dilazione, per la quale siamo a pregarvi.

Ma intanto saranno da rigettarsi le buone offerte dei concorrenti al prestito?

Deve il Comune avventurarsi all' incerto avvenire, senza temere che

... pareggiare la partita entro l'anno coi ... che in luogo di F. 350,000 ebbesi

... dei capitalisti, che in oggi si pronunziano

... modificare il suo preventivo, e coprirne un insor- ... balzelli ed ingrossate imposizioni?

... alto concetto della vostra saviezza, o Signori, e ... ule prove di fiducia, di cui ci fu generosa la comu- ... dubitare in qual senso l'onorevole Consiglio sia ... quesiti. E perciò senza esitazione, e colla coscienza ... vidente convenienza, ci permettiamo di assoggettarvi

...

... Municipio a contrarre un Prestito di fiorini un milione ... di pari, all'interesse annuo del 5 per cento, ammortizza- ... decorribili dall'anno 1874 (poichè nell'anno 1873 va ad ... restito attualmente in corso d'ammortizzazione, e poichè a ... stato, tale doveva essere la decorrenza per l'estinzione del ... Cimitero), mediante altrettante eguali annue estrazioni a ... garne il ricavato:

...000: — nella costruzione del Cimitero, giusta la delibera-
« zione consigliare 20 gennaio 1864.

...000: — nella tacitazione di debiti comunali non controversi,
« e dei quali la scadenza non oltrepassi il 1870; e

...000: — in opere di pubblica utilità da essere proposte dalla
« Commissione istituita *ad hoc*, ed approvate dal
« Consiglio Comunale in apposita adunanza.

... 1,200,000: —

... richiamare la vostra attenzione sulla modificazione, che noi ... proposta apporteremmo al precedente deliberato dello spetta- ... Consiglio, circa i F. 600,000, erogabili pel Cimitero, l'ammortizzazione ... era stabilita nel periodo di anni venti.

a calcolare nel Preventivo dell' andante esercizio, per estinzione di debiti, la maggior somma di F. 462,000.

Ora, siccome per voto della Commissione l'entità del prestito verrebbe ad essere doppia, essa trova più cauto che ne sia anche raddoppiato il termine per l'ammortizzazione, e ciò tanto meglio, in quanto che i sovventori vi hanno preventivamente aderito. Troviamo altresì opportuno di rammentare a vostra tranquillità, che, giusta i calcoli fatti in via presuntivamente moderata dalla preesistente Commissione pel prestito parziale pel Cimitero, dovrebbe già nel più prossimo decennio affluire per la vendita delle Celle mortuarie, alla Cassa comunale, non solo l' importo dell' interesse annuo da corrispondersi scalarmente ai sovventori, ma eziandio una somma di meglio che fiorini centomila di civanzo.

Se la nostra mozione avrà l'onore dei vostri suffragii, e che vi piaccia confermare l'onorifico mandato alla Commissione esistente, essa, di concerto col Municipio, si darà premura di completare l'opera sua, e potrà farlo non sopra fondamente aeree, come può dirsi, che ha dovuto incominciare. Potremo dunque lusingarci che, in tempi sì lamentati, anche Venezia saprà rispondere alle esigenze della convulsa civiltà, e che riusciremo, imitando colla debita distanza lo spirito dei padri nostri, ad imprimere orme indelebili e caratteristiche di civile ardimento e di gentilezza sugli scabri sentieri dell' attualità.

Venezia, 7 gennaio 1865.

La Commissione:

BEMBO, *Podestà*. — CORRER.
GASPARI, *Assessore*. — ALBERTI.
GRIMANI, » — CAMPANA.
VISINONI, » — SORANZO.
GIUSTINIANI, » — SPANDRI.
CELSI, *Segretario*. — VENIER.
— PAULOVICH, *Relatore*.

Del resto nulla venne ancora disposto per la esecuzione del prestito; di guisa che va ad essere forse protratta al Bilancio del 1867 ed a quelli degli anni successivi fino a tutto 1873, l'inserzione di que' fondi che, a seconda dei progetti da adottarsi in via definitiva, sarà giudicato necessario di prelevare annualmente dal residuo ammontare del prestito.

Ma per tornare sulla deliberazione del Consiglio rispetto all'ammortimento dei F. 1,200,000 in anni 40, diremo che assoggettata la decisione ai Dicasteri competenti per la sanzione di legge, il Centrale Collegio trovava che un' affrancazione di troppo protratta poteva pregiudicare la *commercialità dei titoli*, e che il credito del Comune ne andrebbe troppo a lungo gravato. Escludendo adunque il proposto affrancamento dei 40 anni, suggeriva di effettuarlo, tutt'al più, in 25, ed in modo che durante quest'epoca il carico ai censiti avesse a risultare uniforme. Sebbene nella Consigliare tornata dell'8 Agosto 1865 si riputasse preferibile l'ammortizzazione del debito in un quarantennio, perchè più equa nella ripartizione dell' aggravio a carico in parte della generazione successiva, a cui beneficio va ad essere impiegata porzione del Prestito, e perchè d' altra parte nessun pregiudizio andava a sentirne il credito del Comune, avendo i sovventori già aderito di essere tacitati nell' anzidetto periodo; tuttavolta valutati i vantaggi che derivar potevano da un più sollecito pagamento, e nel desiderio che l' operazione fosse finalmente ultimata, venne ritenuto di accogliere la modificazione del Collegio Centrale. Il piano del Prestito adottato nell'adunanza del 10 Gennaio 1865 fu quindi variato in ciò solo: che l' estinzione cioè, sempre decorribile dal 1874, avesse a seguire nel termine di 25 anni verso pagamento di annua somma fissa per soddisfacimento degl' interessi ed affrancazione del capitale. E questa definitiva deliberazione, siccome abbia-

mo veduto, venne approvata in ogni sua parte dalle Autorità Superiori.

18. Esposte le modificazioni cui andò soggetto il Prestito, così in riguardo allo scopo come all' entità della cifra ed all' epoca di affrancazione, passiamo agli aggravi che saranno per derivarne sulla Civica Azienda.

Premetteremo anzitutto essersi dimostrato che durante i dieci anni, ne' quali veniva stabilita, giusta l' originario progetto, la esecuzione dei primordiali lavori del Cimitero, nessun onere sarebbe derivato alla comunale amministrazione pel pagamento interessi ecc. delle Obbligazioni da emettersi per F. 60,000 in ogni anno; e come anzi al compiersi del decennio, dopo supplite le spese suavvertite, sarebbe civanzato un fondo di circa F. 128,000 dalla vendita delle celle calcolata, in detto spazio di tempo, in F. 260,000. Pel ritardo avvenuto tra il progetto e l' approvazione del Prestito, converebbe ridurre a sette anni anzichè a dieci il piano di esecuzione dei primitivi lavori del Cimitero, e di conseguenza ridurre ad annuali F. 85,700 circa, anzichè a F. 60,000, l' emissione delle Obbligazioni; mentre fa di mestieri limitare a soli F. 150,000 gl' introiti per la vendita delle celle che, nel decorso del decennio, furono presunti nella maggior somma dei F. 260,000. Siffatta alterazione non reca però al Comune, durante il settennio da 1867 al 1873, aggravio di sorta; ma variano unicamente le risultanze del disponibile fondo, che pel proseguimento dell' opera al sorgere del 1874, fu dimostrato emergere in F. 128,000, quando all'invece non sarà per essere che di F. 48,449.75 (1).

(1) Cioè
Prodotto vendita celle durante il settennio 1867-1873 . F. 150,000.—
Interessi per investita nella Cassa Risparmio del capitale

Or sebbene detto fondo minori rimpetto al presagito di sopra, tuttavolta con detto importo e cogl' introiti ulteriori dei residui F. 1,650,000 di vendita tombe non solo potranno i lavori annualmente progredire, ma ben anco aver compimento, giacchè coll' investita nella Cassa Risparmio del rimanente capitale, e ciò di mano in mano che si riceve, sarà dato di ricostituire il fondo dei F. 102,000 che va ad erogarsi per ispese ecc. del Prestito durante il preaccennato settennio.

Nessun peso risultando all' Amministrazione a tutto 1873 per una metà del Prestito, cioè per F. 600,000, vediamo di quali carichi venga essa gravata nell'epoca stessa per l'altra metà, e quali oneri in sèguito sieno per derivarle dall'ammortizzazione dell'intero Prestito. Abbiamo veduto che per la quota parte dei F. 462,000, ritenuti nel Preventivo 1866 ad estinzione di vecchi debiti, l' aggravio sul Censo a tutto 1870, anzichè risultare di oltre 1 soldo per lira di rendita, limitasi a poco più di $^1/_2$ soldo (1), e ciò perchè si risparmia il pagamento degl' interessi sui mutui, che per la somma

	Riporto	F.	150,000.—
suddetto di volta in volta che si realizza, e dopo dedotte le annue spese pel Prestito		»	6,123.75
	Totale attivo . . .	F.	156,123.75
Imposte per emissione delle Obbligazioni, pei tagliandi, ed altre spese varie . . F. 2714.—			
Interessi sulle Obbligazioni emesse . . . » 104,960.—			
	Totale passivo	»	107,674.—
	Civanzo a tutto 1873 . . .	F.	48,449.75

(1) Veggasi la nota N.° 1, pag. 112.

di F. 220,000 vengono affrancati coll' anzidetta parte del Prestito. Quand' anche adunque avesse poi ad impiegarsi, per la stabilita costruzione di nuove opere, tutto il rimanente importo di Fiorini 238,000 l'Estimo non andrà perciò ad essere onerato a tutto il 1870 che di 1 soldo circa per lira. E da 1871 a tutto 1873 (nella qual epoca non devono calcolarsi a diffalco gli aggravi dei mutui di F. 220,000, che in ogni caso avrebbero dovuto estinguersi prima di detto tempo) il peso conseguente alla Civica Azienda sopra ogni lira di rendita estimabile non arriverà ad 1 soldo e mezzo. Successivamente al periodo sopraindicato dovrà bensì il Comune, per l' ammortizzazione dell'intero debito di Fiorini 1,200,000 e pel pagamento degli scalari interessi, farsi carico ne'suoi Preventivi annuali di un'aggiunta di sovrimposta di soldi 3 e $^{9}/_{10}$ da 1874 a 1897, e di soldi 3 e $^{5}/_{10}$ nel 1898 ultimo dell'affrancamento (1); ma con tale non soverchia contribuzione futura sarà estinta ogni arretrata passività senza grave dissesto ai censiti, e verranno eseguiti non pochi miglioramenti edilizi. Oltredichè saremo purgati dal giusto rimprovero di aver trascurato i defunti e i sepolcri, che sono primo argomento della umana civiltà.

(1) Soldi 3 e $^{9}/_{10}$ sull' Estimo complessivo corrispondono a circa annui . . . . F. 85,300.—
e per anni 24 a . . . . » 2,047,200.—
Soldi 3 $^{5}/_{10}$ come sopra nell' anno vigesimo quinto costituiscono circa . . . . » 77,615.—

in Totale . . F. 2,124,815.—

dei quali
F. 1,200,000.— per estinzione del capitale, e
» 924,815.— » pagamento degli annuali decrescenti interessi.

19. Se in questa relazione noi abbiamo sacrificato la brevità alla chiarezza, se fummo anzi soverchiamente prolissi, gli è perchè i nostri concittadini e gli amatori della scienza amministrativa vengano a conoscenza dei più minuti particolari che si riferiscono ai nostri bilanci. Nella esposizione dei quali, come nel governo della Civica Amministrazione, ci venne in aiuto il distinto Ragioniere Municipale Sig.r Eugenio Muzan.

Il bilancio di Venezia presenta pur esso un debito non lieve; ma relativamente minore a quello di altre città ragguardevoli. Torino, con una popolazione di 179,635 abitanti, paga annualmente per l' interesse del suo debito franchi 869,647.55 (1), che vuol dire franchi 4.84 per testa. Milano, con una popolazione di 219,482 abitanti, paga annualmente per lo stesso titolo franchi 1,018,133.42 (2), cioè franchi 4.63 per testa (3). Brusselles, con una popolazione di 187,155 abitanti paga 1,835,148 franchi (4), che sono franchi 9.80 per testa. Venezia, sul debito totale risultante alla chiusa dell'esercizio 1865 di Fior. 901,158.70, non pagherà che fiorini 45,057.93, ovvero franchi 112,644.82 circa di annui interessi; i quali sopra una popolazione di 122,849 abitanti, dànno per testa un franco circa.

Abbiamo ricorso al credito, a questo fattore economico di cui pur troppo si abusa negli arsenali delle finanze: ma vi abbiamo ricorso con la massima circospezione, affinchè il prestito non si

(1) I bilanci dei Municipii italiani di G. A. Musso. — *Riv. Contemp.* Febbraio 1862.

(2) Idem.

(3) I dati delle popolazioni di Torino e di Milano sono tratti dall'*Annuario di Economia Sociale e di Statistica pel Regno d'Italia, di Duprat e Gioca.* Torino 1863.

(4) *Economiste Belge.* Janvier 1866.

tramuti presto o tardi in una imposta. *Il ne faut pas fatiguer le credit public,* disse a ragione M. Fould: come dicesse: *à force de puiser dans la poche des citoyens, on n'y pourrait plus puiser* (1). Noi però saremo in grado di soddisfare agli assunti impegni, perchè proporzionati alle nostre forze economiche. Tanto è vero che i censi comunali non sono dismisurati, anzi nel bilancio 1866 minori che nei due anni antecedenti.

Se non che a raggiungere l'equilibrio conviene fare economia: perchè nella famiglia come nel Comune la economia è parte non ultima di ricchezza. Questo diciamo ai Consiglieri del Comune, che sono tutori e guardiani del civico erario. Nella nostra carriera amministrativa abbiamo veduto che nulla ad essi è più facile che di votare una spesa, difficilissimo rinvenire una sorgente di rendita. Come risulta dal bilancio 1866, le spese di Beneficenza costituiscono nel loro complesso la ingente somma di F. 237,936.08 (594,840.20 franchi), che assorbe più che la metà della sovraimposta sull'estimo. A Milano la pubblica beneficenza non costò nel 1863 che 273,000 franchi, (2) circa la metà che a Venezia. Che se molti vogliono vivere esclusivamente a spalle del Comune, dimenticando che il Comune vive a carico di tutti, ed io ricorderò agli onorevoli che intervengono alle tornate di Casa Farsetti, che chi amministra per altri debbe *avere il danaro nella testa, non nel cuore* (3); e specialmente se gli amministrati appartengono, com'è in effetto, allo stato mezzano che grida al risparmio, e che ha diritto di essere ascoltato e protetto, perchè forma il nesso e la ricchezza vera della città.

(1) Labry.

(2) I Bilanci dei Municipii Italiani.

(3) Swift, nel Self-help di Smiles.

E speriamo che intanto le condizioni dei tempi migliorino; anzi, nella fiducia di un meglio avvenire, facciamo scudo dei mali presenti.

Possibile che Venezia non abbia a risorgere?

V.

SANITÀ.

1. Nella Relazione del passato triennio abbiamo accennato a fuggi fuggi della mitezza del nostro clima e della salubrità delle patrie lagune, ove nessuna costante malattia ha mai tenuto speciale dominio, e dove sono anzi particolari soccorsi a difendere e presidiare il prezioso deposito della vita.

Ora, profittando dei pazienti studii dei chiariss. dott. Berti e Namias, e valendoci delle relazioni meteorologiche e mediche da essi presentate a questo Imp. Istituto di Scienze, lettere ed arti, nonchè dei molti estremi raccolti dal diligente medico Comunale dott. Duodo, diremo con maggiore dettaglio delle condizioni fisiche ed atmosferiche di Venezia e della sua mortalità nei tre anni 1863, 1864, 1865. E da ciò avremo nuovo argomento a confermare la proverbiale salubrità dei nostri lidi e delle circostanti lagune dispensatrici di tepidi fiati e di salutari lavacri.

Facendo capo dalle prime, pubblichiamo quattro Prospetti. I tre primi contengono la media mensile delle cotidiane osservazioni

meteorologiche del triennio. Il quarto offre la media delle singole annualità e dell' intero triennio. Queste osservazioni sono fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di metri 15,48 dal livello medio della laguna (1). Si avverte che quelle col barometro, col termometro, coll' igrometro e coll' anemoscopio, si fecero sempre tre volte in 24 ore; quelle coll'ozonometro, due; quelle col pluviometro e col termometrografo, una. Il dott. Berti ne commenda la molta acuratezza (2). Le altezze barometriche e pluviometriche sono espresse in linee di Parigi. Il termometro è Reaumuriano.

(1) Per sollecita iniziativa dell' i. r. Istituto di scienze, lettere ed arti, il Consiglio assentì (tornata 23 gennaio 1866) di concorrere con fiorini 2000 nella spesa di riattamento di quest' Osservatorio, affinchè *possano continuare in Venezia gli studii relativi, con tanto vantaggio della scienza e del paese.*

(2) Sul clima di Venezia. *Studii del dott. Antonio Berti tratti dalle osservazioni meteorologiche del ventennio* 1836-55, *ed accompagnati da tavole numeriche e grafiche.* Venezia, Antonelli, 1860.

I.

Osservazioni meteorologiche

dell' anno 1863.

Risultati medii mensili.

Mesi	Media del barometro	Termometro			Igrometro	Pluviometro	Anemoscopio	Ozonometro		Stato atmosferico
		Media	Massima ore 2 pom.	Minima ore 6 ant.				ore 6 ant.	ore 6 pom.	
Gennaio	338''',40	4°, 5	8°,8 il gior. 7	—0°,6 il gio. 14	82°, 7	30''',49	N-NNE	8°,8	8°,7	Nuvoloso e piovoso
Febbraio	341''',08	3°, 9	9°,2 il gio. 28	—0°,6 il gio. 22	75°, 4		N	7°,3	7°,8	Vario
Marzo	336''',23	7°, 8	13°,4 il gio. 30	2°,2 il gior. 4	78°, 8	34''',74	NE	8°,7	8°,5	Nuvoloso
Aprile	337''',46	11°,25	17°,1 il gio. 29	4°,2 il gior. 2	74°,38	5''',94	SE-SSE	8°,9	9°,0	Vario
Maggio	337''',00	15°, 8	21°,8 il gio. 17	11°,2 il gior. 4	72°, 9	61''',22	SSE	8°,1	8°,3	Vario tendente al bello
Giugno	337''',06	17°, 7	24°,8 il gio. 31	12°,2 il gior. 3	69°, 2	27''',42	SSE	8°,2	7°,8	Vario
Luglio	337''',66	18°, 6	24°,6 il gior. 1	10°,8 il gio. 27	67°, 6	39''', 2	NE-E	8°,1	7°,9	Vario tendente al bello
Agosto	337''',62	20°,41	26°,4 il gio. 11	12°,5 il gio. 22	68°, 9	0''', 2	vario	8°,0	7°,9	Bello
Settembre	337''',82	16°,24	23°,9 il gior. 1	10°,3 il gio. 12	74°, 1	17''',03	ENE ESE	7°,7	7°,6	Vario
Ottobre	339''',62	12°, 7	16°,2 il gior. 9	6°,0 il gio. 22	83°, 4	66''',19	ENE SE	7°,8	8°,1	Vario tendente al piovoso
Novembre	338''',97	8°, 0	14°,2 il gior. 1	3°,2 il gio. 30	78°, 3	38''',04	E ENE	5°,8	6°,4	Vario tendente al bello
Dicembre	339''',27	3°, 8	7°,7 il gior. 5	0°,0 il gior. 2	77°, 0	10''',79	NE ENE	4°,2	3°,6	Bello

II.

Osservazioni meteorologiche

dell' anno 1864.

Risultati medii mensili.

Mesi	Media del barometro	Termometro			Igrometro	Pluviometro	Anemoscopio	Ozonometro		Stato atmosferico
		Media	Massima ore 2 pom.	Minima ore 6 ant.				ore 6 ant.	ore 6 pom.	
Gennaio	341‴,51	—1°,4	3°,5 il gio. 29	—8°,2 il gio. 14	87°,0	3‴,06	N	6°,8	5°,3	Bellissimo
Febbraio	337‴,48	2°,5	8°,7 il gio. 24	—3°,0 il gior. 1	86°,9	49‴,76	NE ENE	7°,2	7°,7	Nuvoloso e piovoso
Marzo	336‴,03	7°,0	11°,1 il gio. 16	1°,8 il gio. 18	82°,2	13‴,78	NE SE	8°,3	8°,1	Vario tendente al coperto
Aprile	337‴,73	8°,5	15°,9 il gio. 26	0°,4 il gior. 8	71°,2	12‴,96	ENE	8°,5	8°,0	Vario
Maggio	337‴,15	13°,4	20°,0 il gio. 19	6°,0 il gior. 5	71°,5	16‴,76	ESE SE	8°,4	8°,2	Nuvoloso
Giugno	337‴,22	16°,8	22°,0 il gio. 13	11°,6 il gio. 17	74°,5	42‴,06	ENE SE	7°,9	7°,2	Piovoso
Luglio	337‴,18	18°,5	24°,0 il gio. 30	13°,6 il gior. 2	71°,6	27‴,96	SSE ENE	8°,3	8°,1	Vario
Agosto	337‴,79	17°,99	26°,0 il gio. 10	11°,7 il gio. 27	70°,6	22‴,16	ESE	7°,4	6°,8	Vario tendente al bello
Settembre	338‴,14	15°,82	21°,2 il gio. 10	8°,7 il gio. 29	77°,19	24‴,99	S NNE	8°,3	7°,2	Id.
Ottobre	337‴,09	10°,9	16°,0 il gio. 23	5°,0 il gior. 5	77°,13	27‴,89	S N	7°,7	7°,8	Id.
Novembre	336‴,60	6°,72	10°,4 il gio. 25	2°,3 il gior. 8	80°,10	21‴,03	N NNE	7°,8	7°,2	Coperto
Dicembre (1)	338‴,59	3°,14	7°,6 i gior. 1 e 19	—1°,8 il gior. 7	80°,15	24‴,94	N NO	7°,06	6°,71	Vario

(1) *Le condizioni meteorologiche del mese non risposero alle predizioni con tanta asseveranza annunciate e ripetute dal sig. Mathieu de la Drôme, e con tanta semplicità credute da gran parte della nostra popolazione. Il famoso oragano che doveva mandar tutto a soqquadro ed essere annoverato fra i più spaventosi del secolo, e pel quale, come a lieto spettacolo, s' invitavano qui i così detti amatori della natura, non solo non si fece vedere nei giorni prestabiliti, ma lasciò libero il varco a cinque delle più belle e miti giornate che si potessero sperare ad anno inoltrato.*

Relazione Meteorologica e medica dei dott. Antonio Berti e Giacinto Namias all' Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — Atti Istituto. T. X, S. III, Disp. VIII.

III.

Osservazioni meteorologiche

dell' anno 1865.

Risultati medii mensili.

Mesi	Media del barometro	Termometro			Igrometro	Pluviometro	Anemoscopio	Ozonometro		Stato atmosferico
		Media	Massima ore 2 pom.	Minima ore 6 ant.				ore 6 ant.	ore 6 pom.	
Gennaio	334''',92	2°,4	6°,6 il gior. 7	—1°,0 il gior. 4	83°,4	24''',95	NO	4°,8	4°,4	Vario tendente al coperto
Febbraio	335''',87	2°,7	7°,8 il gio. 20	—1°,0 i gior. 16 e 23	70°,6	1''', 0	NNE ENE	6°,9	6°,9	Vario tendente al nuvoloso
Marzo	335''',01	4°,1	8°.4 i gior. 8 e 10	—2°,8 il gio. 20	78°,5	23''',37	NNE SE	7°,4	7°,2	Nuvoloso e burrascoso
Aprile	339''',07	11°,5	17°,0 il gio. 17	1°,7 il gior. 1	74°,6	2''',02	SSE SSO	6°,2	5°,6	Vario tendente al sereno
Maggio	338''',78	15°,9	23°,1 il gio. 24	10°,6 il gior. 2	74°,0	13''',16	vario	6°,4	6°,4	Vario
Giugno	338''',63	18°,2	24°,8 il gior. 2	13°,8 i gio. 23 e 26	69°,5	13''',53	SSE SSO	5°,5	4°,8	Vario tendente al coperto
Luglio	338''',69	20°,4	26°,6 il gio. 19	13°,5 il gio. 12	67°,9	17''',76	vario	5°,2	5°,2	Vario tendente al sereno
Agosto	337''',52	19°,1	24°,2 il gior. 3	13°,8 il gior. 5	73°,2	35''',73	id.	5°,8	6°,3	Vario
Settembre	340''',28	17°,2	23°,9 il gio. 11 e 12	10°,1 il gio. 29	69°,8	2''',03	NE-SE	5°,9	6°,5	Vario tendente al sereno
Ottobre	336''',28	11°,7	17°,5 i gior. 1 e 3	6°,7 il gior. 6	81°,4	51''',70	NNE-SSE NNO	7°,7	7°,8	Vario tendente al coperto
Novembre	338''',05	8°,0	13°,8 il gior. 1	1°,4 il gio. 21	83°,7	61''',03	SE-SSE	5°,8	5°,3	Vario
Dicembre	340''',33	3°,7	10°,5 il gior. 4	—2°,7 il gio. 11	77°,1	3''',62	ESE SSE	5°,5	5°,7	Bello

IV.

Osservazioni meteorologic

Risultati medii an

	STATO MEDIO DEL								
	Barometro		Termometro		Igrometro				
nei mesi di	Gennaio Febbr. Marzo Ottobre Novemb. Dicemb.	Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settem.	Gennaio Febbr. Marzo Ottobre Novem. Dicemb.	Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settem.	Gennaio Febbr. Marzo Ottobre Novem. Dicemb.	Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settem.	Maggior freddo ore 6 antimeridian		
							Mese	Giorno	Tempe
1863	339''',95	337''',52	6°,78	16°,66	79°,26	71°,01	Febb.	22	—0°,(
1864	337''',88	337''',53	4°,64	15°,17	80°,58	72°,76	Genn.	14	—8°,:
1865	338''',41	338''',85	5°,45	17°,05	79°,11	71°,35	Marzo	20	—2°,(
Media	338''',41	337''',96	5°,62	16°,29	79°,65	71°,70			

gli anni 1863, 1864, 1865.

e tavole precedenti.

Maggior caldo ore 2 pomeridiane			VENTI DOMINANTI nei mesi di		PIOGGIA CADUTA nei mesi di	
			Gennaio Febbraio Marzo Ottobre Novembre Dicembre	Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre	Gennaio Febbraio Marzo Ottobre Novembre Dicembre	Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre
Mese	Giorno	Temperat.				
gosto	11	26°,4	NNE,ENE	SSE,NE	180''',25	151''',01
»	10	26°,0	N,NE	SSO,ESE	140''',46	146''',89
Luglio	19	26°,6	NNE,SSE	SO,SSO	165''',67	84''',23
			NNE	SSO	162''',12	127''',04

2. Abbiamo detto che nessuna costante malattia ha mai tenuto fra noi uno speciale dominio; che anzi la virtù del nostro clima esercita una favorevole influenza sulla pubblica salute. Il Prospetto che segue dimostra come la mortalità del triennio era lieve in proporzione al numero degli abitanti, e minore in confronto a quella del triennio antecedente. La differenza in meno di ben 605 individui nella mortalità di questo triennio, dipende in gran parte dal minor numero dei bambini colpiti dal morbillo e dalla scarlattina. Vediamo infatti che mentre nel triennio antecedente il morbillo, acquistando il carattere di vera epidemia, mieteva la vita a 361 pressochè tutti bambini, e la scarlattina a 117, nel triennio di cui trattasi morirono di morbillo soli 80, e 22 di scarlattina; donde una diminuzione complessiva di 376 morti.

Il vaiuolo invece diede maggior copia di vittime: grave e pel numero degli attaccati e per quello dei morti nel secondo semestre dell' anno 1863, fu mitissimo nel 1864, ed esacerbò alquanto nei mesi di estate e di autunno del 1865.

Anche nella eruzione migliare abbiamo cifre più confortanti: cioè 81 morti meno che nel triennio decorso.

Nelle relazioni mediche degli on. Berti e Namias è notato in settembre 1864 un morto di cholera; su di che però nulla è detto particolarmente, nè al Municipio fu rinvenuta la relativa denuncia. Da questo contagio che nel 1865 colpì tanta parte d'Italia, anzi d' Europa, noi fummo campati. A che contribuirono certo i buoni ordini sanitari e la vigilanza, per non dire la pertinacia, della giunta Municipale, di cui daremo esatto ragguaglio, non tanto a porre in luce l' opera nostra, quanto perchè sia dimostrato una volta di più quali sieno le vere misure valevoli a preservare dal morbo o ad arrestarne il progresso.

Nel Prospetto che segue, la mortalità del triennio 1863-65 è

comparata a quella del precedente 1860-62; ciò che noi facciamo di buon grado, dacchè, come si disse, le risultanze sono favorevoli.

PR(

della mortalità a Ven

ANNI	Numero dei morti	SESSO		ETÀ								ETÀ MEDI		
												Sulla mortalità generale		Dop il qu an
		Maschile	Femminile	Fino ad 1 anno	Dall'1 ai 4	Dai 4 ai 20	Dai 20 ai 40	Dai 40 ai 60	Dai 60 ai 80	Dagli 80 ai 100	Dopo i 100	Anni	Mesi	Anni
1863	3596	1825	1771	804	513	350	478	565	707	179	»	31	8	46
1864	4089	2059	2030	914	624	303	506	637	870	234	1	32	9	51
1865	4097	2080	2017	809	852	356	491	578	803	207	1	30	4	50
												MEDIA		
Somma. .	11782	5964	5818	2527	1989	1009	1475	1780	2380	620	2	31	7	50
Nell' antecedente triennio 1860, 1861, 1862	12387	6282	6105	2678	2736	1200	1420	1664	2152	537	»	27	11	45
Differenza nel triennio 1863-64-65 in più	»	»	»	»	»	»	155	116	228	83	2	4	»	2
Differenza nel triennio 1863-64-65 in meno	605	318	287	151	747	191	»	»	»	»	»	»	4	»

TTO

triennio 1863-64-65.

	GENERE DELLE MORTI																MORTI			
	Per malattie					Per morti														
		Contagiose				Improvvise		Accidentali												
	Croniche	Vaiuolo	Morbillo	Migliare	Scarlattina	Di adulti	Spasmi infantili	Sommersione	Ustione	Caduta	Ferite	Uccisione	Suicidio	Asfissia	Schiacciato dai vagoni della Ferrovia	Per corpo estraneo entrato nella Trachea	A domicilio	Nei varii Stabilimenti	Morti Militari	Nati Morti
1	1054	128	5	35	22	43	425	9	4	11	6	1	2	»	»	»	2520	1076	187	183
8	1343	44	1	31	»	38	460	15	6	14	4	1	2	1	1	»	2694	1895	145	195
14	1402	54	74	21	»	36	426	13	7	8	4	1	6	»	»	1	2866	1231	136	211
13	3799	226	80	87	22	117	1311	37	17	33	14	3	10	1	1	1	8080	3702	467	589
16	3375	76	361	168	117	140	1377	38	23	24	16	5	11	»	»	»	9224	3163	700	614
»	424	150	»	»	»	»	»	»	»	9	»	»	»	1	1	1	»	539	»	»
13	»	»	281	81	95	23	66	1	6	»	2	2	1	»	»	»	1144	»	233	25

3. Fra le malattie acute e croniche indicate complessivamente nel Prospetto generale, le seguenti diedero maggiori casi di morte:

	1863	1864	1865	Totale
Febbri gastriche, tifoidee e perniciose . . .	137	126	132	395
Encefaliti e mieliti	144	82	109	335
Congestioni cerebrali	47	69	45	161
Apoplessie ed epilessie	166	206	195	567
Paralisie.	70	107	105	282
Angine	25	33	52	110
Pleuriti, pneumoniti, bronchiti	273	317	401	991
Tisichezze ed altri morbi cronici polmonari .	428	529	508	1465
Peritoniti, gastriti ed enteriti	335	284	328	947
Diarree	43	36	43	122
Epatiti, itterizie e spleniti	27	34	30	91
Cistiti e metriti	17	14	66	97
Vizii organici precordiali	189	247	195	631
Idropisie.	129	125	130	384
Canceri	84	64	78	[illegible]26
Malattie chirurgiche.	194	198	168	560
Marasmi ed artritidi.	271	293	289	853
Scrofole e rachitidi	104	106	119	329
Scorbuti.	12	16	9	37
Pellagre.	13	15	7	35
N.°	2708	2901	3009	8618

I morti militari ed i nati morti di cui nel Prospetto, non sono compresi nella mortalità generale.

Li due che oltrepassarono il secolo sono femmine.

Degl' indicati suicidii, 4 seguirono per strozzamento, 3 per sommersione, 3 per avvelenamento.

In ognuno dei tre anni la mortalità dei maschi superò quella delle femmine.

4. Nel triennio 1860-62 l'età media sulla mortalità generale fu di anni 27 e mesi 11; quella sulla mortalità generale, dopo il quarto anno di vita, di anni 48 e mesi 4. Anche su di ciò abbiamo un confronto soddisfacente; dacchè nel triennio 1863-65 l'età media sulla mortalità generale fu di anni 31 e mesi 7, quella sulla mortalità generale dopo il quarto anno di vita, di anni 50 e mesi 1. La differenza poi che corre fra i due trienni, tanto sull'età dei bambini quanto su quella degli adulti è assai importante; mentre nel secondo diminuirono i morti dalla nascita ai 20 anni ed accrebbero dopo, massime dai 60 agli 80 e dagli 80 ai 100, come vedesi dal seguente Prospetto.

Su 100 individui morirono	Nel triennio 1863-64-65	Nel triennio 1860-61-62
Prima di 1 anno.	21,448	21,628
Da 1 anno a 4 anni.	16,881	22,096
Dai 4 anni ai 20.	8,564	9,689
» 20 » 40	12,519	11,463
» 40 » 60	15,108	13,433
» 60 » 80	20,200	17,356
» 80 » 100	5,265	4,335
Dopo i 100	0,017	0,000
	100,000	100,000

5. Parlando della cura medica ai poveri iscritti nei cataloghi della Pubblica Beneficenza, fu detto nella Relazione precedente (allo stesso Titolo, § 5), come fino allora essa fosse sostenuta coi fondi

della medesima, e come in sèguito allo Statuto emanato nel 1858, la Commissione direttrice per l'interesse della pia Causa volesse sottrarsene. La questione allora pendente, venne risolta di comune accordo (1), con reciproca soddisfazione, e con vantaggio dei poveri curati a domicilio (2).

(1) Vedi pag. 78.

(2) Nella *Residenza Municipale.* — Venezia li 22 giugno 1863.

Quando fu sistemato il personale sanitario di questa Provincia, in sèguito alla emanazione dello Statuto Arciducale 31 dicembre 1858, pei medici-chirurghi comunali, la Congregazione Provinciale, con Ordinanza 7 maggio 1862, N.° 2213, partecipava a questa Congregazione Municipale che l'I. R. Luogotenenza, col Decreto 19 ottobre 1860 N.° 28518, prescriveva: che fosse preso in esame l'argomento della sistemazione del servigio sanitario anche in questa Città.

Si aprì allora una corrispondenza di ufficio tra il Municipio e la Commissione Generale di pubblica beneficenza in luogo, che ben presto si risolse in una controversia, ritenendo, da un lato, il Municipio che la Causa Pia dovesse esser chiamata a continuare ne' dispendi sin qui sostenuti per le condotte medico-chirurgiche fraternali, ai quali il Comune aggiungerebbe quanto eventualmente occorresse per la sistemazione da adottarsi; e negando la Commissione, dall'altro, di avere un tal obbligo, dichiarando anzi che, nello scopo di limitare le proprie spese, in relazione alle diminuite risorse, intendeva di abbandonare l'assistenza medico-chirurgica de' poveri e di cessare dall'onere relativo, in via di diritto, fino dal 1.° gennaio 1863. Soltanto, acciocchè i poveri stessi non rimanessero pregiudicati fino a che fosse diversamente provveduto, dichiarava la Commissione suddetta che i medici-chirurghi fraternali avrebbero continuato il servigio a tutto giugno corrente, verso rifusione della spesa da chi di ragione.

La Congregazione Provinciale resa edotta della insorta controversia, disponeva quindi con Ordinanza 19 Marzo p. p., N.° 18, che il Veneto Municipio tentasse colla Commissione generale di pubblica beneficenza un'amichevole transazione sulla controversia medesima.

Difatti pel nuovo Statuto pubblicato dalla on. Commissione Generale il 15 ottobre 1864, *il medico è obbligato di curare a domicilio fino a compiuta guarigione, tutti gli ammalati poveri cata-*

Fu in sèguito di ciò che il Municipio invitò la predetta Commissione Generale di pubblica beneficenza a conferire sull'argomento; e infatti nel dì 16 corrente si riunirono nel Palazzo di Residenza Municipale, da parte della Commissione, a ciò specialmente delegati,

i Sigg. Nob. Conte Giuseppe Valmarana, Vice-Presidente
Nob. Conte Pier-Girolamo Venier } Deputati
Dottor Giuseppe Malvezzi } della detta Commissione

e da parte del Municipio,

i Sigg. Co. Pierluigi Bembo, Podestà
Cav. Marcantonio Gaspari, Assessore
Dottor Giovanni Duodo, medico Municipale.

Discusso ed isviluppato in quell'adunanza da ambe le parti l'argomento in quistione, e come emerge in dettaglio dal protocollo verbale, che ne venne eretto, approvato quindi e sottoscritto dagl'intervenuti; considerato che la controversia restava tanto e tanto insoluta in punto di diritto, e considerato che, qualunque potesse essere l'esito finale d'ogni ulteriore discussione, cui necessariamente dovrebbe farsi luogo, ciò diverrebbe, da per sè solo, atto indecoroso fra due Rappresentanze, le quali avendo tutte e due lo scopo di giovare, il meglio possibile, al bene della Città, devono, invece di porsi in lotta, darsi una reciproca assistenza; si ritenne dagl'intervenuti medesimi, raccoltisi oggidì nuovamente, partito più conveniente di formulare la seguente transazione, la quale s'intenderà operativa solo allora quando sia stata approvata dal Consiglio Comunale ed Autorità competenti da una parte, e dalla Commissione Generale di pubblica beneficenza dall'altra.

1.° La Commissione Generale di pubblica beneficenza assume di provvedere, come in addietro, all'assistenza medica e chirurgica de' poveri di Venezia.

logati dalle Fraterne del proprio Circondario: Art. 125, 138. E le Fraterne, per quanto concerne il servizio sanitario, sono divise nei seguenti 12 Circondarii:

•

2.° La Commissione Generale di pubblica beneficenza si riserva, in ispecialità, la facoltà di aumentare, o diminuire il numero degli attuali medici e chirurghi fraternali, sotto condizione però che nel caso di diminuzione, le condotte fraternali non sieno ridotte ad un numero minore di dieci.

3.° I Medici e Chirurghi dipenderanno esclusivamente, come adesso, dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, che conserva, per sè e per le proprie Deputazioni Fraternali, impregiudicate le sue attribuzioni.

4.° La Commissione Generale di pubblica beneficenza espressamente dichiara di non assumere l'impegno, di cui l' Articolo 1.°; con riguardo all' Arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e ciò, non solamente per non credersi contemplata dal 2.° alinea dell'Articolo 12.° di esso Arciducale Statuto, ma ancora per non intendere di accettare alcuna delegazione dal Comune.

5.° Per lo contrario il Municipio dichiara che ritiene, coi provvedimenti che impartisce riguardo ai poveri la Commissione Generale di pubblica beneficenza, raggiunto lo scopo fissato dal suddetto Arciducale Statuto, seppure fosse applicabile alla Città di Venezia.

6.° Ambedue le parti contraenti dichiarano reciprocamente che, nel caso di non approvazione da parte della Superiorità, o della Commissione, o di scioglimento della presente Convenzione, le dichiarazioni sugli eventuali doveri riguardo alla cura medica e chirurgica dei poveri, non potranno essere considerate neppure come confessioni di dubbiezza dei doveri m edesimi.

7.° La Commissione Generale di pubblica beneficenza, nelle nomine successive di medici fraternali, si farà calcolo della raccomandazione del Municipio che i medici abbiano ad essere assolti eziandio in chirurgia ed in ostetricia.

8.° La Congregazione Municipale di Venezia, vedendosi per tal modo esonerata dalle cure e dai dispendi che le sarebbero derivati nell'eventuale

I. — S. Marco, S. Luca, S. Salvatore, S. Zaccaria, S. Stefano, S. Maria del Giglio.
II. — SS. Giovanni e Paolo, S. Francesco, S. Martino, S. Gio. in Bragora.
III. — S. Maria Formosa, S. Canciano, SS. Apostoli.
IV. — S. Pietro.
V. — S. Geremia, SS. Ermagora e Fortunato.
VI. — S. Marziale, S. Felice.
VII. — S. Raffaele.
VIII. — SS. Gervasio e Protasio, S. Maria del Rosario.
IX. — S. Nicola, S. Maria del Carmine, S. Pantaleone.
X. — S. Silvestro, S. Cassiano, S. Maria dei Frari.
XI. — S. Giacomo, S. Simeone.
XII. — S. Eufemia alla Giudecca.

caso, in cui avesse dovuto pensare alla instituzione delle Condotte Mediche Comunali, s' impegna di corrispondere annualmente alla Commissione Generale di pubblica beneficenza Fiorini duemille cinquecento, F. 2500, in rate semestrali posticipate, decorribilmente dal 1.° luglio del corrente anno 1863.

Firmato Giuseppe Valmarana, Vice-Presidente della Commissione Generale di pubblica beneficenza;
» Giuseppe Maria Malvezzi, Deputato della Commissione Generale di pubblica beneficenza;
» Pier Girolamo Venier Deputato alla Commissione suddetta;
» P. Bembo, Podestà;
» Marcantonio Gaspari, Assessore;
» Gio. Dott. Duodo, Medico Municipale.

Approvato dal Consiglio Comunale nella Tornata 20 agosto 1863, e sancito dalla Congregazione Centrale con Decreto N.° 2329/776 del 18 Maggio 1861, nonchè dalla Commissione Generale di pubblica beneficenza in seduta 5 settembre 1863.

Ogni circondario è assistito da un medico, che *dovrà pure essere chirurgo ed ostetrico*. I medici sono nominati dalle rispettive *Fraterne Parrocchiali componenti i vari circondari, coll' assenso della Commissione;* durano *in carica tre anni* e possono essere confermati; percepiscono l'onorario di F. 400 annui (quello di S. Eufemia della Giudecca F. 450; e dipendono *immediatamente dalle Deputazioni Fraternali*, cui la Commissione trasmette *tutte quelle istruzioni e quelle prescrizioni che trovasse d'impartire in aggiunta allo Statuto*: Art. 126, 127, 128, 129, 130, 132.

6. Nell'anno 1863 furono vaccinati n. 2561 individui: nel 1864 n. 1573 : nel 1865 n. 2020 : complessivamente n. 6154 : per tre quarte parti bambini sotto gli anni due.

Nel triennio antecedente il numero dei vaccinati fu di 4389: quindi abbiamo un aumento di 1765 vaccinazioni.

Questo aumento è il migliore elogio alle cure della *Giunta Vaccinatrice,* la quale fa ogni anno la *retrovaccinazione* ad una o due vacche, e spedisce nelle Provincie e fuori il *pus rigenerato*.

7. L'attuazione delle nuove più efficaci discipline a prevenire la idrofobia, di cui fu detto nella Relazione del triennio 1860-62 (1) seguì col 1.° ottobre 1863. Fu imposta una tassa in ragione prima di F. 6, poi di F. 3 annui per ogni cane, soli *esenti quelli di guardia dei bastimenti e delle barche fluviali, purchè non tocchino terra*. Obbligati i rispettivi proprietari a denunciarne il possesso entro un congruo termine, ed a raccomandare al collo del cane con catenella o cordoncino, od altro argomento qualsiasi, una *piastra metallica portante il numero della licenza e la parola* Venezia *con-*

(1) Vedi pag. 69.

segnata gratuitamente dall'Ufficio di Economato, si comminò ai contravventori l'ammenda di *fiorini tre*, *oltre al pagamento della tassa* (1).

Esperti canicidii percorrono più volte al giorno la città, coll'ordine di accalappiare i cani mancanti della licenza e quelli che sono vaganti. Non hanno assegno fisso, ma dividono col Municipio i prodotti delle licenze e delle multe: con che il servizio è meglio assicurato, e la pubblica sicurezza più garantita. Difatti da 1.° ottobre 1863 a tutto dicembre 1865 furono accalappiati 1933 cani, ed uccisi 1410, perchè non ricuperati dai proprietari.

Oltre a ciò rimangono in vigore le ordinarie già annunciate disposizioni generali a prevenire la idrofobia (2).

8. Del Macello, che è parte esenzialissima della Sanità pubblica, abbiamo annunciato al Titolo IV (3) l'acquisto già pendente nel 1863 (4). Nessuna variazione avvenne nel servizio, sempre regolato dalle discipline pubblicate il 18 maggio 1843; furono bensì aumentate le tasse, il cui maggior prodotto basta a coprire in alcuni

(1) Grida Municipale 20 agosto 1863.

(2) Sulle misure preventive e repressive della rabbia canina, e sui principii di un razionale *regolamento sui cani*, in attenenza alla profilassi della medesima, e alle misure politiche per infrenare ogni formidabile conseguenza del primo sviluppo di essa, si occupò il Congresso internazionale veterinario tenuto a Vienna sullo scorcio dell'agosto 1865. Intorno a che il dott. Panizza prof. di epizoozie e di polizia veterinaria nell'Università di Padova produsse una interessante Memoria all'I. R. Istituto Veneto nell'adunanza 19 marzo a. c.

(3) Vedi pag. 74, 93.

(4) Vedi *Relazione del triennio* 1860-63, p. 70.

anni il prezzo d'acquisto. Cominciarono col primo gennaio 1864, e sono commisurate come segue:

Denominazione dell' animale	Misura delle tasse in corso per ogni capo		Misura delle tasse vigenti nel precedente triennio	
	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
Buoi	»	70	»	35
Tori				
Vacche.	»	60	»	26
Civetti o Manzetti				
Vitelli	»	50	»	30
Agnelli				
Capretti	»	08	»	04 1/2
Capre				
Pecore.				
Castrati.	»	14	»	07
Montoni				
Ariete				
Caproni.				
Majali	1	—	»	56

STATISTICA

delle Macellazioni che si eseguirono nel pubblico Macello nel triennio 1863, 1864, 1865.

	ANNI	Qualità degli animali che furono uccisi									Totale
		Buoi	Vacche	Tori	Manzetti	Vitelli	Agnelli	Castrati	Pecore	Suini	
	1863	3950	5916	305	163	4147	9516	31265	7284	2836	65382
	1864	3963	5909	315	150	4391	6939	23748	5246	2757	53418
	1865	3911	5617	289	137	4445	7808	21502	4950	3193	51852
Totale		11,824	17,442	909	450	12,983	24,263	76,515	17,480	8,786	170,652
	Triennio 1860-62	15,621	17,952		664	13,737	28,906	84,516		7,463	168,859

I provvedimenti sanitari contro il cholèra.

Non appena il telegrafo spargeva la notizia che il cholèra fosse scoppiato in Alessandria ed al Cairo importatovi dagli Haddy reduci dalla Mecca, l'Europa scossa all'idea del pericolo studiava i mezzi più opportuni ad arrestarlo. Se non che le convenzioni internazionali e le povere misure sanitarie stabilite per le provenienze da mare non potevano certo lasciar tranquilli i varii stati nella certezza che il fatale nemico verrebbe tenuto lontano dalle proprie frontiere. Quando l'Italia ne provava la dolorosa esperienza, e la povera Ancona commoveva il mondo col racconto delle stragi di cui il morbo la fece teatro, i dubbii e le trepidazioni si fecero maggiori.

In presenza di questi fatti, mentre le teorie sulla natura contagiosa del male erano sostenute dalle prove più flagranti che si ripetevano giornalmente, il Municipio di Venezia prendeva tacitamente tutte quelle disposizioni, che senza allarmare la popolazione, contribuissero nondimeno a scemare le condizioni favorevoli allo sviluppo della malattia. Quindi maggiore la sorveglianza ai mercati di erbaggi, frutta, commestibili in genere e del pesce, quindi maggiore alacrità nella mondezza delle vie, aumentato il personale esecutivo onde le misure dovessero sortire pieno effetto. Ciò in attesa di quelle maggiori precauzioni che l'autorità governativa avesse trovato opportuno d'iniziare.

Cresciuto il male e fattosi più vicino, pensava il Municipio che abbandonato alle sole sue forze avrebbe assai imperfettamente potuto far contro alle innumerevoli accidentalità per cui il morbo trova modo di sviluppare e di crescere. Perciò come nella minaccia di passati contagi, così in questa invocava il soccorso e la cooperazione della scienza e di onesti e capaci cittadini onde d'accordo avvi-

sare ai mezzi che maggiormente tutelassero la città dal paventato flagello. Una Giunta venne quindi costituita, composta dei Signori Pierluigi co. Bembo Podestà e Presidente, Marcantonio cav. Gaspari e co. Antonio Giustiniani Recanati, Assessori, del co. Pier Girolamo Venier Presidente della Congregazione di Carità, degli on. Nicolò Antonini Presidente della Camera di Commercio, avv. Cesare dott. Sacerdoti, Benedetto Piamonte Consiglieri Comunali, Giacinto dott. Namias, Antonio dott. Berti medici primari del civico Ospitale (1), Luigi dott. Nardo direttore dello stesso, D. Vespa-

(1) Il Dott. Namias fece anche un corso di lezioni sul cholèra nella scuola pratica pei medici e chirurghi all' ospedale civile di Venezia, le quali raccolte da un uditore dei suoi clinici insegnamenti, furono pubblicate nel *Giornale veneto di scienze mediche.* — Ser. III, tom. III.

Il Dott. Berti scrisse *Sulle pretese relazioni dell' ozòno col cholèra e sulla contagiosità di tal morbo:* lettera al Dott. Ferdinando Coletti (Venezia 18 settembre 1865), inserita nella *Gazzetta Medica Italiana*, Provincie Venete, Anno VIII, N. 39, 40. E nel successivo N. 43 dettò un altro articolo o Memoria : *Il Cholèra e i Ministri Francesi.*

Entrambi sono caldi e valorosi propugnatori della natura contagiosa del morbo e delle misure sanitarie preservative — isolamento e disinfezione — contro la spaventevole invasione. Il perchè l'opera solerte di questi valenti sacerdoti d' Ippocrate riuscì utilissima alla Giunta che pose fidatamente il piede sulle orme loro, ed alla città, che malgrado molti elementi favorevoli alla diffusione, rimase fortunatamente incolume.

Incaricati dall' Istituto di Scienze, Lettere ed Arti (adunanza 26 novembre 1865) di intraprendere una serie di studii sopra questo argomento, se ne sdebitarono egregiamente colla Relazione letta nella adunanza del giorno 15 aprile 1866 e pubblicata negli atti dello stesso, Tomo XI.°, S. III.ª, Disp. IV.ª Facciamo voti perchè questa Relazione *approvata dal voto unanime* di quell' illustre corpo scientifico abbia a produrre qualche pratico risultamento, e possano le sue conclusioni essere valutate ed accolte in

I provvedir·

SS. Gervasio e Protasio, Giovanni
. coll' intervento pur anco del Cons.
gia e del medico Provinciale Carlo

Non appena il
scoppiato in Ales
dalla Mecca, l'
più opportun
nali e le p
mare n
tezza
fre
l'

pportuno Avviso (10 agosto 1865) con
bblico sulla vera condizione del morbo
godeva la città nostra, la si avvertiva ezian-
lla Giunta di Sanità, e le venivano poste al-
e elementari onde elidere le condizioni favore-
del contagio.

teneva la sua prima seduta nella residenza del Mu-
30 luglio nella quale venivano date alcune dispo-
ssime e di prima importanza. Si ritenne quindi che
praticare delle visite domiciliari, assegnando ai varii
lla Giunta una Parrocchia e provocando il concorso dei
chi per rilevare il numero e la qualità delle abitazioni
insalubri, e per provvedere ai casi più urgenti col trasloco
inquilini in case appositamente tolte a pigione dal Municipio.
ne particolarmente raccomandata l'ispezione e la vigilanza sui
commestibili, sul pesce, erbaggi, frutta e bevande; e allo scopo di
ottenere un valido effetto, il Municipio aggiungeva al proprio Ispet-
tore di vigilanza il sussidio di altri due impiegati attivi, intelligen-

quel qualunque Congresso internazionale che sarà per raccogliersi allo scopo di attuare nuovi straordinarii provvedimenti, troppo trascurati dall' altro Congresso europeo tenutosi in addietro sopra tale proposito.

Segretario alla Giunta fu deputato il nob. Marcello Memmo. Mi è grato accennare a questo preclaro giovane, ornamento del Municipio e del Patriziato. Le sue pubblicazioni sopra argomenti letterarii, economici, umanitarii, gli acquistarono fin d'ora fama durevole di facile, terso, e savio scrittore.

mentava il numero ... ttà, il sequestro rigoroso
'unità e a meg' ...
'nciale Civ ... scia, si stabiliva che
essità ... essero a suffumigi
, qua ... qualsiasi paese,
pitale primario ... sse per vie in-
unta Sanitaria. Dei vari ... igazione nei
destinazione, il palazzo Diedo a S. ... ove veni-
al militare al Comune e non ancora riconsegn... ro dopo
Civico Monte di Pietà, sembrava presentare alle C... oni a
lo visitarono i caratteri e le qualità richieste per lo scopo ... ini-
Laonde, superate le opposizioni dei vicini, basate sopra mal fon... -
timore, isolato il Palazzo e coll' intercettare ogni comunicazione
col rivo, e colla promessa di assumere in locazione anco una casa
prossima che prospettava i suoi cortili interni, lo si allestiva con
ogni diligenza ad uso di Spedale, fornendolo di quanto poteva essere necessario ad un completo servigio di cholerosi. A direttore dello stesso veniva eletto il Sig. dott. Gio. Battista de Toni, e lasciata a lui la cura di scegliersi due secondarii per l' assistenza nel servigio dell' ospitale. Al personale sanitario della città si diramava frattanto apposita circolare per avvertirlo che uno spedale sussidiario era stato istituito, e che là dovevano essere diretti i malati nel caso presentassero i sintomi del contagio. La Congregazione di Carità permetteva che l' allestimento del palazzo di S. Fosca avesse luogo con letti, coperte ecc., di appartenenza dello Spedale Provinciale, e nello stesso tempo la Commissione di pubblica beneficenza aderiva ai pressanti inviti del Municipio dichiarando di trovarsi pronta a fornire pagliericci e coperte per i poveri delle diverse parrocchie, onde sottrarli ai danni dell' atmosfera.

Nello stesso tempo la Giunta sollecitava il Municipio a non

curare spesa o mezzo affinchè i pubblici pozzi fossero aperti tutto il giorno alla popolazione e sempre forniti a dovere d'acqua buona, e assogettata prima di versarla ad opportuno esame; e il Municipio dopo non lievi pratiche coi fornitori Girolamo Scarpa e Spiridione Vianello pronti ad approfittare della circostanza imperiosa, giungeva ad ottenere per tre mesi un'ora di più al giorno fossero aperte le cisterne verso un aumento di correspettivo abbastanza rilevante. Questo era quanto si avea potuto raggiungere in tale argomento, mentre la desiderata continua apertura dei pozzi colle condizioni specialissime della città, mostravasi più che altro un ottimo desiderio per il fatto non eseguibile.

Una difficoltà non indifferente presentavasi ai riflessi della Giunta e del Municipio, quella cioè del come premunirsi contro la diffusione del morbo nel caso che nella città stessa questi fosse venuto improvvisamente a scoppiare. I sequestri *fiduciarii*, cioè quelli rimessi alla fede della famiglia dell' infetto, non avevano mai fatto buona prova, mentre il naturale impulso del cuore portava gl' individui appartenenti al malato a violarli senza troppo esitare. I sequestri *rigorosi* consistenti nel far sorvegliare da una guardia posta alla porta del malato e l' isolamento del malato stesso e l' esecuzione delle prescrizioni mediche, il più delle volte, e specialmente quando trattisi di miserabili che abitino in comune una sola stanza, si mostravano ineseguibili. Or dunque conveniva o forzare l'ammalato a lasciarsi trasportare all' Ospitale di S. Fosca, o strappare la famiglia dalla casa per collocarla in altra ove verrebbe tenuta sotto rigorosa osservazione per un periodo di giorni determinati. Ambedue i partiti per se stessi crudeli, si mostravano non attuabili se non per qualche caso isolato al cominciamento della malattia. A questo appunto s' atteneva la Giunta dopo non brevi discussioni, e raccomandava caldamente affinchè al primo fondato so-

spetto della presenza del morbo nella città, il sequestro rigoroso venisse senza alcun riguardo attivato.

Frattanto sull' esempio pur anco di Brescia, si stabiliva che alla stazione ferroviaria di S. Lucia si sottoponessero a suffumigî disinfettanti i passeggieri e i bagagli provenienti da qualsiasi paese, onde evitare la possibilità che il morbo s' introducesse per vie indirette. Le merci pur anco vennero sottomesse a fumigazione nei carri che le trasportavano o nei magazzini della Stazione ove venivano depositate per attendere i rispettivi destinatarii, e poco dopo sebbene l' autorità Governativa avesse ordinate le fumigazioni a tutti i punti di confine delle venete provincie, tuttavolta il Municipio li attivava pur anco nelle varie Ricettorie di finanza che guardano i porti e le entrate nella laguna, come eziandio non ne voleva esclusi gli stessi piroscafi del Lloyd che trasportano passeggieri di cui poteva riescir sospetta la provenienza. Alle stesse lettere non fu perdonato; che dietro iniziativa del Municipio s'otteneva dalla Direzione delle poste che un incaricato apposito fosse tenuto pronto allo scopo negli ufficii postali.

Abbiamo già accennato come la Giunta si fosse suddivisa in una sub-giunta speciale coll' incarico di deliberare sui provvedimenti per le case insalubri che tali fossero state giudicate dai singoli membri visitatori. L' insalubrità d'un' abitazione si desumeva o dalla sua posizione a piano terra, senz' aria, con poca luce, in prossimità a latrinai, o conduttori di sfogo ecc., col pavimento più basso del livello stradale ecc. ecc., oppure dalla sua capacità rispetto al numero degl' inquilini che conteneva. Pensare, in quei momenti d' angustia, i radicali provvedimenti che la scienza suggerisce era cosa assolutamente impossibile; conveniva quindi attenersi ad un metodo di momentaneo aiuto rimettendo a tempi normali e alla privata iniziativa lo studio dell' argomento delle case

pei poveri. A Venezia migliaia di persone si voltolano fra luridi cenci e fracidi strami, in orribili bicocche dove raramente penetra un raggio di sole, dove l'aria infestata da vapori mefitici mal si fa strada fra l'angustia delle callicelle e le sporgenze dei tetti. I due sestieri di Castello e Dorsoduro offrono spettacoli di dolorosa miseria che stringono l'anima dell' osservatore. Eppure è noto che il clima e le condizioni igieniche di Venezia sono tutt'altro che favorevoli allo sviluppo e al mantenimento di malattie particolari, e le Commissioni della Giunta ebbero non una sola volta a riscontrare ammucchiate in locali ristretti, umidi e malsani, famiglie composte fino di undici individui dei quali da gran tempo nessun membro aveva sofferto morbo pericoloso.

Le case visitate furono in complesso 670, delle quali 281 furono ritenute *inabitabili* assolutamente, 311 *suscettibili* di miglioramento, 78 *insufficienti* rispetto al numero degl' inquilini. Ai proprietarii di questi stabili si diramava analoga circolare colla intimazione di ridurli ad una discreta condizione di abitabilità sotto la comminatoria di farne sgombrare i poveri ricoverati e di chiudere il locale. Rari assai furono i proprietarii che penetrati dalla verità delle osservazioni che loro venivano fatte si adattarono ad una spesa qualunque per migliorare la condizione di quelle bicocche: i più si accontentarono di licenziare o privatamente o col soccorso della legge, gl'inquilini, lasciando al Municipio il pensiero di dar loro un ricovero e un soccorso. Difatti ben presto quattro grandi stabili presi a pigione dal Municipio più non bastarono alle ricerche della poveraglia che assediava con istanze continue l'autorità, obbligata a venir loro in aiuto onde evitare mali peggiori; e il fatto presentava caratteri così imponenti che si dovette ricorrere ad un sussidio pecuniario, mentre le pretese avrebbero condotto ad assumere la conduzione di un gran numero di case senza che

ciò avesse bastato a saziare le domande e spesse volte anco le importune esigenze di cosifatti locatarii. Di più non si poteva nè si avrebbe saputo fare in circostanze tanto anormali, mentre le altre autorità più che tutto destinate al sussidio del povero, non ommettevano pretesti per salvarsi da spese e fastidii.

Frattanto da Ancona il morbo asiatico propagavasi sulla costiera Romagnuola, sinchè Sinigaglia, Rimini e perfino Bologna, e più tardi Ferrara, ne erano più o meno tocche. Cresceva di conseguenza la tema e il bisogno di massime precauzioni. Il governo dopo i casi di Ancona aveva adottata la osservazione di sette giorni per le provenienze marittime, da scontarsi nel lazzaretto di Poveglia, senza però che alle merci importate venisse praticata alcuna disinfezione. La Giunta quindi si faceva ad invocare a mezzo del Municipio un efficace provvedimento anco per quest' ultime, non limitato soltanto a quelle venienti dal mare, ma da estendersi pur anco alle derivazioni fluviatili del Bolognese e Ferrarese, territorii altamente sospetti di cholèra, proponendo alla Luogotenenza: che nel caso di provenienza da paesi infetti, ma senza malattia o morte avvenuta nella traversata, venisse prescritto lo scarico della merce o il tramutamento a bordo, la disinfezione all' esterno involucro, e il lavacro della coperta con cloruro di calce. Se fosse avvenuta malattia o morte nel viaggio, lo scarico della mercanzia e lo sciorinamento della stessa. Per le persone e le merci provenienti da fiume si adottassero le stesse provvidenze che per le derivazioni marittime. A tali domande il Governo centrale marittimo rispondeva con speciale concessione di contumacie riguardo agli stracci e vesti smesse di qualunque provenienza; ma quanto alle ulteriori provvidenze, osservava doversi, prima di adottarle, riformare i trattati internazionali di Parigi del 1859 e 1861 basati sulla teoria che escludeva il contagio, mentre se nei porti dell' Impero fossero state atti-

vato misure di precauzioni maggiori che negli altri stati ciò avrebbe portato conseguenze dannose al commercio e alla navigazione. Per mutare adunque le disposizioni in corso conveniva la scienza medica pronunciasse una sentenza diversa dalla prima sulla natura del morbo.

Posto ciò convenne che il Municipio e la Giunta si adattassero alla volontà più forte della loro, e si limitassero ad una severa vigilanza circa l'importazione degli stracci e dei vestiti smessi, costituendo un lazzaretto comunale in una delle tettoie dell'antico lazzaretto che il Governo militare cedette a tale scopo. Se non che le concessioni appunto riguardo agli stracci e vesti in disuso sarebbero riescite a nulla senza le continue transazioni colle norme stabilite, mentre il Governo centrale marittimo ordinava che, pur contumaciando quella merce, tuttavia non si potesse porre in osservazione nè la barca che la portava nè le persone che la montavano. Ciò valeva quanto dire, che si voleva arrestare il morbo chiudendogli l'usciuolo secreto, e lasciandogli aperto l'ingresso maggiore, dacchè la medicina statuiva che il contagio importato dall'uomo fosse più attivo e pronto che in qualsiasi altro modo di diffusione. In ogni modo nella pratica s'ebbe sempre speciale riguardo a disinfettare persone e cose che fossero state a contatto colla merce altamente sospetta, e mediante una tassa e il pagamento delle spese di espurgo a carico dei privati proprietarii l'azienda civica non ebbe molto a soffrire per l'erezione e il mantenimento dello speciale lazzaretto.

Malgrado che le notizie del morbo andassero sempre più dimostrando ch'egli volesse allontanarsi da noi, tuttavia la Giunta proseguiva nel predisporre quanto potesse essere necessario a combatterlo. Diramato opportuno avviso a tutte le ricettorie di finanza per uno speciale riguardo all'entrata degli stracci, statuito un re-

golamento interno per il servizio dello Spedale sussidiario di S. Fosca, organizzato il mezzo di trasporto dei cholerosi, gl' infermieri di parrocchia in parrocchia per il caso che il morbo avesse a scoppiare, convenuto di raddoppiare il numero dei medici fraternali secondo il bisogno, ottenutosi dalla I. R. Luogotenenza l'assicurazione che verrebbe pôrto avviso al Municipio di ogni caso sospetto di cholèra che si verificasse negli Stabilimenti soggetti al governo, e che i membri della Giunta avrebbero modo d' ispezionare quegli Stabilimenti per convincersi della opportunità delle prese misure; si era giunti al 24 settembre in cui la Giunta stessa, sospendendo le sue ordinarie sedute avea deliberato di tenere attivo un solo suffumigio alla Stazione di S. Lucia per le corse di Peschiera, e lasciar libero l' ingresso ai passeggieri provenienti dai paesi della Germania.

Se non che il 2 ottobre veniva in via telegrafica la partecipazione del Dott. Namias che a Trieste, dove si trovava, erano scoppiati due casi di cholèra. Fu quindi necessario riattivare senza ritardo tutte le precauzionali misure interrotte, e lo si fece in modo ancor più severo, mentre alla stazione di S. Lucia non solo prescrivevasi il suffumigio a tutti i passeggieri di qualunque provenienza, ma si passava eziandio allo sciorinamento e all'esposizione delle robe contenute nei loro bagagli per quante difficoltà presentasse questa rigorosa innovazione. Fu quindi necessario collocare alla stazione stessa due impiegati appositi col relativo personale subalterno, l' uno destinato ai passeggieri, l' altro alle merci, e mediante la sollecita cooperazione degli agenti della ferrovia, quella misura sanitaria ebbe il suo maggiore sviluppo. Strettissima vigilanza attivavasi pure a tutti i punti d' entrata nelle lagune, e richiedevasi al magistrato civico di Trieste giornaliera relazione sui casi di cholèra da trasmettersi in via telegrafica, cosa a cui quella

Magistratura prestavasi con gentile premura. Progredendo la malattia, e minacciando di assumere proporzioni sempre più minacciose, fatto riflesso che era impossibile guarentirsi dalla sua invasione coi suffumigi attivati alla ferrovia, il Municipio aveva proposto alla Giunta il partito di portare quella misura alla stazione di Nabresina e di far concorrere anche gli altri Municipii nella spesa relativa. La proposta discussa molto, e non accolta da tutti i membri della Giunta, veniva nondimeno posta in opera mediante trattative in via d'ufficio che erano avviate a bene, tanto che una deputazione della Giunta e del Municipio di Udine erasi recata a Venezia onde d'accordo stabilire i mezzi di attivarla nella più ampia misura; ma l'opposizione trovata nell'autorità governativa, che aveva prescritto ogni provincia provvedesse da sè alla propria sicurezza e non trovava opportuna un' alleanza di questa fatta, mandava all' obblio la proposta e rendeva inutile ogni ulteriore tentativo per ridestarla.

Le contumacie per le provenienze di Trieste erano frattanto state attivate in sèguito ad ordini del Governo centrale marittimo. Scossa all' idea del pericolo che minacciava più da vicino i varii porti della Monarchia, quella Magistratura aveva emanato un decreto per cui un bastimento con patente netta era ammesso a libera pratica dopo visita medica che certifichi non esservi malati o morti a bordo; se con patente netta, ma veniente da luogo infetto bensì senza che il male fosse dichiarato per epidemia spiegata, era prescritta la disinfezione delle persone e della merce dopo sbarcata in locali che i Comuni erano tenuti a somministrare; se finalmente venisse da luogo ove era dichiarato epidemia il morbo dominante, doveva scontare la quarantena nei lazzaretti erariali. Per quanto tale decreto oscillasse incerto fra le consuetudini preesistenti e le prove luminose della natura contagiosa del morbo, tuttavia per il

momento riesciva di non piccolo beneficio sebbene l' aggravio posto ai Comuni non avesse fondamento e ragione. Egli è perciò che avea il Municipio disposto un ricorso al Ministero onde venire sollevato da qualsiasi spesa per apprestamento di locali giacchè il porto era provveduto di un lazzaretto erariale, quando appunto la Luogotenenza chiariva il senso di quel decreto dietro concerti coll'autorità superiore, per cui ne derivava che il Municipio non sarebbe stato chiamato a fornire locali se non nel caso estremo che a Poveglia non si avesse potuto più accogliere altri legni per lo sconto delle quarantene.

Ad agevolare l'esecuzione delle varie misure sanitarie, la Giunta dietro proposta del Municipio, aveva assentito perchè altri onorevoli cittadini assumessero il penoso incarico di vigilare sull' effettivo eseguimento de'suoi ordini. Venne perciò composta una subgiunta della quale fu data la presidenza al Barone Emilio Mulazzani di Cappadocca, e che risultava dei Sig.ri Carlo Blumenthal, Marco Bisacco, Mariano Folchi, Giovanni Lazzari, cav. Antonio Antonelli, Ing. Andrea Petich, Domenico Dott. Fadiga, Tomich Giuseppe, Ortis Domenico, Binetti Giuseppe, nonchè dell' Assessore municipale Sig. Giacomo Ricco, i quali tutti prestarono un servigio attivo, intelligente e costante ed una sorveglianza accurata senza badare a fatica e a tempo sprecato.

Poco dopo una concessione governativa permetteva che anco per le provenienze fluviatili ed in ispecialità per i canapi provenienti dal Ferrarese e Bolognese, paesi infetti da cholèra, fossero prese opportune precauzioni. Il modo di mandarle ad effetto era quello che aveva sempre posto in imbarazzo la Giunta che non per la prima volta ventilava l' argomento. Dopo non brevi discussioni, parve migliore espediente far sì che le barche di canape dovessero accostare due grossi burchi noleggiati dal Municipio e ancorati alla

punta dei pubblici giardini, e là trasbordare la merce onde subisse il suffumigio sotto la coperta dei burchi medesimi. L'operazione non riesciva di molto peso pel Comune, mentre una tassa sufficientemente modica che dovean pagare i proprietarii della merce, indennizzava delle spese giornaliere per il noleggio dei burchi e per il mantenimento della sorveglianza.

Finalmente le notizie d'Italia si aveano fatte soddisfacenti, e quelle di Trieste lasciavano sperare con fondamento la prossima scomparsa della malattia. La Giunta adunque nella seduta 25 settembre 1865 deliberava perchè cessassero le disinfezioni e solo, fra le pratiche sanitarie, avesse a continuare fino a nuova disposizione la riserva per gli stracci e le vesti smesse, riserva che andò a terminare col mese di aprile 1866. Benchè il bisogno della sua azione fosse cessato, tuttavia la Giunta ad esser sempre pronta ad ogni evenienza si dichiarò permanente, finchè un decreto Luogotenenziale del mese di maggio successivo la sciolse.

Così ebbe fine questa campagna contro il cholèra, e sia mitezza del cielo o efficacia dei provvedimenti, la città non ebbe a deplorare che un solo caso di malattia sospetta in una vecchia già precedentemente affetta da disturbi intestinali. Le spese in provvedimenti precauzionali ascesero ad oltre 19,000 fiorini (1), circa i quali si fece valere all'autorità tutrice la preghiera onde l'intero territorio veneto dovesse esserne a parte, visto che Venezia, città esposta più che ogni altra, col protegger sè stessa protesse anco le altre provincie sorelle.

(1) Vogliamo accennare, per amore di verità, che il sig. Vettore Dall'Asta, Economo Municipale, fu incaricato dell'amministrazione delle spese di cui trattasi, e che il Comune deve alla sua attività e perizia se desse non furono maggiori.

VI.

ISTRUZIONE.

Pane e alfabeto a tutti.
V. HUGO.

1. Chi volesse giudicare della educazione del nostro popolo dal numero delle scuole, o dal dispendio che sostiene il Comune per mantenerle, avrebbe di che rallegrarsi. Ma pur troppo *che il valore dell' istruzione non si chiarisce per fasti numerici; e se applicheremo la statistica ai bene educati, anzi che agli inscritti, vedremo sbassare incredibilmente quei numeri* (1). Ciò in gran parte pegli attuali metodi scolastici che si vogliono adoperare in luoghi affatto diversi *di clima e di religione e di politico intendimento e di ogni*

(1) Così il co. Andrea Cittadella Vigodarzere (della cui illustre amicizia io mi compiaccio), in una dotta e interessante Memoria *Sugli attuali avviamenti della Società Civile in correlazione alle scienze morali*, letta all'Accademia di scienze e lettere in Padova, nell'adunanza 22 marzo 1863, ed ivi pubblicata.

abito di costumi (1). Se non che lasciando questa intramessa cui mi condurrebbe la natura del soggetto, e tornando al numero delle scuole, io debbo mio malgrado avvertire alla stracuranza delle classi inferiori nel profittarne.

Non basta dunque che ognuno abbia il mezzo d'imparare a leggere, scrivere e conteggiare; non basta agevolare la istruzione primaria colla gratuità dell'insegnamento: (2) da noi ci vorrebbe, almeno per alcun tempo, qualche cosa di più. Sarebbe mestieri che l'istruzione non fosse un semplice beneficio da godere, chi lo desidera, ma un debito da pagare: *un debito del cittadino verso la società, un debito del padre verso i suoi figli* (3). I ragazzi hanno diritto alla scuola, come lo hanno al nutrimento; e i padri e i tutori che trascurano la educazione dei figli, sono egualmente colpevoli verso la società come se li lasciassero finire di consunzione. Nè qui io voglio disputare di un argomento la cui soluzione presenta di gravi difficoltà; dirò solo che in alcuni casi, e quando si tratta dell'adempimento di un dovere sociale, nessuno può andarne esente; e chi lo volesse, debb'esserne costretto, senza che per questo ne

(1) *Pensieri sulla educazione* del march. Capponi.

(2) La quale, gratuità, a vero dire è un po' troppo, perchè fra i molti inconvenienti ha pur quello di togliere la concorrenza. Morin, che qualificò come un'imposta l'obbligo della istruzione primaria, non la vorrebbe gratuita che per quelli che non hanno il mezzo di pagarla. Lo stesso *Simon* limita la gratuità ad alcuni casi determinati. Ognuno ricorda il rapporto del ministro Duruy sulla istruzione primaria, obbligatoria e gratuita pubblicato e disdetto dal *Moniteur*. In esso si allargava bensì la cerchia della gratuità; ma senza farne per questo un principio, e senza accordarne il privilegio a coloro che possono pagare.

(3) *Sulla Istruzione primaria in Francia*, Memoria del generale Morin, Presidente dell'Istituto. Annali Universali di Statistica 1864.

scapiti la libertà individuale. È un affare di troppa importanza perchè si abbia a passarsene troppo di leggieri. *Le peuple qui a les meilleures écoles est le premier peuple; s' il ne l' est pas aujourd' hui, il le sera demain*, scriveva M. Jules Simon, nell'*École*: lavoro importantissimo che Reybaud commendò per copia d' idee generose e per esservi trattati, discussi e risolti con singolare precisione tutti i problemi che si legano alla questione dell'insegnamento primario. Nel 1847 traducevansi alle Assises di Francia 115 giovani sotto a 16 anni; nel 1862, soltanto 44; e si osservò che sopra 100 imputati per delitti criminali, 81 non aveano ricevuto il beneficio della istruzione elementare. Ciò che facea dire a Duruy *qu' ouvrir une école, c' est fermer une prison* (1). Quindi pane e alfabeto a tutti.

2. Le scuole Comunali sono organate come è detto nella Relazione dell' antecedente triennio (2). Le variazioni avvenute nei locali e nelle presenze si veggono nel prospetto che segue.

(1) *Journal des Économistes*, 1865.
(2) Pag. 76.

		POSIZIONE	Presenze		
			1863	1864	1865
Scuole maschili	maggiori	S. Felice, calle della Racchetta. . .	279	274	290
		S. Silvestro, calle del Traghetto la Madonnetta.	359	378	—
		S. Stefano, palazzo Lezze a S. Samuele.	—	—	165
	minori	S. Pietro, calle S. Gioachino. . . .	262	246	205
		S. Francesco, a S. Ternita. . . .	133	101	135
		S. Geremia, palazzo Labia	333	333	306
		S. Eufemia, alla Giudecca	114	84	89
		S. Simeone, corte Canal.	124	—	—
		S. Barnaba.	—	103	—
		S. Silvestro, calle del Traghetto la Madonnetta.	—	—	284
		Totale, num. .	1604	1519	1474
Scuole femminili	maggiori	S. Cassiano, fondamenta rimpetto Mocenigo, S. Eustachio.	279	304	311
		SS. Apostoli, palazzo Jäger. . . .	191	208	232
	minori	S. Pietro, calle delle Ancore. . . .	233	197	192
		S. Francesco, salizzada S. Giustina .	130	122	147
		S. Eufemia, alla Giudecca	78	83	76
		S. Stefano, palazzo Lezze a S. Samuele.	105	110	—
		S. Luca, calle degli Avvocati . . .	—	—	139
		S. Angelo Raffaele, fondamenta Lissa Fusina	87	91	85
		Totale, num. .	1103	1115	1182

Comparate le presenze del triennio 1863, 1864, 1865 a quelle del triennio 1860, 1861, 1862, si hanno le seguenti differenze:

Scuole maschili			Scuole femminili	
1860	1422		1040	
1861	1435	4342	1067	3194
1862	1485		1087	
1863	1604		1103	
1864	1519	4597	1115	3400
1865	1474		1182	

In più nel 2.° triennio 255 206

E nella totalità del triennio un aumento di 461 presenze.

3. I locali assegnati alle scuole sono di ragione privata.

E la spesa sostenuta dal Comune nelle pigioni fu nel 1865 di . . . . F. 4666.75

Comparandola a quella del 1863 di . . . . » 4621.25

si ha una differenza in più di . . F. 45.50

Nessuna variazione sendo avvenuta nel personale addetto alla istituzione, alla sorveglianza e custodia delle scuole, si hanno eguali estremi di spesa che nell'ultimo anno del triennio antecedente (1), cioè . . . . F. 14,144.42 ½

ai quali vogliono aggiungersi per gratificazioni e premî . . . . » 339.94

Totale . . . F. 14,484.36 ½

(1) *Relazione del Triennio* 1860, 1863, pag. 78.

Ragioni di convenienza esigevano che fosse provveduto ad un aumento di stipendio a favore del personale scolastico troppo scarsamente retribuito. Infatti l'assegno dei maestri varia dai 218.75 ai 420 fiorini: quello delle maestre, dai 175 ai 245. Perciò il Consiglio accordava (1) *in via di esperimento, e per un solo anno, un fondo di F. 2000, corrispondente al 15 per cento circa sulla totalità degli assegni, con facoltà al Municipio di impiegarnelo in rimunerazioni e sussidii a favore di quelli fra li maestri, maestre e custodi i quali avessero lodevolmente corrisposto nell'adempimento dei loro doveri, ed offerti migliori risultati a vantaggio della pubblica istruzione*. Ma tale deliberazione venne respinta dal Collegio Centrale (2).

4. Le materie d'insegnamento nelle scuole maschili e femminili, sono pure le stesse che per lo addietro (3). Il nob. Roberto Grimani, pregato dal Municipio, assunse nel 1865 la sorveglianza delle scuole maschili in sostituzione al cessante co. Frà Pietro Mocenigo, che per parecchi anni ne aveva sostenuto lo incarico con singolare interessamento. Così la contessa Alfonsa Morando Bembo subentrava (febbraio 1864) nelle funzioni di direttrice onoraria delle scuole femminili, in luogo della contessa Maria Giovanelli Venier, la quale pure per lungo tempo tenne quel posto con affetto di madre e con vantaggio della civica Amministrazione. Ispettore Urbano è lo stesso D. Giovanni Angeli, che in ogni occasione si mostra compreso della nobile e delicata missione.

Dobbiamo alla nuova Direttrice la iniziativa perchè fosse som-

(1) Seconda ordinaria tornata dell'anno 1865. Quarta Sessione tenuta nel giorno 23 gennaio 1866.

(2) Decreto 14 marzo 1866, N.° 1338.

(3) *Relazione del Triennio* 1860, 1863, pag. 79.

ministrata alle alunne povere la materia prima pei lavori: ciò che tornerà di molta utilità onde tutte sieno addestrate nel lavoro dell' ago, senza aggravio del Comune che collo spaccio dei lavori può rifarsi della spesa incontrata.

5. Nell' anno scolastico 1865 il Comune sostenne per la pubblica istruzione le spese che seguono:

a) al personale delle scuole come sopra . .	F.	14,144.42 ½
b) supplenze per malattia dei maestri . .	»	339.94
c) ristauro dei locali competente al Comune inquillino, e mobilie	»	3263.31
d) oggetti di cancelleria, combustibili e premi (1).	»	2191.17
e) libri gratuiti ai fanciulli poveri	»	4635.48
f) affitto locali 1) per le scuole maschili . .	»	2498.—
» 2) per le scuole femminili .	»	2168,75
	F.	29,241.07 ½

ed oltre a ciò

g) per le scuole Regie: (2)

1) Normale e reale inferiore a S. Stino, Palazzo Donà, di cui fu approvato l'acquisto.

2) Maggiore femminile a S. Leone, di proprietà Comunale.

(1) D' ordinario si danno a premio i libri prescritti per la scuola dell' anno successivo: così il premio ha doppio beneficio. Oltre a ciò si dispensarono nel Triennio i *Racconti di Cristoforo Schmidt*, le *Letture del Codemo*, il *Libro di devozione*, il *Libro del popolo*, e gli *Esercizi di stile del Parolari*, le *Parlate tratte dalla Scrittura*, e le *Lettere del Paoletti.*

(2) Per la Sovrana Risoluzione 9 novembre 1816, le spese concernenti i fabbricati scolastici ed i licei devono caricare i Comuni.

Riporto .	F. 29,241.07
3) Reale Superiore e di Nautica a S. Gio. Laterano, di proprietà Comunale.	
4) Ginnasio Liceale di S. Caterina.	
5) Ginnasio Liceale dei SS. Gervasio e Protasio, di proprietà Comunale.	
In complesso per affitti, ristauri e mobiliare.	» 13,046.88
Così che il complessivo aggravio pel 1865	
fu di	» 42,287.95 ½
che paragonato a quello del 1863 di . .	» 35,805.31 ½
dà una eccedenza di	F. 6482.64

La quale, se dinota un carico maggiore, è poi giustificata dal mutamento di alcuni locali, e dalle spese sostenute per le necessarie riduzioni dei medesimi, con che si provvide al maggior comodo dei giovanetti, i quali accorsero più frequenti alle scuole, come rilevasi dal Prospetto delle presenze.

Oltre a ciò i PP. della Congregazione delle Scuole di Carità (1), tengono gratuitamente una Scuola elementare maschile, una femminile ed un Ginnasio. A correspettivo di questo beneficio, per cui si risparmia almeno una Scuola, il Comune concesse l'uso gratuito del locale (alle Eremite), per ciò espressamente acquistato dalla r. Finanza.

(1) Ne sono fondatori i sacerdoti Anton'Angelo e Marcantonio dei conti Cavanis. Maggiori notizie si leggono nell'Opera *Delle Istituzioni di Beneficenza nella città e Provincia di Venezia*, *studi storico-economico-statistici* dell'autore della presente Relazione, pag. 93.

6. Nell' anno 1865 si notarono le seguenti presenze:

a) Scuole dirette dai RR. PP. suddetti . . .	N.°	566
b) I. R. Ginnasio Liceale di S. Caterina . . .	»	340
c) I. R. Ginnasio Liceale ai SS. Gervasio e Protasio.	»	280
d) I. R. Scuola Reale Superiore e di Nautica .	»	420
e) I. R. Scuola Normale e Reale inferiore . . .	»	462
f) I. R. Scuola Maggiore femminile	»	384
g) Scuole Comunali sopradescritte Maschili . .	»	1474
Femminili . .	»	1182
di guisa che il numero complessivo degli alunni nelle Scuole in cui il Comune ha rapporto più o meno diretto è di	N.°	5108
che paragonato al totale numero degli alunni nelle Scuole stesse nell' anno 1862 di	»	4932
si ha un aumento di . . .	N.°	176

Da ciò risulta che sopra una popolazione indigena di 115,441 abitanti, si ha circa il 4 $^1/_2$ per cento di alunni che profittano delle scuole pubbliche a carico esclusivo o parziale del Comune; e che sopra 55,666 maschi indigeni, si ebbero nel 1865 N. 3352 alunni, cioè il 6 per cento circa; mentre sopra N. 59,775 femmine pure indigene, si ha circa il 3 per cento.

Non abbiamo elementi che bastino per indicare almeno approssimativamente il numero degli analfabeti, come si è potuto nel resto d' Italia secondo le dichiarazioni nominative di ciascun capo di famiglia all' epoca dell' ultimo censimento. Solo nel ***Prontuario di notizie scolastiche unito all'Istitutore*** (giornale) (1) ***annata*** 1865,

(1) Ne è compilatore il sig. cav. G. Codemo.

alla indicazione approssimativa procentuale dei giovanetti che non ricevettero nel 1864 la istruzione elementare sono descritti 3400 maschi e 1600 femmine; cioè presso a poco il 6 per cento dei maschi e il 3 per cento delle femmine sulla popolazione indigena rispettiva.

Nè manco siamo in grado di esporre un quadro di paralello con altri Comuni d'Italia, dacchè la indicazione procentuale esposta nell'*Annuario Statistico Italiano* (1) è calcolata per compartimenti territoriali che comprendono più Prefetture, anzichè per singole città. Ove ciò non pertanto volessimo farlo, noi avremmo un minor numero procentuale di alunni nelle Scuole elementari che nel Piemonte e Liguria e nella Lombardia, ed un numero maggiore in confronto alla Emilia, alla Toscana, alle Marche e Umbria, a Napoli, alla Sicilia, ed alla Sardegna.

7. Abbiamo detto che il personale scolastico è troppo scarsamente retribuito. Ciò pregiudica l'insegnamento ed avvilisce il maestro che sente la propria missione, e che vede innanzi a sè la prospettiva della miseria. A scemare la quale provvede in parte *la Società di Mutuo Soccorso fra i Maestri delle Scuole elementari della Provincia di Venezia*. Dal conto consuntivo dell'anno 1865 si rileva che essa possede un capitale depurato di F. 13,573.32, e che nell'anno stesso furono disposti F. 882.99 a beneficiö dei soci ammalati. I contributi sociali fruttarono 1696.04 fiorini; le tasse di buon ingresso, i doni e gl'interessi dei capitali investiti, F. 726.80. Le spese furono di F. 962.65, compresa la somma indicata per sussidî.

(1) Anno II. — 1864. Egregio lavoro dei signori Cesare Correnti e Pietro Maestri.

8. Ora, tornando donde siamo partiti, noi facciamo voti perchè sia curata e migliorata la educazione elementare o primaria del nostro popolo (1). Il giovanetto che impara a cucire le prime idee, che succhia con esse il germe della virtù e lo insementa nell'animo, getta la prima pietra di quell'edificio che fa argine alla corruzione, e stampa la prima orma che lo conduce sulla via dell'onore. Un passo fa strada all'altro, e camminando si può giungere ove, chi non si mette, non arriva giammai. Quel motto di Bacone, *Knowledge is power (sapere è potere)* è oggimai provverbiale: egli stesso e Channing più tardi lo riprodussero nella nota sentenza che vorremmo impressa nella mente della nostra gioventù: *le pouvoir par excellence des societés, c' est l' intelligence.*

A questa missione, nobile ed alta missione!, di creare l'uomo nel fanciullo, è chiamata più che altri la donna. La donna, educatrice della famiglia, forma gli elementi della Società. La donna, questa creatura così sublime, quest'essere che arrichisce la mente di tante e così peregrine fantasie, questo missionario, quasi apostolo d'idee rigeneratrici, ha tanta parte nella educazione prima-

(1) A questo punto ci giova anche avvertire come per nobile iniziativa di un ch. personaggio che, può dirsi, ha speso la sua vita allo scopo santissimo di rialzare l'intelletto e il senso morale delle moltitudini, il sign. Giov. Angelo Franceschi, fu nominato dal Ministro della Pubblica Istruzione un Comitato promotore allo scopo di *promuovere gli asili infantili, e le scuole primarie e popolane di ogni maniera, preparare e sussidiare gl' insegnanti, pubblicare e diffondere buoni libri popolari, aiutare in fine qualunque opera sia volta al miglioramento intellettuale e morale del popolo.* Questo Comitato, di cui è preside l'egregio Tabarrini e di cui, oltre al Franceschi, fanno parte validi ingegni della penisola, pubblicava in data di Firenze, addì 2 settembre, la Circolare della proposta *Associazione Italiana per l' educazione del popolo.* Orgoglioso che l'onore-

ria, da *rendere impossibile la pubblica istruzione in quel paese ove essa non potesse esercitare i doveri di domestica istitutrice* (2).

Ed ora che richiamati a libera vita, noi potremo educare la gioventù con un metodo di studî più razionale, e pascerla di quelle idee generose che aggiungono lena alla mente, io auguro bene delle nostre scuole, e mi riprometto que' frutti, che, come dissi dapprima, non abbiamo ancora raggiunto.

vole Comitato mi abbia richiesto di *patrocinio e apostolato nella Provincia redenta*, io comunico intanto ai miei concittadini la iniziata istituzione che non è nuova in Europa, e che renderà la *istruzione quanto più si può universale, e informata a quei principii di alta moralità e di religioso sentire che sono il fondamento di ogni disciplina educativa.*

Veggasi la lettera di Giov. Angelo Franceschi al comm. prof. Domenico Berti, Mintstro della Pubblica Istruzione *Su la proposta di una Associazione italiana per l'educazione delle moltitudini.* Firenze 25 di luglio 1666, tip. Galileiana.

(1) *Une nation ne peut avoir d' instruction publique, si les femmes ne peuvent y remplir les devoirs d' instituteurs domestiques.*

Condorcet, *De l' Instruction publique.*

VII.

RACCOLTA CORRER.

---

1. Narrata nell' antecedente Relazione (1) l' origine di questo importante Istituto e gli aumenti ch' esso ebbe fino all' anno 1862, accenneremo qui, come anche nell' anno successivo venne proseguito l' ordinamento di esso e fu accresciuto per doni e per acquisti così di libri come di oggetti di non lieve importanza. In ispecie la serie numismatica veneziana alla quale il cav. Lazari aveva consacrato particolare affetto, si arricchiva di alcuni pezzi di rarità esimia; nomineremo fra gli altri il quartarolo del doge Giovanni Dandolo, il tornese di Giovanni Gradenigo, il mezzo zecchino di Francesco Corner, l' ottavo di scudo di Silvestro Valier, il ducatone di Alvise II Mocenigo, il quarto di zecchino di Giovanni Corner. Acquistavansi inoltre parecchie varietà di scudi e di ducati; cosicchè ogni dì più la serie si avvicinava a quella meta che bene a ragione si cerca raggiungere, perch' essa veramente è una gloria tutta veneziana, nella quale devesi riporre ogni special cura e diligenza.

(1) Pag. 87.

Anche la collezione delle bolle ducali si aumentava di due mancanti; quella cioè di Sebastiano Venier, l'invitto vincitore di Lepanto, e l'altra di Carlo Contarini. Una bolla poi preziosissima e forse unica di un patriarca gradense del secolo XI, veniva donata al Museo dall' ab. Piombin di Monselice.

La raccolta delle monete greche e romane, che mediante il legato Garofoli quasi si raddoppiava, fu disposta cronologicamente, di guisa che può offrire argomento di studio; avendosi anche cura di contraddistinguere, col colore del fondo il più opportuno a conservarle, le monete più pregevoli per rarità e per bellezza di conio acciocchè più prontamente cadano sott' occhio al ricercatore.

Nè puossi lasciare in silenzio come il Museo ricevesse in ricco e gentile dono un astuccio contenente dodici cucchiai da thè di argento dorato, presentato alla città nelle mani del suo Preside dalla nob. Stefania de Cavos Coronini, lasciandovi unito lo scritto col quale S. A. R. la granduchessa Alessandra di Russia aveva accompagnato quel dono alla predetta nobile signora.

2. Senonchè in quell'anno medesimo noi vedemmo dolorosamente minacciare una sventura che ogni arte, ogni desiderio non valsero ad arrestare. Il dotto preposto al quale tanto dovevasi per l'incominciato ordinamento del Museo, il cav. Vincenzo Lazari reduce da poco da novelle peregrinazioni scientifiche, accarezzato dalla cortese Verona, alla quale avea potuto ordinare il ricco Museo, nell' ardore dell' ultime cure ai cataloghi del medesimo, fu astretto a posare, affievolendo ogni dì più per lentissima tisi.

E al 25 Marzo 1864 Vincenzo Lazari, l'indefesso numismatico ed archeologo era morto (1), senza vedere almeno ricollo-

(1) L'autore della presente Relazione nella prima ordinaria Tornata

cate le reliquie dilette della sua patria nella parte a mezzodì del palazzo, che infrattanto erasi, può dirsi, rifabbricata. Era in allora affidata la Direzione interinale del Museo al nob. Girolamo Soranzo, il quale assunto con patrio amore l'incarico gratuito, diede prova nella sua breve amministrazione di quella proficua operosità che dalle circostanze gli era consentita, e di cui fa testimonianza la Relazione (1) da esso prodotta, prima che avesse a

dell'anno 1864 tenuta il 26 aprile, dopo avere informato il Consiglio sui lavori del Fondaco de' Turchi ove sarà eretto il civico Museo, soggiungeva a questo proposito:

« Ed ahi! che questa parola mi richiama alla mente il nome a tutti ed » a me specialmente carissimo del testè defunto Direttore, cav. Vincenzo » Lazari, argomento per noi di tante speranze. Dotto, paziente, sagace col» tivatore di gravi e faticosi studj, fu il primo che con mano provvida e » consapevole traesse la Raccolta Correr dal silenzio della sua oscurità, e » la ridonasse a pubblico lume di vita e di onore. I pregi non comuni della » sua mente, e quelli ancora più rari dell' uomo onesto, nobile, delicato, » rendono la sua perdita amarissima, quasi irreparabile. »

Il cav. Nicolò Barozzi ne leggeva l'Elogio al patrio Ateneo di cui è Segretario per la classe delle lettere; questa dotta, forbita e lodata *commemorazione* fu pubblicata nell' anno 1864 co' tipi del Commercio. Contiene l' elenco bibliografico degli scritti del Lazari.

Proposta dal Municipio una pensione vitalizia di Fio. 200 alla superstite sorella del defunto, il Consiglio ebbe a sancirla nella seconda ordinaria tornata dell'anno 1864 (sessione 11 gennajo 1865).

Più tardi (il 10 settembre 1865) una Commissione composta dei sigg. co. Agostino Sagredo, cav. Emanuele Antonio Cicogna, avv. Nicolò Barozzi, co. Nicolò Papadopoli, avv. Giuseppe Maria Malvezzi, si fece promotrice di una *Memoria che additi ai posteri il luogo dove riposa Vincenzo Lazari nummografo di fama italiana.*

(1) *Pubblichiamo questa Relazione nella sua integrità. Ciò per la copia*

cessare dal suo ufficio. Durante la sua reggenza, spegnevasi un'altra gloria cittadina, gloria popolare per le poesie vernacole di

di nozioni utilissime a sapersi, che essa contiene ; per le saggie proposte in gran parte accolte ed attivate, che ivi racchiudonsi ; per riguardo all' esimio nostro concittadino ed amico, quanto modesto, altrettanto erudito nelle venete memorie di cui è paziente e giudizioso raccoglitore, tenerissimo dell'onore e della gloria del nostro paese.

A completamento della quale Relazione, aggiungiamo la informazione, ivi accennata, del sig. Trois sulla Collezione degli oggetti ornitologici ed entomologici del cav. Contarini.

Inclita Congregazione Municipale !

Quando nello scorso mese di Marzo dalla generosa fiducia di questo Spettabile Municipio mi vidi chiamato, per la morte non mai deplorata abbastanza dell'illustre cav. Lazari, a ricevere la consegna della preziosa raccolta del Museo Correr, e ad assumerne in via provvisoria la Direzione, rimasi non poco in forse, se accettare dovessi l' onorifico incarico, ovvero se ringraziando, avessi dovuto dispensarmene affatto. Chè da un lato mi faceva trepidante la considerazione della gravità ed importanza di un ufficio per cui un' ampia e svariata erudizione richiedesi ; e quella principalmente della smisurata distanza tra la fama chiarissima del trapassato Direttore, e l' assai modesta di me invitato a succedergli, benchè in via interinale ; mentre dall'altro canto mi lusingava, il confesso, l'onor della scelta la quale, se non meritata per scienza, mi parve poter interpretare siccome una gradita testimonianza di quel grandissimo amore che per le patrie cose mi accende e per cui sento poter dirmi a niuno secondo.

E questo pensiero in me prevalse per guisa che al grave e difficile ufficio mi feci animo di sobbarcarmi, spintovi ancora dalla riconoscenza verso chi benignamente me lo conferiva, dalla certezza che avrei ben presto ceduto il luogo ad altro de' miei concittadini, certamente più meritevole per dovizia d' ingegno e di cognizioni di conseguirlo, e dalla speranza

che seppe infiorare ogni tradizione Veneziana, vo' dire del nob. Jacopo Vincenzo Foscarini che ebbe primo l'ufficio di Vice-direttore

infine si avrebbe tenuto maggior conto del mio buon volere che delle mie povere forze. Le quali però tutte posi in opera fin da quando le nuove incumbenze assumeva, onde non ismentire per quanto stava in me, la fiducia di cui si volle onorarmi.

In qual modo vi sia finora riuscito, nol so. Questo soltanto posso affermare che mi feci una indeclinabile norma di seguire le traccie segnate dall' illustre mio predecessore : con che se non avrò mostrato il coraggio di chi sicuro del proprio volere, fermo procede e si avanza, non mi verrà dato biasimo per avere adoprata la prudenza di chi cautamente cammina per non perigliare.

Vengo ora pertanto a render conto di quanto ho fino a questo giorno operato.

E poi mi permetterò di accennare a quanto stimerei opportuno che in seguito si facesse.

E lo spettabile Municipio siccome per ciò che concerne quest' ultima parte, saprà essere qual sempre suole, provvidentissimo; così spero che riguardo alla prima vorrà mostrarsi indulgente.

La consegna degli oggetti che costituiscono le varie raccolte comprese sotto la denominazione di Museo Correr, ebbe il suo cominciamento col giorno 29 Marzo e venne compiuta nel dì 19 Luglio.

Questa consegna fu eseguita con tutta la possibile diligenza ed esattezza, e la Commissione a ciò destinata, a merito speciale del Segretario nob. Celsi, che emerse per efficace operosità ed esattezza, non ommise indagini, nè confronti atti ad assicurarla contro ogni ommissione. E mi gode l' animo di notare che la famiglia del trapassato, facendosi interprete dei generosi sentimenti che a lui erano guida, agevolò non solo, con opportune indicazioni, l'operazione, ma spiegò inoltre un nobile disinteresse a prò del Museo che grandemente l'onora. Infatti, come già risulta dal protocollo verbale di consegna del giorno 6 Aprile, il chiariss. sig. Tessier presentava alla Commissione di cui allora era parte per incarico della sig. Eletta La-

della Raccolta, e fu l'amico dolcissimo dell'altro soave poeta, Luigi Carrer. Per tal modo dovette attendersi a provvedere alla nomina

zari madre ed erede del Cavaliere, una lettera con cui essa fra le altre dichiarazioni quella esprimeva di confermare a favor del Museo, il rilascio di quelle Monete Venete, che sebbene collocate nel Medagliere portavano tuttavia l' annotazione « proprietà Lazari ».

E la medesima dichiarazione si faceva altresì con quella lettera riguardo alle altre monete, medaglie ed oggetti che in più risultassero dagli inventarj, non eccettuata la Guida del cav. Lazari da lui stesso postillata.

Mercè sì fatte spontanee ed oneste dichiarazioni l' amministrazione si trova, com' è chiaro, sollevata dal non lieve imbarazzo di rivendicare la proprietà degli oggetti coperti da un' annotazione, e certo non menzognera, che gliel'avrebbe validamente forse contrastata.

E dappoichè colla sopra citata lettera si chiedeva dalla Commissione un semplice cenno sul fatto del rinvenimento in più delle monete ricevute, non che di quegli oggetti che si sarebbono ricevuti in seguito, la Commissione credette conveniente ed anzi giusto di secondar la domanda.

Senonchè in quanto alle annotazioni *dono* o *proprietà Lazari* non avendosi altro dato per istabilirle fuor che quello del Registro dello stesso defunto, venne la richiedente a tale documento rimessa.

Qualche giorno appresso il sig. Tessier, sempre quale incaricato delle eredi Lazari, ebbe inoltre a presentare perchè fossero deposti nel Museo:

a) Undici carte da gioco francesi chiuse in involto colla soprascritta « Cartes à jouer — Fabrique d'Aix en Provence, données au Museo Correr » par m. Merlin — Paris 7 Nov. 1862. »

b) Un Indice alfabetico del Catalogo di 85 volumi di Miscellanee mss. di carattere del cav. Lazari, composto per ischede sopracaricate a 65 carte di foglio, che aggiunte alle altre asportate dalla casa del defunto, per opera della Commissione, costituiscono l' intiero Indice fino all' ultima lettera alfabetale. Questo manoscritto per relazione di testimonio oculare fu compiuto dal benemerito cav. Lazari tre giorni prima della sua morte, e si può dire nell' ultima ora in cui potea reggere ferma la mano.

di entrambi i preposti, e in questo mezzo il nob. Soranzo arricchiva il Museo coll'acquisto dei disegni originali dello Zompini; rappre-

Dono invero prezioso sia pel merito del lavoro, come e più ancora pella testimonianza che offre del suo incomparabile zelo pel nostro Museo.

Dato compimento all'importantissimo affare della consegna, mia prima cura si fu quella di impartire le opportune disposizioni, e di adoprare la maggiore vigilanza, onde nell'interno dello Stabilimento venisse conservato scrupolosamente il mirabile ordine, la severa disciplina, insomma tutti i regolamenti che il cav. Lazari con sapiente intendimento vi aveva introdotto.

Non trascurai le precauzioni che mi sembravano necessarie per guarentire la sicurezza di tanti oggetti preziosi onde va ricco il Museo. A quest'uopo ordinai e feci eseguire il rinforzamento delle inferriate là dove occorreva. Fui nelle disposizioni sul locale assistito dal nob. Marin Bon, che si è pure reso benemerito e si rende tuttavia, ben reggendo l'amministrazione ed aumentandone con sapiente intendimento ed industria le rendite. Ottenni pel Custode, allo zelo ed alla vigilanza del quale specialmente durante la malattia del Direttore, devo fare il più sentito elogio, ottenni diceva, la licenza dell'armi da fuoco, e ne lo providi.

Una parte del muro perimetrale e quella precisamente che contermina col Campo, minacciava cadere. Ne feci a mezzo dell'Amministratore rilevare con fabbisogno la spesa, si preventivò un contratto stabilendone le misure ed i ragguagli nel pagamento, si diede principio al lavoro che verrà compiuto fra due mesi.

Nel breve tempo dacchè ho assunto la direzione non osai spingermi nell'ardua impresa degli acquisti.

Mi mancava il tempo, il coraggio, e quel che più importa non c'era ricchezza di fondi. Onde mi limitai a comperare l'autografa raccolta delle Arti disegnata a penna dallo Zompini, pregiatissimo lavoro che non bisognava assolutamente lasciarsi sfuggire di mano per aspettare altra occasione che non sarebbe per certo arrivata: ho acquistato due quadretti con parecchie figure in arazzo: ed alcune carte a figure antiche da ventaglio.

sentanti le arti che girano per Venezia; delle incisioni a tre tinte dell' opera del Museo Zanetti, esemplari già appartenenti allo

Avrei sommamente desiderato di aggiungere a' preziosi intagli del Brustolon che già possiede il Museo, una *Rocca* ossia conocchia dello stesso artefice lavorata con quella grazia e finezza che nelle sue opere egli sapeva far così egregiamente risaltare. Ma dovetti per i suesposti motivi lasciare il mio desiderio incompiuto.

A compenso di privazione siffatta valse il generoso legato disposto a favore del Museo dal suo Vice-Direttore nob. Vincenzo Foscarini, mancato testè di vita nella sua Villa di Ballò : nome rispettato e carissimo per l'egregie doti dell'animo, della mente e del cuore, ed al quale sebbene ottantenne sorridevano ancora, come al vecchio Anacreonte, le Muse. E questo dono consiste nel Ritratto del Doge Foscarini, altro fra gl' illustri antenati del testatore : pittura di mano del Longhi, che se non compiuta, farà almen bella mostra fra la raccolta che di questo riputatissimo autore possiede il Museo.

Per ciò che assai poco ho potuto fare nel breve tempo dacchè ho assunto la direzione, non è che non abbia veduto quel moltissimo che sarebbe da farsi onde portare il Museo a miglior ordine, lustro e profitto, quello che certamente non sarebbe sfuggito alla sagace intelligenza ed alla distinta operosità del cav. Lazari, ove non ci fosse stato da immatura morte rapito.

Sarebbe quindi a mio sommesso avviso, opportuno :

Compilare un Elenco illustrativo dell' intiera e ricca raccolta de' Manoscritti ad imitazione di quello delle Miscellanee.

Un altro delle Medaglie degli Uomini illustri e di fatti storici.

Un terzo delle Stampe, Incisioni, Miniature, Carte Geografiche e Topografiche antiche, e classificare questi oggetti.

Classificare altresì le Conchiglie, attenendosi alla norma offerta da un saggio già intrapreso dal cav. Lazari.

Proseguire nell'opera di coordinare a miscellanea i manoscritti secondo le materie e sotto titolo speciale.

stesso proprietario di quel Museo; della mariegola dei pistori; di un agoraio del Brustolon; di un grazioso pettine in acciaio; di due

Formare un esatto inventario generale di tutte le raccolte, di tutti i singoli oggetti appartenenti al Museo. E questo inventario sarebbe a formarsi in doppio esemplare, di cui uno pel Museo, l'altro da custodirsi nel Municipio. La necessità di siffatto lavoro già per sè evidentissima, si è manifestata singolarmente nella circostanza della recente consegna e si rinnoverà mai sempre in altre consimili evenienze, come pure in caso di trasporto di una o più collezioni, lo che dovrebbe infatti avvenire finito il ristauro del Fondaco de' Turchi.

Questi lavori che importando un' opera in parte materiale non potrebbero sostenersi esclusivamente dal Direttore, o dal Vice-Direttore, mi suggeriscono l' idea di aggiungere alla pianta del personale un giovane alunno, il quale fornito di buona capacità ed intelligenza, e di una nitida e corretta scritturazione, potrebbe a ciò dedicarsi sotto la direzione de' Preposti ed attendere di metodo agli affari di ordine. Con questo aumento si otterrebbe oltrechè il vantaggio di un più pronto e regolare corso delle operazioni, l' altro pur calcolabile di offrire ad un cittadino onesto e di buona volontà un mezzo di collocamento, e con poco aggravio dell'amministrazione; chè per questo modo basterebbe dopo un congruo tempo di prova, un tenue soldo in via di sussidio.

L' argomento de' doni ed acquisti con che il Museo ebbe già da qualche anno notabile incremento, siccome lo avrà ancora, mi lusingo, per l' avvenire, esige che si abbia ad occuparsene seriamente.

Proporrei quindi che ad imitazione di quanto si pratica in altri luoghi si pubblicassero a mezzo della *Gazzetta Uffiziale* i doni ed i legati di qualche importanza disposti a favore del patrio Museo, con indicazione del nome del donatore. Ciò gioverà, credo, ed a dovuto encomio di coloro che si dimostrano generosi verso la nostra città, e ad eccitamento per altri d'imitarne l'esempio. A tal uopo gioverebbe inoltre il pubblicare collo stesso mezzo a periodi da fissarsi, gli aumenti avvenuti per detti titoli, ed inoltre i miglioramenti tutti nel frattempo operati, ed i progetti di miglioramenti ulteriori.

bronzi del sec. XVI; di due arazzi orientali; e di un vetro muranese a grafito.

Gioverà in somma (proclamando il gran pregio in cui la Municipale Rappresentanza tiene questa preziosa Raccolta, e le cure che adopera pel suo incremento, e la vigilanza ch'esercita per la sua diligente conservazione) tener desto, o svegliare in tutti, e ne' cittadini particolarmente, il sentimento di amore e di decoro per questa veneranda Venezia.

E venendo agli acquisti, vorrei data la preferenza a quelli che sono affini alle categorie possedute, e fra questi, agli oggetti che alla storia patria si riferiscono; alle iscrizioni veneziane principalmente, documenti preziosi per lo storico e per l'antiquario, e che valgono a sciogliere i dubbj non infrequenti fra gli eruditi.

Nè trattandosi d' iscrizioni, come di altri oggetti di antichità, si dovrà ommettere di far annotazione del sito d' onde furono tratti, chè tale diligenza condurrà più facilmente alla loro illustrazione.

Sempre collo stesso divisamento di dare maggior rilievo al Museo, opinerei di proseguire alacremente nelle associazioni, come pure di curare possibilmente l'acquisto di quelle opere di cui è mancante, e le quali si attengano a Storie, Cronache, Monografie, ed in particolare all'Archeologia e Numismatica.

Codesti studj sono a vero dire assai coltivati all' epoca presente, ed io posso affermare che non pochi sono coloro che per attingere cognizioni in siffatte materie, accorrono al Museo Correr ormai divenuto ottima fonte pei desiosi di cognizioni. Ma posso ancora affermare che il locale manca finora di una stanza adatta per tali studj. Onde parmi che a questo sarebbe d' uopo provvedere; bene inteso che gli studj, e le letture dovrebbero esser fatti sotto la sorveglianza di uno de' due Preposti.

E siccome oltre quelli i quali accorrono al Museo tratti dal desiderio di trarne lumi, vi sono molti e nostrali e stranieri di distinzione, che si muovono a visitarlo per appagare una dotta curiosità, parmi che a decoro del Luogo sarebbe da aprirsi un *Album* o Libro, per ricevervi il loro nome. Lo che inoltre tornerà a molti tanto più gradito, inquantochè non si potrà loro dire:

3. Fra i più pregievoli doni il Museo fu onorato da quelli di S. M. l'Imperatore dei Francesi. Infatti nell'aprile 1863 questo

« E il nome vostro appena si ritrova. »

Noterò da ultimo il bisogno di attivare una particolare sorveglianza onde evitare che gli animali imbalsamati sieno resi guasti dalle tignuole; danno, a riparo del quale fu d'uopo recentemente d'incontrare non lieve dispendio.

Nel soppalco della fabbrica destinata a custodia del Museo, esistono affastellati molti oggetti, quadri, cornici, crostacei, pezzi archeologici, ecc. Gioverebbe sgomberare tutto codesto fasciume, da cui si potrà anzi ritrarre qualche oggetto, che se non erro, merita ben altro posto.

Ed anche ne' magazzini terreni giacciono varj busti di marmo, alcuno de' quali, parmi di qualche pregio artistico. Togliere da di là questi busti, e disporli lungo le pareti dell'ingresso del locale sopra mensole adatte, recherebbe il doppio vantaggio di decorare gli atrj, e di lasciar disponibili per miglior uso i magazzini attualmente da tali oggetti ingombrati.

Dovrei ora intrattenere particolarmente lo spettabile Municipio sulle varie raccolte che compongono la Collezione del fu nob. Contarini, collezione che costituisce sì ricca parte del patrio Museo, e che merita di essere posta più o meno sollecitamente in quelle condizioni che sono indispensabili per ogni ben' intesa raccolta, e che mirano all'*ordine* ed alla *conservazione*.

Ma siccome in questa parte della Storia Naturale, in questa categoria di raccolta io manco di cognizioni speciali, e tali per rilevare il vero stato degli enti, per vedere i provvedimenti da adottarsi, così feci ricorso alla gentilezza dello specialista e bravo sig. Filippo Trois, perchè mi porgesse un'esatta informazione in iscritto; e me la porse ed io la presento in originale per allegato.

Esposte così le condizioni attuali del Museo Correr, e subordinate le mie proposte per la sua miglior sistemazione diretta a conservarlo ed accrescerlo, m'è d'uopo subordinare allo spettabile Municipio due ulteriori proposizioni, una delle quali suggerita dal sentimento di riconoscenza ri-

Consolato generale di Francia comunicava alla Direzione, come in seguito a proposta di S. E. il Maresciallo Vaillant Ministro della

guardo all'egregio Direttore, di cui tutti deploriamo la perdita; l' altra da considerazioni di convenienza per coloro che saranno in seguito chiamati a coprire questo posto laborioso e importantissimo.

La prima di tali proposte contempla l'assegno di una congrua pensione vitalizia a Giovannina Lazari sorella del benemerito trapassato. Mira la seconda ad un aumento dell' onorario già fissato dal fondatore Correr pel Direttore del Museo.

Questioni entrambe di denaro, e quindi ben veggo scabrosissime, ma argomenti nello stesso tempo di gratitudine e di giustizia, e perciò dinanzi a questo Spettabile Municipio di non dubbio risultamento.

Esporvi, Signori, partitamente le esimie doti del cav. Lazari; narrarvi di quanto egli fece per innalzare il patrio Museo a quel grado di perfezione e di lustro in cui oggi si trova; dirvi della sua distinta intelligenza, della sua impareggiabile operosità, del suo raro disinteresse, e di quella singolare annegazione con cui si dedicò costantemente a vantaggio di questo Istituto; ricordarvi infine l' ardente suo zelo, per cui perdeva giovane ancora la vita; e che fino agli estremi momenti non solo rivolse il pensiero, ma adoprò ancora la mano mal ferma sulle pagine consacrate al Museo; accennarvi ripeto tutto questo, non sarebbe che esporvi cose a voi note e già pubblicate.

E ben voi sapete che a lui siam debitori delle onorevoli menzioni che non pochi scrittori d' oltr' Alpe, quantunque a lodare le cose nostre restii, pure al Museo Correr tributarono; e delle estese corrispondenze ch' egli mantenne con dotti nazionali e stranieri, per cui se ne accrebbe la celebrità ed i vantaggi, e de' molti lavori utilissimi de' quali arricchiva il Museo, tra cui la Guida di questo, vero modello in tal genere, la classificazione ed illustrazione delle Majoliche, opera lodatissima da' Francesi particolarmente, la classificazione egualmente e la illustrazione delle Monete venete come delle greche e romane e quelle di altri dominj, ardua del pari che utile e pazientissima operazione; e del Catalogo infine delle Armi antiche che

Casa Imperiale, S. M. l'Imperatore aveva ordinato fosse compresa la Raccolta Correr nella ripartizione delle Opere complete di Bar-

indicò tanto sotto le odierne loro denominazioni, quanto, e ciò con singolare erudizione, sotto nomi co' quali altra volta venivano distinte.

E quest' uomo oltre ad un onorevolissimo nome, non lasciò che una grande eredità di affetti; eredità che la madre sua e la sorella raccolsero religiosamente, e ne fecero tosto quell' uso che ben sapevan dover essere a lui più gradito, mostrandosi generose verso quel monumento di patrio decoro ch' egli avea amato cotanto.

Oh! se il benemerito fondatore avesse pensato che quella preziosa Raccolta ch' egli legava alla sua cara Venezia, quale splendida attestazione del patrio suo affetto, avrebbe trovato tale un Direttore quale fu il cav. Lazari, la sua munificenza si sarebbe estesa, non dubito, anche oltre la vita di esso.

Laonde se di farmi interprete delle liberali intenzioni del fondatore non giova, dacchè deesi religiosamente tenere invariato il documento di fondazione che non provvede a pensioni, credo ed efficacemente credo di potermi fare interprete dell'acclamata equità di questo spettabile Municipio, se propongo, siccome fò, che a favore della sig. Giovannina Lazari venga assegnata sul fondo comunale una pensione vitalizia, la cui misura parmi non dovrebbe essere minore di annui F. 200.

Allorchè Teodoro Correr, sempre di venerata memoria, con atto di sua ultima volontà, dettava le norme sotto le quali volea regolata l'amministrazione della sua Raccolta, dovette non v'ha dubbio, nel fissare lo stipendio pel Direttore aver riguardo all' opera sua commisurata sull' estensione ed importanza del Legato.

E la misura di tale stipendio su questa base fissato, era per verità conveniente.

Ma dall' epoca di tale istituzione la condizione del Museo cambiò notabilmente. Ebbero luogo numerosi acquisti, legati e doni di singoli oggetti e persino di collezioni copiose, per modochè la Raccolta Correr può ora riguardarsi soltanto come il nucleo di quel più ricco Museo che attualmente noi possediamo.

tolomeo Borghesi. Il gentile favore di Sua Maestà Napoleone III continuava a mostrarsi coll'invio seguito nell'agosto 1863 dei seguenti libri e stampe che sono veramente distinti :

Le occupazioni del Direttore a dismisura accresciute più non trovano quindi nello stipendio, sotto altre condizioni fissato, un corrispondente compenso. Ed ecco sorgere a quanto parmi la necessità di aumentarlo. E siccome la misura determinata dal fondatore, senza essere alle presenti condizioni proporzionata è tuttavia generosa abbastanza, perciò crederei che lieve dovesse essere l'aumento.

Mi affretto poi ad avvertire che anche la cauzione del Direttore per la accresciuta importanza del Museo, dovrebbe essere del pari proporzionatamente aumentata.

Vedrà lo spettabile Municipio se questa come le altre mie subordinate proposte, meritino l'onore di essere accolte. Certo è che nel presentarle io non fui guidato da altra mira fuorchè da quella di veder reso sempre più fiorente e celebrato questo ormai insigne Museo, nel quale basta appena addentrarsi per divenirne, come accadde a me, caldissimo ammiratore.

GIROLAMO SORANZO.

Segue la accennata informazione del Trois.

La collezione ornitologica del fu conte Nicolò Contarini, legata con generoso esempio alla città di Venezia è principalmente formata da una raccolta di uccelli delle venete provincie rappresentante in numerosi esemplari quasi tutte le specie indigene e di passaggio con tutte le diversità degli abiti proprii alle varie età ed alle varie stagioni.

Le interessanti note estese di proprio pugno dallo splendido testatore relative ad ogni singolo individuo, fanno di questa raccolta una preziosa sorgente di materiali per servire allo studio di questa bellissima parte della nostra fauna.

Fatalmente le raccolte di questo genere abbisognano di continue sollecitudini per non soccombere alle ingiurie del tempo ed alle insidie ben

Valerio Th. *Costumi di varie nazioni.* Eccellenti acque forti.

Prisse d'Avennes. *Histoire de l'art Egyptienne d'après les monuments.*

Darcel Alf. *Trésor de l' Eglise de Conques.*

Tudot Edm. *Collection des figurines en argile de l'epoque gallo-romaine.*

Gaussen A. *Portefeuille archeol. de la Champagne.*

Prioux Stan. *Monographie de l' ancienne Abbaye royale de Saint-Yved de Braine.*

Mercey F. B. (De) *La Toscane et le midi de l' Italie.*

» *Études sur les beaux-arts.*

più formidabili del tarlo: abbandonate anche per breve corso di anni a questi due instancabili nemici dell' opere umane, l' opera di distruzione è compita. Nel momento in cui assunse l' interinale direzione del Civico Museo Correr il Sig. conte Girolamo Soranzo, il deperimento della raccolta ornitologica era già cominciato in proporzioni così estese da dover ricorrere ai più energici mezzi per sottrarre ad una sicura perdita un così prezioso deposito. Invitato dal Sig. conte Soranzo a prendere gli opportuni provvedimenti ricorsi ai lavacri con soluzioni alcooliche di sublimato corrosivo, ed arrivai così mercè le premurose cure dell' interinale Direttore a por argine al successivo sviluppo degli insetti distruttori ed a sottrarne per lunghi anni al loro morso quella raccolta.

E qui è doveroso l' esporre ad onore del vero gli altri lavori che furono eseguiti nelle altre raccolte che formano parte della Collezione per desiderio del Sig. conte Soranzo alla cui oculatezza e premura sono dovuti molti miglioramenti.

A sorte non meno sventurata della ornitologica era esposta la collezione entomologica del Contarini ed anche a questo si rimediò affatto con mezzi opportuni.

La collezione di conchiglie, che non era ancora ordinata, venne sistematicamente classificata ed esposta alla pubblica vista in opportuni armadii.

Una raccolta di polipai e spongiali, per la maggior parte adriatici, fu pure esposta ordinatamente alla vista degli studiosi e con un piccolo numero di duplicati utilizzati in cambi si ottennero 44 specie delle quali la

Revue Archeologique. Vol. V, VI, VII.

Mathieu Ch. *Livre de prières.* Splendida edizione in 8.°; saggio del diverso stile di miniature in secoli diversi: cromolitografie a ricche dorature.

Visconti E. Q. *Iconographie Grecque et Romaine.* Quattro volumi in 4.° colla continuazione in tre vol. della Romana di A. Mongez, e tavole in fol. grande.

Perret L. *Catacombes de Rome* : 6 vol., fol. gr.

Chabouillet A. *Description des antiquités composant le cabinet de M.r Fould.* fol., con nitidissime tavole incise.

Les artistes contemporains.

Histoire numismatique de la revolution française.

Le seguenti stampe sono fra le più belle prove del bulino francese :

Portraits de la famille Imperiale.

Immaculée Conception.

Deposition au tombeau.

Jane Gray.

Tour Malakoff.

4. Ad aumentare la serie dei lavori in pietra arrivava il pregevole dono del sig. Ant. Missiaglia consistente in un alto rilievo di rosso antico di Roma che rappresenta la deposizione di croce di Daniele da Volterra, la quale opera è pure ad aversi in pregio, perchè appartenuta al pontefice Gregorio XVI.

raccolta mancava. Negli uccelli vennero fatti alcuni utili aumenti e così pure in fatto di conchiglie.

Da quanto brevemente esposi chiaro apparisce che chi tutela gl' interessi del Museo nulla lasciò d' intentato non solo per curare gelosamente la conservazione delle raccolte alla sua vigilanza afidate, ma per promuovere eziandio in questa patria istituzione quell'ordinamento e sviluppo necessario all' altezza dei tempi ed ai progressi della scienza.

E. Filippo Trois.

Avvenuta in sulla fine di quest' anno la morte del conte Michiele Grimani, ei legava al Comune la statua di Marco Agrippa, quell' antico e classico lavoro lodato cotanto e che ora attende solamente un luogo opportuno per accomunarsi al resto del Museo.

A succeditore del cav. Lazari era frattanto nominato il nob. cav. avv. Nicolò Barozzi; e contemporaneamente il dott. Domenico Urbani in luogo del N. U. Foscarini (1). La nuova Direzione iniziava il proprio ufficio col ricevimento, trasporto e disposizione in locali attigui al Museo, del generoso dono del cav. E. Cicogna; e

(1) La nomina avvenne per decreto Municipale del 15 maggio 1865. Il Barozzi è peritissimo paleografo, autore di più pregiati lavori scientifico-letterari, ne' quali si mostra critico sagace, valoroso cultore di ogni parte della veneta storia, e buon conoscitore delle vicende di ogni altra nazione. Accenniamo fra gli altri la raccolta delle *Relazioni degli Stati Europei lette al Senato dagli Ambasciatori veneziani nel secolo decimosettimo*, nella quale ebbe ed ha tuttavia la cooperazione del distinto ed erudito giovane il dott. cav. Guglielmo Berchet. Sono esclusivo lavoro del Barozzi le serie di Francia e Italia, comprese in quattro volumi. Le altre due serie di Spagna, cioè e d' Inghilterra, comprese in tre volumi, sono lavoro comune. Intorno a quest'opera scrissero più autori così nostrali, come stranieri: fra cui il conte Sagredo in una sua Lezione all'Istituto Veneto, il Lampertico in una Memoria diretta al march. Gio. Capponi e stampata nell'Archivio storico Italiano, il Baschet nel Moniteur Universel.

L' Urbani è pure autore di parecchi scritti letterari e scientifici. Tradusse in versi *La buona vecchia di Bérangér*, nonchè alcuni *Epigrammi di Marziale* ed alcune poesie di *Parny* e di *V. Hugo;* ed ora pubblicò alcuni *Sciolti* in commemorazione della battaglia di Lepanto. Altre pubblicazioni che hanno riferimento agli studj archeologico-numismatici fanno buona prova del suo sapere, e valgono a manifestare quelle disposizioni d' ingegno, e quello amore alla scienza, senza cui non è mai che uno valga a sceverarsi dai più.

fu per opera sua che quivi riebbero ordine, come lo aveano nella casa del donatore, intorno a 40,000 volumi, 5000 de' quali manoscritti, e molti di eccellente miniatura.

Può dirsi di tale biblioteca ch' essa lascia poco a desiderare in alcuni rami delle scienze, e più specialmente per quanto si attiene alle cose veneziane. Con tal dono può il Civico Museo sempre più essere visitato eziandio quale Biblioteca, utile per la copia di opere diverse, pregiate ancora per antichità e bellezza di edizione. Ma della parte più peregrina quale si è quella dei codici, avranno sempre massimo argomento gli studiosi, vogliasi per matricole d'arti e statuti delle nostre scuole più rinomate, vogliasi per diverse maniere di manoscritti. Si aggiungano a questa doviziosa libreria diverse specie di prodotti delle arti belle, e ricordi storici. Così può ivi ammirarsi il pregiato dipinto di Alessandro Longhi che ritrae le sembianze di Carlo Goldoni, il ritratto di Amadeo Svajer reputato del Canova, abbenchè non arrivi più che a un primo abbozzo ad olio, se ne togliamo la testa. Il bel bozzetto delle sante Lucia ed Apollonia del Parmigianino si accompagna con molte gentili prove di pennello, con sedici piatti e due piastroni di maiolica usciti di antiche e diverse fabbriche, con numerose iniziali, miniate tutte pressochè fra i secoli XIV e XVI.

Anco li metalli qui compariscono foggiati nelle più dilicate maniere dell' arte, tali per l' antico mostrandovisi alcuni scavati in Concordia, e pel Medio Evo calamai e bassirilievi, e medaglie egregie e freschissime. Figura tra questi il magnifico forse unico medaglione in bronzo dorato, commesso da Angelo Quirini per farne dono all' amico Voltaire. Uno smalto veneziano del sec. XIII, un angelo sbalzato a cesello in argento dorato del sec. XIV, un manico di coltellino del XV darebbero compenso, se pur altro non fosse, a chi si reca per visitare quelle stanze. Vi hanno inoltre antichi

sigilli ed impronte, piombi ducali ed altre tante reliquie della veneta grandezza; armi, modellini di cannoni, frammenti di monumenti storici, vetri antichi, e fra questi un bel cinerale e un vasellino romani, altri di fabbriche muranesi.

Accennando di una costola del Sansovino raccolta nel trasporto delle sue ossa al Seminario Patriarcale nel 1820, e tralasciando di antiche lapidi sepolcrali e monumentali, avremmo sempre dato una lievissima idea del tanto onde fece splendido dono quell' amorosissimo collettore.

Ben era dunque debito solennissimo della nostra città se la pensione assunta a corrispondersi dal Municipio alle due sorelle Cicogna, venisse anche spontaneamente aumentata oltre a quella che aveva desiderato il donatore. E Venezia vorrà eternare con una pietra la memoria di un atto così generoso (1).

(1) Nella seconda ordinaria Tornata dell'anno 1865, sessione 4 gennajo 1866, il Consiglio approvava la corrisponsione alle due sorelle del cav. Cicogna della complessiva annua somma vitalizia di F. 600. Inoltre eleggeva una Deputazione che recasse al ch. donatore un indirizzo di ringraziamento, che suona così:

All' Illustrissimo signore Emmanuele Antonio Cicogna decorato della medaglia d' oro con nastro, cav. dell' ordine francese della Legion d'onore, cavaliere dell' ordine reale Siciliano di Francesco Primo, Socio onorario dell' accademia di Belle arti di Bologna, membro effettivo dell' i. r. Istituto veneto, dell' i. r. accademia di Scienze in Vienna, e di quella di Torino, e Consigliere straordinario accademico di Venezia, ecc. ecc.

« Il dono ch'Ella ha voluto fare a questa nostra Venezia, della sua gran-
» de ed insigne Raccolta di Manoscritti, di Opere stampate e di oggetti arti-
« stici, è un atto il quale farà perenne testimonianza e della generosità del

Susseguente alla collocazione delle Raccolte Cicogna avveniva quella di 4000 volumi, legati al Museo dal nob. Bertuccio Balbi-Valier. Anco per tale dono può esso dirsi arricchito specialmente per opere d'arte, teatrali ed in generale di storia patria.

5. Contemporaneamente quasi alle elezioni dei Preposti, pre-

» suo animo, e di quell'amore di patria che in Lei, signor Cavaliere, fu sem-
» pre intenso e proficuo.

» Questo magnifico dono venne a voti unanimi accettato dal Consiglio
» Comunale nella Tornata del 4 corrente, in cui fu del pari unanime l'ade-
» sione all'assegno da Lei esposto, assegno nella tenuità del quale si è ravvi-
» sata una cospicua prova della sua delicata moderazione, per cui venne
» portato a maggiore ma pure inadequata misura.

» Nell'atto quindi che questo Collegio Municipale si pregia di significar-
» le, Signor Cavaliere, tale deliberazione, adempie altresì, ed assai di buon
» grado, l'incarico datogli dal Consiglio Comunale di esprimerle la sua vivis-
» sima riconoscenza per così segnalata liberalità a mezzo di questa Com-
» missione scelta dal gremio del Consiglio stesso nelle persone del suo
» Presidente co. Alvise Francesco Mocenigo, dell'Assessore municipale si-
» gnor Visinoni, e de' due Consiglieri conti Nicolò Papadopoli, e Girolamo
» Soranzo.

» E questo stesso sentimento di gratitudine al quale parteciperanno,
» non è a dubitarsi, tutti i Veneziani, farà che il suo nome, signor Cavalie-
» re, suoni immutabilmente venerato e carissimo.

Venezia 8 gennajo 1866.

Firmati
P. Bembo Podestà.
Antonio Giustiniani Recanati Assessore.
Ricco Assessore.
M. Ant. Gaspari Assessore.
Gio. Pietro Grimani Assessore.
Luigi Visinoni Assessore.
Carlo Celsi *Segretario*.

gavasi il co. Agostino Sagredo di assumere l' ufficio di curatore: ufficio che fu istituito a maggior decoro del civico Museo. E l'illustre e dotto nostro concittadino, rispondendo a quell'alta stima in cui è tenuto anche nel suo paese, vi aderì gentilmente: con che die' prova di patrio affetto, e procacciò nuovo e splendido ornamento a questo Istituto. Da lui promosso usciva apposito regolamento (1) col quale ampliavasi il beneficio agli studiosi che visitano

(1) *Regolamento interno pel Museo Correr e Raccolte annesse.*

Il nob. Teodoro Correr col testamento 1.° Gennajo 1830, di cui si comunica copia a codesta Direzione, nell'atto di legare generosamente alla nostra città la sua preziosa Raccolta, si occupò altresì con affettuosa e saggia previdenza a dettare alcune norme dirette a fondare il patrio Museo, a conservarlo, ed accrescerlo.

Istituendone un Direttore, un Custode ossia Vice-direttore, un Amministratore ed un Portiere, prescrisse di ognuno le incombenze e le attribuzioni, e spinse la sua diligenza fino a provvedere pel caso non fosse tenuta in buona custodia la Raccolta, con una comminatoria di caducità del legato, e certo non per altro motivo se non perchè fosse curato nel modo più acconcio e sicuro l'interesse della Raccolta.

Laonde le norme per lui proposte sono legge fondamentale per l'Amministrazione e conservazione della sua pregiata Raccolta. Alla saviezza di queste norme si deve se altri generosi cittadini o in vita o in morte l'arricchirono di preziosi doni.

Quindi è che vennero estese a questi doni e agli acquisti ulteriori che di mano in mano si fecero, le norme per l'amministrazione e conservazione statuite dal Correr. E così la sua Raccolta oggimai forma un Museo dei più celebrati, sia per la dovizia e rarità degli oggetti, come per l'utilità che gli studiosi ne ritraggono.

Senonchè, e l' acquistata estensione di questo Istituto e la sua grande importanza che richiede ampliazione del locale originariamente destinato a tal uopo, e per cui s'intende provvedere col ristauro del vicino Fondaco

l' istituto, aggiungendovi un giorno ai due per settimana in cui dapprima era aperto al pubblico. Altro speciale regolamento (1) fu

de' Turchi, e l'esperienza infine che in ogni cosa è maestra, han dimostrato il bisogno di qualche altra cautela che al provvido scopo del suo fondatore più scrupolosamente risponda.

Ond'è che questo Municipio facendo uso delle proprie facoltà, si è determinato a stabilire alcune nuove discipline, le quali, comechè riputate opportune al più cauto e regolare ordinamento del patrio Museo, vengono ora comunicate a codesta Direzione per l' esatta loro osservanza.

Disposizioni generali.

1.° Le norme direttive pel patrio Museo hanno fondamento principalmente nell'ultima volontà del suo istitutore nob. Teodoro Correr, tanto per ciò che riguarda la Raccolta da esso legata alla città col testamento 1.° gennajo 1830, quanto relativamente agli oggetti in seguito pervenutivi in forza di altri titoli.

2.° Le disposizioni emesse dalla Rappresentanza Municipale per l' interna sua disciplina, costituiscono esse pure una norma da osservarsi esattamente, a cura della Direzione dell' Istituto.

3.° Ritenute quindi in vigore le già esistenti disposizioni che dalle suespresse due fonti derivano, la Direzione dovrà attenersi alle seguenti ulteriori prescrizioni.

CAPITOLO PRIMO.

Accesso di estranei al Museo.

1.° Il Museo sarà aperto a' visitatori tre volte per settimana dalle ore 9 ant. alle 3 pom. A tal oggetto saranno destinati di regola i giorni di Lunedì, Mercordì e Sabbato, sempre che non sieno festivi, nel qual caso sarà rimesso l' accesso pe' visitatori al prossimo giorno non festivo. Questa disposizione dovrà apparire da una tabella esposta sopra la porta principale d' ingresso del Museo.

poscia redatto ed approvato dal Collegio Municipale per la sala di studio.

2.° Gli studiosi avranno libero l'accesso al Museo, previo concerto colla Direzione in tutti que' giorni, senza eccezione, che non sono destinati pei visitatori. Vi sarà una stanza apposita per gli studiosi, posta sotto la personale vigilanza del Vicedirettore, nella quale si esporrà una tabella colle discipline da stabilirsi dalla Direzione, e le quali, udito il voto del Curatore, saranno sanzionate da Ordinanza Municipale. L' orario concesso agli studiosi non oltrepasserà tre ore al giorno; e chi chiede goderne di più, dovrà giustificare la sua domanda, acciò questo privilegio non diventi solamente un comodo per semplice curiosità. In casi di lavori straordinarj, coll' assenso del Curatore, potrà restare sospeso il privilegio.

3.° Sarà permesso agli studiosi d' ispezionare libri, codici od altri oggetti del Museo, come pure di esercitarvi i loro studj, sempre però nell'interno dello Stabilimento, e sotto l' attenta sorveglianza della Direzione, la quale si presterà a dare que' lumi di cui venisse da essi richiesta, ed a somministrare loro quanto occorre per iscrivere o disegnare.

CAPITOLO SECONDO.

Ufficii.

4.° Le incombenze del Direttore del Museo sono quelle determinate dall'atto di fondazione contenute nel Testamento del nob. Correr. Queste incombenze si estendono sopra tutto ciò che, indipendentemente dal detto titolo, costituisce il Museo.

Il Direttore tiene la corrispondenza d'Ufficio. Egli farà alla fine di ogni anno una relazione sullo stato del Museo, e la trasmetterà al Curatore, il quale la presenterà al Municipio colle proprie osservazioni. Questa relazione, od un sunto di essa, sarà comunicato al Consiglio e quindi pubblicato.

In tutto quello che spetta al Museo, tranne la collocazione materiale degli oggetti che lo compongono, egli dipenderà dalle deliberazioni del Municipio.

6. Non andò senza conforto pur la nuova Direzione anco rispetto ad alcune aggiunte specialmente alle serie numismatiche,

Le sue relazioni trasmetterà al Curatore, che le accompagnerà al Municipio col proprio voto.

5.° Il Vicedirettore presta servigio sotto la dipendenza del Direttore. In assenza di questo ne funge le veci.

6.° L' amministratore delle rendite legate dal nobile fondatore, ha le incombenze destinate nell'atto di fondazione. Siccome però è necessario che il risultato de' suoi conti sia a conoscenza del Curatore, perchè egli possa formulare ragionevolmente le sue proposte; così, prima di presentare al Municipio il suo annuale resoconto, dovrà sottoporlo al voto del Curatore.

7.° Il Portiere dipende direttamente dalla Direzione. Egli deve abitare nel locale del Museo. Attende alla sua custodia ed alla mondezza delle stanze e delle sale. Nessuno può essere nominato a tal posto che non sappia leggere e scrivere.

8.° Nessun oggetto formante parte delle Raccolte potrà essere trasferito fuori del locale destinato per la loro custodia.

9.° Dovendosi far legare libri di cui riesce facile l'acquisto, la Direzione consenziente il Curatore, potrà consegnarli ad un artista abile ed onesto. Se si trattasse di legare codici o libri rari, l' artista dovrà prestarsi al lavoro in una stanza del Museo.

Tutte le riparazioni da eseguirsi ad oggetti spettanti alle Raccolte dovranno essere eseguite entro il recinto del Museo stesso.

10. Se venisse scoperta la mancanza ovvero il guasto di un oggetto qualunque appartenente alle Raccolte, la Direzione ne darà tosto notizia al Collegio Municipale, dandone parte anche al Curatore.

CAPITOLO TERZO.

Conservazione degli oggetti.

11.° La Direzione dovrà adoprare la sua costante e diligente attenzione onde prevenire qualsiasi danno che dall' umidità, dalla polvere o dagl' insetti potesse derivare agli oggetti che formano parte delle Raccolte.

sia per doni, onde accrebbe la serie degli stati diversi con alcune medaglie pontificie e russe offerte dal nob. direttore, che pure

12.° È vietato di far uso di stufe, o di altro mezzo artificiale per iscaldare le stanze del Museo, ove sono custoditi oggetti di pregio singolare. È vietato fumare con pipa o cigarri entro il recinto del Museo. Questo precetto dovrà esser fatto conoscere a' visitatori ed agli studiosi con apposite tabelle.

13.° Dovendo entrare in tali stanze con lumi, non si potrà far uso che di quelli che sono chiusi da vetri.

CAPITOLO QUARTO.

Acquisti e permute.

14.° Affine di rendere sempre maggiore l'utilità del Museo, il Direttore procurerà o col fondo a ciò destinato, o col ricavato delle vendite, o delle permute di oggetti esistenti in doppio esemplare, di far acquisto di oggetti nuovi, o di esemplari migliori di quelli posseduti.

Ma nel caso o di acquisto, o di vendita, o di permuta, egli ripeterà di volta in volta la facoltà dal Collegio Municipale, col mezzo del Curatore, il quale vi unirà le proprie osservazioni.

Che se l'acquisto o la permuta dipendessero dalla prontezza delle trattative, senza cui si perderebbe forse una buona occasione, la Direzione potrà anche senza il previo assenso conchiudere il contratto, purchè per altro al voto di lei sia pienamente conforme quello del Curatore.

CAPITOLO QUINTO.

Del Curatore.

15.° A maggior lustro del Museo viene istituito un Curatore che lo sorveglia, e sia l' intermediario fra la Direzione e il Municipio. A tale ufficio il Municipio elegge un cittadino fra i più ragguardevoli per dottrina e cognizioni speciali nella patria storia e nelle belle arti. La Direzione per mezzo

univa alcuni sigilli e monete degli ultimi tempi, sia per acquisti. Accrebbero la serie veneta alcune offerte del vice-direttore,

del Curatore presenterà al Municipio ogni suo rapporto, ed il Curatore o l'approverà o lo correderà delle sue osservazioni, ove ciò sia del caso.

Quando lo creda necessario visiterà e potrà riscontrare le Raccolte. Veglierà perchè la Direzione risponda agli obblighi del proprio ufficio. Suggerirà tutto quello che potesse occorrere per la conservazione e per l'incremento del Museo e del suo patrimonio in relazione alle prescrizioni del testamento dello istitutore. Gli si faranno conoscere le risultanze de' conti del patrimonio stesso.

Sarà consultato in quello spetta al Museo, e accompagnerà ogni anno la Relazione finale della Direzione, con quelle osservazioni che crederà necessarie per il buon andamento e per i bisogni del Museo.

In caso di sua assenza e di bisogni urgenti del Museo, la Direzione potrà rivolgersi direttamente al Municipio, dandone però parte in iscritto al Curatore.

Il Podestà BEMBO.
L' Assessore GASPARI.
Per il Segretario ROMANO.

(1) *Regolamento per la Sala di Studio del Civico Museo, approvato dalla Congregazione Municipale di Venezia, col suo rescritto in data* 29 *Decembre* 1865, *N.* 24740-7984, *dopo sentito il voto del Curatore.*

I. La sala di studio è aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. ne' giorni di *Lunedì*, *Mercordì* e *Sabbato.*

II. Chi desidera avere un libro, un codice od altro oggetto qualunque, deve annotare nel Registro della sala di studio la sua ricerca.

III. I libri di pregio, i manoscritti, i codici, le monete, le medaglie od altri oggetti di singolare valore, verranno esaminati uno solo per volta ed in presenza dell' Ispettore della sala di studio. Copiando un libro, un manoscritto, od un oggetto qualunque, non si dovrà appoggiarvi sopra la carta sulla quale si scrive.

quali il tornesello di Antonio Grimani, taluna moneta d'argento, una bolla ducale, una medaglia di Tommaso Filologo. La qual

IV. L'artista che vuole fare qualche copia o qualche studio, dovrà ottenere il permesso dalla Direzione, e gli verrà, al caso, destinato apposito locale.

V. Il fac-simile di un manoscritto e la copia di un oggetto qualunque, che fosse il solo esemplare, che si conosca, o molto raro, non potrà ottenersi che previa un'apposita istanza nella quale saranno addotte le ragioni attendibili per cui si eseguisce il lavoro, che dovrà esser fatto da un artista incaricato dalla Direzione.

VI. È vietato il trarre de' lucidi da un disegno originale o da rarissimi esemplari, ed il prendere impronte.

VII. Le copie de' manoscritti non potranno esser fatte che dagli ammanuensi incaricati dalla Direzione o riconosciuti da essa, che ne fisserà il corrispettivo da depositarsi preventivamente dai richiedenti.

VIII. Di ogni manoscritto che venisse pubblicato, dovranno essere consegnate al Museo quattro copie. La stessa disposizione vale anche per quelle opere che fossero state composte la maggior parte con materiali ricavati dal Museo stesso, od illustrassero o rappresentassero qualche oggetto conservato in esso.

IX. Dopo l'uso fatto di un libro o di un oggetto è obbligato chi lo adoperava di consegnarlo in mano dell'Ispettore della sala.

X. La sala di studio resta chiusa dal 20 di Aprile al 20 di Maggio per gli opportuni riattamenti nella Biblioteca e nel Museo. In casi speciali però dipenderà dalla Direzione l'accordare che sia frequentata anche in questo tempo.

Venezia, li 7 *Novembre* 1865.

Il Direttore Nicolò Barozzi.

Approvato nella seduta della Congregazione Municipale della Regia Città di Venezia.

Venezia questo giorno 29 *Decembre* 1865.

Il Podestà Bembo.

L'Assessore Gaspari. *Il Segretario* Celsi.

serie veneta, tenuto conto dell'altre aggiunte per acquisto, fu nel totale in quest'ultimo periodo aumentata di sedici pezzi.

E poichè diciamo delle cose venete, è bene ricordare che il Municipio in questi ultimi mesi collocava nel Museo 47 fra sigilli e timbri della prima dominazione austriaca in Venezia, e degli anni 1848-49, pregevolissimi questi secondi per la mano dell' incisore. Acquistavansi tre monete in oro aggiunte alla collezione del basso impero, una bella medaglia di papa Paolo III, quelle dei Centenarii di Dante, di Goethe e di Schiller, quella d'argento a Laudon per la presa di Belgrado, mentre era pur fatto alcun leggiero accrescimento alle maioliche, ai vetri, agli oggetti diversi, ed era quivi deposta dal Municipio la medaglia di argento che quello di Firenze inviava nella solenne festa Dantesca. Venivano collocati nella sala d' ingresso oltre ad un centinaio di statue, busti, bassorilievi, che prima giacevano nel cortile e nei magazzini del Museo.

Molte opere d' arte, così dipinti come incisioni, ed altri oggetti furono levati dai depositi del terzo piano, e disposti nelle stanze del secondo, ponendoli così in vista ai visitanti del Museo.

E questo infatti ogni dì più richiama l' attenzione degli ammiratori e degli studiosi, ed offre continuo argomento a profondi lavori in ispecie sopra la storia patria. Così può gareggiare coi migliori d'altre città; e, mercè le cure che n' ebbe sempre il Municipio, e l' amore che nutrono i preposti per il suo prosperamento, è a sperarsi che si avvicini ognor più a quella meta a cui tendono le aspirazioni del nostro tempo.

7. Le rendite del Museo bastano appena a sostenere le più urgenti passività. Il perchè nel bilancio Comunale è inscritta ogni anno la somma di 600 fiorini a promuoverne l'incremento: nel 1863 fu anzi straordinariamente accresciuta di altri F. 473.61. E nel

triennio il patrimonio legato dal fondatore diede gli estremi seguenti:

		Esazioni	Pagamenti	Civanzo
Triennio	1863 . .	F. 8643.66	6738.48	1905.18
	1864 . .	» 9053.91	7951.52	1102.39
	1865 . .	» 10239.69	9569.24	670.45

Il civanzo parziale di cadaun anno forma parte delle esazioni dell' anno successivo. Nè può essere impiegato a beneficio ed incremento della Raccolta, perchè necessario ai riguardi eventuali dell' Amministrazione.

VIII.

SOCCORSI.

> La charité est une admirable vertu, mais pour ceux qui reçoivent, elle peut, s'elle est donnée sans discernement, faire naître ce detestable vice qu' on a eu raison de nommer l' auteur de tous les autres.
>
> BATBIE.

1. Se v' ha gloria di che il nostro secolo possa menar vampo, gli è certo quello d' esser beneficente. Passarono i tempi in cui regali ordinanze condannavano alla galera ognuno che, atto al lavoro, mancasse di mezzi di sussistenza. Filantropia e fratellanza strette in dolce connubio inalberarono ovunque la loro bandiera: così che a giudicare dal novero delle pie fondazioni, dai ricoveri pei bambini lattanti fino agli ospizii che raccolgono gli invalidi indigenti, dispossati, logori dagli anni, la miseria dovrebbe essere affatto bandita. A Venezia specialmente: ove il cittadino è pio, benefico, generoso; ove non ha quasi calamità della vita che manchi di largo ed acconcio provvedimento.

Se non che di tanto non possiamo gloriarci: noi che malgrado dei copiosi tesori di carità cittadina; siamo troppo spesso rattristati dall' odioso spettacolo di una turpe e vagabonda mendicità che lor-

da il manto regale di questa illustre Regina, che fu *maraviglia a quattordici età.*

Altra volta abbiamo parlato dell'ordinamento della nostra beneficenza, dell'indirizzo non sempre razionale delle opere di carità; ne abbiamo indagato i motivi, preso in esame le cause, contrapposto ad ognuna il rimedio, e i rimedii stessi classificati secondo la loro natura e virtù (1). Ma pur troppo che le nostre parole, se pure trovarono una eco per noi lusinghiera nella stampa nostrale ed estrania, caddero trascurate o incomprese: e la carità, fra noi tanto feconda, non portò che momentanei e passeggieri risultamenti. Ciò, perchè si è pensato più sempre ai *palliativi* che non guariscono la piaga, anzichè ai *rimedii reali* che danno sulle cause del male e ne spengono più facilmente gli effetti; perchè non si volle mai considerare la carità dal lato politico, o per valermi della distinzione di Villeneuve, come virtù politica; perchè ordinariamente si soccorre in modo che il soccorso stesso rende il male più grave, accresce la imprevidenza, agisce come causa indiretta di miseria; perchè non si vuol favorire quella alleanza fra lo spirito cristiano e la economia politica che tanto è raccomandata dagli uomini di scienza, che non è disdetta dal Vangelo, che innalza il lavoro all'altezza di una beneficenza sociale (2).

(1) *Delle Istituzioni di Beneficenza nella Città e Provincia di Venezia, studii storico, economico, statistici del conte Pierluigi Bembo.* — Venezia dalla Tipografia di P. Naratovich. — Vedi parte seconda, tit. X, pag. 313.

(2) Quando io dico che la carità vuol essere considerata dal lato politico, o come virtù politica, non intendo, nè voglio escludere nella carità la virtù religiosa, che impone di addolcire e soccorrere tutti i mali che si incontrano nella vita. Ma voglio dire che se il Vangelo ci ingiunge di far parte dei nostri beni a chi ne abbisogna, di sovvenire con lieto animo, con

Educazione, previdenza, associazioni di mutuo soccorso: ecco i rimedii da contrapporsi alla *ignoranza,* al *vizio*, alla *sventura:* ecco il terreno da cui gli uffiziali della pubblica beneficenza, i zelatori della cristiana misericordia possono trarre un frutto centu-

piena misura il tapino nelle sue strette, di usare misericordia ai fratelli necessitosi; esso non esclude, impone anzi all'uomo caritatevole di stare avvisato e prudente nell' opera delle sue limosine. La scienza non è opposta alla morale, di cui è anzi massima ausiliatrice: e la economia politica viene a torto accusata come una scienza anticristiana. Nella carità convien distinguere due persone: quella che dà e quella che riceve, che è quanto dire l'*atto morale* dal *materiale*, la *intenzione* ed il *fatto*. Chi può non amare la carità che è opera d'amore? e chi non amerebbe que' generosi che ne versano a piene mani i tesori per giovamento de' prossimi? Ma si vuole d' altronde metter sott' occhio ai men cauti il vizio eventuale di coloro che ricevono, la imprevidenza creata e nudrita dalla sicurezza del soccorso, la inerzia dei sovvenuti che vivono dì per dì nulla curanti della indomane. *L' economie politique ne parait dure, que parce qu' elle juge la charité par ses resultats. Si elle l' examinait au point de vue des intentions, elle ne parlerait pas autrement que les chretiens les plus fervents. Oui, du coté de ceux qui donnent, la charité est une admirable vertu,* « mais pour ceux qui reçoivent, elle peut, si elle est donnée sans discer- « nement, faire naître ce detestable vice qu'on a eu raison de nommer « l'auteur des tous les autres . . . . . » *Ce n' est pas reélement la charité legale qui contient ces fâcheuses consequences; la charité privée elle même, quand elle fait naître la certitude de l'assistance, crée plus d'imprevoyants qu' elle ne soulage de malheureux. Il n' y a donc pas deux poids et deux mesures, et, soit, qu' elle vienne de l' État, soit qu' elle émane des particuliers, la charité a de mauvais resultats si la generosité de coeur n' est pas conduite par le discernement de l' esprit. C' est à ces propositions de bon sens que se reduit l' enseignement de l' économie politique sur la question de la charité.* « Il se resume a' dire, » *en matiére de bienfaisance, ce que l'Apôtre dit de la sagesse:* « Oportet sapere sed sapere ad sobrietatem. »

plicato dell'opera loro. Poi incoraggiamento al lavoro, moltiplicazione dei mezzi di lavoro, buone istituzioni che facilitino il lavoro. Questa è la vera beneficenza *produttiva* che accorda la carità religiosa coll'interesse politico, che porge quel salutare alimento cui non bastano i soccorsi fugaci della elemòsina, che finirebbe per estirpare poco a poco la miseria, che porterà le benedizioni del povero, il plauso dei buoni, il consentimento delle classi più intelligenti. La beneficenza *improduttiva* che alcuno considerava come un empirismo economico, giova assai poco, per non dire che genera la miseria. Deputato nel 1855 alla visita delle abitazioni insalubri, ne ho descritta la lugubre istoria. Dieci anni appresso, nel 1865, le condizioni non erano punto mutate: eguale miseria, eguale sudiciume, identici orrori (1). Ciò che comprova la inefficacia dei *pal-*

Così diceva il prof. Batbie inaugurando (10 aprile 1866) il corso di economia politica nella Facoltà di diritto di Parigi. E nel suo discorso respingeva gli attachi del P. Felix (uomo insigne per dottrina e noto per le sue conferenze economico-religiose), il quale sotto il nome di economia politica anticristiana annoverò un complesso di dottrine che sono precisamente gli errori e i sofismi che essa combatte. *Jour. des Econ. Mars et Mai* 1866.

Ho voluto aggiungere questi schiarimenti a sradicare qualche torta opinione che potesse diffondersi intorno ai miei principii sulla beneficenza. E chiuderò con Lampertico che *la religione, la quale per sè stessa è previdenza, non può che accogliere lietamente gli istituti di previdenza; la religione, la quale per sè stessa è fratellanza, non può che accogliere lietamente il mutuo soccorso . . . . . . la scienza è d'accordo colla virtù trattandosi d'andare avanti.*

Di alcuni scritti sulle società di mutuo soccorso in Italia. — *Relazione all'Istituto Veneto letta nell'adunanza del giorno* 22 *marzo* 1865.

(1) Trascrivo quanto leggesi nel citato mio lavoro *Delle Istituzioni di Beneficenza*, pag. 336.

liativi, la insufficienza dei regolamenti, il difetto del sistema, la noncuranza di molti. Chi voglia seguire le leggi economiche, questi metodi debbono essere rovesciati. La distribuzione di soccorsi che non abbiano uno scopo morale, istruttivo, preventivo o pro-

« L'anno 1855 quando fra noi si distese quella pestilenziosa infermità
« che tanta parte di mondo e tante contrade fece grame e dolenti, il Pre-
« sidio di Luogotenenza con dispaccio 16 giugno N.° 4986, statuiva una
« Giunta che agisse *con estesi poteri in ogni argomento relativo alla pub-*
« *blica salute*. Io pure ebbi l'onore di sedere in quell'illustre consesso,
« dal quale anzi fui deputato insieme col cav. Gaspari e col dott. Pasqua-
« ligo a visitare le abitazioni riputate insalubri per trarne i poverelli quan-
« do ne fosse impossibile il sollecito miglioramento, e quelle dei cholerosi
« per assicurarsi dei praticati suffumigi e lavacri. Descrivere il fiatore, la
« tristezza, il sudiciume dei luoghi ov'erano addensate numerose famiglie,
« vecchi logori di stenti, fanciulli squallidi in sì miseri cenci da non co-
« prire nemmen le vergogne; uomini e donne insieme confusi, rotto il
« freno alla domestica verecondia, nel medesimo letto; il letto stesso poco
« strame sozzo, fracido da rimescolare lo stomaco; e quali rifiniti di
« struggimento, quali prostrati dalle egritudini, diserti d'ogni assistenza,
« combattuti dalla fame, accorati dello spirito, del vivere disperati: im-
« possibile descrivere la dura stretta di tanti bisogni che ci squarciarono
« l'anima. Noi li narrammo alla Giunta che raccapricciava d'orrore, *e i*
« *miei rapporti e i protocolli di seduta* che si conservano al Municipio, at-
« testano la verità di quella istoria lugubre. »

Al Titolo V, *Sanità*, ove trattasi dei *Provvedimenti sanitarii contro il cholèra*, pag. 152, è riassunto quanto basta dai *rapporti dei visitatori e protocolli di seduta* della Giunta istituita allo stesso oggetto nel 1865, per comprendere che le condizioni dei nostri poveri non sono punto mutate, e la trascuranza non soltanto della Commissione di pubblica Beneficenza, a torto imputata di tante colpe che essa non ha, ma di molti altri che pel loro carattere dovrebbero sorvegliare, riferire e provvedere, è sempre la stessa.

duttivo, è da riguardarsi come un fatto che poco aggiunge al ben essere generale (1). La guarigione del corpo sociale non si ha che coi rimedi ***reali:*** senza di essi, e malgrado anzi ai copiosi tesori della carità cittadina, ed alla moltiplicità delle opere pie, la statistica aumenta le cifre degli indigenti, degli accattoni, dei poveri sovvenuti. Questo fatto che a prima fronte sembra un po' strano, è confermato dalle osservazioni di chi studia accuratamente le gravi questioni della beneficenza. E noi vorremmo che le nostre idee si diffondessero nel popolo, il quale dottrinato da coloro che sanno, ed assennato dalla propria esperienza potrà valutare meglio che non ha fatto finora, i beneficii della carità previdente.

A ciò varranno non poco le scuole popolari, le lezioni di economia popolare, le biblioteche popolari, le società di incoraggiamento, le banche popolari, le società di mutuo soccorso, che per valermi d'una buona frase di Enrico Fano sono l'***abbicì della associazione*** che moltiplica e rinvigorisce le forze individuali, e che con iscarsi elementi produce effetti maravigliosi. Queste cose noi abbiamo dette e ridette; in parte le abbiamo anche proposte (gli Archivii Municipali ne fanno splendida prova), ma invano: colpa la diffidenza del Governo cessato, e la indifferenza di molti. Certe istituzioni che son frutto dei tempi, che sono di incontestata uti-

(1) « Il faudrait que l'acte par lequel quelqu'un fait distribuer des objets « de consommations sans but moral, instructif, préventif ou productif, « de quelque valeurs qu'ils soient, fût considéré pour ce qu'il vaut; c'est « à dire comme un acte (à part les intentions) trés insignifiant dans ses « résultats parce qu'il n'est qu'un virement de charges et n'ajoute rien « au bien-être général. *Discours prononcé dans la séance d'ouverture de « la Societé industrielle et scientifique de Saint-Nicolas, par* M. P. Vermeire. *Econ. Belge, avril* 1866. »

lità, che sarebbero argomento di concordia e di pace, destano sospetto nei Governi men liberali. Alla dominazione che fu, il popolo metteva paura; nella sua educazione vedevasi il germe di futuri commovimenti sociali: presso a poco come Federico II quando disse: *le Catechisme et les quatre régles c'est assez.* Il perchè le Società operaie che una eletta di giovani preclari avea provocato, e che noi abbiamo caldamente appoggiato, ci furono interdette; potevano essere nucleo a future aggregazioni politiche. Ora, mutate le sorti, speriamo fioriscano le Società di mutuo soccorso; e fioriranno mercè la coadiuvazione dei Municipii e dei cittadini più illuminati. Ne è caparra l'amore del nuovo Governo, il quale ne' suoi primordii le ha già promosse coll' autorevole sua voce (1).

(1) Riportiamo nella sua integrità la bella Circolare emanata dal marchese Pepoli regio Commissario a Padova, e pubblicata il 17 settembre nel Giornale di quella città.

COMMISSARIO DEL RE

CIRCOLARE N. 12.

Ai Commissari distrettuali, alle Congregazioni municipali ed alle Deputazioni comunali della Provincia di Padova per promuovere le Società di Mutuo soccorso fra gli Operai e i Contadini.

Il Commissario del Re crede di adempiere ad uno dei più importanti obblighi del proprio ufficio volgendo assiduo le cure all'educazione delle classi lavoratrici, perchè dal loro risorgimento dipende in larga misura la prosperità della comune patria italiana. Il modo più efficace, dopo la scuola, per sollevare i volghi a civile dignità, è quello di diffondere le associazioni di mutuo soccorso, le quali si propongono col versamento di contributi periodici fatti dai Soci, di raccogliere un fondo che assicuri

Ne sono caparra gli studii di tanti egregi cittadini che frugano indefessi nei tesori della scienza per dividerne col popolo i suoi beneficii. Nominiamo fra gli altri il cav. Lampertico, il prof. Luzzati, il dott. Enrico Fano, il cav. Giuseppe Sacchi: i quali e colla voce

loro un sussidio determinato quando sieno malati, vecchi o mancanti di lavoro. In tal guisa, per virtù dell'associazione e della previdenza si offre all'onesto operaio il modo di sottrarsi all'altrui carità nei giorni più dolorosi della vita; e di chiedere come un diritto consacrato dal suo risparmio il sussidio, che ora troppo spesso mendica dalla publica o privata beneficenza. Ma perchè fiorisca rigoglioso di vita l'istituto del mutuo soccorso, occorre che in questa opera comune del bene si aiutino tutti gli ordini di cittadini; anche gli agiati devono entrare nel pietoso sodalizio, offrendo contributo di denaro e di opere, senza ricevere alcun sussidio. Così l'operaio ed il contadino s'abituano all'amministrazione della Società, guidati dal consiglio amorevole del socio onorario, ed imparano a condurre abilmente gli affari della propria famiglia come quelli della fratellanza del mutuo soccorso, la quale diviene per loro una più vasta, ma non men cara famiglia.

Se in tutti i Comuni di questa nobile Provincia si diffondesse la luce del mutuo soccorso, sarebbero insigni i vantaggi economici e le consolazioni morali che si spanderebbero fra le loro popolazioni laboriose, dirigendone l'energia delle volontà ad opere profittevoli e gagliarde. Sinora pur troppo anche in questi luoghi i nostri volghi furono abituati a credere piuttosto all'influenza dell'altrui carità che a quella del loro coraggio e dei loro risparmi; oggi invece nelle abitudini rigeneratrici del mutuo soccorso devono rattemprare l'anima a severe virtù, e persuadersi che essi soli possono comporre colle loro mani le fila dei propri destini. È forse difficile inspirare d'un sol tratto queste verità nell'animo delle moltitudini; ma in ciò appunto occorre l'opera solerte de' Municipii, i quali giovandosi della loro influenza morale, devono convocare a tranquille adunanze gli operai ed i contadini, favellando con loro in modo famigliare sull'efficacia dell'associazione e del risparmio. È codesta una missione

e colla penna promuovono queste nuove istituzioni, la cui indole *consiste nel dipartirsi ch' esse fanno dalle norme che regolano gli istituti di beneficenza. Non è più la storia dei beneficii che l'operaio riceve dall' altrui carità, ma di quelli che egli può impartire a sè stesso: in questo nuovo dramma popolare l'operaio è sempre l'eroe* (1).

veramente santa e conforme al compito della civiltà moderna, la quale accanto la Chiesa pone la scuola ed il sodalizio di mutuo soccorso, non meno indispensabili all' educazione dell' uomo ed al trionfo del bene.

È appunto considerando il mutuo soccorso sotto questi aspetti, che il Commissario del Re lo raccomanda vivamente ai Comuni urbani e rurali della Provincia; e benchè ciò non entri nel ruolo delle spese obbligatorie, tuttavia sarebbe opportunissimo che essi prestassero il loro concorso, offrendo, come è costume in altre città d' Italia, l' uso gratuito d' un locale dove si potessero tenere la scuola serale e festiva, le adunanze dei soci ed il governo del sodalizio. E forse nei luoghi dove le popolazioni laboriose sono più povere, il Comune potrebbe aggiungere al locale qualche suppellettile ed i registri per la contabilità. È codesta senza dubbio una spesa largamente feconda, di cui il Comune coglierà in breve tempo i frutti nell' accresciuta moralità, nelle abitudini più previdenti e nell' esercizio più assiduo e fecondo del lavoro.

Il Commissario del Re spera che il suo consiglio avrà eco nell' animo generoso dei cittadini di questa Provincia, i quali, quando abbisognassero di particolari indicazioni, potranno rivolgersi al suo ufficio, dove sarà loro somministrato lo schema di uno Statuto conforme alle esperienze che già fecero prosperare altrove questi istituti.

Più tardi poi, sulla sicura base del mutuo soccorso, si potrà dar opera a quelle altre istituzioni popolari le quali, col miglioramento della vita materiale dell' operaio, mirano a rialzarne la morale dignità e a trasfondergli la coscienza e la fede dei proprii destini.

Il Commissario del Re

PEPOLI.

(1) ***Nuovo corso di economia popolare istituita dal prof. Luigi Luzzati***

Perdoneranno i lettori se prescindendo dalla nuda relazione dei fatti, io invasi in questa parte il campo delle teorie. Ma per tacere che si tratta di argomento cui ho indirizzato da un pezzo il mio poverissimo ingegno, dirò con Cartesio che certe dottrine di generale utilità ***non giovano, se non si ripetano spesso, sinchè diventino abito.*** Non è dunque male se spinto dal desiderio del bene, io richiamava la pubblica attenzione sopra cosa di sì grave momento. Oh! potessi esprimere il mio convincimento nella pienezza della sua forza, che le mie parole non sarebbero certo gettate! Che se la mia voce troppo debolmente risponde alla energia

presso la Società generale di mutuo soccorso degli operai in Milano. Ann. Univ. di Statistica, apr. 1864.

Intorno le Società di mutuo soccorso in Italia, il Fano che nel suo paese ne fu apostolo e propagatore pubblicò nel *Politecnico* (III trimestre 1865) una importante Memoria che chiude così: « Già in Italia parlano « splendidamente i fatti e l'esperienza delle fratellanze cooperative e di « credito, e con questi si risponde eloquentemente meglio che con altro « argomento agli spiriti meschini e timorosi. E quel che importa si è di « procedere con passo cauto e modesto, ma che non recede, e non attin- « gere scoraggiamento dai raffronti coll'altre nazioni, ma bensì colla giu- « sta coscienza dello stato nostro, pigliar lena e incitamento nell'emular- « le. Che se fummo precorsi, studiando il passo, ed evitando pericoli ed « errori, forti, come sian noi, dell'altrui esperienza, potremo infine porci « a loro paro, e collegarci nelle vie medesime della civiltà, per attuare il « gran concetto della scambievole malleveria di tutte le genti. »

Di non poco interesse è pure la *Relazione di alcuni scritti sulle Società di mutuo soccorso in Italia* letta dal cav. Lampertico all'Istituto Veneto nell'adunanza del giorno 22 marzo 1865.

Così dicasi della Memoria di Giuseppe Sacchi *Sulla proposta fondazione di biblioteche popolari in Italia* letta al R. Istituto Lombardo nell'adunanza del 12 aprile 1866.

della volontà, ed io faccio appello a quella schiera eletta de' miei concittadini che consacra i pensieri, gli affetti, le cure, a giovamento del popolo.

2. Il Municipio mal comportando lo scandalo di una domestica e forestiera accattoneria dove sono aperti ospitali ricoveri alla inferma vecchiaia e case d' industria a chi può lavorare, diede fuori una grida (30 aprile 1864) per cui *qualunque fosse colto in atto di questuare sarebbe immediatamente tradotto alla Civica Casa d' Industria per avervi lavoro, con un trattamento particolare e verso l' osservanza di particolari disposizioni* (1). Occorrendo per ciò la cooperazione della Autorità politica la grida fu pubblicata di concerto col Capo del dominio, il quale invitava il direttore di polizia *ad impartire agli organi esecutivi le più impegnanti disposizioni, perchè avessero a prestarsi in senso a quanto è stabilito nell'avviso suddetto* (decr. pres. 30 maggio 1864 N.° 2519).

Poco appresso ragunavasi una Commissione col mandato di *studiare i modi pratici che possono condurre, se non a togliere del tutto, a scemare almeno l' accattonaggio nella città* (ord. deleg. 24 maggio 1864, N.° 251, p. Oltre al Municipio vi presero parte i rappresentanti degli ufficii aventi interesse: il r. Delegato, il Pre-

(1) Ad agevolare la esecuzione della grida, il Municipio, assenziente la Congregazione di Carità, avea disposto che i questuanti, sieno forestieri o nostrali, tradotti alla Casa d' Industria dagli agenti di polizia, vi fossero ricevuti a qualunque ora del giorno, e fosse loro somministrata la zuppa ed il giornaliero sussidio normale commisurato alle ore di presenza. Ciò in via affatto eccezionale al disposto del Regolamento in cui è fissata l' ora della accettazione, trascorsa la quale non è più ammesso alcuno durante la giornata.

sidente della Congregazione di Carità, un Deputato della Commissione di pubblica beneficenza, un Deputato delle fraterne parrocchiali, un Commissario di polizia.

Se non che gli effetti delle adottate misure si ridussero a zero. Aumentato sensibilmente il numero *delle presenze* nella Casa d'industria, ed aumentata per conseguenza l'annua spesa con cui contribuisce il Comune al mantenimento di quell'Istituto; infestate come prima le nostre contrade da una poveraglia viziata e insolente, condottavi da perverse abitudini più che da reale bisogno; inceppata l'azione del Municipio privo di forza per curare la esecuzione di ordini che altrimenti si risolvono in vana pompa di frasi, perchè gli agenti di pubblica sicurezza mal si prestavano nell'esercizio del loro dovere; e per soprassello i lagni fondati della popolazione, dei forastieri, della stampa : ecco la penosa condizione di chi avrebbe voluto estirpare dalla radice questa piaga sociale.

Nè, qual che ne sia la ragione o la disragione, migliori risultamenti si ottennero dagli studii della Commissione. La natura dell'argomento per sè difficile e scabro; la insufficienza delle leggi repressive; il difetto di quegli istituti economici che fra noi esistono appena in embrione e intisichiscono, perchè non fondati sulle vere basi suggerite dalla scienza e dalla esperienza, ciò che fu riconosciuto dalla stessa Autorità di Polizia (1); la tenace avversione del

(1) A prova di che mi giova pubblicare il seguente brano di una nota spedita dal Direttore della Polizia, all'i. r. Delegato Provinciale il 23 marzo 1865 sotto il N.° 5067.

« Ad onta però di tutte queste disposizioni, e delle più stringenti in-
« giunzioni fatte anche a processo verbale agli organi esecutivi, continua
« pur troppo l'accattonaggio, nè vi ha speranza che possa farsi cessare
« in una città, dove esso esiste da secoli tollerato non solo, ma per così

Capo del dominio a qualsiasi istituzione che mettesse a contatto le masse colte colle rozze intelligenze degli artigiani; queste ed altre molte note ed ignote, sono le cause, o piuttosto gli scogli con-

« dire organizzato, e dove è talmente radicato nella popolazione, che come
« io esponeva nella mia Nota dei 30 aprile del 1864 N.° 5818/2584 è ben
« lontano da destare quel senso di disapprovazione che il mendicare porta
« altrove e ben a ragione con sè. »

« Diffatti è talmente nelle abitudini di stendere la mano, che non si
« vergognano di farlo nemmeno persone che a questo non sarebbero
« spinte dal bisogno, e si crede lecito fare appello alla generosità altrui
« sotto i più svariati pretesti, cogliendo occasione da ricorrenze di tempi
« e di solennità, da prestazioni d'opere già rimunerate, e da infortunii;
« non essendo raro il caso, che la morte di qualche persona offra argo-
« mento a mendicare per erogare poi, a quanto si dice, il danaro rac-
« colto al suffragio dell' anima del defunto. »

« In tale condizione di cose per la quale sia il buon cuore, sia l'abi-
« tudine, sia il desiderio di levarsi d'attorno il molesto accattone fa che
« il mendicare diventi una professione lucrosa, dalla quale vivendo in turpe
« ignavia, si ritrae più guadagno, che non si potrebbe ricavare appli-
« candosi ad onesta occupazione, e si può spendere in gozzoviglia di sera
« il danaro, così vergognosamente raccolto di giorno, è, o almen parmi,
« evidente non essere da sperare, che i mezzi coercitivi, di cui solamente
« dispone l'Autorità di polizia possano riuscire a distruggere una tale
« piaga, se si considera che la azione di quell'Autorità è vincolata a leggi
« dalle quali essa non può deviare, e che i mezzi coercitivi vanno in
« ultima analisi a risolversi nel carcere dopo che le diffide, la presen-
« tazione alla Casa d'Industria, e gli arresti non valsero, come l'esperienza
« prova che non valgono affatto, e non sono che palliativi che non tol-
« gono il male dalla radice, ma che anzi quasi direi lo peggiorano demora-
« lizzando; sapendo ognuno, e non avendosi bisogno di provare quale scuo-
« la debba essere il carcere, e quali effetti debba produrre su coloro che
« vi sono rinchiusi, e se si considera, che i mendicanti sono protetti con-

tro a cui ruppero le migliori intenzioni e l'opera indefessa di chi voleva tentare un passo gagliardo per moralizzare le moltitudini, per sostenere la dignità dell'operaio, per affratellare l'assieme dei cittadini nella uguaglianza morale e civile.

« tro all' azione del personale esecutivo di Polizia dalla benevola indul-
« genza della popolazione, che non di rado prende le loro parti, e in ogni
« caso poi li compiange, perchè non sa o non vuole farsi ragione che l'an-
« dare accattando il pane per sè e la propria misera famiglia possa co-
« stituire una colpa. »

« Nè si può dire che esistono in Venezia provvedimenti di pubblica
« beneficenza che bastino ai bisogni del povero, poichè senza voler punto
« venire a discorrere degli Stabilimenti e delle istituzioni chiamate a sov-
« venirli, e senza voler punto esaminare come per essi venga provveduto
« a quei bisogni (non essendo questo oggetto, che entri nelle mie attri-
« buzioni) io non posso astenermi dall' osservare che dalle trattazioni
« d' ufficio, che portano a conoscere le condizioni di assai individui, ri-
« sulta evidente, che la miseria è assai maggiore dei mezzi esistenti per
« provvedervi, e che la mendicità nelle attuali condizioni è non solo una
« turpe, una viziosa, una colpevole abitudine, ma pur troppo qualche
« volta una penosa necessità. »

« In fatti che assai circostanze concorrano a rendere sempre peggiori
« le condizioni economiche di questa città, e a crescere la miseria delle
« classi basse della popolazione è fatto che conferma ogni giorno la voce
« pubblica, come è fatto incontrastabile *che nulla avviene per impedire*
« *il progresso di questo male*, *per rianimare industria e commercio*, *per*
« *aprire al povero nuove fonti di guadagno in luogo di quelle o cessate o*
« *scemate*, *ridestando la speculazione e intraprendendo opere pubbliche e*
« *di pubblica utilità*, *e per sovvenire efficacemente con estesi provvedimenti*
« *di beneficenza ai bisogni che in vaste proporzioni vanno crescendo; e cre-*
« *do perciò*, *che a queste cose si dovrebbe rivolgere la mente e rivolgere inol-*
« *tre il pensiero*, *e le cure all' educazione delle basse classi della popola-*
« *zione o affatto trascurata*, *o assai male diretta*, *se si vorranno ottenere*

Ho detto della tenace opposizione a certe istituzioni di previdenza, che sono il più nobile fiore della civiltà economica. Nel 1864 infatti un comitato composto dei Sig.[1] Luigi dott. Luzzati, Cesare Della Vida, Alberto Errera, Girolamo dott. Levi, Marcello dott. Memmo, Enrico Castelnuovo, Francesco Novo, Vincenzo Biondetti, Carlo Cendali, Carlo dott. Veronese, e Marco dal Todesco, assoggettarono alla Luogotenenza lo Statuto per una Società di mutuo soccorso *per gli operai braccianti e giornalieri*, Statuto compilato con somma cura sopra i modelli migliori e informato alle più libere aspirazioni. Dopo una serie di piccole obbiezioni fatte al nobile tentativo, il Luogotenente credette opportuno sentire il Podestà sul quesito se o meno il Comune assumesse la garanzia del fondo sociale, e coll' ingerenza necessaria dopo la garanzia quetasse i serii timori del governo circa alle vere tendenze della Società di mutuo soccorso domandata. Per scongiurare un pericolo paventato derivante dallo stretto legame dei socii contribuenti e dei

« *utili risultamenti e se si vorrà vedere se non tolto, diminuito il male veramente grave, veramente vergognoso, veramente deplorabile, di cui si tratta, combattendolo nelle sue cagioni.* »

« Ripeto tuttavia quello che diceva l'anno scorso nella mia Nota citata « di sopra, che cioè chiamato per lo mio ufficio ad applicare i mezzi coercitivi non manco di usarli come vuole la legge, ed entro i limiti del « possibile non essendo la persecuzione degli accattoni nè il solo, nè il « più importante de' miei doveri; ma non posso astenermi dall' osservare « che le difficoltà che s'incontrano nella pratica applicazione di quei mezzi, « sono assai maggiori di quelle che possano apparire, e aggiungo che la « fame sia che essa derivi da colpa, da sventura dell' individuo o da cagioni a lui estranee, sarà sempre più potente a spingerlo al mendicare, « di quello che possa essere a ritrarnelo la repressione la più severa anche quando fosse certo di non poterla sfuggire. »

socii onorarii, postergando il benefizio che ne sarebbe derivato alla nostra classe operaia tuttora lontana dalla fratellanza che eleva lo spirito e migliora la tendenza, il governo facea capo ad errori economici singolari, confondendo il mutuo soccorso colla Cassa di Risparmio, e mostrandosi perfino dubbioso che la Società che si voleva istituire non minorasse l' opera della Pubblica Beneficenza; cosa che a suo parere, sarebbe stata dannosa.

È naturale che il Podestà rispondesse declinando ogni ingerenza comunale nella Società, lodandone lo Statuto e raccomandando caldissimamente l'invocata concessione del governo; mostrando a quest' ultimo quale enorme distanza passasse fra una Società di mutuo soccorso e una Cassa di risparmio, e come senza altra garanzia, il fondo sociale fosse al coperto da ogni pericolo colla sola vigilanza dei socii stessi.

Se non che le sane ragioni erano inutili a persuadere chi tremava d'essere persuaso, e che preoccupato della questione politica e vedendo in quella Società una minaccia all'ordine pubblico, cercava solo il modo di impedirne l' esistenza. Egli è perciò che con Decreto 10 giugno di quell' anno sotto il N.° 284 il r. Delegato in base agli ordini del Luogotenente, respingeva la domanda ai firmatarii suddetti sotto riflesso che « per quanto la idea di fondare « una Società di mutuo soccorso fra gli operai si presenti in sè « stessa plausibile, tuttavia perchè l' autorità governativa possa « tranquillamente permettere una istituzione in cui si fa appello « *alla buona fede della classe bassa,* si rende necessario che in « qualche modo sia assicurato l' adempimento degli obblighi della « Società verso i contribuenti, che quindi una siffatta Società o « possa appoggiarsi ad una reale malleveria, o presenti raccolto « un bastevole capitale cauzionale; e concludeva che non si avreb- « be potuto occuparsi del progetto di Statuto se non quando ve-

« nisse riprodotto colla dimostrazione del fondo di garanzia occor-
« rente. »

A tale strana domanda i promotori non risposero perchè la risposta e l'offerta della garanzia era falsare l'istituzione e quasi tacitamente ammettere quella mala fede di cui il solo governo austriaco poteva permettersi la supposizione.

3. Nella Relazione del triennio 1860-62 (1) è detto che lo Statuto della Congregazione di Carità, compilato dal Municipio in concorso di alcuni consiglieri del Comune e di un deputato della Commissione di pubblica beneficenza, veniva ***approvato senza la menoma eccezione dal Consiglio Comunale nella tornata*** 9 ***aprile*** 1862 (2). E anche detto di alcune strane contraddizioni della Congregazione Centrale, che in undici mesi emetteva, non si sà perchè, opposte sentenze (3). È detto inoltre che per ciò il Municipio, appoggiato al voto quasi unanime del Consiglio Comunale, avea interposto ricorso al Ministero di Stato, presso cui la questione era pendente. Risolti i punti controversi coi ministeriali dispacci 3 giugno 1863 N.° 4436, 6 giugno e 2 luglio 1864 N.ⁱ 1228 e 4582, 25 febbraio e 11 novembre N.ⁱ 23076 e 21322, la Congregazione di Carità ora abbraccia tutti gli Istituti di beneficenza che le furono assegnati. Cosichè lo Statuto organico, che ne regola l'azione, venne dato finalmente alla luce in armonia alla Sovrana Risoluzione 24

(1) Vedi pag. 160 e successive.

(2) Per errore di stampa leggesi alla pagina stessa la data 1861, quando la tornata debb' essere, come fu, nel 1862.

(3) Veggansi la Circolare 31 gennaio 1862 ed il decreto 17 dicembre successivo, della Congregazione Centrale.

dicembre 1861, e secondo il progetto adottato dal Consiglio Comunale (1).

La nostra Congregazione di Carità istituita sulla base di quella riunione amministrativa de' luoghi pii che si è verificata nel primo regno d'Italia con quella coerenza, con quella semplicità, con quella forza che eran proprie del tempo, è per legge assai più libera dell'altra, di cui ha pure migliore l'ordinamento. Essa ci apre l'adito

(1) È inutile ripeterne la pubblicazione che può leggersi a pag. 183 della mia Relazione del precedente triennio. Infatti non v'hanno che due sole modificazioni. L'una all'artic. 2 e conseguente artic. 97, ove devesi eccepire dalla dipendenza della Congregazione di Carità il Morocomio maschile e la corrispondente Direzione medica di S. Servilio. L'altra all'artic. 101 ove per equivoco del Municipio e annessa Commissione fu detto che *la nomina dei direttori dell'Ospitale e degli Esposti era devoluta alla Congregazione Centrale dietro proposta della Congregazione di Carità;* mentre pel disposto dall'art. 15, lett. *c* della Ordinanza del Ministero di Stato 29 dicembre 1861, la nomina dei medesimi *è devoluta alla Congregazione di Carità.*

Sono due varianti agli artic. 33 e 35 dello Statuto pubblicato (1866) dalla tipografia Longo, non chieste al Consiglio Comunale, nè dal medesimo autorizzate, come ingiunge l'artic. 16 della citata Ordinanza Ministeriale. Ciò si osserva per amore all'ordine; quantunque la modificazione portata dall'art. 35 sia di qualche importanza e quindi meritasse di essere trattata in seduta di Consiglio, o almeno riferita se la variante fosse stata imposta dalla Congregazione Centrale. Le riportiamo entrambi a completamento della nostra Relazione.

Artic. 33 dello Statuto approvato dal Consiglio Comunale:

Vice-Presidente.

Assiste il Presidente, e lo supplisce in caso di mancanza o impedimento, tiene la terza chiave del depositorio.

Artic. 33 dello Statuto pubblicato dalla tipografia Municipale di G. Longo 1866.

a sciogliersi dagli impacci, purchè da noi per altro non si studii assai stranamente di allacciarli di nuovo; i suoi membri si eleggono dal Consiglio Comunale, e questi alla lor volta scelgono fra loro il Presidente e il vice-Presidente; nè vi entrano punto le magistrature dello Stato, come vi entravano per la legge Italica del 1807. Ogni membro o Procuratore ha determinate mansioni; cosicchè *l'opera di ciascuno è in suo proprio nome, e collegiali sono*

Vice-Presidente.

Assiste il Presidente, ha la diretta ispezione e sorveglianza dell'Ufficio Amministrativo di cui rivede gli atti ed il carteggio colle Autorità ed altri uffici amministrativi. Visita quotidianamente la Cassa a mano e dispone perchè sia passata in depositorio quella somma che superasse l' importo della cauzione prestata dal Cassiere. Supplisce il Presidente in caso di mancanza od impedimento, tiene la terza chiave del depositorio.

Art. 35 dello Statuto approvato dal Consiglio Comunale.

Tale sorveglianza (sull' andamento interno dei singoli Istituti) *viene esercitata in modo che ciascuno dei Procuratori sia deputato per turno ad uno o più Istituti. Il turno è determinato dal Presidente e viene alternato di anno in anno. Al compiersi del medesimo il Procuratore cessante deve estendere speciale rapporto sulla condizione, sui bisogni, e sui provvedimenti da adottarsi nell' istituto od istituti da lui sorvegliati.*

Art. 35 dello Statuto pubblicato dalla tipografia Municipale di G. Longo 1866.

Il Presidente della Congregazione assegna a ciascun Istituto uno speciale Procuratore. Questi presiede l' Istituto, ed è responsabile del regolare di lui andamento dietro la esatta osservanza del relativo interno regolamento disciplinare ed economico. È in via ordinaria il referente presso la Congregazione degli oggetti che riguardano l' Istituto stesso, ed ha lo speciale incarico di presentare ogni anno alla Congregazione un dettagliato rapporto morale, economico e statistico sull' andamento del medesimo, ed in quanto corrisponda allo scopo della di lui fondazione ed ai bisogni della Società.

le sole deliberazioni. Nè si ebbe questa volta il torto di credere incompatibile colla Congregazione la separazione delle incombenze di amministrazione da quelle di direzione, uno fra i principali motivi per cui nel 1819 si sono sciolte quelle Congregazioni di Carità. E sopratutto è mantenuta la separazione della sostanza spettante ai singoli Istituti, non ostante alla complessiva loro gestione, dovendo ognuno sostenere coi proprii fondi le spese che si riferiscono al suo andamento: ciò che non si oppone al vero scopo della nuova istituzione, la quale *non è altro che la riunione semplicemente amministrativa e la comune sopraintendenza di varie cause pie* (1). A prova di che il Collegio dei Procuratori così chiudeva il rapporto dell' anno 1864.

« In presenza poi del volgare timore, che il concentramento delle pie
« istituzioni importi di necessità la comunione de' beni, che ciascuna di
« esse possiede, in modo che alla stentata esistenza delle une provveda

(1) Sulle Congregazioni di Carità il ch. cav. dott. Lampertico scrisse una dotta *Memoria diretta ad esporre il concetto di tali congregazioni in sè stesse e poscia nella legge che le ha rinnovate tra noi, raffrontandola coi decreti italici, esaminandola nelle varie sue parti, e nelle questioni che vi hanno attinenza, come altresì nei regolamenti che n' ebbero occasione; dichiarando in qual modo, in quali luoghi e per quali fondazioni od opere caritatevoli vanno istituite pella presente legge e particolarmente, se ammesse speciali amministrazioni di beneficenza, queste si possono esimere da ogni inspezione pubblica.* Di questa Memoria letta al r. Istituto Veneto nelle adunanze 29 gennaio e 15 aprile 1866, e tuttora inedita, il ch. Autore con tratto squisito di singolare amicizia e di quella rara generosità che è privilegio degli animi delicati e delle menti elevate, volle farmi partecipe, affinchè io potessi valermene ne' miei studii. E me ne valsi davvero; con quanto profitto giudicheranno que' molti, i quali conoscono la dottrina e l' ingegno del Sig. Lampertico.

« la esuberanza dei mezzi nelle altre, basterebbe la semplice osservazione,
« che ciò sarebbe contrario affatto alle norme, sulle quali fu basata la
« Congregazione di Carità. Non torna inutile però di aggiungere anche la
« solenne dichiarazione, che la scrivente si è fatto mai sempre uno scru-
« poloso dovere, non solo di tenere separati l'azienda, il patrimonio, e
« perfino il fondo di cassa di ogni singolo stabilimento e di ogni singola
« fondazione: ma di avere evitato eziandio tutto ciò, che avesse potuto
« per avventura dar luogo a qualunque dubbio sulla esatta osservanza
« di tale indispensabile distinzione. Quanto poi la Congregazione di Carità
« avversi per intima convinzione ogni tramestamento di sostanza degli
« Istituti, lo dimostra ad evidenza il fatto che, avendo scoperto come
« sotto le cessate Amministrazioni fossero avvenute alcune sovvenzioni da
« una Azienda all'altra senza autorizzazione e senza nemmeno una rego-
« lare garanzia, una delle sue prime cure fu di recare la cosa a cono-
« scenza di codesto inclito Collegio Centrale, nel solo intento che avesse
« ad approvare, come poi approvò, il modo di porvi riparo. »

4. Il Conte Agostino Sagredo in uno studio, che vale tant' oro: *Il patronato dei carcerati in Venezia sotto al governo della Serenissima Repubblica* (1), parla pur esso della Congregazione di Carità, *la quale operando con unità d' intendimenti, senza confusione o annichilamento delle parti che la costituiscono, senza violare punto nè poco la volontà dei trapassati, opererà tutto quel bene che può operare nella sua presente condizione.* Ma tale condizione, secondo

(1) Questo lavoro, ricco di utili ammaestramenti, fu presentato dal ch. Autore allo Istituto Veneto nella adunanza del giorno 22 marzo 1865. Quanto il Sagredo sia erudito nelle patrie istorie ognuno il sà, perchè la sua fama non è ristretta nè a Venezia, nè all' Italia. Ma in questo lavoro egli mostra anche quel senno pratico che non è tanto comune negli uomini di scienza o di lettere. Li numeri XXI e XXII, nonchè l' Appendice ne fanno amplissima prova.

il Sagredo, *è invero assai difficile nella anomalia singolare dello essere una Congregazione di Carità che non può fare limosina . . . E perchè fu ristabilita la Congregazione di Carità, e che una dualità di governo, nella causa del povero, al certo è nociva, sarebbe atto generoso e degno di validi intelletti, superiori ad ogni piccola soddisfazione di vanità, di animi pieni di vero amore pel povero, quello del vedere dagli stessi componenti della Commissione generale di beneficenza chiederne la unificazione alla Congregazione di Carità.* Il co. Sagredo ha pigliato in mano un bandolo da cui potrebbe svolgersi di molta matassa. Il suo consiglio è sapiente: tanto sapiente, che se dovesse cadere incompreso, la Congregazione di Carità rimarrebbe innovazione di ordinamento, piuttostochè divenire occasione di radicale riforma della beneficenza, per cui occorrono più virtuali provvedimenti, che non è la riunione amministrativa degli Istituti. A questa riforma diede egli impulso col suggerito giudizioso spediente. Perchè allora anche la elemosina, che è principale officio della carità, verrebbe esercitata da persone soggette *al sindacato della rielezione fatta da chi rappresenta i cittadini;* (1) perchè allora sarebbe più facile ricorrere ad un altro ordine di idee che renderebbe più proficuo al vero povero l'esercizio della carità, e così dar dentro a molte cause di mendicità le quali dovrebbero essere sconosciute a Venezia fornita di tanti Istituti, ma che esistono pur troppo come una triste ironia, o come sfida agli inutili sforzi della volontà più attiva e previdente.

E questo speriamo ottenere per le inevitabili modificazioni cui

(1) Con ciò non intendesi ferire sia direttamente o indirettamente gli attuali Deputati della Commissione di Pubblica Beneficenza, la quale è composta d'uomini degni della generale considerazione; non c'entrano le persone, si combatte puramente il sistema.

andrà soggetta la legge attuale sulla beneficenza dopo l'auspicato nuovo ordinamento politico.

5. Gli Istituti che più o meno direttamente appartengono alla Civica Azienda, sono: gli *Orfanotrofii*, gli *Ospitali*, la *Civica Casa d'Industria*, il *Monte di Pietà*, la *Cassa di Risparmio*. Della loro costituzione nulla diremo, perchè fu detto abbastanza nel mio lavoro più volte citato *Delle Istituzioni di Beneficenza nella Città e Provincia di Venezia*, e nella precedente mia Relazione *Il Comune di Venezia*. Siccome gli Orfanotrofii, l'Ospedale civile provinciale, e la Civica casa d'Industria furono concentrati nella Congregazione di Carità; così per quanto riguarda l'amministrazione dell'anno 1864, primo della sua fondazione, e del successivo 1865, basterà compendiare quella parte degli annuali rapporti della medesima che ad essi si riferiscono.

1. Orfanotrofii.

a) Orfanotrofio maschile ai Gesuati.

Fu affidato ad una Commissione lo studio dei mezzi atti a migliorare l'azienda delle officine, dei risultati delle quali è responsabile l'orfanotrofio e quindi il Comune. E se ne ritrasse qualche vantaggio, dipendente in gran parte dai lavori commessi dall'ospitale e da altri istituti, per la massima già presa che i luoghi pii anzichè ricorrere ad estranee imprese, si valgano a vicenda dei rispettivi prodotti.

Le piazze nell' istituto sono 110. Al 31 dicembre 1865 erano tutte coperte: e gli orfani così applicati:

all' officina di calzolai . . .	N.	30
» » falegname . .	»	25
» » rimessaio . .	»	21
» » fabbro ferraio .	»	15
» » sarte	»	19
	N.	110.

Frequentarono simultaneamente le scuole elementari N. 96, quella di disegno 14, quella di musica 18. I premiati nelle varie classi furono 27. I giovani presentano generalmente il più confortante aspetto di salute e di lieto animo. Il grado di educazione che ricevono nelle officine è tale da facilitare il loro collocamento quand' escono dall' istituto.

b) Orfanotrofio femminile detto le Terese.

La condizione igienica del fabbricato, che serve ad uso di questo orfanotrofio, avea richiamato la più seria attenzione del Municipio e della Congregazione di Carità, la quale fino dal 1864 nominava una Commissione tecnico-sanitaria che rilevasse gli opportuni e possibili provvedimenti. Questa Commissione, composta dal Procuratore dell' istituto Sig. Pietro Sailer e dai Sig.[i] Antonio dott. Berti medico primario dell' Ospitale, e Ferdinando dott. Terrazzani ingegnere civile, constatava;

1.° che il numero di 224 ricoverate era affatto sproporzionato alla salubre capacità dello stabilimento;

2.° che tutti i locali mancavano di ventilazione e di luce;

3.° che non vi aveano ampii spazii scoperti per il movimento indispensabile delle educande. Proponeva poi che si sopperisse

al primo difetto, col diminuire di un quinto il numero delle ricoverate; al secondo coll' apertura di nuovi fori di finestra, e con ventilatori specialmente nei dormitorii; al terzo col possibile acquisto e colla demolizione di qualche stabile attiguo, per convertirne lo spazio in cortili ad uso delle fanciulle, ed intanto col far uscire a passeggio tutte indistintamente le orfane. Il referente procuratore, accennando come la Commissione intendesse, che fosse diradato il numero delle educande nell' attuale stabilimento, ma non altrimenti diminuito quello delle 224 piazze inferiore anche ai bisogni della classe povera, suggeriva nella sua specialità:

a) o di collocare quaranta orfane nel Conservatorio delle Zitelle, pagando a quell' Amministrazione una determinata dozzina per ogni singola piazza;

b) o di trasportare tutte le orfane al suddetto conservatorio, segregandovi la sezione delle Zitelle, ed abbandonando lo stabile ora occupato dalle Terese;

c) o di trasportare egualmente l' Orfanotrofio alle Zitelle, ma per ridurre l' intero fabbricato di queste ultime ad uso di educandato, e trasferire le vecchie Zitelle in altro luogo.

Di questi progetti ei dava la preferenza al primo, perchè di una più pronta e men difficile attuazione, sempre però verso la più scrupolosa osservanza di quelle precauzioni, che garantissero i reciproci diritti e l' indole propria dei due istituti.

L' argomento era della più alta importanza e per i disparati riguardi, che bisognava pur tutelare, delicatissimo. Difatti in presenza della positiva dichiarazione dei periti, confermata dalle annuali tabelle nosologiche dell' istituto, che non si potevano lasciare nel fabbricato delle Terese tutte le 224 orfane, senza comprometterne la salute, o difficultarne almeno il necessario sviluppo, doveasi inevitabilmente conchiudere, che bisognava dunque propor-

zionare il numero delle ricoverate alla igienica capacità del locale. Ma questa diminuzione non la si volea, e giustamente, ottenere scemando il beneficio a tante orfanelle derelitte, che ne lo stanno attendendo: conveniva quindi ricorrere alla scelta di uno stabile, dove formare una Sezione dell'orfanotrofio, cosa difficile a porsi ad atto, non fosse altro pei maggiori dispendii che avrebbe importato. Il trasporto parziale o totale, provvisorio o stabile delle orfane al Conservatorio delle Zitelle pareva, è vero, consigliato dalla ampiezza di quello Stabilimento, dalla circostanza favorevole, che si stà attendendo alla riforma radicale del medesimo, e da una cotale omogeneità di scopo nelle due istituzioni; ma siccome una di queste è interamente a carico del Comune, mentre l'altra si mantiene esclusivamente coi proprii fondi, presentavasi non tanto agevole la loro fusione, senza venir meno alla volontà dei pii testatori, che coi loro lasciti costituirono il patrimonio proprio delle Zitelle.

Tutto ciò spiega la titubanza della Congregazione nel prendere un definitivo partito, e l'incarico di nuovi studii demandato alla detta Commissione.

Dappoichè però anche in seno al Comunale Consiglio sorse, non ha guari, l'idea di provvedere al necessario miglioramento dell'Orfanotrofio delle Terese colla sua concentrazione nell'istituto delle Zitelle, e si avvisò alla opportunità che il Municipio si ponesse d'accordo colla Congregazione di Carità per istudiarne la attuazione, giova sperare che superati così più facilmente gli ostacoli che il progetto offre dal lato eziandio dell'interesse communale, si giunga ad una soluzione, la quale soddisfi ogni riguardo.

Intanto furono praticati nello stabilimento delle Terese tutti quei materiali e morali provvedimenti, che erano assentiti dalla condizione attuale delle cose. Compiuta la generale imbianchitura

del fabbricato, si concretarono e disposero i lavori necessarii, per dare ai locali una maggiore quantità di aria e di luce. Si stabilì che tutte le orfane escissero per turno a passeggio, e vi avesse una maggiore varietà nelle loro giornaliere occupazioni.

Il regolamento prescrive che le orfane debbano uscire all'età di 18 anni, ammettendo soltanto in via di eccezione che vi sieno trattenute fino ai 24, nel caso che non sia in verun modo possibile il loro collocamento prima di quel tempo. Questa eccezione erasi però tramutata in regola di guisa, che l'istituto contava un numero ragguardevole di alunne che avevano superata l'età normale senza che alla sortita delle medesime ostassero in generale dei ragionevoli motivi. Fu cura della Congregazione di provvedere gradatamente, e con riguardi consigliati dalla prudenza, al collocamento di tali orfane, che in gran parte è anche avvenuto, limitando altresì il numero di quelle da trattenersi nell'istituto dopo l'età prescritta, col carattere di vice-maestre. Tale partito oltrechè giovare alle ragazze, per le quali un prolungato soggiorno nell'istituto pregiudicava la salute, e difficultava il collocamento in matrimonio, offrì anche il mezzo di accogliere un numero maggiore di aspiranti.

Le piazze erano al 31 dicembre 1865 tutte occupate. E mentre nel dicembre 1863, in cui avvenne il concentramento, vi aveano nell'Orfanotrofio due orfane che superavano i 24 anni, e vent'otto di oltre ventun'anno; nel gennaio 1865 non vi avea più alcuna ricoverata maggiore dei 24 anni, e sette soltanto di oltre 21. Ciò a merito della Congregazione di Carità.

La istruzione delle educande, le quali appartengono alla classe popolana, è relativa alla loro condizione: pertanto sono allevate in modo da divenire quando che sia utili madri-famiglia ed operose massaie, da potersi guadagnare il pane colle proprie fatiche. Si

esercitano nel bucato, ne rattoppamento, e nella stiratura della biancheria; apprendono inoltre i principii elementari di belle lettere, il disegno, i lavori di ago e di ricamo.

Richiamata in vigore la pratica di affidare periodicamente ad una fra le nostre dame la sorveglianza dei lavori, questo còmpito venne gentilmente assunto dalla nob. Teresa Avogadro Soranzo, la quale ha bene iniziato il caritatevole incarico col suggerire l'introduzione di altri industriali esercizii, per agevolare alle orfane il mezzo di provvedere al proprio mantenimento, quando abbandonano l'istituto.

La rendita degli Orfanotrofii non basta a coprirne le spese: quindi il Comune contribuisce ogni anno un corrispondente sussidio. Nel triennio 1863-1865 il patrimonio diede complessivamente un reddito di fiorini n. v. a. 27,529.69: di cui F. 20,776.33 per l'Orfanotrofio Gesuati, e F. 6,753.36 per quello delle Terese. E nello stesso periodo le rendite avventizie furono di F. 1,181.73, cioè F. 276.71 per i maschi e F. 905.02 per le femmine.

La misura delle sovvenzioni corrisposte dal Comune ai due Orfanotrofii nel triennio, si ha dal seguente prospetto:

ISTITUTO GESUATI			ISTITUTO TERESE		
Anni	Fiorini	Soldi	Anni	Fiorini	Soldi
1863	19,148	26	1863	35,923	73
1864	18,798	81	1864	37,987	62
1865	20,554	45	1865	36,042	—
	58,501	52		109,953	35

Nel triennio antecedente le sovvenzioni ai due Istituti furono di F. 174,178.25: cosicchè abbiamo in quest' ultimo un risparmio pel Comune di F. 5,723.38.

Si aggiunge il movimento dei ricoverati avvenuto durante lo stesso periodo.

ORFANOTROFII		MOVIMENTO		ESITO DELLE USCITE						
		Entrati	Usciti	Collocati a servigio o ad arte	Restituiti ai parenti	Licenziati per malattia	Scacciati per incorreggibilità	Passati in congregazioni religiose	Maritati nella Pia Casa	Morti
1863	Maschile. .	12	15	3	9	1	—	1	—	1
	Femminile.	26	26	2	21	1	—	—	—	2
1864	Maschile .	15	13	1	10	—	—	—	—	2
	Femminile.	39	38	8	25	—	—	—	—	5
1865	Maschile .	24	24	4	20	—	—	—	—	—
	Femminile.	17	34	7	22	—	—	—	—	5

2. Ospitali.

a) Ospedale Civile Provinciale.

Non parleremo qui che dei miglioramenti introdotti nel pio Istituto durante il triennio 1863-1865. Vogliono essere considerati sotto il triplice aspetto della economia, del materiale e del morale andamento.

Al Titolo *Amministrazione* si disse (pag. 94) di un accordo stipulato dal Municipio colla Congregazione di Carità per la ripartizione dell' interesse derivante dal milione di fiorini accordato all'Ospitale mercè una straordinaria sovraimposta sul vino. Se tale accordo fu profittevole alla civica azienda, la quale ebbe così il mezzo di appianare una vecchia differenza rispetto al mantenimento di un numero di poveri nella Casa di Ricovero, ed avrà inoltre la possibilità di menomare in avvenire il carico delle dozzine pei malati poveri della città; ciò non pertanto riuscì utilissimo anche alla amministrazione dell'Ospitale, che stando alla decisione della Congregazione Centrale (9 settembre 1862) non avrebbe risentito certo beneficio da questo aumento di patrimonio. Così il pio Istituto si assicurò la percezione della quarta parte degli interessi dell'intero capitale, che sono annui fiorini 12500, quando esso abbia raggiunto la somma di 1 milione. Di più se per caso l' Ospitale non potesse supplire ad una spesa straordinaria, impreveduta ed urgente, coll'assegnatogli quoto di interessi, fu stabilito che, previe le opportune superiori verificazioni, debba il Comune aumentare il detto quoto fino al pareggio della spesa e senza diritto a rifusione. Alla chiusa dell' esercizio 1865 gli importi riscossi dalla sovraimposta costituivano un capitale di fior. 285,530.43. Fra le utilità, la Congregazione di Carità, nel rapporto finale dell'anno stesso, ricordava il risparmio di fior. 3000 circa, ottenuto dalla lavanderia condotta in via economica; e ne traeva occasione di encomio al Direttore che n'ebbe il pensiero. Toccava del vantaggio di questo esperimento attuato in via di prova, e del progetto di trasferirla in un sito più remoto dello stabilimento (cosa assai facile ora che dal Comune fu ceduto all'Ospitale lo spazio denominato *Ramo dei Mendicanti*): ciò pei riguardi igienici secondo il giudizio di una Commissione istituita a tal uopo. Ed è pur buona prova di saggia economia l'au-

mento delle suppellettili e biancherie (1) per modo, da provvedere giornalmente a 1500 malati, senza accrescere per questo la dozzina di soldi 54 stabilita per ogni infermo (2). Conchiudesi che ad onta dei molti dispendi occorsi per la conservazione e buon andamento di un Istituto così importante, per l'acquisto di tutto ciò che richiedesi affine di mantenerlo all' altezza della scienza, e pel migliore trattamento del personale, l' azienda offerse nel 1865 confortanti risultati, e l' esercizio fu chiuso con un civanzo.

Dal lato materiale fu pur migliorata la condizione dell'Istituto mediante l'eseguimento di parecchi lavori. Si compirono le opere trovate in corso di esecuzione allorchè venne attivato il concentramento: e sono, la nuova fabbrica tra la *cavana* e l'istituto ostetrico, dove sorgeranno comode infermerie e stanze pei medici secondari; la ricostruzione dei due lati al sud ed all'ovest del cortile dei salici, con sovrapposte terrazze; la rinnovazione del pavimento nel presbiterio della chiesa interna; la costruzione di una vasca destinata a raccogliere e dare un primo grado di purificazione all'acqua del pozzo artesiano. Fu allestito un apposito riparto pei fanciulli al disotto degli anni sei. E notevoli riduzioni vennero eseguite nel Morocomio al riparto delle dozzinanti, il quale se pur provvisorio, offre ora un breve spazio aperto a sollievo delle povere dementi, e sott' esso una comoda stanza respiciente la chiesa per uso delle

(1) Per tacere di ogni altra categoria, il numero delle lenzuola che al 31 dicembre 1862 sommava a 12,165, crebbe fino a 12,922: e così il resto in proporzione.

(2) Dal bilancio preventivo dell'Ospitale maggiore di Milano, anno 1864, risulta che la tariffa delle diarie è ivi calcolata in ragione di circa una lira, mentre invece il costo effettivo di un malato importerebbe lire 1.34, che corrispondono a soldi 53 : 77 della n. v. a.

attigue ammalate d'occhi. L'accesso dal riparto maschile al femminile, oscuro, indecente, è ora bene illuminato ed appariscente. Così fu in gran parte effettuato il proposto riordinamento dei locali destinati pei bagnanti (1). E parecchi altri lavori vennero intrapresi ed ultimati, che sarebbe superfluo l'annoverare, perchè di minore importanza, ma che non pertanto erano richiesti dai riguardi di sicurezza, di sanità e di decenza. A tale scopo furono spesi:

nel 1863 fior. 24,728,40.
nel 1864 fior. 25,674.97.
nel 1865 oltre fior. 26,000.

L' andamento dell' Istituto considerato sotto l'aspetto morale, lascia poco a desiderare. La disciplina e la costante sorveglianza mantenuta nelle sale, il servizio medico, il trattamento dei poveri malati, formano precipuo motivo di merito alla Direzione, al personale sanitario, alla pietosa opera delle Suore di Carità. Più volte

(1) Devesi notare che la pratica di accordare i bagni gratuiti ai poveri verso pagamento da parte del Comune di soldi 20 per ognuno (*Relazione del triennio* 1860-1862, pag. 115), pratica introdotta nella mira di risparmiare al Comune una dozzina pel caso che quei poveri nella sola vista di conseguire il bagno gratuito fossero entrati come malati, venne abolita nell'anno 1865. Ciò fu preso di comune accordo dal Municipio e dalla Congregazione di Carità, perchè la concessione era degenerata in abuso: il che non conveniva nè alle esigenze del povero, nè all'interesse della civica amministrazione, nè all' indole di un ospitale. Fu invece determinato, che la cura balnearia venisse limitata ai soli ammalati del Nosocomio, ed a quelli, che usciti pure dallo stabilimento, ne abbisognassero per ristabilirsi in salute. Perchè poi, nell'intendimento di conseguire i bagni gratuiti, non crescesse il numero degli accorrenti all'Ospitale, si trovò opportuno di richiamare l' esatta osservanza di quanto prescrive il vigente regolamento sulla accettazione degli infermi.

abbiamo parlato della scuola di perfezionamento pei giovani medici. Inaugurata il primo maggio 1863, dessa rispose, per non dire che superò, le speranze concepite e nudrite da chi l'ebbe promossa. Tanto è vero che attivata soltanto per un biennio in via di esperimento, ne fu decretata la stabilità, prima ancora che il biennio cadesse (1). Venezia può vantarsi di siffatta istituzione che si collega alle storiche tradizioni delle antiche scuole di clinica e di anatomia (2) donde uscirono medici e chirurghi peritissimi nella scienza

(1) Decreto 2 gennaio 1865 N. 7859 della Congregazione Centrale, che annuendo alle proposte della Congregazione di Carità, assegnava anche a questo scopo un annuo sussidio di fior. 500 per un triennio a carico del fondo territoriale.

(2) La scuola di *anatomia* è ancora un pio desiderio, dacchè non compresa nel pratico insegnamento. L'esame diligente delle alterazioni offerte dai cadaveri è la base della medicina moderna, ed a tale oggetto furono istituite presso le Università le cattedre di anatomia patologica. Siccome poi non è possibile che i medici primarii degli spedali abbiano il tempo sufficiente per addestrarsi nelle sezioni cadaveriche, le quali esigono anche una destrezza manuale e piena conoscenza nell' uso del microscopio; così vista la importanza di questo studio, venne istituito nei grandi spedali delle più culte nazioni il posto di *dissettore*, al quale spetta di eseguire tutte le sezioni cadaveriche in ore stabilite, onde i curanti, se vogliono, possano assistervi. Inoltre viene tenuto dal dissettore un protocollo esatto delle seguite autopsie (documento importante a consultarsi dagli studiosi), e vengono da esso preparati i pezzi patologici più importanti da essere conservati nel museo patologico. La povertà umiliante del nostro gabinetto di anatomia patologica è da ascriversi alla mancanza del dissettore, mentre se ne veggono di ricchissimi in ospedali forestieri molto meno importanti del nostro. Il dissettore dovrebbe avere lo stipendio ed il rango di primario, perchè viene ad essere, per così dire, il controllore delle diagnosi fatte dai primarii. E come i nostri primarii non hanno certo la pretensione della

e nell'arte. Il carattere tutto pratico dell'attuale insegnamento, l'ampiezza dell'Istituto, la dottrina e la perizia de' nostri docenti (1) sono arra di molti frutti che ben presto cominceremo a raccogliere. Fra i miglioramenti più ragguardevoli di questa categoria, porremo la

infallibilità, perchè se anche errassero talvolta nelle loro diagnosi, sarebbero egualmente stimati e riputati per ingegno, per dottrina, per amore dell' arte, per sentimenti umanitarii: così non è nè manco presumibile che avversino per qualsiasi motivo la nomina del dissettore.

Su di che, io richiamava l'attenzione della Congregazione di Carità nel mio rapporto *Sull'andamento dello spedale nell'anno* 1865. Ritengo che la onorevole Prepositura avrà per lo meno preso l'argomento in considerazione: e dove non lo avesse fatto, io nutro la più viva speranza lo faranno gli stessi Primarii per l'amore che hanno alla scienza, alla umanità, al patrio Ospitale di cui sono, lo dico con intima persuasione, splendido ornamento e decoro.

(1) Gli attuali Primari docenti sono:
per la Clinica dott. Pelt.
» Clinica dott. cav. Namias.
» Chirurgia dott. Asson.
» Chirurgia cav. dott. Minich.
» Medicina legale applicata ai singoli casi e tossicologia sperimentale, dott. Ziliotto.
» Clinica di ostetricia, prof. Valtorta.
» Clinica per le malattie mentali, dott. Berti.
» Clinica per le malattie degli occhi, dott. nob. Gradenigo.
» Clinica per le malattie dei bambini, dott. Santello.
» Clinica per le malattie cutanee e sifilitiche, dott. Vigna.

Dei risultamenti delle varie cliniche si va occupando il Giornale veneto di scienze mediche.

Il dott. Minich pubblicava (Ser. III, Tom. III), il riassunto degli esercizii pratici di clinica chirurgica che furono tema alle sue lezioni nel 1865.

Nello stesso giornale (Ser. III, tom. I, II e III), il dott. Candido Trevi-

sagace deliberazione di interpellare il voto dei sigg. Primarj negli argomenti più gravi, e di sottoporre al loro esame i conti preventivi dell'Ospitale. E come il bilancio di ogni amministrazione riassume tutto ciò che più o meno direttamente può riguardarla; così nel discutere quello del nostro Istituto hanno essi opportuna occasione di esporne i bisogni, di suggerire gli utili provvedimenti, di trattare tutte le questioni che vi hanno riferimento. E di regola fu sempre fatto tesoro delle loro osservazioni, e pressochè sempre assecondate le loro proposte. A ciò dobbiamo l'acquisto di nuovi stromenti per l'armamentario, il servizio più spedito delle sale anatomiche, la migliorata fornitura dei generi di vittuaria, l'aumento degli assegni ai medici secondarj ed al personale subalterno che venne anche accresciuto di numero per le aumentate presenze degli ammalati, la sistemazione degli uffizi di magazzino e di accettazione, la nomina di un medico aggiunto per l'annesso Morocomio femminile, il nuovo desiderato ordinamento della farmacia, e la provvisoria destinazione di un Chimico ispettore (1) perchè nella

sanato pubblicò l'Anno clinico, da 1.° maggio del 1863 al 30 aprile del 1864 del dott. Namias, e il dott. Pietro da Venezia (Ser. III, tom. V) la continuazione a tutto il 1865. Oltre alle straordinarie lezioni sul cholèra, di cui è detto a pag. 153, il dott. Namias dava nel dicembre del 1863 un corso di lezioni sulla Elettro-terapia; nelle quali oltrechè occuparsi dello sviluppo preso dalla elettricità negli ultimi tempi per la cura di alcune malattie, dimostrava ai giovani medici la conformazione e il modo di applicazione e di azione dei diversi apparecchi, di cui l'Ospitale è riccamente fornito.

Nello stesso Giornale, e in altri, venivano egualmente pubblicate alcune importanti lezioni di medicina legale del dott. Pietro Ziliotto, un epilogo delle proprie del dott. Antonio Berti, e, per parte dello stesso, un trattatello completo sulle cause predisponenti generali delle alienazioni mentali.

(1) Fu nominato dalla Congregazione di Carità il valente dott. Giovan-

cura de' malati fosse alla scienza medica assicurato il concorso della chimica.

Nell'accordo stipulato fra il Municipio e la Congregazione di Carità per la divisione degli interessi derivanti dal prodotto della sopratassa sul vino, fu anche sciolta l' antica vertenza dei cronici. Pel regolamento disciplinare ed economico emanato colla circolare governativa 28 febbraio 1833 e tuttora vigente, non possono riceversi e trattenersi che i malati poveri di malattie curabili. È una condizione, un requisito indispensabile per l'accettazione richiesto in tutti i regolamenti dei più antichi ospitali d'Italia (1). I cronici co-

ni Bizio, professore di chimica nella r. Scuola reale superiore e vice-segretario del r. Istituto di Scienze, lettere ed arti.

(1) *Negli ordini dell'Ospitale di Milano è dichiarato esplicitamente che saranno ammessi unicamente gli infermi curabili e che non siano di infermità contagiose, e negli Statuti pur antichissimi dell'ospedale di Pavia viene proibita assolutamente l'ammissione di malattie croniche per la ragione che* qualora si accettasse tale qualità di malati, questi in breve ne riempirebbero le infermerie, e sì grande stabilimento riuscirebbe proficuo a ben pochi. (*Il bilancio preventivo dell'Ospitale maggiore di Milano*, *Annali univ. di medicina*, luglio 1864).

Il cav. Andreucci nel suo dotto e commendato lavoro, *Della carità ospitaliera in Toscana* (di cui attendesi con impazienza la continuazione che comprenderà le notizie *Dei sistemi altrove in uso e specialmente nelle altre provincie d'Italia, nella Francia e nella Inghilterra*) dice che nell'antico Arcispedale di S. Maria Nuova non si accolsero, nè curarono infermi di *malattie contagiose ed incurabili;* cita la relazione del Pertinari che risale al principio del secolo XVI ove a questo proposito si fa menzione di *febricitantes*, *aut ulcerosos*, *aut vulneratos ;* e riporta un brano del regolamento posto in osservanza dallo spedalingo Ricasoli ove si legge :

» Gli infermi abili ad essere posti a letto nello Spedale saranno gli am-
» malati di febbre o di piaghe o feriti, o altri mali non contagiosi, nè qui

stituiscono quel *caput mortuum* che riesce di ingombro e di aggravio negli ospitali, che vi complica la interna gestione e ne aumenta sensibilmente il dispendio. D'altro canto è ben difficile il determinare con esattezza scientifica i caratteri dei morbi che costituiscono il diritto al ricovero: e quando vi sia introdotto un cronico, ovvero l'ammalato di male acuto divenga tale, e non abbia mezzi di sussistenza, nè alcuno che lo raccolga, i riguardi umanitarii ne vietano l'abbandono, e peggio ancora l'allontanamento coll'uso della forza. Questo medesimo inconveniente deploravasi nell' ospitale di Milano come una delle cause del suo squilibrio economico (1). Fatto stà che nel 1864 il Nosocomio fu liberato da 152 individui i quali non aveano più diritto di rimanervi; e la Congregazione poteva farlo soltanto dopo che il Comune, pel convegno di cui s'è detto, assunse di mantenere 120 piazze nella Casa di Ricovero, e di corrispondere, finchè il numero delle piazze sia interamente coperto, la dozzina di

» di sotto eccettuati, i quali non abbino modo di farsi curare o governa-
» re nelle loro case.

» *Contagiosi*, alli quali particolarmente si vieta lo ingresso nelli letti o
» casa dello spedale, sono i lebbrosi, i tisici, gli infranciosati, i rognosi di
» rogna maligna, gli ulcerosi di piaghe serpeggianti, et altri simili mali a
» questi, che possono per il contatto e pratica attaccarsi alli sani.

» *Incurabili* s' intendono gli etici, gli infermi di cancro invecchiato e
» che hanno il flusso epatico, la sciatica, la podagra, che sono pieni di do-
» glie nelle giunture, i pazzi lunatici, che hanno le scrofole, i carboni ma-
» ligni, gl' infermi di erpeti essedenti e di male detto volgarmente mal di
» S. Lazzaro o fuoco di S. Antonio: ed in somma tutti quelli mali che dai
» medici saranno giudicati sopra la loro coscienza mali contagiosi o incu-
» rabili. »

(1) Vedi la citata interessante Memoria *Sul bilancio preventivo dell'ospitale maggiore di Milano*, segnata B, ed inserita negli *Ann. univ. di Medicina*, Milano luglio 1864.

soldi 30 per ciascuno dei cronici che si fossero trovati nell' Ospitale, lasciando in facoltà la Congregazione di trasferirli nella Casa di Ricovero. Il Municipio poi e la Congregazione stessa rinnovarono gli ordini più decisi affinchè sieno per l'avvenire respinti gl' individui non qualificati pel gratuito ricovero; quegli individui che impregnano l' atmosfera di esalazioni morbose e che entrati una volta nelle nostre sale non finiscono che per uscirne cadaveri.

Il pio Istituto ebbe nel triennio qualche lascito. Il generale Parisi, che beneficò la Casa di Ricovero con fiorini 1400, legava un eguale importo anche allo Spedale. Il sig. Onorio Soardi lasciò fiorini 200; il nob. Francesco Giustinian annui fior. 700 pel caso che il figlio, cav. Gio. Battista, avesse a morire senza figli; ed il sig. Gio. Battista Graziussi fior. 100 oltre alla cessione di altro importo a credito del defunto fratello ing. dott. Domenico, perchè il relativo interesse sia dato ogni anno in premio a quegli infermieri che più si distinsero nella paziente e caritatevole assistenza degli ammalati, come si pratica pei legati Errera, Panizzuti e Zoppeti. Il sig. Giuseppe Castellani contribuiva fior. 350 per acquisto di arredi sacri, ed il cav. Alberto Tschiederer altri fior. 1000 per l'acquisto di un paramento da messa in terzo, tutto in broccato d' oro ricchissimo. I due valenti primarii il dott. Paolo Fario oculista, ed il chirurgo dott. Paolo Callegari, entrambi violentemente rapiti all'ospitale, alla scienza, alla patria che ne deplorano ancora la immatura dipartita (1), legarono alla biblioteca dello Stabilimento, il primo i suoi li-

(1) Il dott. Paolo Fario M. E. e Vice-segretario del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti moriva addì 8 di luglio 1863: ed il dott. Callegari, anziano de'chirurghi primarii, ne tesseva l'elogio nella chiesa dell' Ospedale il trigesimo del suo trapasso. Poco appresso, il 3 ottobre, la morte rapiva (la fu proprio una subitanea feroce rapina) il dott. Callegari, vittima dell'ar-

bri di oculistica, il secondo quelli di medicina e chirurgia. E la nob. Marianna Piazzoni vedova al prof. Fario, interprete di quell'affetto che il defunto marito sentiva al pio Istituto, vi aggiunse gli istrumenti di cui egli valevasi nell' esercizio dell' arte sua.

Frattanto a titolo di animo grato e ad incitamento altrui, ponevasi non ha guari nell'atrio dell'Ospitale un monumento che ricorderà alla memoria dei contemporanei e dei posteri la pietà di Giuseppe Puppi generoso benefattore.

Ai defunti Primarii dottori Fario e Callegari furono sostituiti li dottori Pietro nob. Gradenigo, e Francesco Vigna. Nel 1864 seguì la nomina del dott. Gio. Battista Pasqualigo a segretario medico in sostituzione al ch. dott. Giovanni Santello nominato Primario. Passato a miglior vita il dott. Pasqualigo nell'anno 1865, il posto di segretario fu conferito al dott. Carlo Calza (1). Il dott. Luigi Nardo venne confermato nel posto di medico Direttore, coll' aumento di un congruo *ad personam*, fior. 450, al soldo fisso di fior. 1050, in riguardo specialmente ai vantaggi economici da esso procurati al pio Istituto.

te sua. Nella medesima chiesa il funebre ufficio gli era reso dall' egregio cav. dott. Angelo Minich. Oh! fossero ancor vivi, e potessero entrambi godere quella redenzione completa che tanto ardentemente aveano sospirato! L'uno mite, gentile, puro di fiele: l'altro fervido, animoso. energico: amendue maestri nell'arte, l'ingegno valido, il carattere franco e leale.

(1) Il dott. Calza è un giovane di belle speranze. Parlando di lui, così scrisse il Sagredo nel citato *Studio sul Patronato dei Carcerati in Venezia sotto al governo della Serenissima Repubblica:* « Un giovane medico, studiosissimo, il signor Carlo Calza imprese a stendere la storia della medicina in Venezia. Opera invero non facile per la vastità della materia, la quantità dei documenti, parte della storia veneziana sfiorata appena da altri, importantissima per la storia della scienza degnamente professata

Il Comune corrispose nel triennio all'amministrazione dell'Ospitale pei propri malati poveri la complessiva somma di fiorini 311,683.14 così divisi:

nel 1863 — fior. 98,195.22.
» 1864 — » 111,215.70.
» 1865 — » 102,272.22.

Il costo giornaliero delle presenze dei tre anni, nell'ultimo dei quali è calcolato presuntivamente, non essendosi potuto chiudere ancora il conto consuntivo 1865; è il seguente:

nel 1863	soldi	57,13845	Medio dei tre
» 1864	»	54,9715	costi
» 1865	»	54 —	soldi 55,7853

che confrontato al triennio antecedente

nel 1860	soldi	50,72052	Medio dei tre
» 1861	»	51,11490	costi
» 1862	»	51,11490	soldi 50,98344

dà una differenza in più di soldi 4,9509 per giorno.

» dallo autore. Egli non poteva trascurare la igiene delle carceri e i provvedimenti del governo in tale proposito, e mi fece conoscere e farà conoscere documentatamente al pubblico, che le leggi emanate dai veneziani fino dai tempi remoti, tornerebbero in onore ai governi i più inciviliti dell'età nostra, anche in rispetto alla igiene delle carceri. »

Il dott. Calza pubblicò non ha guari alcuni *Cenni sulla trichine e sulla trichinosi: cause, sintomi e modo di preservazione*, Venezia, tip. Cecchini, febbraio 1866.

A completamento delle notizie che riguardano l'Ospitale civile offriamo alcuni prospetti. I primi *tre* dimostrano le persone curate nel triennio, appartenenti tanto al comune di Venezia come a quelli della Provincia, non eccettuati i dozzinanti sì particolari che degli istituti, ed i malatti a carico dell'Erario. Il quarto offre la statistica del movimento nel triennio, per classe di malati comuni, dementi e partorienti, aggiuntavi la indicazione della mortalità per cento sui trattati. Il quinto riassume il movimento del triennio stesso in un quadro generale.

I.

Movimento generale degli Ammalati nell'anno 1863.

CLASSI		Totale degl'Individui					Individui trattati	Bocche	Presenza media giornaliera	Spese d'Amministrazione ed oggetti di Beneficenza	Costo giornaliero individuale
		rimasti nell'anno 1862	Entrati	Usciti	Morti	Rimasti al 31 Dicemb. 1863					
Malati appartenenti	al Comune di Venezia	464	5668	5098	547	487	12264	181571	1064	Fiorini 225,069.75	Soldi 57,13845.
	ai Comuni della Provinc.	102	1009	841	167	103	2222	40412			
Dementi	Territoriali	144	82	61	26	139	452	52743			
	Comunali	173	117	78	27	185	580	64981			
Sifilitici		45	510	504	1	50	1110	16808			
Partorienti		32	310	299	6	37	684	12639			
Detenuti		25	172	175	9	13	394	4938			
Malati esteri e territoriali		9	126	128	3	4	270	3877			
Guardie di Finanza		4	92	92	3	1	192	1195			
Dozzinanti	particolari	20	84	75	10	19	208	6967			
	degl'Istituti	9	33	32	6	4	84	2455			
		1027	8203	7383	805	1042	18460	388586			

II.

Movimento generale degli Ammalati nell'anno 1864.

CLASSI		Totale degl'Individui: Rimasti nel-l'anno 1863	Entrati	Usciti	Morti	Rimasti al 31 Dicemb. 1864	Individui trattati	Bocche	Presenza media giornaliera	Spese d'Amministrazione ed oggetti di Beneficenza	Costo giornaliero individuale
Malati appartenenti	al Comune di Venezia	487	6319	5575	704	527	13612	207543	1151	Fiorini 237,894.94	Soldi 54,9715
	ai Comuni della Provinc.	103	1003	867	155	84	2212	35977			
Dementi	Territoriali	139	68	49	25	133	414	52144			
	Comunali	185	100	63	55	167	570	67864			
Sifilitici		50	524	517	4	53	1088	21025			
Partorienti		37	341	342	10	26	756	14347			
Detenuti		13	224	213	7	17	474	6583			
Malati Esteri e Territoriali		4	91	82	4	9	190	2325			
Guardie di Finanza		1	105	105	»	1	212	1638			
Dozzinanti	particolari	19	102	86	14	21	224	8523			
	degl'Istituti	4	51	48	4	3	140	2106			
		1042	8928	7947	982	1041	19940	420075			

III.

Movimento generale degli ammalati nell' anno 1865.

CLASSI		Totale degli individui: Rimasti nel-l'anno 1864	Entrati	Usciti	Morti	Rimasti il 31 Dicemb. 1865	Individui trattati	Bocche	Presenza media giornaliera	Spese d'Amministrazione ed oggetti di Beneficenza	Costo giornaliero individuale
Malati appartenenti	al Comune di Venezia	527	6627	6137	625	392	14308	189442	1102		
	ai Comuni della Provinc.	84	911	793	113	89	1990	33625			
Dementi	Territoriali	133	90	54	23	146	446	53160			
	Comunali	167	139	69	58	179	612	66303			
Sifilitici		53	431	445	»	39	968	17974			
Partorienti		26	365	337	6	48	782	14685			
Detenuti		17	155	144	5	23	344	5651			
Malati Esteri e Territoriali		9	117	119	3	4	252	2777			
Guardie di Finanza		1	111	109	1	2	224	1479			
Dozzinanti	particolari	21	124	99	15	31	290	9761			
	degl' Istituti	3	30	24	2	7	66	1950			
		1041	9100	8330	851	960	20282	396777			

IV.

Classe ed Anni		Rimasti dell' anno precedente			Entrati			Usciti			Morti			Rimasti per l'anno successivo			Mortalità per cento
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Malattie comuni	1863	334	323	661	4529	3161	7690	4116	2824	6940	413	332	745	338	328	666	dal 9 al 10
	1864	338	328	666	4948	3458	8406	4454	3035	7489	466	422	888	366	329	695	» 10 » 11
	1865	366	329	695	4970	3535	8505	4605	3263	7868	339	362	701	332	239	571	» 8 » 8 $\frac{1}{2}$
Parto-rienti	1863	. .	33	33	. .	308	308	. .	297	297	. .	6	6	. .	38	38	dell' 1 $\frac{3}{4}$
	1864	. .	38	38	. .	353	353	. .	353	353	. .	10	10	. .	28	28	» 2 $\frac{1}{2}$
	1865	. .	28	28	. .	372	372	. .	345	345	. .	7	7	. .	48	48	» 1 $\frac{3}{4}$
Dementi	1863	. .	333	333	. .	195	195	. .	136	136	. .	54	54	. .	338	338	» 11 $\frac{1}{4}$
	1864	. .	378	378	. .	166	166	. .	102	102	. .	84	84	. .	318	318	» 19
	1865	. .	318	318	. .	223	223	. .	117	117	. .	83	83	. .	341	341	» 19

V.

Movimento Generale del Triennio.

Anni	Esistenti al 1. Gennajo	Entrati	Totale	Usciti	Morti	Rimasti al 31 Dicembre	Mortalità per cento
1863	1027	8203	9230	7383	805	1042	
1864	1042	8928	9967	1944	982	1041	8:78
1865	1041	9100	10141	8330	791	960	

b) *Manicomio centrale maschile nell' isola di S. Servolo.*

Il Comune e la Congregazione di Carità sono estranei affatto all' andamento di questo importante Istituto, che dipende dalla Congregazione centrale. Quanto sia logica tale eccezione noi non vogliamo giudicare: fu provocata e sostenuta da quest' ultima, non si sa perchè: ma è in aperta contraddizione all' art. 2 della Ord. Ministeriale 29 dic. 1861 (1).

(1) Ora che il Collegio Centrale non è più noi non vogliamo attaccarlo, come lo abbiam fatto quando esercitava il suo potere sopra di noi: questo diciamo, che ove ei non avesse trovato una resistenza pertinace ed ostinata, avrebbe finito per mandare in rovina la nostra Beneficenza. La legge che noi abbiamo promossa non era nuova, nè fu opera nostra. Se tale, non l'avremmo sostenuta con tanta forza. Tutti sanno come essa fosse modellata alla legge Italica del 1807, elaborata dagli uomini più insigni d' Italia, tipo di semplicità e di chiarezza. Memori del noto assioma *tollatur abusus non res*, noi non abbiam fatto che correggerne qualche errore, lamentato dagli uomini pratici e dagli studiosi. E ci confortano le opinioni già accennate del cav. Lampertico e del co. Sagredo: il primo che la trovò *più libera dell'altra* e avente *migliore ordinamento*: il secondo

Che se il Collegio centrale volle avvocarne a sè la sopraintendenza pel solo fatto che le spese sono a carico del fondo territoriale da lui amministrato, rispondiamo che il Municipio avrebbe allora dovuto insistere perchè non gli fosse tolto il governo della Casa d' Industria mantenuta esclusivamente dal Comune.

Il Municipio nulla corrisponde al Manicomio pei pazzi della città ; ciò in causa del disposto dal doge Manin, che legò per essi porzione della sua pingue sostanza. Provvede soltanto alle dozzine dei veneziani poveri, malati di malattie chirurgiche. Per questo titolo si contribuirono

nel	1863	fior.	7,395.62
»	1864	»	7,701.43
»	1865	»	7,911.31

Nel triennio fior. 23,008.36.

Importanti ampliazioni e miglioramenti furono eseguiti nello Stabilimento durante il triennio. Di questi, e del governo medico, e della cura morale e di tutto ciò che può interessare a questo proposito la scienza e la umanità è detto nella relazione unita alle *Tavole statistiche triennali* 1862-63-64 pubblicate da quel valentissimo padre Prosdocimo Salerio, che da oltre quattro lustri prodiga le pazienti e caritatevoli sue cure a que' disgraziati che la ragione hanno smarrita. Il perchè basterà qui aggiungere il seguente prospetto, ove è indicato non solo il movimento degli ammalati mantenuti dal Comune, ma eziandio quello generale dei pazzi curati nel Manicomio durante il triennio.

(cui mi stringono grati doveri per molte significazioni di patrocinio e di benevolenza) che volle attribuirmi *gran parte nel merito che si ristabilisse la Congregazione di Carità.*

MOVIMENTO GENERALE DE' PAZZI ED AMMALATI CURATI NE

durante il trenni

e relativa proporzione per cento dei sorti

QUALIFICA	MOVIMENTO						
	Anni	Esistenti al 1. Gennajo	Entrati	Totale	Sortiti	Morti	Rimasti al 31 Dicembre
Pazzi	1863	413	220	633	174	50	409
	1864	409	250	659	158	70	431
	1865	431	194	625	141	69	415
			664		473	189	
				Proporzione sul Riassunto . . .			
Ammalati . .	1863	40	441	481	422	19	40
	1864	40	431	471	417	22	32
	1865	32	441	473	436	16	21*)
*) Diminuì il numero dei rimasti, perchè essendosi sviluppato il vajuolo nel Manicomio, per viste sanitarie si sospese l'accettazione di malati.			1313		1275	57	
				Proporzione sul Riassunto . . .			

[M]ANICOMIO E SPEDALE FATEBENEFRATELLI IN S. SERVOLO

[C]ivile 1863-64-65.

morti in confronto al numero dei curati

Proporzione per 100				OSSERVAZIONI
DEI SORTITI		DEI MORTI		
in confronto al TOTALE	in confronto agli ENTRATI	in confronto al TOTALE	in confronto agli ENTRATI	RIASSUNTI
27 $\frac{49}{100}$	79 $\frac{1}{100}$	7 $\frac{90}{100}$	22 $\frac{72}{100}$	Esistenti al 1. Gennajo 1863. . . . N. 413
				Entrati nel triennio . . . . » 664
23 $\frac{98}{100}$	63 $\frac{2}{10}$	10 $\frac{62}{100}$	28	Sortiti idem . . . . . N. 473
				Morti idem . . . . . » 189
22 $\frac{56}{100}$	72 $\frac{7}{100}$	11	35 $\frac{57}{100}$	Rimasti al 31 Dicembre 1865 » 415
Media 24 $\frac{68}{100}$	M. 71 $\frac{37}{100}$	M. 9 $\frac{84}{100}$	M. 28 $\frac{76}{100}$	N. 1077 N. 1077
43 $\frac{92}{100}$		17 $\frac{55}{100}$		
87 $\frac{73}{100}$	95 $\frac{7}{100}$	3 $\frac{95}{100}$	4 $\frac{31}{100}$	Esistenti al 1. Gennajo 1863 . . . N. 40
				Entrati nel triennio . . . . . . » 1313
88 $\frac{34}{100}$	96 $\frac{75}{100}$	4 $\frac{67}{100}$	5 $\frac{1}{100}$	Sortiti idem . . . . N. 1275
				Morti idem . . . . » 57
92 $\frac{2}{100}$	96 $\frac{6}{100}$	3 $\frac{38}{100}$	3 $\frac{63}{100}$	Rimasti al 31 Dicembre 1865 » 21
Media 89 $\frac{43}{100}$	M. 95 $\frac{96}{100}$	M. 4	M. 4 $\frac{32}{100}$	Totale dei curati del trennio N. 1353 N. 1353
94 $\frac{24}{100}$		4 $\frac{21}{100}$		

3. Civica Casa d'Industria.

Un dotto scrittore paragonò le Case di lavoro o d'industria ai lazzaretti in tempo di contagio e di epidemia: sono dolorosi ricoveri che attestano la presenza di un male che la società è in dovere di combattere e di curare. E si cura col diffondere il valor sociale nelle moltitudini, nel che sta appunto *la vagheggiata trasformazione delle plebi in popolo*, come sapientemente dissero Romagnosi e Gioberti. *Date valor sociale a chi vive col sudore del volto, avrà egli pure qualcosa che aspira a conservare: e, rifuggendo da vendere sè stesso, saprà conservarlo per quella medesima onestà e temperanza con che la educazione gli insegnò a farne acquisto* (1). Frattanto non può negarsi la necsssità dei mezzi di repressione ad espurgare quella specie di pauperismo natante che sotto il manto della religione abusata *si crogiola fra le astuzie utili a schifare il disagio per amore di Dio* (2). Mezzo di repressione è la Civica Casa d'Industria ove oltre ai volontari che mancano di lavoro, dovrebbe anche tradursi *qualunque fosse colto in atto di questuare* (3). La Congregazione di Carità nel rapporto dell'anno 1864 lamentava l'aumento degli accorrenti alla nostra Casa e prometteva la introduzione di opportuni lavori, allo scopo di contribuire da un lato al miglior giovamento del povero

(1) *Dell' assistenza dei poveri e dell'estinzione della mendicità.* Memoria del ch. cav. G. F. Berti, già direttore della pia Casa di lavoro in Firenze.

(2) Id., tratto da Lodovico Ricci.

(3) Grida municipale 30 aprile 1864, già citata a pag. 217.

Il dott. Lampertico non sarebbe persuaso di riunire nel medesimo luogo l'operajo onesto e laborioso col vagabondo mandato dalla polizia: perchè *troppo diversi sono gli ufficj d'una casa di asilo e d'una*

e dall' altro al minor sagrificio del Comune. Il quale, se si badi alle risultanze non sembrerebbe gran fatto raggiunto: dacchè nel triennio 1860, 1862 l' azienda economica diede una deficienza di fior. 11, 533,33, 5; nell' attuale di fior. 16,593.00. Però furono promessi non pochi miglioramenti e sopratutto una maggiore operosità negli accorrenti, per cui ebbesi un utile maggiore nella azienda commerciale.

Sono nel riparto maschile : un asilo infantile, una filanda per ragazzi, un laboratorio di cordolo per stuoje e scelta di brulla, una scuola pei calzolaj ed una per i sarti, una tesseria, un laboratorio di stuoje, una tagliatura di tarozzo e tre sale per la sfilatura del medesimo, un' officina di falegnami, una sala per i vecchi impotenti. Nel riparto femminile: un asilo per i lattanti, un asilo infantile, una filanda per le fanciulle, tre sale di tesseria per le ragazze, una filanda per le donne, una sala di agucchiatura, un laboratorio pel taglio delle cannette. In complesso 23 divisioni, cioè 14 pegli uomini e 9 per le donne.

Tali separazioni aggregando fra loro tutte le forze produttive

casa di reclusione. Ed ha ragione; ad evitare lo inconveniente di veder l' infortunio mescolato alla colpa, l' asilo alla pena. Sarebbe assai meglio che in un grande centro vi avessero due case distinte : la Casa d' Industria propriamente detta, e quella di lavoro forzato. Ma se ciò riesce difficile, io non vedrei tutto questo male nella riunione di entrambi in un medesimo stabilimento, quando fosse abbastanza vasto per mantenere le debite separazioni. Non veggo perchè non si possa tenere il buono dei vecchi *depôts de mendicité*, sostituendo alla antica confusione di individui, la moderna distinzione fra l' asilo dei mendicanti e l' officina di carità, tra il libero rifugio e la coattiva reclusione. *Vedi Proposta del Proc. Fedele Lampertico per la Pia Casa di Ricovero e di Industria in Vicenza*, tip. Paroni 1865.

omogenee facilitano il compito dell' educazione e lo sviluppo nelle industrie e nel lavoro, mentre giovano anche nei riguardi igienici e morali (1). Già 200 circa tra ragazzi e ragazze che prima erano confusi coll' età più avanzata e si abituavano alla inerzia, non meno che a poco convenienti conversazioni ed abitudini, sono adesso in una continua attività di apprendimento e di lavoro.

Il laboratorio delle tesserie ebbe nel 1865 notevolissimo aumento, così per la quantità, come per la qualità delle merci prodotte. I telaj che al primo gennajo erano 32, alla fine di decembre ammontavano a 59, cioè 11 nel riparto maschile e 48 nel femminile. Nello stesso anno il prodotto dei tessuti diede 49,642 br. di tela di vario genere mentre nell'anno antecedente non rispose che br. 18,219. E la filanda introdotta nel 1865 somministrò libbre 12,151 fra stoppa, gargiolo, canevella e lino. Sono risultati abbastanza soddisfacenti: e quando si consideri il carattere degli individui che ricorrono alla Casa o che vi sono condotti a forza, il vantaggio morale supera di gran lunga quello della economia.

(1) Il ch. cav. Giuseppe Treves di Bonfili in una sua dissertazione *sulle case di lavoro* premiata dalla R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena nel concorso del 1861, notava accortamente che *essendo l'ozio l'elemento principale generatore del vizio, le Case di lavoro, che ne lo combattono, migliorano la pubblica morale e scemano il numero dei reati.*

Ho voluto citare questo brano, che d' altronde consuona alle mie idee, per rendere un omaggio al ch. autore, e per metter voglia anche ai profani della materia, di leggere quella dotta e lucida dissertazione. Non è cosa fra noi, dico fra noi, troppo comune, che un ricco e giovane signore si dedichi agli studj severi. La supremazia concessa alla virtù dell'animo e dell' ingegno è ben più splendida che non sia il lustro accidentale dei natali e del rango. E là debb'essere la mira del giovane patriziato, ora più che mai.

Nell' intendimento poi di scemare il grave dispendio sostenuto dal Comune, il Municipio e la Congregazione di Carità proposero, il Consiglio Comunale e la Congregazione Centrale sancirono che fosse tolta la mercede di 5 soldi ai ragazzini d' ambo i sessi sotto gli anni sei; di continuarla a quelli che oltrepassano la detta età; di ridurre a soldi 9 quella pei ragazzi fra i quattordici e li dieciotto anni. Tale riforma ebbe vigore col primo agosto dello scorso 1865.

L' azienda è separata in due parti distinte: economica e commerciale.

La prima viene così riassunta:

Spese nel 1863	fior. 44,998.78	
» 1864	» 50,663.07	
» 1865	» 55,253.11	
		f. 150,914.96
Prodotti del 1863	fior. 41,315.27	
» 1864	» 39,789.27	
» 1865	» 53,217.42	
		» 134,321.96
	Deficienza fior.	16,593.00

Le spese del triennio 1860, 1862 furono di.	fior. 119,718.08
Li prodotti	» 108,184.74.5
La deficienza di fior.	11,533.33.5

Parimenti la seconda come segue:

Prodotti del 1863	fior. 56,431.66	
» 1864	» 60,912.23	
» 1865	» 63,799.94	
		f. 181,143.83
Spese nel 1863	fior. 54,330.94	
» 1864	» 57,052.00	
» 1865	» 58,110.84	
		» 169,493.78
	Utile dei tre anni F.	11,650.05

Li prodotti del triennio 1860, 1862 furono di . . .	fior. 164,024.79
Le spese	» 157,136.78
L'utile di f.	6,888.01

Per far fronte alle spese dell'Istituto, per supplire al dispendio risultante da n. 911,659 presenze che si ebbero durante il triennio, il Comune esborsò

nel 1863	fior. 39,264.30
» 1864	» 35,222.66
» 1865	» 49,046.20
complessivamente f.	123,533.16
e nel triennio 1860, 1862 »	118,638.70

Presenze durante il triennio.

MESI	ADULTI		Fanciulli non oltrepassanti gli anni 14		Fanciulli non oltrepassanti gli anni 3 senza distinzione di sesso	Totale del Mese
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		
1863						
Gennajo . .	12029	5784	2370	2411	1561	24155
Febbrajo . .	10905	5824	2346	2386	1536	22997
Marzo . .	11551	6107	2581	2399	1608	24246
Aprile . .	9414	5491	2206	2251	1507	20869
Maggio . .	9339	5347	2185	2422	1347	20640
Giugno . .	8984	4901	1905	1942	1178	18910
Luglio . .	10029	5535	1998	1969	1357	20888
Agosto . .	9740	5867	2109	2191	1546	21453
Settembre .	10122	6146	2339	2407	1687	22701
Ottobre . .	11712	7092	2983	2814	1857	26458
Novembre .	12099	7039	2969	2700	2012	26819
Dicembre . .	12887	8053	3323	3147	2122	29532
	128811	73186	29314	29039	19318	279668

MESI	ADULTI		Fanciulli non oltrepassanti gli anni 14		non oltrepassanti gli anni 3 senza distinzione di sesso	Totale del Mese
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		
1860						
Gennajo . .	14477	8040	3644	3481	2182	31824
Febbrajo . .	14997	8219	3818	3864	2491	33389
Marzo . .	13616	8252	3496	3610	2425	31399
Aprile . .	11386	7212	2992	3043	1959	26592
Maggio . .	9804	6027	2249	2438	1240	21758
Giugno . .	9870	6043	2476	2254	1601	22244
Luglio . .	9527	6195	2503	2350	1670	22245
Agosto . .	9492	6071	2474	2026	1606	21669
Settembre .	9909	6249	2466	2172	1944	22740
Ottobre . .	11149	6699	2567	2264	2036	24715
Novembre .	12261	6908	2639	2454	2318	26580
Decembre .	14431	8125	3340	2951	2460	31307
	140919	84040	34664	32907	23932	316462

MESI	ADULTI		Adolescenti Fanciulli da 14 a 18 anni	Fanciulli non oltrepassanti gli anni 14		non oltrepassanti gli anni 6 senza distinzione di sesso	Totale del Mese
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine		
1865							
Gennajo .	15182	8695	. .	3675	4123	2437	34112
Febbraio .	14144	8262	. .	3368	4206	2376	32356
Marzo. .	15559	8867	. .	3623	4406	2488	34943
Aprile. .	10684	7333	. .	3000	3458	2055	26530
Maggio .	11034	8291	. .	3071	3633	2273	28302
Giugno .	9234	6707	. .	2415	2885	1927	23168
Luglio .	10511	7641	. .	2952	3498	2097	26699
Agosto *).	9987	6660	232	1543	2285	2170	22877
Settembre.	9953	5861	205	1341	1946	1644	20950
Ottobre .	11411	5859	209	1309	1795	1088	21671
Novembre	11454	5868	279	1421	1792	1128	21942
Decembre.	11436	5818	292	1414	1864	1155	21979
	140589	85862	1217	29132	35891	22838	315529

*) Dal primo Agosto fu tolta la mercede di soldi 5 a tutti li fanciulli e fanciulle sino agli anni sei, e fu ridotta la mercede pei ragazzi da 14 a 18 anni a soldi 9 invece di soldi 14.

EPILOGO.

ANNI	ADULTI		Adolescenti Fanciulli da 14 a 18 anni	Fanciulli			Totale
				non oltrepassanti gli anni 14		non oltrepassanti gli anni 6 senza distinzione di sesso	
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine		
1863	128811	73186	. .	29314	29039	19318	279668
1864	140919	84040	. .	34664	32907	23932	316462
1865	140589	85862	1217	29132	35891	22838	315529
	410319	243088	1217	93110	97837	66088	911659
Triennio precedente	279307	131234	. .	46321	49624	31361	537847
Aumento .	131012	111854	1217	46789	48213	34727	373812

Casa d' industria filiale Istraelitica.

Ottenne una notabile diminuzione nelle mercedi in confronto al triennio precedente, sendo scemato il numero delle presenze, e tolto qualche abuso dapprima esistente. D' altra parte la maggior spesa sostenuta nell' acquisto delle materie prime, è largamente compensata dal maggior ricavo dei lavori. Al 31 dicembre 1865 l'Istituto possedeva uno stato attivo di f. 1711.85, cioè f. 95.26 più che al 31 dicembre 1862. In questa somma figurano f. 940.14

di generi esistenti. La spesa totale per l'andamento del medesimo fu nel triennio di fior. 11.998.33.5, così divisa:

nel 1863	fior. 4,535.93
» 1864	» 3,683.60
» 1865	» 3,778.80.5

Le mercedi rappresentano complessivamente la somma di f. 7,882.85.5, mentre negli anni 1860, 1861, 1862 ammontarono a f. 9.061.68: donde la diminuzione di f. 1,178.82.5. L'opposto di quanto avvenne nella Casa Civica, ove le presenze e quindi le mercedi soffrirono non lieve aumento. I redditi diedero nel triennio un importo totale di f. 12,251. 91: fra cui è compresa la corrisponsione di f. 2,389.60 da parte del Comune. Il resto deriva dal ricavo dei lavori, da varie offerte di benefattori e da un assegno della fraterna israelitica: il quale ultimo fruttò nei tre anni f. 3,066.00.

Il movimento delle presenze risulta dal seguente prospetto; avvertendosi che le donne sono divise in due riparti. Appartengono al primo le lavoratrici, al secondo le vecchie impotenti ivi raccolte durante la giornata, occupate nel far calze e sovvenute con una piccola mercede.

	Uomini	Donne		Fanciulli	Totalità
		Riparto I.	Riparto II.		
1863	2021	1599	5635	86	9341
1864	2300	1599	5667	507	10073
1865	1818	1597	5979	612	10006
Triennio	6139	4795	17281	1205	29420
1860/62	7652	6527	14782	787	29748

4. Monte di Pietà.

Come di ogni altra istituzione dovuta alla carità ufficiale, può dirsi anche dei Monti di Pietà, che lasciano molto a desiderare, che rendono un cattivo servizio ai loro clienti, che impongono un prezzo esorbitante ai loro benefizii. Tanto esorbitante che qualche umanitario reclamando la libertà del prestito verso pegno e la fondazione di società che ne esercitino la concorrenza a facilitarne le condizioni, vorrebbe nientemeno sopprimere i Monti cui risponde meglio il predicato della usura che non è quello della pietà. Possono leggersi a questo proposito le conclusioni della Commissione direttrice di Tournai, la quale voleva chiudere il proprio Monte nell' intendimento di favorire la classe operaja (1). Se non che la soppressione dei Monti partorirebbe ben altri gravissimi inconvenienti e renderebbe forse ancora più dura la condizione dei necessitosi che vi ricorrono: meglio sarebbe di toglierne gli abusi e i soprusi.

(1) *La question de la suppression des Mont-de-Piété:* Econ. Belge, avril 1866.

Ed era questa la nostra mira allorchè abbiamo istituita una Commissione di ragguardevoli cittadini (1), deputati a proporre le opportune riforme al pio Istituto : questa la mira del Consiglio comunale che nella sessione del 7 febbrajo 1865 ne sanciva gli avveduti suggerimenti. I quali si riferiscono alla tutela del Comune, alle attribuzioni del Direttore, al trattamento degli impiegati, alla speditezza dei calcoli, al comodo delle parti, e sopratutto al toglimento o diminuzione della tassa di *taglio bolletta*. Tassa non lieve, che aggrava il pignorante del 2 per cento fisso, oltre all'interesse del 6 per cento annuo in ragione di tempo sulla somma sovvenuta. Questa soppressione venne attivata col primo gen. 1866 sulle impegnate di effetti non preziosi, e lo sarà anche sui preziosi quando le condizioni economiche del pio Istituto il permettano. Speriamo ciò avvenga sollecitamente, perchè l'interesse dell'otto per cento col pegno in mano pecca d'immoralità, perchè altrimenti il Monte che è santo farebbe ciò che le vigenti leggi proibiscono agli altri capitalisti.

Il sig. Fustinoni, nuovo direttore (2) ha già compreso la importanza di questa soppressione ; ed a lui, informato di *energica volontà, di chiare e rette idee e d'amore pei suoi simili* riuscirà ciò

(1) Il cav. Gio. Batt. Angeli, l'onor. Nicolò Antonini, il co : Girolamo Venier, consiglieri comunali.

(2) Fu nominato nella sessione consigliare del 5 gennajo. Il Fustinoni è uomo studioso, pratico, desideroso del bene. Assunse con passione il nuovo ufficio, ove mostrò già quell'accorgimento e quella maestria che noi conoscevamo già, allorchè ne abbiamo proposta la nomina al Consiglio.

Il co. Filippo Nani suo predecessore, mancato a vivi nell'agosto del 1865 fu pure per molti rispetti meritissimo della pia causa.

che sembrava malagevole ad altri; dacchè molte cose riescono chi vi si mette, le quali pajono ardue a chi si stà.

Ora diremo della amministrazione vastissima di questo istituto, avvertendo come il suo patrimonio che al 31 dicembre 1862 era di fior. 460,831.32.3 abbia alla fine del 1865 raggiunta la somma di f. 516,560.19.4.

Al Prospetto 1 è descritto lo stato attivo e passivo al termine dell'anno solare 1865.

Al Prospetto 11 è riportato il conto-consuntivo del triennio di cui si tratta: intorno a che si premettono le seguenti osservazioni.

1. Nella parte passiva, *Imposte pubbliche Monte*, sono eccessive quelle del 1864 in causa della tassa procentuale sulla sostanza mobile del Monte stesso, che fu dapprima quiditata e pagata in detto anno, per evitare le penali, con un carico eccessivo, diminuito in appresso per le fatte rimostranze.

2. L' ingente importo che nell'anno 1863 vedesi nella stessa Parte alla voce *Tassa rendita Azienda Pegni*, procede dall' essere avvenuta in detto anno una rettifica alle liquidazioni annuali precedenti, escludendo cioè dalla passività del Monte tutti gli interessi a suo carico ed a favore della Cassa di risparmio e di altri aventi Capitali investiti col Monte senza ipoteca; dacchè per questi il Monte stesso, a senso della legge 11 aprile 1851, deve trattenersi il 5 per cento ed addizionali sull' importo degli interessi.

3. L' aumento progressivo alla voce *Interessi di Capitali della Cassa risparmio*, parte passiva, è giustificato dall' aumento ben maggiore degli interessi sopra pegni e della tassa del 2 per cento, come si scorge alle voci corrispondenti della parte attiva.

I Prospetti III e IV segnano il movimento delle impegnate degli effetti preziosi e non preziosi del triennio, paragonato nella sua totalità a quello del triennio 1860, 1861, 1862.

Il Prospetto V segna il movimento generale nella Azienda dei pegni, cioè le nuove impegnate, le rimesse, i disimpegni, le vendite di ambo i trienni 1860, 1862 — 1863, 1865. È un lavoro esattissimo del bravo ragioniere del Monte sig. Urbani. Dal confronto si scorge come le impegnate dei preziosi diedero nell' ultimo triennio una media in più di 4135 partite, mentre le impegnate dei non preziosi diedero una media in meno di 1136. Così pure nelle rimesse, nei disimpegni e nelle vendite si ebbe sempre una media maggiore nei preziosi e una minore nei non preziosi. E l' aumento notevole e continuo che emerge nelle rimesse, e lo scemamento ancora più notevole dei disimpegni è invero affliggente, perchè fa toccare con mano le crescenti strettezze e la miseria spaventosa del nostro popolo. L' aumento delle rimesse non cade, com' è naturale, sui non preziosi; avvegnachè gli effetti impegnati sono di prima necessità, di quotidiano uso, e più che gli altri, soggetti a deprezzamento.

I.

STATO ATTIVO E PASSIVO del Mo

STATO ATTIVO	Fiorini	S.	D.	Fiorini	S.
MONTE					
Fondo di Cassa	28948	29	5		
Capitali Beni immobili	21000	—			
Capitali sopra Pegni nelli Guardaroba	1164342	90			
Carte Pubbliche	77595	75			
Tassa Bolli garanzia	5	58			
Grazie pro vecchi ad Haeredes *)	3832	50			
Capitali in Mobili	14096	79			
Sovvenzioni e Partite diverse	14025	39			
Interessi sopra Pegni, Tassa 2 p. %, Compensi, Rendite, ecc.	76680	90	9		
Capitali a mutuo	630	—			
				1401158	11
RIMINI					
Capitali di Beni immobili	51606	72	5		
Capitali di Livelli attivi	34815	76			
Capitali di Vitalizj	1750	—			
Capitali a mutuo	8537	83	5		
Restanze di Rendita	11713	50			
				108423	82
Totalità Stato Attivo				1509581	93

*) Nell' anno 1806 la nazione ebraica proprietaria dei banchi di pegno, donava al Comune di Venezia c
ducati 2000 divisi in quattro grazie, a favore di antichi creditori di prò sopra capitali investiti colla Univer
Università il carico degli scaduti interessi. Da un' urna adunque ove racchiudesi l' importo del residuo de

Pietà al 31 dicembre 1865.

STATO PASSIVO

	Fiorini	S.	D.	Fiorini	S.	D.
MONTE						
apitali di Livelli Passivi	875	—				
razie prò vecchi l Haeredes } da estrarsi . . fior. 92978.58.5 / estratte ma non riscosse » 7174.06	100152	64	5			
apitali della Cassa Risparmio	780000	—				
apitali di Ditte varie	66488	05				
epositi	2448	43				
opravvanzi di Pegni venduti	5658	53	5			
asse rimesse stornate	243	66				
ebiti varj	28004	94	5	983871	26	5
RIMINI						
apitali di Livelli Passivi	7596	47				
apitali di Vitalizj Passivi	1162	85				
apitali di Legati Passivi	306	46				
ebiti varj	84	69	5	9150	47	5
Totalità Stato Passivo .				993021	74	
e così l'**asse attivo netto** al termine dell'Anno solare 1865 in				516560	74	

nti 130.000 che in allora costituivano il fondo girabile nei banchi anzidetti, col peso però di pagare annui elitica; li quali capitali vennero accolti dal Governo Veneto a debito della propria Zecca, e lasciato alla 92,978.58.5 come sopra) estraggonsi ogni anno quattro grazie, pressochè tutte di fior. 638:78.

RESO-CONTO CONSUNTI

PARTE ATTIVA

TITOLI	negli Esercizj 1863 Fiorini	S.	D.	1864 Fiorini	S.	D.	1865 Fiorini	S.	D.	Totali Fiorini
MONTE										
Sopravvenienze attive	338	27	—	—	—	—	850	67	5	1188
Interessi di obbligazioni pubbliche .	3731	25	—	3731	25	—	3716	25	—	11178
Interessi di capitali a mutuo . .	31	50	—	31	50	—	31	50	—	94
Interessi di capitali sopra pegni .	62802	86	1	66664	32	8	69108	17	1	198575
Tassa 2 per °/₀ sulle sovvenzioni pegni	32637	36	1	33467	66	5	34012	45	—	100117
Tassa incanti	1377	90	5	1378	32	—	1316	11	—	4072
Compensi per tassa rendite . . .	22178	21	5	3171	06	—	3391	06	—	28740
Compensi ed introiti diversi. . .	959	74	5	1075	30	5	765	51	—	2800
Affitti attivi	182	—	—	182	—	—	182	—	—	546
Quoto sostanza nob. Valaresso. .	723	44	—	600	—	—	720	—	—	2043
	124962	54	7	110301	62	8	114093	72	6	349357
RIMINI										
Affitti	2939	39	—	2997	71	—	2846	54	—	8783
Livelli.	1880	79	—	1880	79	—	1746	62	—	5508
Vitalizi	297	50	—	240	91	—	175	—	—	713
Interessi di capitali a mutuo . .	493	34	5	440	15	—	449	41	—	1382
Compensi ed interessi diversi . .	52	81	—	34	13	—	—	—	—	86
	5663	83	5	5593	69	—	5217	57	—	16475
Complessivo delle competenze .	136026	38	2	115895	11	8	119311	29	6	365832

Triennio 1863 = 1864 = 1865. II.

PARTE PASSIVA

TITOLI	negli Esercizj 1863 Fiorini	S.	D.	1864 Fiorini	S.	D.	1865 Fiorini	S.	D.	Totalità Fiorini	S.	D.
MONTE												
)ravvenienze passive	2028	53	5	205	—	5	807 428	29 67	— —	3469	50	—
poste pubbliche, Tassa interessi : Tassa mobili	461	19	5	2836	13	—	910	99	—	4208	31	5
ssa rendite azienda pegni . .	22189	56	—	3445	97	5	4200	57	5	29836	11	—
eressi di capitali della Cassa risparmi	33224	97	—	36024	93	—	38625	—	—	107874	90	—
eressi di capitali di ditte varie .	5717	54	—	4968	77	5	2849	82	5	13536	14	—
lari agli impiegati ed inservienti .	32372	08	—	33025	65	—	32310	88	5	97708	61	5
nsioni ed assegni agli impiegati, inservienti e vedove	7302	94	—	8629	19	5	8889	90	5	24822	04	—
atificazioni e sussidi agli impiegati ed inservienti	156	39	5	1140	98	—	462	99	—	3167	36	5
parazioni ai locali ad uso dello stabilimento	900	35	—	1392	81	—	1324	20	—	3617	36	—
litti passivi	350	—	—	360	—	—	360	—	—	1070	—	—
ampe, quaderni, legna ecc. . .	1970	73	—	2212	50	—	2111	48	5	6294	71	5
)ese diverse	599	21	—	566	71	—	683	15	—	1839	07	5
parazioni al mobiliare	75	81	—	105	90	—	156	26	—	337	97	—
sicurazioni contro i danni del fuoco	789	93	—	789	93	—	789	93	—	2369	79	—
)mpensi ed abbuoni passivi . .	258	98	—	332	87	5	167	10	5	758	96	5
segno all' Istituto Manin, pella eredità Valaresso	210	—	—	210	—	—	210	—	—	630	—	—
taizi passivi	105	—	—	105	—	—	105	—	—	315	—	—
	110120	23	5	96342	36	5	93393	26	—	301855	86	—
RIMINI												
)pravvenienze passive	332	15	—	1293	25	—	1314	17	—	2939	57	—
)poste pubbliche	860	85	5	859	36	—	811	10	—	2531	31	5
velli, vitalizi e legati.	557	95	—	557	95	—	557	95	—	1673	85	—
)ese diverse	38	01	—	72	70	5	28	37	—	139	08	5
parazioni a fabbriche	527	08	—	146	92	—	250	97	—	924	97	—
sicurazioni contro i danni del fuoco	10	50	—	10	50	—	10	50	—	31	50	—
)mpensi	—	—	—	7	77	5	—	—	—	7	77	5
	2326	54	5	2948	46	—	2973	06	5	8248	06	5
)mplessivo delle competenze .	112446	78	—	99290	82	5	98366	32	—	310103	92	5

III.

PROSPET

del movimento dei pegni di Effetti preziosi nel

ANNI	QUALITÀ DE				
	Da Soldi 20 a F. 1.—	Da Fior. 1.01 ai F. 3.50	Dai Fior. 3.51 ai F. 7.—	Dai Fior. 7.01 ai F. 17.50	Dai F. 17 ai F. 35.—
1863	19850	39800	43299	25047	11207
1864	20200	34597	44903	30049	13146
1865	27693	41907	39304	21960	10048
Totale .	67743	116304	127506	77056	34401
Media .	22581	38768	42502	25685	11467
Totale Triennio 1860-1862 .	45890	124950	107350	70665	37540

IV.

PROSPETT

del movimento dei Pegni di Effetti non preziosi nel M

ANNI	QUALITÀ DEI				
	Da Soldi 20 a F. 1.—	Da Fior. 1.01 ai F. 3.50	Dai Fior. 3.51 ai F. 7.—	Dai Fior. 7.01 ai F. 17.50	Dai F. 17.5 ai F. 35.—
1863	171795	47101	23914	12700	8998
1864	179443	39448	23048	13490	11203
1865	160495	51317	30600	14556	15000
Totale .	511733	137866	77562	40746	35201
Media .	170578	45955	25854	13582	11734
Totale triennio 1860-1862 .	507348	138878	89003	46172	32359

TATISTICO

Pietà durante il triennio 1863-1864-1865.

PEGNI			Totale numero dei PREZIOSI	Importo delle SOVVENZIONI	
ai F. 35.01 ai F. 105	Dai F. 105.01 ai F. 500	oltre ai F. 500			
2402	1261	60	142,926	1,225,664	35
2003	1463	59	146,420	1,236,457	—
2662	1353	50	144,977	1,235,054	30
7067	4077	169	434,323	3,697,175	65
2356	1359	56	144,774	1,232,391	88
6397	3843	143	396,778	3,356,668	—

TATISTICO

Pietà durante il triennio 1863-1864-1865.

PEGNI			Totale numero dei NON PREZIOSI	Importo delle SOVVENZIONI	
Dai F. 35.01 ai F. 105	Dai F. 105.01 ai F. 500	oltre ai F. 500			
6126	1603	163	272,400	406,204	10
5903	1715	159	274,409	436,926	25
7006	1746	171	280,891	465,568	25
19035	5064	493	827,700	1,308,698	60
6345	1688	164	275,900	436,232	86
15443	5712	408	835,320	1,159,293	35

V. **MONTE DI PIETÀ DEL[illegible]**

MOVIMENTI NELL' AZIENDA PEGNI, e confronto tra il Trien[illegible]

ANNI	NUOVE IMPEGNATE									RIMESSE							
	Effetti preziosi			Effetti non preziosi			Totalità			Effetti preziosi			Effetti non preziosi			Totalità	
	Partite	Sovvenzioni		Partite	Sovvenzioni		Partite	Sovvenzioni		Partite	Sovvenzioni		Partite	Sovvenzioni		Partite	Sovvenzioni
Triennio primo 1860	97091	720091	33	240785	305297	56	337876	1025388	89	29168	322680	82	48080	98849	69	77248	[illegible]
Triennio primo 1861	97328	758143	50	232138	291103	50	329466	1049247	—	34498	366231	85	46612	88842	55	81110	[illegible]
Triennio primo 1862	101795	779377	55	223809	298561	90	325604	1078539	45	36898	409542	95	43896	76638	15	80794	[illegible]
Totalità . .	296214	2258212	38	696732	894962	96	992946	3153175	34	100564	1098455	62	138588	264330	39	239152	[illegible]
Media . .	98738	752737	46	232244	298320	98	330982	1051058	44	33521	366151	87	46196	88110	13	79717	[illegible]
Triennio secondo 1863	103359	796449	35	229508	327441	50	332867	1123890	85	39567	429215	—	42892	78762	60	82459	[illegible]
Triennio secondo 1864	104525	768661	80	229969	349150	15	334494	1117811	95	41895	467795	20	44440	87776	10	86335	[illegible]
Triennio secondo 1865	100734	751980	20	233549	368053	55	334283	1120033	75	44243	483074	10	47342	97514	70	91585	[illegible]
Totalità . .	308618	2317091	35	693026	1044645	20	1001644	3361736	55	125705	1380084	30	134674	264053	40	260379	[illegible]
Media . .	102873	772363	78	231008	348215	07	333881	1120578	85	41902	460028	10	44891	88017	80	86793	[illegible]
e così nel II Triennio in media più .	4135	19626	32	—	49894	09	2899	69520	41	8381	93876	23	—	—	—	7076	[illegible]
e così nel II Triennio in media meno	—	—	—	1136	—	—	—	—	—	—	—	—	1305	92	33	—	—

BILANCIO capita[illegible]

Carico . .
- Capitale investito alla fine dell'anno 1862, come nello S[illegible]
- Nuove Impegnate assunte nel Triennio 1863, 1864, 186[illegible]
- Simili per partite passate dall'uno all'altro Guardaroba co[illegible]

Scarico . .
- Capitale avuto in restituzione coi Disimpegni nel Triennio 18[illegible]
- Simile per partite passate dall'uno all'altro Guardaroba co[illegible]
- Simile avute in restituzione colle Vendite . . . .

Capital[illegible]

CITTÀ DI VENEZIA.

60-1861-1862, e l'ultimo Triennio 1863-1864-1865.

DISIMPEGNI									VENDITE								
Effetti reziosi			Effetti non preziosi			Totalità			Effetti preziosi			Effetti non preziosi			Totalità		
ite	Sovvenzioni		Partite	Sovvenzioni		Partite	Sovvenzioni		Partite	Sovvenzioni		Partite	Sovvenzioni		Partite	Sovvenzioni	
149	582019	875	231125	310191	775	312274	892211	650	9224	53532	82	21053	38362	86	30277	91895	68
377	620163	150	220519	280576	505	304896	900739	655	9016	57091	95	22470	37988	47	31486	95080	42
353	672682	350	212257	274629	125	301610	947310	475	9463	73854	05	19458	28701	45	28921	102555	50
679	1874865	375	663901	865397	405	918780	2740262	780	27703	184478	82	62981	105052	78	90684	289531	60
960	624955	120	221300	288465	800	306260	913420	920	9234	61492	94	20994	35017	59	30228	96510	53
034	698806	100	213211	289363	955	305245	988170	055	9856	77419	95	17522	27069	—	27378	104488	95
204	668546	750	209970	300763	050	302174	969309	800	10421	76652	10	15087	24734	75	25508	101386	85
725	669784	650	208916	316542	450	297641	986327	100	9361	68397	55	15809	27726	20	25170	96123	75
963	2037137	500	632097	906669	455	905060	2943806	955	29638	222469	60	48418	79529	95	78056	301999	55
988	679045	83	210699	302223	15	301687	981268	980	9880	74156	53	16139	26509	98	26019	100666	51
28	54090	71	—	13757	35	—	67848	06	646	12663	59	—	—	—	—	—	—
—	—	—	10601	—	—	4573	—	—	—	—	—	4855	8507	61	4209	4155	98

vestito sopra Pegni.

tivo				F. 1,048.412	85	5
. . . .	F. 3,361,736	55	—			
messe, e come sotto nello Scarico . .	» 1,644,137	70	—	» 5,005,874	25	—
Totale Carico . .	. . . . . .			F. 6,054,287	10	5
861, 1865	F. 2,943,806	95	5			
imesse, e come sopra nel Carico . . .	» 1,644,137	70	—			
. . . .	» 301,999	55	—			
Totale Scarico . .				» 4,889,944	20	5
lla fine dell'anno 1865, come nello **Stato Attivo** . . .				F. 1,164,342	90	—

5. Cassa di risparmio.

Fu lamentato che questo Istituto destinato a raccogliere i piccoli risparmi, creato per così dire ad uso esclusivo del popolo, sia divenuto non ch'altro un luogo di rifugio pei capitali maggiori, cui per la sua indole non dovrebbe dare ricetto.

Fu pure lamentato che nell'Istituto stesso v'abbia talvolta sovrabbondanza di capitali accumulati, infruttuosi, stagnanti per manco d'impiego. Donde due gravissimi inconvenienti: la limitazione delle investite, il collocamento del denaro ad un interesse inferiore a quello che si corrisponde ai deponenti.

Ora però che lo stato morale ed economico del popolo risentirà il miglioramento recato dalle nuove condizioni politiche; che la educazione popolare sarà più che mai favorita e promossa; che fioriranno le istituzioni di previdenza, in forza di cui il nostro popolo finirà per collocare il risparmio fra le spese di prima necessità; questa fondazione devierà meno dallo scopo santissimo per cui venne istituita. E coll'aumento del lavoro nazionale, delle speculazioni private, della pubblica prosperità sarà riparato alla sovrabbondanza dei capitali giacenti; i quali nella industria, nel commercio, nella agricoltura troveranno più fruttevole impiego. Basta che questo impiego risponda alle varie armonie degli umani interessi e che la istituzione, pur conservando il suo carattere misto di beneficenza e di pubblico credito, non sia sottratta alle comuni leggi economiche.

Una Commissione fu statuita dal Consiglio (sessione 29 aprile 1865), allo scopo *di ricercare in qual forma la nostra Cassa di Risparmio possa venire in aiuto dei possidenti*. Gli onorevoli mem-

bri della Direzione presero parte utilissima agli studii della stessa (1). Il rapporto finale non fu ancora presentato al Consiglio, causa la attesa e seguita trasformazione politica che influirà non poco sull'organamento dell'Istituto e sulle conclusioni della Commissione. Avvertiamo però ch'essa si occupò della convenienza di determinare una somma da impiegarsi esclusivamente a sussidio dei possidenti e degli agricoltori; della necessità di sciogliere l'Istituto dalla dipendenza del Monte, per metterlo in grado di supplire più facilmente ai suoi impegni e d'impiegare una porzione maggiore dei suoi capitali a favore della possidenza; della opportunità di mutuarli a rateazione graduale, e colle agevolezze del credito fondiario. Nè si dimenticarono gli argomenti che possono allettare l'operaio alla previdenza e condurlo poco a poco al risparmio: quegli argomenti che rendono la Cassa veramente popolare, che le infondono una vita sua propria.

Nell'anno 1863, dovendo la Congregazione Centrale occuparsi di un piano generale della Cassa di risparmio, invitava (decr. 27 giugno n. 3535) anche il nostro Consiglio d'amministrazione ad *esternare le sue idee in proposito, e specialmente sul punto più im-*

(1) Attuali membri del Consiglio di Amministrazione sono gli onorevoli co. Michiel, Pesaro Maurogonato dott. Isacco, avv. cav. Malvezzi, Coletti Agostino, Venier co. Giuseppe, nob. Boldù; delegato Municipale, il cav. Gaspari.

La Commissione era composta dei Sigg. co. Mocenigo Presidente del Consiglio, co. Bembo Podestà, Giacomo Ricco Assessore, del Consigliere Comunale Gio. Paulovich e del ch. dott. cav. Lampertico M. E. di questo r. Istituto di scienze lettere ed arti. Agli studii di questa Commissione accennava il Lampertico in una lettura *Osservazioni sulle Casse di Risparmio*, pubblicata nel vol. X, Serie III degli atti dell'Istituto stesso.

portante, se convenga cioè meglio erigere in ciascuna Provincia tante Casse separate ed indipendenti, oppure istituirne una sola e concentrare l' amministrazione in Venezia, con figliali nelle Provincie, a parità di quanto con ottimi risultati, venne adottato o mantenuto nella Lombardia. A che fu risposto affermativamente col rapporto 11 novembre successivo diretto alla Congregazione Provinciale (1).

(1) *Pubblichiamo quel brano del rapporto che si riferisce al concentramento delle varie casse del Veneto in quella di Venezia, e che fu già stampato nella sua integrità nel Consultore Amministrativo. Di questo rapporto fu relatore il ch. avvocato cav. Malvezzi, uomo di valido ingegno e di studii severi. E lo pubblichiamo perchè noi pure concordiamo nel parere del Consiglio di Amministrazione, e perchè speriamo che sia ora riconosciuta la utilità del propugnato concentramento.*

La Commissione istituita presso la Congregazione provinciale di Padova per la organizzazione di quella Cassa di risparmio ha reso di pubblico diritto, mediante inserzione del Numero 36 a. c. del *Consultore amministrativo* (giornale ebdomadario di legislazione ecc. che si stampa in Verona), la sua Relazione, in ispecie, sul quesito, su cui è chiamato da codesta inclita Congregazione col rispettato suo Decreto 27 Giugno p. p. Numero 3535, per incarico dell'eccelsa Congregazione centrale, a rispondere questo stesso Consiglio di Amministrazione, sul quesito cioè: « Se « convenga mantenere indipendenti siffatte Casse istituite nei diversi Capi- « luogo di Provincia, od imitare l'esempio della Lombardia fondando una « sola Cassa centrale a Venezia con filiali nelle Provincie. »

Da questa Relazione appare che nell' atto medesimo s'inclinava, giusta i più sani criteri della economia sociale, per la soluzione affermativa del quesito, si concludeva invece coll' opporre tale un' eccezione preliminare che, a parere di questo Consiglio, niuna buona ragione potrebbe più imaginarsi nè addursi per togliere di mezzo essa eccezione e per farsi strada a dimostrare la convenienza del concentramento. Infatti sono *le condizioni*

Lo stesso Consiglio di Amministrazione invitato dal Governo (decr. luogotenenziale 19 giugno 1865, N. 16929) a proporre le riforme che ritenesse opportune al vecchio organismo ed alla legge troppo insufficiente del 1864, insisteva sulla necessità che la nostra Cassa di Risparmio divenga un Istituto centrale di credito; senza di che mal si potrebbe renderla veramente utile ai piccoli possidenti, ed agli agricoltori, e pretendere che essa tenga dietro anche da lungi ad altre istituzioni reclamate dalle condizioni dei

speciali in cui ragioni politiche hanno posta Venezia, i motivi dell' opposizione. « Oltre, si dice, alla sua posizione marittima che la rende impropria « a fungere siccome centro di popolazioni aventi un'esclusiva cerchia d' interessi continentali, essa viene considerata siccome forte piazza di guerra, e può essere condannata a sopportare tutte le durissime conseguenze « di un lungo blocco. Tenendo conto perciò delle crisi pericolosissime, « nelle quali per sè sola la guerra o soltanto un panico improvviso ha « sempre avvolte le Casse di risparmio, gravi oltremodo si presentivano « i timori per tutte le Casse venete ov' esse mettessero capo a Venezia, « spodestandosi dell' autonomia della propria gestione; basterebbe la minaccia o la diffusione d' una notizia che ponesse innanzi la possibilità « d' un blocco, perchè i depositanti delle Provincie accorressero in folla a « chiedere il rimborso dei loro libretti; ammaestrata da questa incessante « pressura, l' amministrazione sarebbe condannata ad ondeggiare fra due « condizioni egualmente rovinose, la ponderazione eccessivamente guardinga negl' impieghi, o la prospettiva d' una sospensione di pagamenti « ad ogni breve ricorrenza di tempo; i depositanti stessi mostrerebbero « minore propensione nell'accordare la loro fiducia ad una istituzione organizzata in modo da non corrispondere pienamente alle loro speranze; « in una parola queste previsioni, per quanto lontane, per quanto poco « giustificate, di una guerra che innalzerebbe una barriera fra la Cassa-madre e le filiali, sarebbero esse una spada di Damocle osteggiatrice

portante, se convenga cioè me(tante Casse separate ed indipe concentrare l' amministrazi(vincie, a parità di quant mantenuto nella Lombar

col rapporto 11 novem' Provinciale (1).

ultante e d(r

(1) *Pubblichia mento delle vari stampato nello rapporto fu gegno e di s nel parere riconosci*

La dova blic m

tutti gli svantaggi di una crisi ..to sappiano di esagerazione somi- . ersuasi che il credito sia come terso cri- .o, e quindi che ogni istituzione, più o meno . sempre mala prova se non giunga fin da princi- .more. E tanto meno non ci faremo a combattere di- versarii, in quanto che la prima combinazione che do- udiare e proporre per il concentramento, sarebbe l'accordo omuni nello scopo di prestare quella garanzia, che il Comune ezia non vorrebbe certo, e non a torto, estendere, e che d' altronde enderebbe indispensabile, fino a che la Cassa-madre pervenisse a formarsi quel fondo di riserva che la renderebbe veramente autonoma, come fu fin dall' origine, ed è la Cassa Lombarda.

Noi però crediamo fermamente che le Casse di risparmio della Venezia vivranno sempre, sino a che siano dannate ad agire separatamente, una vita tisicuzza, in ispecie, per la circostanza che trattasi di una istituzione, la quale trovasi ancora in questi paesi al primo stadio del suo corso; stadio, in cui sono i capitali delle classi più favorite della società, che per l'attrattiva della novità, l'occasione di dare un salutare esempio, e più spesso la comodità di starsi al sicuro e di essere in pari tempo frut-

e disponibili a qualunque n.
di risparmio, in vece che le economie

Nella stessa Gran Brettagna, quantun.
un' istituzione provetta e provata anche pe.
pure l'indipendenza loro fu riconosciuta nocevole
di fondare in ogni Ufficio di posta una succursale all.
riuscì a maraviglia, se dobbiamo giudicarne, come no.
prat e Gicca nel pregiato loro *Annuario di economia sociale* .
pel regno d' Italia (pagina 396 e seguenti), dalle compre che qu.
nistrazione ha fatto per conto dei depositari nella Borsa di Londra,
ha provocato sensibili rialzi di prezzo.

Noi facciamo pertanto fervidi voti che la Congregazione centrale, prima di riferire all' I. R. Ministero di Stato, e di escludere, come avrebbe opinato il suo deputato nobile Morando de Rizzoni, il concentramento in una Cassa-madre residente in Venezia, con filiali nelle provincie, voglia per lo meno raccogliere ed esporre quegli argomenti, che forse una Giunta composta di notabilità versate peculiarmente nella materia o nelle materie affini può suggerire, e che valgono a superare, se non direttamente, almanco indirettamente, l' eccezione opposta per causa delle condizioni speciali in cui ragioni politiche hanno posto Venezia, dalla Commissione istituita presso la Congregazione provinciale di Padova.

strazione che si può tranquillamente immobilizzare almeno tanto quanto ora trovasi presso il Monte di Pietà, senza tema che una straordinaria concorrenza di azionisti ripetano le somme da loro versate in Cassa di Risparmio.

Malgrado a tutto ciò l' attività depurata che al 31 dicembre 1862, era di fiorini 69,515:41, ebbe nel triennio l'aumento che apparisce dallo stato patrimoniale che segue. Oltre di che il prospetto Statistico con cui si chiudono queste nozioni, dimostra esso pure l'aumentato movimento dei suoi capitali in confronto al triennio precedente.

STATO PATRIMONIALE

della

CASSA RISPARMIO

al 31 dicembre 1862.

a) Beni immobili

Possessione della Superficie di pert. metr. 1676.61 con l'attribuita Rendita Censuaria di F. 2700.41 divisa in cinque tenute con altrettante fabbriche coloniche, apprezzata secondo il valore attribuitole nel riparto concorsuale dei Beni appresi dai Creditori a carico dell'oberata Ditta Orti Manera. F. 40,535.67

b) Crediti

Mutui con regolare ipoteca . . .	F. 192,313.83	
Sovvenzioni al Monte di Pietà, al Comune, ed a varii Istituti verso l'interesse del 5 p. %. . .	» 945,083.90	
Sovvenzioni sopra Carte di pubblico credito	» 192,451.29	
	F. ————	1,329,849.02
	Da riportarsi . . F.	1,370,384.69

Riporto . . F. 1,370,384.69

c) Effetti pubblici.

Prest. Naz. 1854, F. 27,300, al 63,25 p. % giusta Listino 31 dicembre 1865 . . . F. 17,267.25
Obblig. Prest. 1850 F. 3920, al 90 p. % » 3,528.—
Simili id. 1859 F. 25,500 all' 81.65 p. % » 20,820.75
I. R. Monte Veneto. — Rendita perpetua di annui F. 7020.50 al 100 per 5 F. 140,410 al 60 per % . . . . F. 84,246.—
Lettere di pegno delle Assicurazioni generali Talleri 90,800 = a F. 136,200 al 92 per % prezzo d' acquisto . . . . » 125,304.—
Obbligaz. del Consorzio valli grandi Veronesi al 100 p. % . . . » 16,050.—
Obbligaz. della Società de' Molini di Mirano al 100 p. % . . . » 8,400.—
Obbligazioni del piano d' ammortizzazione 1862 del Comune di Venezia al 100 p. % . . . . » 2,900.—
Azioni dello Stabilimento mercantile di Venezia pel nominale valore di F. 22,750 per ogni azione da F. 350 ai F. 305 . . . » 19,825.—

F. —— 298,341.—

da riportarsi . . F. 1,668,725.69

	Riporto . . F.	1,668,725.69
Interessi decorsi sulle dette attività e rimasti da esigere a 31 dicembre 1865	F. 33,137.14$^{1}/_{2}$	
Cambiali in portafoglio realizzabili alle scadenze	» 475,028.86$^{1}/_{2}$	
Crediti diversi	» 5,372.46—	
Contanti in Cassa al 31 dicembre suddetto	» 108,535.85$^{1}/_{2}$	
	F. ————	622,074.32$^{1}/_{2}$
		2,290,800.01$^{1}/_{2}$
Debito verso 7,527 depositanti	» 2,188,601.07$^{1}/_{2}$	
Capitale debito per livelli passivi	» 289.60—	
	F. ————	2,188,890.67$^{1}/_{2}$
Attività depurata a tutto 31 dicembre 1865 .	»	101,909.34—

appartenente

alle gestioni anteriori a tutto giugno 1865	» 72,809.31—	
alla gestione del II trimestre 1865	» 1,100.03—	
Fondo di riserva per perdite eventuali	» 28,000.——	
	F. ————	101,909.34—

PROSPETT[illegible]

del movimento de' Capitali della Cassa di

ANNI	SEMESTRI	QUALITA' DELL				
		Dai F. 1 ai F. 50	Dai F. 51 ai F. 100	Dai F. 101 ai F. 300	Dai F. 301 ai F. 500	Dai F. 5[illegible] ai F. 70[illegible]
1863	1.° Semestre . .	1315	1610	1337	644	737
	2.° Semestre . .	1389	1702	1413	680	780
1864	1.° Semestre . .	1693	1688	1397	691	683
	2.° Semestre . .	1756	1895	1212	640	706
1865	1.° Semestre . .	1793	2163	1405	647	711
	2.° Semestre . .	1795	2167	1407	635	697

TATISTICO

rmio durante il Triennio 1863-1864-1865.

NVESTITE					Totale numero delle **Investite**	**Importo** complessivo		OSSERVAZIONI
Dai F. 01 ai . 1050	Dai F. 1051 ai F. 2100	Dai F. 2101 ai F. 3500	Dai F. 3501 in avanti			Fiorini	Soldi	
542	96	86	35		6402	2,083,704	92.5	**Nel Triennio 1860, 1861, 1862, si ebbe un totale di N. 27157 investite per l' importo di Fior. 7,553,299.01.5 cioè una differenza in meno di 14928 investite di un importo minore di Fiorini 5,748,598.05., in confronto del Triennio 1863, 1864, 1865.**
572	102	90	37		6705	2,275,281	82.5	
514	98	90	37		6891	2,331,704	32.5	
590	95	82	34		7010	2,257,021	61.5	
617	103	80	31		7550	2,165,583	30	
615	102	79	30		7527	2,188,601	07.5	

IX.

EDILIZIA.

Si comprendono in questa parte le opere eseguite negli edificii e stabilimenti di proprietà comunale, nonchè le opere eseguite nelle pubbliche vie, sieno radicali o di semplice manutenzione.

Nella relazione del triennio antecedente sono offerte alcune nozioni generali sulle nostre *Vie* sì *terrestri* che *acquatiche*: abbiamo spiegato i diversi appellativi che si danno alle strade, come sono quelli di *calle*, *fondamenta*, *salizzada*, *rio terrà*, *piscina*, *ruga*, *rughetta*, *riva*, *campo e campiello*; è misurata la estensione dell' area stradale, descritta la quantità e qualità del lastrico, il costo del medesimo e quello ben più rilevante dei *palafitti* e *zatteroni* su cui poggiano le fondamente, dei *corsaroli* e delle *catene* che servono a rivestirle. Sono annoverati i ponti ed i rivi; indicato il valore degli uni, la superficie degli altri, le spese di manutenzione e di escavo. Di tutto ciò e di quanto si riferisce al valore degli edifizii o stabilimenti di proprietà comunale, a quello stupendo monumento che è il Fondaco dei Turchi, al progetto del Cimitero

(che fu già sancito e per la cui esecuzione destinavasi intanto la metà del nuovo prestito), alle pubbliche istruzioni ed all'acqua potabile, sono ivi offerti minuti ragguagli (1).

Ora dunque senza ripetere il già detto, aggiungeremo quanto fu fatto negli ultimi tre anni. Lavori ne furon fatti molti in relazione ai crescenti aggravii ed alle scemate risorse; ma non tanti che bastino a soddisfare le aumentate esigenze. Il perchè se anche le somme assegnate alle pubbliche opere superassero quelle del triennio passato, non è men giusta la osservazione del cav. Meneghini (2) sulla esiguità degli importi determinati a tale oggetto. Ed ora che spariranno le ingenti spese per le *fazioni militari*, che il dazio consumo offrirà più splendidi risultamenti, che nuove fonti di ricchezza si apriranno a rifare la menda di tanti danni, ad arrestare il progrediente decadimento della città, a sminuire il numero dei bisognosi e con esso il carico divenuto eccessivo per la *pubblica Beneficenza;* si potrà più agevolmente provvedere in uno od altro modo ai molti bisogni delle nostre vie e dei nostri canali.

Per quanto poi si riferisce all'approvvigionamento dell'acqua potabile pendono gli studii di una commissione proposta dal Mu-

(1) Il Comune di Venezia nel Triennio 1860, 1861, 1862. *Relazione del Podestà conte Pierluigi Bembo.* Vedi pag. 210, 216, 217, 225, 227, 236, 246, 258.

(2) Ho voluto citare il nome di Andrea Meneghini per accennare al suo bel lavoro *Sulla condizione finanziaria delle Provincie Italiane tuttora soggette all' Austria*, Torino, dall' Unione tip. ed. 1865. È un lavoro esatto e paziente, la cui importanza non cessa se anche il Veneto, giunto alla meta di lunghe aspirazioni, fu annesso alla patria comune. Gli studiosi possono trarre non lieve profitto dalle dotte disquisizioni del ch. Autore e da quella messe copiosa di fatti che egli coordinò ed espose in modo da riuscire perfettamente allo scopo che egli si era prefisso.

nicipio e nominata dal consiglio nella sessione 8 agosto 1865. È composta dei signori avv. Manetti, nob. Boldù, Nicolò Antonini, Suppiei Bortolo, Donà co. Francesco. Tali studii sono bene avviati, sarebbero forse compiuti ove gli ultimi avvenimenti non li avessero interrotti (1). Frattanto fu già provveduto al bisogno istanta-

(1) *Nel mese di gennaio del corrente anno, la Commissione pubblicava il seguente:*

AVVISO.

Il bisogno d'acqua pura ed abbondante, la difficoltà di ottenerla, sono argomenti certamente non nuovi per Venezia. I documenti custoditi nei pubblici Archivii, e la memoria de'più vecchi concittadini c' insegnano che da lunga epoca formarono il tema costante di desiderii, di studiì, di lamentazioni; c' insegnano pure che il Governo della veneta Repubblica, sì celebrato per civile sapienza, se ne occupò in tutti i tempi; ma le idee ed i mezzi d' allora, forse più ristretti, non consentirono che fossero attuati quei più efficaci ed opportuni provvedimenti, che lo sviluppo della civiltà e della scienza, e la più ardita moderna intraprendenza possono suggerire. Raccogliere l' acqua piovana nelle cisterne, invigilare alla costruzione ed alla conservazione di queste, derivar l'acqua del Brenta, e condurla sino al ciglio della laguna mediante il canal della Seriola attivato nell' anno 1561 per decreto dei XV giudici delle acque, leggi, regolamenti, ordinanze pel mantenimento di detto canale e pel trasporto della sua acqua nelle cisterne, onde supplire al difetto dell' acqua piovana; ciò è quanto si è fatto nel corso di molti secoli, sebbene di continuo si deplorasse la insufficienza di tali mezzi.

Anche in seguito e fino a questi ultimi tempi, non si è mai cessato di pensare all' acqua potabile. Più volte si progettò la costruzione di un acquedotto, si esperimentarono le perforazioni artesiane, e si pensò a perforazioni più profonde di quelle tentate, s' immaginarono altri progetti; siamo ancora con le sole cisterne e la Seriola.

La Commissione eletta dal Consiglio comunale nell' 8 Agosto p. p. non mancò di occuparsi, d'accordo col Municipio, ad adempiere il ricevuto

neo mediante la conclusione di un contratto che risponde largamente alle maggiori esigenze. Sull'argomento dell'*acqua potabile* fu scritto assai, forse troppo, fino da tempi a noi lontani. E noi stessi, perchè desso ci stava molto a cuore, ne abbiamo riepilogato gli studii, i provvedimenti, i progressi; dal decreto della repubblica veneta che porta la data del 24 settembre 1318, alle ultime memorie presentate al Municipio. Abbiamo accennato al *Piano per provvedere Venezia di acqua potabile* dell'ingegnere in capo municipale dott. Bianco, ed al progetto che in seguito alla ordinanza municipale 26 aprile 1862 ei presentava il 7 luglio successivo. L'esame di questo progetto venne assunto dal regio Istituto di scienze, lettere ed arti; il quale per assecondare la preghiera del municipio deputava a ciò una Giunta, coadjuvata da persone tecniche ufficiali.

mandato, sia in quanto a provvedimenti istantanei ed interinali per conservare e migliorare le attuali fonti di sì necessario elemento, sia per istudiare e proporre il mezzo ritenuto migliore onde approvigionare Venezia copiosamente e perennemente, al qual uopo furono presi in esame, come dovevasi e come fu prescritto dal Comunale Consiglio, tutti i progetti che finora furono fatti e di cui si potè avere conoscenza.

Ma se in oggetto di tanta importanza vi fosse ancora chi si credesse in grado di proporre qualche altro progetto ed utili idee e suggerimenti, farebbe opera da buon cittadino e degna della pubblica gratitudine, comunicandoli sollecitamente al Municipio ed alla detta Commissione, che si terrebbero in dovere di estendere su di essi i propri studii prima di esporre i risultati dell' intrapreso lavoro, nel desiderio e con lo scopo che abbia a sorgere un progetto il più opportuno, e conforme ai bisogni ed alla giusta aspettativa di questa popolazione.

Venezia li 28 *Gennajo* 1866.

La Commissione municipale
per l' approvigionamento dell' acqua.

Ora a completamento di quanto abbiamo esposto nella precedente e più volte citata nostra relazione, ed a lume di coloro che saranno chiamati a pronunciarsi sulla pratica attendibilità del progetto, pubblichiamo il progetto stesso nella sua integrità, il voto della commissione tecnico-scientifica, le osservazioni del dott. Bianco sul voto della medesima. Estranei affatto a tali studii noi non possiamo occuparci del merito intrinseco del progetto del valente ingegnere in capo della città: questo diciamo però, senza tema di errare, che la sua fama e la stima che a buon diritto egli si è procacciata nel mondo scientifico, e l'amore speciale con cui si dedicò per tanti anni intorno a questo argomento, renderanno di generale interesse la pubblicazione degli atti che lo riguardano.

1. *Edificii e Stabilimenti di proprietà del Comune.*

Come è detto a pagina 73, il valore delle comunali proprietà offre un aumento di fiorini 102,160.51 in confronto al triennio 1860-63; e ciò per acquisto del fabbricato a san Giobbe ad uso dei pubblici macelli, e del palazzo Donà a sant'Agostino per la scuola normale e reale inferiore.

Nel monastero di san Michiele in Isola, ove riposano le ossa dei nostri fratelli trapassati, furono spesi nel triennio fior. 33,393. La vastità del fabbricato (fu costrutto alla metà del secolo decimoquinto), i guasti enormi recati dal tempo, e le corrosioni dei muri nei quali sono infisse le lapidi sepolcrali giustificano il sostenuto dispendio.

Alcune riparazioni furono fatte anche nel palazzo municipale per la somma preventivata di fior. 2056.70; somma che risulterà maggiore per nuovi bisogni scoperti in corso di lavoro.

Il radicale ristauro del Fondaco dei Turchi, secondo il progetto presentato nel marzo 1862 dall' ingegnere Berchet (1), prosegue in modo soddisfacente. Quantunque in opere simili il tempo non sia elemento principale da calcolarsi, perchè si esigono mani esperte e pazienti, e cure lunghissime; pure esso è condotto a tal punto, da essere fin d' ora ammirati di quell' insigne monumento della storia e dell' arte nostra.

Infatti eseguita la ricostruzione del muro sulla corte interna e di alcune tramezze, venne pure, col chiudersi dell'anno passato compiuta la ricostruzione dell'angolo sulla salizzada del Fondaco e con ciò completato il titolo I. e II. del progetto generale sopradetto, mentre ancora ne pendeva la superiore approvazione.

Nel corso di questi lavori, pei guasti trovati nelle crete inferiori, emerse il bisogno di costruire a nuovo il piccolo pozzo che in quell' angolo si sperava poter risarcire.

Nella costruzione del medesimo si presentò il fatto singolare di una antica palafitta trovata al di sotto del vecchio pozzo, a circa metri 400 sotto comune, e formata di grossi roveri, pioppi ed olmi attraversati da altri legni orizzontali, ortogonali fra loro.

Alla stessa profondità si rinvennero, siepi di vimini, strati di gusci d' ostrica e cumuli d'ossa e corna di bovi, capretti e majali. Tutto ciò potrebbe forse indicare aver questo luogo servito di antico approdo ai primi pescatori delle nostre Lagune.

Progredendo nei lavori di quest'angolo fu creduto di eseguire quelle opere che servono di addentellato al futuro cavalcavia sopra la salizzada del Fondaco; e poichè sopra questo lato l'edifizio presenta una ristretta linea di fronte con poche finestre, si con-

(1) Il progetto è riassunto a pag. 244 della Relazione del precedente triennio.

venne di decorarla in analogia allo stile del prospetto principale, restringendosi però alle sole finestre, alla cornice in pietra d'Istria, nonchè al collocamento di due patere circolari, e d'una antica fascia ornata.

L'assieme di questo fianco armonizza coll'edifizio e consuona alla generale decorazione.

Finalmente verso la fine dello scorso anno venne costrutta e coperta la nuova torretta sopra questo angolo, nella quale fu messa a posto l'antica colonna di marmo bigio, leggermente scannellata a spira, che fu trovata fra i ruderi, e che per diametro ed altezza corrisponde perfettamente a quella che l'ingegnere Berchet aveva progettato, desumendola da una serie di fatti e di studii ad essi coordinati. Furono ivi del pari messe in opera quattro sottili colonnine, due intere e due divise, le quali pure corrispondono perfettamente in diametro ed altezza a quelle preavvisate nel progetto e che furono scoperte nei magazzini del vicino museo Correr in mezzo a varii rottami. Un'altra colonna, delle dimensioni di quella a spira, e due colonnine eguali furono aggiunte di nuovo materiale, non essendosi rinvenuti frammenti tali da potersene valere. In questo angolo furono incastonate otto patere circolari, una patera convessa ed otto formelle. Delle prime, due contornate di marmo greco fiorato e due di marmo bigio al piano terreno, due di verde antico, una di cipollino, ed una di ossipètro al piano primo, coi soliti doppi giri di dentelli; delle seconde, due di verde antico, e due di africano nel piano primo, due di bigio, e due di cipollino nella torretta, pur queste col solito doppio dentello. Queste patere e queste formelle, nonchè quelle che decoreranno il resto della facciata, sono tutte antiche; alcune esistevano sul sito, altre mediante diligenti indagini furono raccolte per la città.

Corre debito di gratitudine al co. Venceslao Martinengo che a

tale scopo regalava al Comune diciasette patere ed una formella; così pure alla Congregazione di Carità per altra formella esistente nel rivo dei Greci, ed alla Commissione di Beneficenza per una terza trovata in uno stabile a s. Canziano. Altre patere e formelle furono tolte nell' orto del convento dei reverendi padri francescani della Vigna, in una casa a santa Giustina, ed in alcune case rurali a Meolo. Furono parimenti acquistati i marmi necessari alle generali e speciali impiallacciature, fra i quali primeggiano i preziosi rivestimenti in cipollino antico a due grandi pilastri in primo piano.

Il progetto non fu approvato dal collegio centrale che nel marzo del 1865 con decreto N. 3321. L' opera era stata affidata al solerte imprenditore Sebastiano Cadel fino dal giugno 1863, e dovrà esser portata a compimento nel dicembre 1868. I lavori eseguiti a tutto l'anno 1865 importano circa fior. 40,000.

2. *Miglioramenti stradali.*

Si distinguono i lavori di manutenzione dalle nuove opere. I primi comprendono la selciatura delle pubbliche vie, la costruzione dei sotterranei conduttori, e l'escavo de' rivi. Importarono nel triennio la spesa totale di fior. 141,630.11, così divisi:

nell' anno	1863	fior.	45,218.95
»	1864	»	50,224.02
»	1865	»	46,187.14

Le nuove opere eseguite durante il triennio stesso importarono complessivamente la somma di fior. 52,204. 47, così divisi:

nell' anno	1863	fior.	7,300.—
»	1864	»	34,409.50
»	1865	»	10,494.97

Fra le nuove opere si annoverano specialmente: i ponti Avogadro e Pasqualigo e quello delle Bande a santa Maria Formosa, i due del Diavolo e dei Carmini a san Zaccaria, il ponte della Verona a san Fantin, il ponte in ferro tra ghetto nuovo e la fondamenta degli Ormesini; il compimento della nuova strada aperta a sant' Agnese; la ricostruzione delle fondamente sul rivo dell'Osmarin; l'allargamento stradale e la nuova piazzetta a san Gio. Grisostomo.

I lavori di manutenzione e le nuove opere danno insieme un importo totale di fior. 193,834.58. Alla qual somma debbono aggiungersi altri fior. 21,000 per acquisto di stabili demoliti e spese accessorie.

3. *Acqua potabile.*

Per eseguire l'ordine più sopra enunciato pubblichiamo:

1. Il progetto per estrarre l'acqua dolce dalle dune di s. Maria Elisabetta del Lido, e di là condurla a Venezia col mezzo di sotterranee canalizzazioni, a provedere stabilmente la popolazione di acqua potabile. È compilato dall' onorevole dott. Giuseppe Bianco ingegnere in capo municipale, in relazione all'ordinanza municipale 26 aprile 1862. L' elaborato si compone di un rapporto dimostrativo, corredato da due allegati I e II, e dal progetto propriamente detto, corredato da undici allegati da *a* ad *n*.

2. Il voto della commissione tecnico-scientifica istituita col decreto luogotenenziale 11 agosto 1862, N. 19032, sopra il progetto 21 giugno, anno stesso, del dott. Giuseppe Bianco ingegnere in capo municipale, per approvvigionare la città di acqua potabile traendola dalle dune del lido a s. Maria Elisabetta.

3. Le osservazioni del dott. Giuseppe Bianco sul voto 30 ago-

sto 1864 della commissione tecnico-scientifica istituita col decreto luogotenenziale 11 agosto 1862, sopra il progetto 21 giugno 1862 del suddetto ingegnere in capo municipale, per approvvigionare la città di Venezia coll'acqua tratta dalle dune del lido.

PROGETTO BIANCO

RAPPORTO DIMOSTRATIVO

Alla Congregazione Municipale di Venezia.

La pregiata Ordinanza di codesto Municipio in data 26 p. p. aprile, N. 7529/3753, dopo aver fatto alcuni cenni sommarii del mio *Piano per provvedere Venezia d' acqua potabile*, rassegnato col rapporto 14 luglio 1856, N. 2578, conviene meco nella massima di non lasciare ulteriormente in abbandono, anzi d' iniziare con matura sollecitudine il sistema di un radicale provvedimento, coll' adozione del principale fra i varii modi da me suggeriti, di quello cioè che contempla l' estrazione dell'acqua raccolta nelle dune di Santa Maria Elisabetta di Lido; mettendo cosi anche a partito gli studii da me su questo argomento eseguiti. Ma siccome il Municipio stesso è del resto convinto che nelle presenti angustie finanziarie del Comune, l' attuazione del progetto in parola non possa giustificare l'inerentevi rilevante sacrifizio pecuniario, se non in quanto procurar debba un radicale e stabile provvedimento, e che diversamente convenga rimandarne l'esecuzione a momenti migliori; e siccome ad assicurarlo pienamente e tranquillarlo su questo punto, non valsero gli argomenti all' uopo impiegati nell' opu-

scolo, ***Sui modi più acconci per provvedere Venezia d'acqua potabile***, non ha guari stampato, stanti esenzialmente le opinioni divergenti da quelle del Paleocapa circa il rapporto di volume *fra l'acqua e le sabbie* ed alla sufficienza dell'acqua contenuta nei depositi delle dune, e stante la ammessa ostruzione con sabbia delle canne dei pozzi; così intende il Municipio medesimo, che sull'argomento, in via preventiva, abbia quanto prima ad occuparsi accuratamente e fondatamente una speciale Commissione, in concorso di alcuni fra i Signori Consiglieri Comunali.

Scopo precipuo di questi esami commissionali dovendo pertanto essere il conseguimento della positiva sicurezza circa la sufficienza perenne dell'acqua pei bisogni di tutta la popolazione, occupandosi quindi anche della parte tecnica, economica ed amministrativa del progetto, io venni interessato a concretare, in base di già eseguiti studii, ed alle risultanze delle effettuate operazioni, il ***riassuntivo corrispondente completo Piano***, corredato del relativo Conto di avviso, versando particolarmente sul primo punto, e non ommettendo, per la parte tecnica economica, di occuparsi anche delle diuturne spese per l'estrazione dell'acqua e di manutenzione dei manufatti e dei meccanismi, e sulla compatibilità della ben desiderabile limitazione del numero dei pozzi, che nel primitivo piano erano avvisati in cinquanta.

Desideroso com'era il Municipio che le discussioni seguissero nel corrente mese di giugno, io era chiamato a produrre il mio elaborato possibilmente entro quello di maggio p. p. E le medesime dovendo riguardare soltanto la massima del progetto, e non la materiale sua esecuzione, i concerti a quest'effetto coll'Autorità Militare, ed i superlocali occorrenti rilievi potevano, a parere di codesto Municipio, rimettersi ad epoca successiva, nella quale pure si potea far luogo al chimico riconoscimento della qualità dell'acqua.

Tale è il tenore dell' incarico ch' io ricevetti da codesta mia Superiorità colla prefata sua Ordinanza 26 aprile p. p.

Codesto Municipio, vuol essere pienamente assicurato che il provvedimento da me proposto di estrar l'acqua dalle Dune, debba essere radicale e stabile; e ciò a buon diritto.

Ma io debbo anzi tutto rammentare ciò che dissi *nel mio Piano del* 1856, ed ho anche ripetuto con maggiori illustrazioni nella mia Memoria, non ha guari stampata (pag. 13, 14, 80, 81, 146, 154, 167, 172), cioè che a provvedere convenientemente Venezia di acqua potabile, reputavo necessario il simultaneo concorso di tre modi radicali e di due suppletorii.

Fra i radicali il primo era il ristauro delle cisterne pubbliche e private, col corredo di proporzionata dotazione dai tetti; il secondo era quello della estrazione dell'acqua raccolta nelle dune di Santa Maria Elisabetta di Lido; ed il terzo un gran pozzo artesiano.

Fra i suppletorii primeggiava la riattivazione della Seriola fino a Strà; e veniva secondo il partito della perforazione di 30 pozzi artesiani minori, da me suggerito soltanto qual mezzo transitorio di approvigionamento.

Io fui dunque sempre assai lontano dal pretendere che il solo mezzo delle Dune bastasse a tutte quante le esigenze della veneta popolazione, cioè a tutti gli usi della vita e della industria nelle dovute proporzioni. E se il Municipio avesse creduto altrimenti, io debbo interessarlo a riflettere di bel nuovo sul vero senso delle mie proposte, nei mutui rapporti della necessaria loro colleganza.

Ad ogni modo; siccome trattasi di iniziare un radicale sistema di approvigionamento, e convien quindi adottare, come primo, uno dei mezzi da me suggeriti; e siccome quello delle Dune è un par-

tito che prevale sugli altri tutti, sotto qualsivoglia aspetto lo si risguardi, e come tale vuol essere adottato senza indugio, anche quando non fosse, come non è, sufficiente a saziare tutti quanti i bisogni suaccennati della popolazione; così io m' accingo di buon grado ad appianare la via alla definitiva sua adozione, persuaso come sono, che nella peggiore ipotesi l' acqua delle Dune si presterà alla soddisfazione almeno delle prime e più urgenti necessità della vita; conciliando insieme i più gelosi riguardi della pubblica igiene, e della economia del censo comunale.

Ciò premesso, a necessaria rettificazione delle idee ed a conferma del primo ed unico mio assunto che si mantenne sempre invariato, mi presto ad incontrare del mio meglio il tenore della prefata Ordinanza di codesto Municipio.

Dirò dunque che se ad assicurarlo e tranquillarlo sul punto che il provvedimento delle Dune debba essere radicale e stabile, nel senso ora da me chiarito, non valsero gli argomenti all' uopo da me impiegati a pag. 25 e 34 delle due prime letture della ridetta Memoria stampata, che riassumevano il mio progetto del 1856, mi pare che quegli argomenti, e molto più quei fatti solenni che io ho addotti nella quarta lettura, dalla pag. 105 alla 138 della detta Memoria, abbiano tutti i requisiti necessarii ad indurre il pieno convincimento per forza di irresistibile analogia. Io prego codesta mia Superiorità a voler di bel nuovo analizzarli con maturità, ed allora io son certo ch' Ella dovrà riconoscere la verità dei fatti da me narrati, e le ragioni di analogia che logicamente se ne traggono, affrettando l' adozione di un provvedimento reclamato dalla pubblica igiene e dalla economia del censo Comunale.

Nella menzionata quarta lettura della mia Memoria, io, dopo aver esposta la costituzione geologica delle Dune coi criterii della scienza, confermati dalle autorevoli sperienze di valent'uomini, quali

sono i fisici Ferretti e Dandolo ed il perito Lucchesi, sul finire del secolo passato, e quale è l'illustre Paleocapa tuttora vivente a vantaggio e decoro della scienza e dell'arte, io aggiunsi i risultamenti della mia propria esperienza, fatta in colossali proporzioni, di gran lunga maggiori di quelle che la sperata esecuzione dei 40 pozzi ch'io propongo di scavare sulle dune del Lido, potrebbe somministrare.

Che se le ragioni ed i fatti da me discussi e portati a pubblica conoscenza non fossero sufficienti ad ingenerare nell'animo di codesta mia Superiorità quel pieno convincimento che deve derivare dalla ineluttabile analogia dei processi che la natura suol seguire nella produzione dei suoi fenomeni, io non saprei soggiungerne di migliori; e sarei perciò costretto a dichiarare non esistere alcun mezzo preventivo per tranquillare sul proposito codesta ossequiata mia Superiorità.

Potrebbe, è vero, essere tentato quello delle perforazioni di assaggio nei punti precisi nei quali dovrebbero esservi scavati i 40 pozzi da me proposti coll'attuale mio progetto, a seconda di quanto ho detto alla terza conclusione della mia Memoria a pag. 170.

Ma tuttavia, quand'anche i 40 saggi riuscissero felicemente, codesto Municipio, per quelle stesse ragioni che non gli valsero a dar peso alla analogia da me propugnata, potrebbe egualmente non darne alcuno al fatto degli assaggi suddetti.

Perocchè, quantunque essi porgessero acqua perfettamente potabile ad una profondità anche superiore ai 5 metri sotto il piano dell'acqua equilibrata nella sabbia, potrebbe ciò non di meno essermi opposto che questo fatto non si verifichi se non nei soli punti degli assaggi, e non eziandio in tutta quella estensione ch'è abbracciata dal raggio d'influenza commissionalmente riscontrato nel pozzo di prova costrutto fino dal 1858.

Io dunque mi asterrò dal compito ingrato di ritornare sui fatti e sulle deduzioni già consegnate nella mia Memoria; attendendo che la Commissione da nominarsi emetta il proprio voto coscienzioso nella pienezza de' suoi lumi scientifici e pratici, e col sussidio delle Memorie dei prefati valent'uomini: delle quali però io non posseggo che quelle dei fisici Ferretti e Dandolo e del perito Lucchesi, mancandomi l'altra dell'illustre Paleocapa, da consultarsi o nella Marciana, o presso qualche privato studioso delle cose patrie.

I motivi precipui che indussero in codesta mia Superiorità la dubbiezza sulla insufficienza del proposto provvedimento, si fondano essenzialmente nella divergenza di opinioni, che il Municipio suppone ancora sussistere fra me ed il prefatto chiarissimo Paleocapa, circa al rapporto dei volumi fra la sabbia e l'acqua contenutavi a sazietà; e quindi circa alla conseguente sufficienza dell'acqua contenuta nei depositi sabbiosi delle dune del Lido.

Quando il prefato Paleocapa asseriva il rapporto di $^1/_{10}$ fra l'acqua e la sabbia che la conteneva, non intese certamente di determinare questo rapporto in via tassativa e sperimentale, ma bensì in via puramente dimostrativa, allo scopo di fissare un estremo limite congetturale al raggio del cono di affluenza nella canna del pozzo di Campazzo entro al forte di S. Nicolò di Lido; per render ragione della nessuna apparente depressione di livello dell'acqua a malgrado della estrazione che ne facevano per tre di continui le pompe destinate a metter in asciutto quel pozzo per ristaurarnelo.

Ecco le parole dell'illustre Paleocapa letteralmente trascritte dalla ricordata sua Memoria:

« Supposto anche che il muratore Vitturi abbia fatto lavo-
» rare le tre pompe ordinarie continuamente giorno e notte per

» tre dì, *e che la profondità del pozzo sia di 5 metri*, e ammes-
» so che una pompa dia l'effetto di 1500 unità dinamiche per 10
» ore, si troverà che basterebbe che la capacità della grande cister-
» na naturale si estendesse per m. 220 d'ogni intorno, perchè po-
» tesse alimentare il pozzo in guisa da non lasciarne deprimere
» il livello di cent. 4 dopo il terzo giorno dell'azione delle pompe;
» *considerato* pure che l'acqua non occupi che $^1/_{10}$ dello spazio
» totale della sabbia in cui è raccolta ».

Il rapporto dunque di $^1/_{10}$ asserito dal Paleocapa non poteva essere che ipotetico, e puramente dimostrativo, per chiarire una incidenza dalla quale mancavano dati sperimentali.

Ma io che aveva in mira di proporre l'attuazione dei modi più acconci di radicale e stabile provvedimento d'acqua a Venezia, non poteva acquietarmi al rapporto indicato dall'illustre ingegnere, se non nel caso ch'egli lo avesse asserito risultante da sperimenti debitamente eseguiti: il che egli non ha detto mai.

E per ciò io volli non solo fare da me stesso codesti sperimenti nel 1855, ma commetterne eziandio la ripetizione ad altri scrupolosi sperimentatori (veggasi l'allegato I. al mio progetto del 1856).

E non contento ancora delle riprove, volli anche ripeterli io stesso un'altra volta nel marzo testè decorso, poco prima che fosse stampata la mia Memoria.

A convincere codesta mia Superiorità sulla sussistenza del rapporto di $^4/_{10}$ da me asserito a pag. 25 della mia Memoria, allego anche ora sub I. il processo dei fatti sperimenti colla ferma fiducia che il Municipio o vi presterà credenza, o diversamente vorrà farli ripetere, sia dalla Commissione che sarà per essere incaricata dell'esame del mio progetto, sia da altre speciali Commissioni di fisici e di chimici che possono all'uopo essere costituite anche per decidere sulla qualità dell'acqua.

I fenomeni naturali debitamente osservati si riproducono sempre identici così nella intensità che nella forma, data, bene inteso, la parità di circostanze.

Le sperienze da me fatte e ripetute da altri, mi offrono il rapporto di $^{41}/_{100}$; vale a dire un rapporto anche maggiore dei $^{4}/_{10}$ da me asserito; e quindi, a malgrado di ogni contrario parere, le nuove sperienze offriranno lo stesso rapporto a tutti coloro che sapranno eseguirle: il che poi non è nè difficile nè costoso.

Che se sorgesse, per avventura, il dubbio che questo rapporto, quantunque effettivamente sussistente, non dovesse servire di norma al calcolo della quantità d'acqua, non già contenuta nelle sabbie (di che mi fo mallevadore) ma bensì estraibile da esse col mezzo dei pozzi, avuto riguardo alle forze d'adesione e di capillarità che ne trattengono una parte fra gl'interstizii dei granelli componenti la sabbia stessa; allora io risponderei che ciò si potrebbe avverare soltanto nel caso che sui depositi delle dune non dovesse cadere dal cielo per l'avvenire nessuna goccia di pioggia.

Ma se, come non è dubitabile, le nuvole contribuiranno alle dune, anche per l'avvenire, quella quantità di pioggia che contribuirono per lo passato e che è misurata dalla media altezza di centimetri 83 nel corso di un anno, allora è chiaro che l'acqua sopravvegnente supplisce alla preesistente trattenuta per le cause sopradette, e la rende libera d'affluire nelle canne dei pozzi, nè più nè meno in quella quantità che è indicata dal trovato rapporto di $^{41}/_{100}$.

Dovendo io dunque ammettere come indubbia la presenza utile, cioè pienamente estraibile, della suddetta quantità di 410 litri d'acqua per ogni metro cubo di sabbia, devo anche necessariamente conchiudere che i 900,600 metri quadrati di superficie delle dune (che soli e non più, per ora, io nel presente progetto

suppongo disponibili) contengano 369,246 metri cubi di acqua già raccolta in ogni metro di profondità delle dune sotto il livello equilibrato dell' acqua.

Di modo che se anche non si potesse toccare, colla costruzione dei pozzi da farsi, una profondità utile maggiore di quella di 2,73, toccata col pozzo di prova, si avrebbe tuttavia la sicurezza di poter estrarre tanto volume di acqua, quanto è quello che risulta dalla moltiplicazione di 900,600 di superficie per l' altezza di m. 1,092 ($= {}^{4}/_{10}$ 2,73); cioè metri cubi 982,800.

Laonde si avrebbe la sicurezza che nella detta profondità utile di m. 2,73 sotto il pelo equilibrato si troverebbe raccolta una quantità d' acqua capace di somministrare ogni giorno a Venezia metri 2692.

E siccome i precipui bisogni quotidiani possono essere soddisfatti con soli m. 1300, in ragione di un secchio circa, cioè di 10 litri per testa, così detta acqua *già raccolta* nelle dune basterebbe a Venezia pel corso di due anni.

E intanto, in questi due anni, la pioggia media misurerebbe l' altezza di m. 1.66; la quale depurata dalla terza parte, che supponesi disperdibile per evaporazione, si riduce a m. 1,11, cioè a quell' altezza che basta a rifornire d' avanzo tutta la quantità prima estratta, dovuta all' altezza 1,09. Ciò prova ad evidenza che il medio livello equilibrato dell' acqua nelle dune non può, nel corso di un decennio, essere abbassato in causa dell' estrazione dell' acqua nella quantità giornaliera di m. 1300.

E per ciò, entro i fissati confini, si può dire che i depositi d' acqua nelle dune sono inesauribili.

Quanto poi alla obbiezione secondaria che si riferisce alla ostruzione delle canne dei pozzi da me omessa, dice il Municipio, in opposizione al parere del prefato Paleocapa e degli altri lodati

valent'uomini, io ripeterò anche in quest'occasione che quel suggerimento era dato pel solo caso che dei pozzi del lido Venezia non dovesse approfittare se non nelle straordinarie evenienze di blocco, e di ostinata siccità.

In prova di che, trascrivo qui letteralmente le parole a pagine 29 e 30 della Memoria seconda in data 15 luglio 1796 dei fisici Ferretti e Dandolo.

» Qualora « dicon essi » *non occorresse di far uso di questi* » *pozzi*, e si volesse *preservarli all'infinito* onde servirsene all'uo- » po; basta soltanto farli empire di sabbia fino alla estremità su- » periore della loro viera. *Quel secolo, quell'anno, quel giorno* che » occorressero le acque di questi pozzi, non si avrà che a togliere » da essi la sabbia, e ricompariranno tosto e pozzi ed acqua per- » fetti. »

Dunque, allora quando si poteva supporre che i pozzi sarebbero rimasti inattivi per 50 anni e più, come ebbe a verificarsi dal 1796 a tutt' oggi, il suggerimento si manifestava ragionevole, allo scopo di impedire l'introduzione di materie organiche, la vegetazione di piante acquatiche, ed ogni altra causa atta a scemare la purità delle acque, che lasciate a cielo scoperto e stagnanti, sarebbonsi imputridite.

Ma nel caso concreto, in cui trattasi di mantenere costantemente attivi i pozzi da scavarsi, ne' quali perciò affluirebbe sempre nuov' acqua, che non avrebbe tempo, nè di essere inquinata, nè d'imputridire, il colmarli con sabbia sarebbe non solo una contraddizione in termine, ma una vera follia.

In qual altro modo infatti, si potrebbe estrar l'acqua dalle dune, se i pozzi, dopo esser stati scavati, si ostruissero? Ed allora, a qual prò scavare i pozzi?

Se non che il coperchio di ferro da me proposto in massima

alle canne, ed anche applicato a quella di prova, basta, a mio credere, ad impedire *per qualche tempo* l'introduzione di materie straniere nei pozzi, e la vegetazione di piante acquatiche nell'acqua *anche stagnante*: e quindi basterà *sempre* ad impedire i suddetti inconvenienti ad un'acqua che ad ogni istante si rinnova in grazia delle continue estrazioni che se ne fanno.

La purezza e la salubrità dell'acqua raccolta nel pozzo di prova nel tempo di 4 e più anni ormai decorsi dalla sua costruzione, e in onta al poco o nessun uso che s'è fatto finora di quell'acqua, sono prove più che sufficienti a sostenere il mio assunto, sviluppato nella nota 21 della mia Memoria stampata.

Ma su ciò, potrà, se pur ne sarà uopo, essere consultata la scienza fisica ed anche la medica, quando la Commissione non si credesse competente a decidere sull'argomento, colla scorta dei fatti ch'essa stessa potrà constatare, e coll'appoggio anche delle recenti dichiarazioni emesse dal chiarissimo Paleocapa in una lettera diretta al conte Agostino Sagredo, il quale si compiacque d'inviarmene trascritto il tenore con una sua del 21 p. p. aprile, che qui dimetto in copia conforme sub II.

Il giudizio di quel classico ingegno di notoria indipendenza di opinioni, riesce ancora più grave pel fatto della discordanza di pareri rimarcata da codesto Municipio; la quale, se in vero sussistesse ancora, avrebbe porto occasione a quell'onore della scienza e dell'arte, di provare non solo il mio torto, ma di pubblicarlo eziandio, o almeno di non approvare il mio dettato che colle debite riserve.

L'autorità del Paleocapa, non sospetta di deferenza, è, in fatto di arte e di scienza, superiore ad ogni altra contemporanea in Italia; e perciò attende la solenne sua conferma dai fatti che non possono riuscire discordi da quelli recentemente osservati da me,

ed anche dallo stesso chiarissimo professore Gustavo Bucchia, che si compiacque esso pure di dare un voto favorevole al mio assunto delle dune (Veggasi lo stesso allegato II).

Null' altro restandomi a soggiugnere per chiarire i dubbii emessi da codesta mia Superiorità, mi limiterò ad avvertire che il progetto che ora Le rassegno qui unito, quantunque non appoggiato agli occorrenti superlocali rilievi, che non mi furono autorizzati (riservandoli ad epoca successiva quando la Commissione da nominarsi si fosse pronunciata sulla convenienza di adottare il mio progetto), se non offre risultamenti di rigorosa esattezza, porge però i limiti di una pratica approssimazione abbastanza attendibile.

L'esame e la discussione ch'è destinato a subire, da parte di persone competenti, confermeranno, io spero, quest' intimo mio convincimento.

Venezia 21 giugno 1862.

G. Bianco.

ALLEGATO I.

Sperimenti

sulla quantità d' acqua contenuta a sazietà nella sabbia.

a) Sabbia fluviatile di Brenta.

Fu adoperato un vaso di vetro del peso di .	Kil.	2,344
che riempiuto d'acqua distillata a 15°, diede . .	»	13,595
Trascurate le minime differenze dovute alla temperatura.		
La differenza fra questi due pesi, offre la capacità del vaso	»	11,251 litri

Vuotato e disseccato il vaso, lo si riempì di sabbia fluviatile asciuttissima; e pesato il tutto, diede Kil. 17,888, dai quali sottratto il peso del vaso
in Kil. 2,344, rimangono pel solo peso della sabbia. Kil. 15,544

Ciò fatto, si versò nel vaso ripieno di sabbia tant'acqua, quanta ne potè contenere a perfetta sazietà; e pesato il tutto si ottennero Kil. 22,419
dai quali sottratto il peso del vaso in » 2,344

riuscirono fra sabbia ed acqua . . . . . » 20,075

La differenza fra il peso della sabbia sazia d'acqua e quello della sabbia asciutta è di . . . . » 4,531

Quindi la quantità d'acqua contenuta a sazietà in 11,251 litri di sabbia, corrisponde a litri 4,531.

Volendo ora conoscere il rapporto, fra un volume di sabbia uguale all' unità, e quello dell' acqua contenuta a sazietà in questo volume, basta istituire la proporzione

$$11{,}251 : 4{,}531 :: 1 : x = 0{,}4027.$$

Da cui si rileva che un metro cubo di sabbia fluviatile, contiene a sazietà m. c. 0,403 di acqua; cioè che dieci litri di sabbia contengono 4 litri di acqua.

Il rapporto fra il peso della sabbia e quello dell' acqua sta come 15,544 : 11,251 = 1,381.

NB. Il risultamento suesposto è il medio di 5 sperimenti eseguiti con tutta accuratezza nel giorno 30 Luglio 1855.

b) Sabbia marina delle Dune di S. Maria Elisabetta di Lido.

Il recipiente usato è quel medesimo che servì per l' esperimento 1.

Peso del recipiente vuoto . . . . . Kil. 2,344
» » pieno d' acqua . . » 13,833
Differenza, cioè volume d' acqua contenuta . . . . Litri 11,489

Peso del vaso pieno di sabbia asciutta .	Kil.	20,034		
Sottraendo il peso del vaso solo . . .	»	2,344		
Rimane il peso della sabbia			Kil.	17,690
Peso del vaso pieno di sabbia saziata d'acqua	Kil.	24,807		
Sottraendo il peso del vaso solo in .	»	2,344		
Rimane il peso della sabbia sazia d'acqua in . . .			»	22,463
La differenza fra la sabbia asciutta, e la sabbia sazia d'acqua; cioè il volume dell'acqua contenuta nella sabbia del volume di litri 11,489, è di			Litri	4,773

La proporzione

11,489 : 4,773 : : 1 : x = 0,4154

dimostra che un metro cubo di sabbia marina del Lido contiene a sazietà m. c. 0,4154 d'acqua; cioè che dieci litri di sabbia ne contengono 4 $^1/_6$ di acqua.

Assumendo dunque a base di calcoli pratici, il rapporto di 1 : 0,40, si ha la sicurezza di non errare per eccesso.

Il rapporto poi fra il peso della sabbia marina e quello dell'acqua, sta come 17,690 : 11,489 = 1,5397 che rappresenta il peso specifico della sabbia marina di Lido.

Il risultamento suesposto è il medio di 5 sperimenti eseguiti con tutta accuratezza nel giorno 2 Agosto 1855.

c) Sabbia marina delle Dune di S. Maria Elisabetta di Lido.

Sperimento 3 *Marzo* 1862.

Fu adoperato un vaso di vetro del peso di . .	Chil.	0,1753
che riempito d'acqua distillata a 10.° diede il peso complessivo di	»	0,7015
trascurate le minime differenze dipendenti dalla temperatura, si ottiene il valore della capacità del vaso nella differenza dei due pesi, cioè litri	»	0,5262

Il vaso vuotato e disseccato, fu riempito di sabbia delle dune asciuttissima, e riuscì del peso di. . . . . Chil. 0,9843

Peso del vaso . . . . » 0,1753

Peso della sola sabbia . . . . » 0,8090

Saziata con acqua la sabbia, si ottenne il peso di . . . . Chil. 1,2003

da cui detratto il peso del vaso . . . » 0,1753

Riuscì il peso della sabbia sazia d'acqua di . . . . » 1,0250

La differenza fra i due pesi della sabbia sazia d'acqua, e della sabbia asciutta è di . . . . » 0,2160

Quindi la quantità d'acqua contenuta a sazietà in litri 0,5262 di sabbia corrisponde a litri 0,2160.

La proporzione seguente:

$0,5262 : 0,2160 :: 1,000 : x = 410.646$

dà il rapporto di $^{41}/_{100}$ fra il volume dell'acqua e quello della sabbia che la contiene a sazietà.

La proporzione

$526 : 809 :: 1000 : x = 1538,02$ offre il peso specifico della sabbia asciutta delle Dune.

NB. Lo sperimento N.° 2 eseguito nel 2 Agosto 1855 colla sabbia delle Dune, offerse il rapporto . . » 0,4154

Lo sperimento N.° 3 eseguito nel 3 Marzo 1862, pure con sabbia delle Dune, offerse quello di . . . . » 0,4106

Il medio fra i due valori, riesce di . . . . » 0,4130

Resta dunque confermato il rapporto da me asserito nel *Piano* del 1856, e pubblicato nella Memoria stampata di 0,40 o di $^{4}/_{10}$ in cifra rotonda la più semplice; e quello di 0,410 o di $^{41}/_{100}$ più prossimo al fatto.

ALLEGATO II.

Padova 21 *Aprile* 1862.

Nelle immeritate amarezze della vita il primo conforto viene dall'usbergo di sentirsi puro; ma non è minore il conforto che viene dalle parole di chi è vero sapiente, e alla sapienza unisce la bontà vera dell'animo.

Sento che mi corre debito di trascrivere e spedirle immediatamente quanto oggi ricevo dal mio illustre amico Paleocapa, cui spetta per giustizia il titolo di Eccellenza, non solo perchè è ora ministro di Stato, ma perchè è l'eccellente fra gli ingegneri italiani, uno dei primi del mondo.

« Ringraziate da parte mia l'ingegnere in capo Bianco. Ho letto « il suo libro interessante che mi ha destate ad un tempo grate e do- « lorose rimembranze.

« Grate perchè veggo che vi sono persone di merito vero che « consentono meco sull' importanza di non trascurare, o piuttosto di « curare con ogni studio quelle fonti di acqua dolce che la provvida « natura fornì alla città nostra, e di cui i padri nostri seppero, con « modi tanto più ingegnosi quanto più semplici profittare; dolorose « perchè vedo che a cotesti buoni cittadini si dà poco o nessuno ascolto. »

A queste parole non ardisco aggiungere commenti.

Posso solo assicurarle che il professore Bucchia lodandomi il lavoro di Lei, mi disse che quando era al servigio d' ingegnere di riparto fece praticare pozzi sulle dune di Lignano nel Basso Friuli per servire a stazioni di Finanzieri, e che sono sempre abbondanti ed eccellenti.

Ella mi creda

Obbligatissimo
A. Sagredo.

PROGETTO

per estrarre l'acqua dolce dalle Dune di santa Maria Elisabetta di Lido, e di là condurla a Venezia, col mezzo di sotterranea canalizzazione.

Il chiarissimo Paleocapa nel suo opuscolo: *sulla costituzione geologica del bacino di Venezia*, assegnava in metri quadrati 1,850,000 la superficie delle Dune atta a raccogliere l'acqua piovana.

Nella superficie contemplata da quell'esimio ingegnere entravano anche le aree dei forti di san Nicolò di Lido e delle Quattro Fontane verso Sud, le quali io debbo per ora escludere dal mio progetto, allo scopo di ovviare a tutti gl'imbarazzi dei rapporti officiosi, così di diritto che di fatto, che involvono le amministrazioni civile e militare.

Limitando quindi l'estrazione dell'acqua a quella sola superficie sabbiosa che può riguardarsi svincolata da riguardi di fortificazioni chiuse, in luogo della superficie avvisata dal Paleocapa in metri 1,850,000, non risulta disponibile che quella di soli 900,600.

Veggasi l'allegato *A*.

Questa superficie, quantunque non giunga nemmeno alla metà di quella avvisata dal Paleocapa, offre tuttavia la quantità di litri 10,44 quotidiani per ogni individuo componente la popolazione di Venezia, che io suppongo ascendere ad anime 130 mila, e nella negata ipotesi che non si possano approfondare le canne de' pozzi da farsi oltre al limite di metri 2,73 toccato con quello di prova: essendo io invece moralmente sicuro che colla spesa di 8000 Lire, giovandomi della sperienza fatta sul primo pozzo, si possa conse-

guire una profondità almeno di metri 0.50 oltre alla toccata. Ed' allora i metri cubi 450,000 (= 900,000 × 0,50) di massa sabbiosa, capaci di contenere 4|10 d' acqua, cioè metri 180,000 che ora va dispersa ai fianchi delle dune perchè non può esservi capita per la presenza di quella preesistente, fornirebbero altri . litri 4,93
per giorno e per testa, che aggiunti ai . . . . . » 10,44
danno un totale di . . . . . . » 15,37.

Vale a dire la misura giornaliera che io ho supposta nel primitivo mio progetto del 1856, e confermata nelle memorie successive.

La sufficienza media annua dovuta alla quantità individua elementare di litri 10,44, risulta evidente dalla considerazione che la fornitura d' acque della Seriola nell' arsura dell' agosto 1861 non fu mediamente che di giornalieri mastelli 10,688 in confronto dei 18,072 che comporterebbe la suddetta quantità elementare; laonde il rapporto 107:181 = 0,59, prova che il Municipio in quel periodo d'arsura non ha somministrato alle pubbliche cisterne se non 59:100 dell' acqua che somministrebbero le dune anche nella limitata estensione di soli metri 900,000; e non pel corso solo d'arsura, ma pel corso intiero dell' anno.

La ridetta quantità di mastelli 18,072, moltiplicata per 365 giorni e pel prezzo medio di soldi 0,011611 ogni mastello della fornitura in corso, verrebbe a costare in un anno Fiorini 76,580,65, pari ad austr. L. 218,802,90 (Veggasi il sub allegato *a* ad *A*). E questa somma non rappresenta che il solo elemento della traduzione dell'acqua dal Moranzano alle cisterne di Venezia. Che se vi fossero compresi anche tutti gli altri elementi di manutenzione della Seriola, così ordinaria che straordinaria, di spese di amministrazione, d' interessi ed altro, questa somma annuale verrebbe sensibilmente accresciuta.

Questo annuo costo di semplice traduzione con barche, capitalizzato in ragione del 100 per 5, offre la somma capitale di austr. L. 4,376,058,00.

Se dunque le dune di santa Maria Elisabetta di Lido possono essere messe a profitto per estrarre la suddetta quantità di mastelli 18,072 ogni giorno, ad un costo finale minore di quello preavvisato, la fornitura con questo mezro, oltrecchè sufficiente ai bisogni della popolazione, e preferibile ad ogni altra per qualità dell'acqua e per sicurezza d'averla in ogni evento, avrà anche il vantaggio di riuscire più economica.

Qual sia per essere la misura di questa presunta economia, è ciò che forma il tema del presente Progetto.

Il presente progetto contempla:

I. La costruzione di N. 39 pozzi simili a quello di prova, distribuiti in quattro serie immitenti in un pozzo centrale.

II. L'applicazione di sifoni che servano alla comunicazione di ognuna delle quattro serie con un pozzo centrale.

III. La costruzione di una fabbrica destinata alla macchina idrofora, al serbatojo di distribuzione dell' acqua estratta, all' abitazione dei meccanici ed inservienti, ai magazzini di combustibili, attrezzi, ecc.

IV. La macchina idrofora a vapore.

V. L' applicazione di un tubo di condotta che partendo dal serbatojo distributore sulle Dune, attraversi dapprima le ortaglie fino al margine della laguna, e poi quel tratto di essa laguna che è interposto fra il margine suddetto ed i pubblici giardini.

VI. La costruzione di un serbatojo ai Giardini destinato a somministrare col mezzo di tubi l'acqua raccoltavi alle barche che devono di là tradurla alle solite comunali cisterne.

VII. Ed in via subordinata l' applicazione di tubi sotterranei

nella città, destinati a tradurre direttamente l'acqua dal serbatojo dei Giardini a 100 cisterne comunali opportunemente scelte tanto pel comodo della popolazione che per quello della condotta.

VII. Costo della manutenzione della macchina a vapore, e della pompa; del combustibile e della mand'opera di meccanici e d'inservienti per mantenerla in attività.

Venezia 21 giugno 1862.

I.

Costruzione di 39 Pozzi simili a quello eseguito per prova sulle Dune di santa Maria Elisabetta.

Il costo effettivo del pozzo di prova fu di aust. L. 8000, come io dissi nella nota 22 a pagina 197 della mia Memoria stampata nel marzo decorso. Perocchè se l'importo della liquidazione fatta dall'ingegnere collaudatore signor Tommaso Meduna non fu che di austr. L. 7657,62, le spese di sorveglianza dell'ufficio, che devono pure aggiungersi a quelle della materiale man d'opera, importarono forse più di quanto occorre per costituire la suddetta somma di aust. L. 8000.

In grazia però delle fatte sperienze, io voglio credere che si potrà avere un risparmio; che io però non debbo calcolare se non nel senso d'impiegarlo per conseguire una profondità maggiore di quella finale ottenuta col pozzo di prova; e ciò allo scopo di assicurarmi, nella peggior ipotesi di siccità perseverante, la premessa quantità elementare di litri 10,44 per giorno e per testa: la quale, a casi ordinarii, sarà di 15 litri.

La vagheggiata maggior profondità cui aspiro, non può essere

fissata se non se dal concorso delle circostanze di fatto che fossero per emergere all' atto dell' esecuzione.

In via però di mera presunzione grossolana io la predico in m. 0,50; che aggiunti ai m. 2,73 ottenuti col pozzo di prova, mi danno m. 3,23 di presunta profondità utile.

Ora, essendo 39 il numero dei pozzi che rimangono a scavarsi, mettendo in conto quello di prova, e costando ognuno a. L. 8000, si avrà il costo complessivo in . . aust. L. 312,000.

Pozzo centrale.

Ognuna delle quattro serie di dieci pozzi deve tributare le acque ad un pozzo centrale, il quale perciò deve essere capace di contenerne, di collettizia propria, quanto occorre perchè le pompe assorbenti possano trovar alimento durante il tempo che è necessario, affinchè vi concorrano le acque provenienti dalle quattro serie suddette, fino ad ottenere la contemporanea equabile loro contribuzione.

La capacità calcolata nell'all. (*B*), è di m. 3,40, lasciando m. 1 di rispetto fra i tubi assorbenti, ed il fondo del pozzo.

E quindi il diametro risulta in cifra rotonda di m. 5.

Il costo di questo pozzo centrale, presunto dai calcoli esposti nel suddetto all. *B*, ascende a circa aust. L. 50,000

Totale importo dei N. 39 pozzi minori e del pozzo centrale . . . . aust. L. 362,000

II.

Applicazione dei sifoni che servono alla comunicazione di ognuna delle quattro serie dei pozzi minori col pozzo centrale.

Il laborioso allegato *C*, contempla molti casi di altezza premente, in grazia della quale l'acqua di ciascuna delle quattro serie dei pozzi minori può esser spinta a concorrere nel centrale. E di tutti i casi ivi contemplati era d'uopo tenere il debito conto, per poterne ricavare i valori dei diametri da attribuirsi ai singoli sifoni, a seconda della massa d'acqua che sono destinati a condurre.

Il primo calcolo dell'alleg. *C* riflette il caso di $H = 2,^m$, al qual valore corrisponde $v = 6,^m 26$.

Se questo caso fosse costante, allora basterebbero, pei diametri delle varie categorie dei sifoni, i venti valori ivi calcolati, nella ipotesi che una serie sia destinata ad estrarre, quando che sia, anche l'acqua raccolta nella sabbia del forte di s. Nicolò.

Il secondo calcolo riflette il caso di $H = 0{,}00225$, cui corrisponde la velocità $v = 0{,}21$. Questo caso si verificherebbe presso all'esaurimento di tutta l'acqua nelle 40 cisterne, e non serve che per segnare l'estremo confine dei diametri dei sifoni.

Il terzo calcolo riflette il caso di $H = 0{,}02$, cui corrisponde $v = 0{,}63$.

Questa ipotesi si verificherebbe un po' prima di giungere allo stadio dell'esaurimento, di cui al secondo calcolo; e quindi i diametri così ritrovati, si risentono ancora di un valore più grande del necessario.

Il quarto calcolo riflette il caso di $H = 0{,}05$, cui risponde $v = 0{,}99$.

I valori dei diametri ivi ricavati si approssimano di molto a quelli che io reputo necessarii, e che vengono determinati.

Col quinto calcolo, si riflette il caso, che io reputo ordinario, di $H = 0,10$, cui risponde $v = 1,^{m}40$.

Adottando quindi i valori medii dei due risultamenti dati dal 4.° e 5.° calcolo, io stabilisco definitivamente i diametri, come segue:

1.	0,081	per il sifone fra l'ultimo ed il penultimo pozzo di ogni singola serie: cioè fra il	10.	ed il	9.
2.	0,107	per il sifone fra il	9.	»	8.
3.	0,126	» »	8.	»	7.
4.	0,140	» »	7.	»	6.
5.	0,155	» »	6.	»	5.
6.	0,166	» »	5.	»	4.
7.	0,177	» »	4.	»	3.
8.	0,186	» »	3.	»	2.
9.	0,195	» »	2.	»	1.
10.	0,204	» »	1.	ed il pozzo centrale.	

Costo dei sifoni posti in opera, non compresi gli scavi del terreno, ed i compensi per l'occupazione, ed il dissesto dei fondi.

La lunghezza totale delle quattro serie di sifoni, è presunta in m. 4640.

Le fabbriche inglesi, che sono le più economiche, non hanno però tubi dei diametri richiesti dal nostro calcolo; e per farli eseguire espressamente, s'incontrerebbe una spesa assai maggiore.

Giovando quindi valersi di quelli a forme già preparate nelle

fabbriche, e computandone il costo fino alla loro posizione in opera, esso risulta come dall'allegato *D* di. . aust. L. 110,599,04.

Costo degli scavi e dei compensi per l'occupazione e dissesto dei fondi.

Senza conoscere il terreno, ed aver prima tracciate le linee direttive dei sifoni di congiunzione ai pozzi, la posizione dei quali m'è pure un'incognita, non essendomi stati consentiti i rilievi superlocali; è impossibile determinare il costo attendibile di questa partita.

Mi fu quindi giuocoforza ricorrere ad ipotesi razionali.

Esse costituiscono l'allegato *E*, nel quale, premesse le nozioni elementari sul costo delle cinque categorie dei sifoni posti in opera, si viene a determinare il costo degli scavi, data una media misura di altezza, ed il conseguente dei compensi per l'occupazione stabile e dissesti del fondo.

Risulta dai calcoli fatti, che queste partite, prese assieme, vengono a costare in ragione media per ogni metro lineare austr. L. 19,50.

E siccome la lunghezza totale delle quattro serie di sifoni, misura m. 4640, così il costo totale ascende ad . . . . aust. L. 90,480,00

Totale importo del sistema dei sifoni . aust. L. 201,079,04

III.

Costruzione di una fabbrica destinata alla Macchina Idrofora a Vapore, al serbatoio di distribuzione dell'acqua estratta, all'abitazione dei Meccanici ed inservienti, ai Magazzini di combustibile, attrezzi, materiali ecc.

Anche per questa partita, io, senza conoscere il sito in cui giovi fabbricare nei rapporti del sistema d'estrazione dell'acqua, non posso dir nulla di concreto, se si eccettui ciò che riguarda il valore del fabbricato in se stesso.

I valori del fondo e dello scavo del terreno, ecc... sono un'incognita ch'io non posso determinare se non con una ipotesi di ragione.

L'Allegato *F.* dà i seguenti risultamenti:

Fabbricato col serbatoio	aust. L.	104,109.99
Aquisto del fondo, scavo e conguaglio dell'area scoperta, e muro di cinta	aust. L.	12,240,—
in complesso	aust. L.	116,349.99

IV.

Macchina idrofora a vapore.

L' Allegato *G.* offre i criterii che m'hanno guidato alla determinazione della macchina a vapore, e della pompa a due stantuffi.

Allo scopo di non incorrere nel pericolo d'interruzioni nei momenti del bisogno, era inevitabile il partito di preventivare due macchine eguali, e due eguali pompe.

Il loro importo complessivo ammonta ad aust. L. 64,920

Il mio preventivo supponeva l'ordinazione alla Fabbrica inglese di Trieste. Ma per assicurarmi sulla attendibilità del costo da me presagito, ricorsi alla Fabbrica del signor Robertson in S. Pier d'Arena sul litorale di Genova, la quale mi diede il conto che qui trascrivo in calce.

Io vi ritrovo un errore sul calcolo del numero dei cavalli-vapore, supposto in 20, anzichè in soli 16 da me computati.

Ad ogni modo il sig. Robertson confessa il bisogno di maturare il progetto, e quindi la possibilità di modificazione, che io presumo a sollievo del preventivo. Ed allora reggerebbe il costo da me presagito nel suddetto Allegato *G.* in . . . . aust. L. 64,920

Sampierdarena 13 maggio 1862.

Sig. Ingegn. Campilanzi — Venezia.

Ho ricevuto la stim. vostra del 3 corr.

Quanto alle informazioni che mi chiedete per il costo di una macchina a vapore completa, non che di una pompa, ben volentieri vi unisco un preventivo della spesa, meno il diritto di Dogana per l'entrata nel Veneto, che sarà sempre a carico del committente.

Ritenete che le cifre sono solo in approssimato giacchè un preventivo esatto non si è in grado di fare che dietro un progetto di dettaglio, e dopo di aver ben studiata la situazione e la destinazione della pompa ; ciò che si potrà fare quando il progetto da Voi accennato acquistasse consistenza, e si venisse a serie trattative.

Gradite i mie distinti saluti.

Hid. L. Robertson.

Segue il conto

Stima del costo di una pompa a vapore per alzare m. 2 di acqua per minuto, ed all'altezza di metri 12.

Macchina a vapore di 20 cavalli e caldaia. .	Franchi	18,500
Pompa a due cilindri { diam. 27 cent. / corsa 75 » }	»	5,600
Trasmissione e tubi d' unione	»	600
Trasporto da Sampierdarena a Venezia (circa) (Non compreso il diritto di Dogana all'entrata nel Veneto.)	»	1,200
Montaggio	»	1,200
Preventivo, circa	Franchi	27,100
Somma a valere per le differenze che possono risultare da un progetto di dettaglio	»	1,900
Insieme, circa	Franchi	29,000

Si prenderebbe impegno di fornire detti oggetti entro il termine di quattro mesi a datare dal giorno in cui si firmerebbe il contratto definitivo.

V.

Applicazione di un tubo di condotta che partendo dal serbatoio distributore sulle dune, attraversi dapprima le ortaglie fino al margine della Laguna, e poi quel tratto di essa Laguna che è interposto fra il margine suddetto ed i Giardini Pubblici.

L'Allegato *H.* contempla due casi:

Il primo limita la condotta ai Giardini, senza pensare alla successiva distribuzione con tubi dell'acqua raccolta nel serbatoio.

Il qual caso è quello che si presume applicabile nella esecuzione del presente progetto.

Allora il costo dei presunti 2000 metri di condotta con tubi di ghisa del diametro teorico di $0,^{m}24$, ma del pratico di $0,^{m}25$, è di . . . . aust. L. 100,000

Il secondo suppone estesa, o subito, o in appresso, quando fossero per consentirlo le forze del Comune, la condotta con tubi, anche dai Giardini alle pubbliche Cisterne principali.

E qui occorre una distinzione, cioè:

O il tubo principale di distribuzione interna è uno solo di diametro costante, ed allora il diametro teorico della condotta di 2000 metri subacquea è di $0,^{m}30$, e pratico $0,^{m}305$, e viene a costare aust. L. 124,000

O la distribuzione interna della Città si opera col mezzo di più tubi di diramazione, di diametri proporzionati alla massa d'acqua ed alla pressione, ed allora il diametro della condotta subacquea si accresce, in via teorica, fino a $0,^{m}33$, che in pratica diventano $0,^{m}356$; ed il costo dei 2000 m. ascende ad . . . . aust. L. 148,000

E quantunque fra la prima e quest' ultima ipotesi intervenga la differenza di aust. L. 48,000, io crederei sempre adottabile quest'ultimo partito, che consente di praticare la diramazione con tubi dai Giardini alle Cisterne, quando il Comune potesse farla, senza essere allora obbligato di subire una nuova spesa per cangiare il tubo subacqueo dal diametro di $0,^{m}25$ a quello di 0,356.

Il suballegato *C* all'allegato *H*, dimostra il vantaggio finale che si ha dalla adozione di un diametro maggiore, per mantenere all'acqua raccolta nel serbatoio ai Giardini quella misura di pres-

sione piezometrica che basti alla distribuzione interna dell'acqua nella città col mezzo di tubi.

VI.

Costruzione di un serbatoio ai Giardini destinato a somministrare l'acqua raccoltavi alle barche che devono di là tradurla alle solite Cisterne Comunali.

Questo serbatoio sarà stabilito in prossimità alla Riva di San Giuseppe, in quell'angolo del II Riparto de' Giardini che li divide dal campo del Convento.

L'Allegato *L.* dimostra che il serbatoio di struttura murale, capace di contenere m. 110 d'acqua, e coperto con tavolato di larice, viene a costare, compresi i tubi di conduzione al Rivo pel carico contemporaneo di tre burchi, . . aust. L. 6,222,09

N. B. — Nel caso che il serbatoio dovesse servire da distributore dell'acqua da diramarsi in città col mezzo di tubi, esso dovrebbe essere costrutto in ghisa coi debiti avvedimenti per resistere a due pressioni atmosferiche.

E siccome avrebbe dimensioni molto minori di quelle sopra calcolate, si presume che non verrebbe a costare più della medesima somma di . aust. L. 6,222,09

VII.

Applicazione di tubi sotterranei nella città, destinati a tradurre direttamente l'acqua dal Serbatoio dei giardini a 100 Cisterne comunali.

I criterii che dovrebbero guidare alla determinazione dei diametri delle diramazioni con tubi, sorpassano la misura del tempo concessomi alla redazione del progetto, e fors' anco lo scopo pel quale mi fu commesso dal Municipio.

D'altronde, bastando un calcolo di approssimazione, per dare un' idea presuntiva della attendibilità del partito, suppongo che la lunghezza totale dei tubi di diramazione dai Giardini fino alle 100 Cisterne, sia di m. 14,000.

Dei quali

1. 1000	con	diametro	di	m.	0,356
2. 2000	»	»	»	»	0,279
3. 3000	»	»	»	»	0,178
4. 2000	»	»	»	»	0,127
5. 2000	»	»	»	»	0,102
6. 4000	»	»	»	»	0,076

Apprezzando, col complesso degli elementi tutti necessarii alla perfetta applicazione, ogni metro lineare delle suddette categorie, si riesce ad ottenere i seguenti costi rispettivi:

1.ª diametro	m. 0.356	metri 1000	ad aust. L. 74	aust. L.	74,000
2.ª »	» 0,279	» 2000	» » 67	»	134,000
3.ª »	» 0,178	» 3000	» » 38	»	114,000
4.ª »	» 0,127	» 2000	» » 27	»	54,000
5.ª »	» 0,102	» 2000	» » 22	»	44,000
6.ª »	» 0,076	» 4000	» » 18	»	72,000

Totale importo delle diramazioni aust. L. 492,000

VIII.

Costo della manutenzione della macchina a vapore, e della pompa; del combustibile; e manodopera di meccanici ed inservienti per mantenerla in piena attività.

Combustibile. — Si calcola il consumo di 1152 chilogrammi di carbon fossile nel tempo di 24 ore.

E quindi per ore 16, sufficienti ad estrarre m. c. 2000 d'acqua, occorreranno tonnellate 0,768, che ad austriache lire 70 danno. . . . . aust. L. 53,76
Olio, sego, stoppa ed altro . . . . » 6,—
1. Macchinista. . . . . » 9,—
2. Fuochisti e meccanici che devono mantenere in acconcio anche i sifoni di comunicazione . . » 8,—
2. Facchini . . . . » 4,—

Spese giornaliere aust. L. 80,76

La durata di una macchina, come quella da noi proposta, non può presumersi nel suo complesso di più di 20 anni.

da riportare aust. L. 80,76

Riporto . . 80,76

In questo caso il costo annuo della macchina, sarà $^1/_{20}$ del suo valore primitivo di austriache L. 64,920, cioè austriache lire 3246, che danno giornalmente l'importo di . . . . aust. L. 8,89

Le grandi riparazioni contemplano la sostituzione della caldaia, e la rimessa dei pezzi principali.

Io suppongo che ciò debba succedere tre volte nel corso di un ventennio, e la spesa complessiva giunga ad austriache lire 30,000, che danno austriache lire 1500 per ogni anno, e per giorno . . . . aust. L. 4,11

Le piccole riparazioni si limitano a lavori che vengono eseguiti dal meccanico ed assistenti fuochisti, con materiali di tenue costo, e col comodo di una piccola officina completa.

Il costo capitale dell'officina e materiali, compresi gl'interessi, si suppone di giornaliere . . . aust. L. 6,—

A queste spese giornaliere devesi aggiungere anche quella della manutenzione del Fabbricato, che si presume del 3 p $^0/_0$ annuo sull'importo complessivo di austriache lire 116,349,99 cioè di annue aust. L. 3490,50, che danno al giorno . . . . aust. L. 9,56

E la manutenzione dei tubi di conduzione dai pozzi alla macchina, e dal serbatoio sulle dune fino ai Giardini, calcolata del 5 p $^0/_0$ del suo costo in aust. L. 301,079, viene ad importare annue aust. L. 15,053,95, e quindi ogni giorno . . . . aust. L. 41,24

Totale importo giornaliero di tutte le spese ed interessi di capitali, dipendenti dall'esercizio e condotta dell'acqua dalle dune fino ai Giardini. . . . . aust. L. 150,56

Questo importo diviso per la quantità di 2000 m. c. giornalieri che si possono fornire a Venezia ordinariamente, col sistema di estrazione e conduzione che si progetta, viene a caricare ogni metro cubo della quota di aust. L. 0,0753, cioè di centesimi 7 e $^1/_2$; e riferendosi alla misura dei mastelli, ognuno di essi non viene caricato che di sole aust. L. 0,0056, cioè poco più di mezzo centesimo per mastello.

Riassunto

dei titoli di spesa per l'esecuzione del progetto di estrazione e conduzione a Venezia dell'acqua raccolta nelle dune di S. Maria Elisabetta di Lido.

I. Costruzione di 39 pozzi eguali a quello di prova, e di un pozzo centrale.	aust L.	362,000,—
II. Sifoni di comunicazione delle quattro serie di pozzi minori col pozzo centrale. .	»	201,079,04
III. Costruzione della Fabbrica per la macchina e pel serbatoio, ecc.	»	116,349,99
IV. Macchina a vapore con pompe . . .	»	64,920,—
V. Condotta con tubi subacquei dell'acqua, dal serbatoio sulle dune, a quello dei Giardini pubblici:		
Si ammette il solo ultimo caso pel costo di.	»	148,000,—
VI. Serbatoio ai Giardini pubblici. . . .	»	6,222,09
Nella ipotesi più probabile, è il costo di.	»	898,571,12
VII. Conduzione con tubi, dell'acqua nell'interno della città	»	492,000,—
Nella ipotesi la meno probabile, il costo è di	»	1,390,571,12

VIII. Manutenzione di tutto il sistema, colle spese del personale, combustibile, ecc., per ogni giorno . . . . aust. L. 150.56

N. B. — Non ho posto a calcolo il compenso da darsi ai proprietarii dei fondi delle dune, in causa della sottrazione dell'acqua raccolta sotto la superficie del terreno. Io veramente ignoro se ciò possa offrire un titolo legale di risarcimento, ma tuttavia nol dissimulo, se non per altro, almeno per indurre nell'animo de' miei Superiori il convincimento, che non fu, e non è mia intenzione di attenuare le difficoltà di un progetto, per facilitarne l'esecuzione.

Ad ogni modo, se lo stretto diritto, o la naturale equità, esigessero che i proprietarii delle superficie dovessero essere ricompensati anche di tutto ciò che la provvida natura ha nascosto sotto il suolo, ad estrar il quale non si reca nessuna molestia ai possessori del suolo sovrapposto, io opinerei che il compenso da attribuirsi non dovesse eccedere la metà delle rendite superficiali.

Ora, supposto che la rendita netta delle ortaglie sia di austriache lire 20 alla Pertica Censuaria, e che quella delle dune sia di aust. L. 10, per non restar in difetto; e supposto che la superficie delle prime sia di Pertiche 600 e quella delle dune, di Pertiche 200, il compenso da attribuirsi alle prime sarà di annue aust. L. 6000
e quello da attribuirsi alle seconde, sarà di annue . . » 1000

in complesso aust. L. 7000

Che divise per 2000 m. c. moltiplicati per 365 giorni, cioè per m. c. 730,000, danno aust. L. 0,0096 per ogni metro cubo.

Venezia 21 Giugno 1862.

Conclusione del Progetto.

Escludendo per ora la partita VII che, nelle attuali condizioni economiche del Comune, forse non potrebbe subito essere verificata, e riducendosi al solo costo finale capitale di aust. L. 898,571,12

riesce evidente che con questa spesa capitale, si assicura a Venezia la somministrazione di giornalieri 2000 metri cubi di buon' acqua potabile, esente da ogni esterno impedimento.

L' annuo interesse di questa somma, in ragione del 5 p. $^0/_0$, è di . . . . » 44,928,56

che diviso per 365 giorni dell'anno, offre per quoto il giornaliero interesse di . . . . » 123,09

Dividendo questo quoto per il numero dei m. c. somministrati in un giorno, cioè mediamente per 2000, ogni metro cubo, viene a costare . . . . » 0,0615

A tale costo deve ora aggiungersi anche quello delle spese giornaliere calcolate alla partita VIII. nell' importo di aust. L. 150,56, che divise pur esse pel numero di 2000 m. c. danno per ogni m. c. la quota di. . . . . » 0,0753

dunque ogni metro cubo costerà . . . . aust. L. 0,1368

cioè poco più di centesimi 13 e $^2/_3$ di lira austriaca.

Coll' attuale sistema di fornitura con barche che traducono l' acqua della Seriola, ogni mastello viene a costare fior. 0,011611 pari ad austriache Lire 0,03317.

E siccome per formare un m. c. occorrono mastelli 13,313, così ogni m. c. viene a costare aust. L. 0,4416. — Dunque viene

a costare 3 volte e $^{1}/_{3}$ più che col sistema proposto, anche senza mettere a calcolo la spesa di manutenzione della Seriola, senza tener conto della cattiva qualità di quell' acqua finchè deriva dal Tergola, e senza considerare infine, che non si può mai aver tant' acqua quanta occorre ed è ogni dì reclamata dai bisogni della popolazione.

E questa conclusione non va a scemare del valor suo, neppure nel caso che si dovessero indennizzare i possessori delle superficie del terreno, dell' acqua che si sottrae sotto il loro fondo. Perocchè, come vedemmo, questo indennizzo, anche nelle proporzioni esagerate da noi supposte, non viene a corrispondere che a sole austriache Lire 0.0096 per ogni m. c. che aggiunte a quelle sopra determinate in aust. L. 0.1368, offrono la somma finale di austriache Lire 0.1464; che costituiscono meno della terza parte del costo dell' acqua della Seriola tradotta a Venezia, in forza del contratto attualmente in vigore.

Col valore suesposto di centesimi 14 e $^{2}/_{3}$ ogni m. c. noi dunque potremo aver l' acqua buona delle dune ai Giardini, nella quantità di 2000 m. c. ogni giorno, che assicurano 15 litri per testa alle supposte 130,000 anime, verso il solo dispendio giornaliero di aust. L. 292.80, in confronto di quello di aust. L. 883.18 che verrebbero a costare col cattivo sistema di traduzione con barche dalla Seriola.

Ma le barche attuali traducono l' acqua direttamente alle Cisterne pubbliche, e non ai Giardini. — È dunque necessario esaminare, qual prezzo si debba aggiungere al su ritrovato di centesimi 14 e $^{2}/_{3}$, per ottenere la voluta distribuzione con barche dai Giardini alle pubbliche Cisterne; quindi esaminare anche il caso della partita VII del preventivo.

Abbiamo già altre volte fatto conoscere che si danno frequenti

i casi nei quali non è possibile alle barche il viaggio da Venezia a Fusina, o il loro ritorno nella giornata: constandomi che, in grazia delle burrasche e del gelo, furono per lo addietro consumati inutilmente più giorni al Moranzano, in attesa del momento di tornare a Venezia ; la quale intanto faceva voti inutili per dissetarsi.

Supponendo però il concorso ordinario delle circostanze di fatto, è da ammettersi che nel periodo d'un anno intero un burchio sia a portata di fare un viaggio di andata e ritorno dal Moranzano a Venezia in un giorno, compiendo anche lo scarico dell'acqua in una cisterna comunale.

A parità di circostanze, è fuor di dubbio che lo stesso burchio sarà in grado di fare in un giorno almeno soli *due* viaggi d'andata e ritorno dai giardini al centro della città, che si assume come distanza media. (Vedi Allegato *M.*). Se dunque fu dimostrato che nel primo caso l'acqua veniva a costare ogni metro cubo . . . . cent. 44,16

sarà dimostrato eziandio, che nel secondo non verrà a costare più di . . . . cent. 11,04

ai quali aggiunto il costo surritrovato di . . . cent. 14,64

riesce il valor totale di. . . . . cent. 25,68

che è circa il 58 p. % di quello dell'attuale sistema di fornitura.

Esaminiamo adesso se, distribuendo col mezzo di tubi l'acqua dai Giardini alle pubbliche Cisterne, si avrebbe un vantaggio od un discapito sopra il modo attuale.

Alla partita VII vedemmo che l'applicazione dei tubi veniva a costare . . . . aust. L. 492,000

L' annuo interesse al 5 p $^{\circ}/_{o}$ risulta in . aust. L. 24,600
che diviso per 365 giorni, offre il quoto giornaliero
in. . . . . » 67,40
che dovendo ripartirsi per 2000 m. c., danno per un
metro cubo la quota di. . . . . cent. 3,37

Ora, aggiungendo il costo dell' acqua ai Giardini
che è di . . . . » 14,64

ne risulta un complesso di centesimi 18,01

I tubi devono però essere mantenuti affinchè possano prestarsi sempre al loro ufficio.

E perciò devesi aggiungere un' altra quota eguale a quella dell'annuo interesse del capitale, cioè centesimi 3,37

Dunque il costo finale dell' acqua delle dune versata nei pozzi col sistema dei tubi sotterranei, risulta di. . . . . cent. 21,38

in confronto dei surritrovati . . . . cent. 25,68

Ma il costo dell' attuale sistema di fornitura di poca acqua e cattiva della Seriola, fu dimostrato di centesimi 44,16
dunque l' acqua delle dune, nella peggiore ipotesi economica, verrebbe a costare anche meno della metà di quella della Seriola.

E per la fornitura giornaliera, si ha questo finale risultamento, che i 2000 metri cubi dell' acqua delle dune costerebbero . . . . aust. L. 427,60

e dell' acqua della Seriola . . . . aust. L. 883,18

Senza porre a calcolo le spese di manutenzione dell' alveo della Seriola, la cattiva qualità dell' acqua, la scarsa sua fornitura,

e la possibilità di non averla per alcuni giorni dell' anno, nei quali il bisogno è urgente.

Ed anche nella dannata ipotesi che le dune non possano, nella limitata superficie di metri 900,600, dare più dei litri 10,44 per giorno e per testa, supposti per esuberanza di precauzione nel proemio del progetto, allora, ottenendosi una economia nella spesa giornaliera del combustibile, per un terzo circa del costo di austr. L. 53,76, cioè per aust. L. 17,92 ; il costo di aust. L. 427,60, si riduce a sole. . . . . aust. L. 409,68

da contrapporsi a quello di . . . . » 599,46
importato col metodo ordinario di fornitura.

Laonde, il primo costo non sarebbe che circa il 68 per 100 del secondo.

Arrestandoci a quest'ultimo risultamento, che è il meno favorevole di tutti al nostro assunto, non ci rimane che a fare il confronto dei capitali relativi ai due sistemi di fornitura.

Noi vedemmo già che la somma capitale dovuta alla fornitura dei giornalieri 18,070 mastelli con acqua della Seriola, saliva ad . . . . austr. L. 4.376,058

E veggiamo ora che, moltiplicando il costo giornaliero di austr. L. 409,68 per 365 giorni, e poscia il prodotto per 20, risulta il valore capitale di . . » 2,990,664

La differenza dei quali due valori è di aust. L. 1,385,394

Dunque riesce necessariamente dimostrato che il solo vantaggio economico che si ottiene colla proposta fornitura dell'acqua delle dune, rappresenta un capitale di oltre 1 milione ed $^1/_3$ di

lire austriache, nella peggiore ipotesi, perchè la fornitura delle dune fu sopracaricata di tutte quelle spese che non si caricarono alla fornitura ordinaria, la quale, in tal modo, non si compone che del solo elemento della materiale traduzione con barche, dell' acqua, dal Moranzano alle Cisterne, senza mettere in conto la manutenzione ordinaria e straordinaria della Seriola, le spese d' amministrazione, e tutto il resto che invece fu messo a calcolo scrupoloso per l' acqua delle dune.

E ciò nella ipotesi che la fornitura dell' acqua debba seguire senza interruzione nel corso dell' anno, e nella costante misura di quotidiani litri 10,44 per testa.

Ma può darsi il caso, ch'io ritengo ordinario, che la fornitura dell' acqua delle dune non occorra a Venezia che per una sola parte dell' anno; chè io, per la passata esperienza, sono autorizzato a limitare a soli 6 mesi, cioè a 180 giorni, nella misura però di 15 litri per giorno e per testa.

Consideriamo le risultanze economiche anche di questo caso, per dar pieno compimento alla preventiva trattazione di questo arduo tema.

I. Nella ipotesi che l' acqua delle dune sia condotta soltanto fino ai pubblici Giardini.

Il costo giornaliero di 2000 m. c. quotidiani somministrati per tutti i 365 giorni dell' anno, fu di sopra trovato ascendere ad . . . . aust. L. 292,80

Da tal costo conviene detrarre:

1. La metà della spesa di combustibile di aust. L. 26,88

2. La terza parte almeno dell' importo del deperimento . . . . aust. L. 2,96

Da riportare a. L. 29,84

Riporto a. L. 29,84

3. La metà delle grandi riparazioni . . . . » 2,05
4. La metà delle piccole riparazioni . . . . » 3,00
5. La metà del facchinaggio che non occorre di mantenere stabilmente come il meccanico ed i fuochisti . . . . aust. L. 2,00

Totale importo delle detrazioni aust. L. ——— 36,89

Dunque la spesa giornaliera dei 180 giorni, si limiterebbe ad . . . . a. L. 255,91
in confronto della metà di quella già ritrovata per la Seriola, in . . . . a. L. 441,58

Vale a dire: la fornitura delle dune costerebbe il solo 58 per 100, di quella della Seriola.

II. Nella ipotesi che l'acqua delle dune sia distribuita alle pubbliche cisterne, mediante tubi sotterranei, per evitare il trasporto con barche dal serbatojo dei Giardini, nella sola quantità di litri 10,44 per giorno e per testa, che è il caso più sfavorevole della fornitura delle dune.

Il costo fu testè ritrovato in . . . . a. L. 409,68
Da tal costo detraendo allora sole . . » 27,93

rimangono per la spesa giornaliera nei 6 mesi . . a. L. 381,75
in confronto della metà di quella fornita dalla Seriola, cioè di . . . . » 299,73

Il che mostrerebbe che il primo costo supera il secondo di circa un 27 p. %.

Ma quando si consideri:

a) Che non tutta l'acqua della Seriola che vien pagata dal Municipio, entra nelle pubbliche Cisterne:

b) Che la detta acqua è assolutamente insalubre, massime nella stagione estiva:

c) Che si danno frequenti casi di burrasche e di geli, per cui l'acqua non può nè tradursi a Venezia, nè versarsi nelle pubbliche cisterne:

d) Che il costo di aust. L. 299,73, non rappresenta che il solo elemento della traduzione dell'acqua dal Moranzano alle cisterne, senza comprendere le spese di manutenzione dell'Alveo si ordinarie che straordinarie, quelle di risarcimento delle Cisterne che vengono guastate dalla cattiva qualità di quell'acqua, quelle molte d'amministrazione, di sorveglianza, ecc... che sono tutte caricate nella fornitura delle dune:

e) Che se il costo ragguagliato dei tre anni 1858, 1860, 1861, della Seriola, ascese non già alle aust. L. 299,73 da me calcolate, ma bensì a sole aust. L. 179,94, come risulta dalla spesa di fiorini 68,963,47 pei tre anni suddetti; a questo si dee aggiungere quello dovuto alle altre spese, ed allora riuscirà a non meno di fiorini 31,282, come ho provato col mio rapporto 17 aprile 1862, N. 7045. Il costo giornaliero sarebbe quindi di aust. L. 244,87, per fornire soli m.^{3} 489,74; e di aust. L. 339,25, per fornire i m.^{3} 678,50:

f) E finalmente che il Municipio sarebbe dai cittadini e dalle Superiori Autorità costretto di ricorrere al Sile, dove l'acqua costerebbe al doppio di quella della Seriola:

Si dovrà conchiudere che il risparmio suesposto del 27 p. $^0/_0$ potrebbe essere chimerico, e che quand'anche non fosse tale, sarebbe ottenuto dal Municipio a solo danno della salute pubblica, a tutelare la quale dev'essere sbandito ogni calcolo di gretta e micidiale economia.

E in ultima analisi:

Il Municipio vuole che il provvedimento sia radicale e stabile,

nel modo da me chiarito; cioè che si presti alla soddisfazione dei primarii bisogni della vita.

Per ottenere questo intento abbiamo dimostrata necessaria la quotidiana fornitura di un secchio circa, cioè di litri 10,44 per ognuno dei 130,000 abitanti, durante il tempo di sei mesi ragguagliatamente ogni anno.

Dunque il Municipio deve somministrare alla popolazione m. c. 1357 ogni giorno, e per 180 giorni componenti i sei mesi, m. c. 244,260.

Ogni metro cubo d'acqua tratta dalla Seriola, e caricato delle spese d'amministrazione, manutenzione, d'ufficio, ecc. costa come vedesi dall'alleg. *H*. . a. L. 0,50

Quindi, ogni anno, il Municipio, per soddisfare ai bisogni della popolazione coll'acqua della Seriola, dovrebbe spendere . . . . a. L. 122,130.

Ma noi abbiamo testè dimostrato che nel caso I.° in cui le dune forniscano per soli 6 mesi dell'anno 15 litri (invece dei soli 10,44) per ogni giorno, cioè m. c. 1950 per giorno, e pei 180 giorni metri cubi 351,000—, il costo giornaliero è di sole a. L. 255,91, e quello di 180 giorni, cioè dell'annata di fornitura, è di. . . . . a. L. 93,407,15

Dunque l'acqua delle dune, oltrechè un terzo più abbondante in quantità, offrirebbe l'annuo risparmio di . . . . a. L. 28,622,85

Ora, il costo annuo ragguagliato della fornitura della Seriola nel triennio 1858-60-61 fu di . . a. L. 89,377,14

E quello delle dune è di . . . . » 93,407,15

Dunque quest' ultimo non supera il primo che di sole . . . . a. L. 4,030,01

Dunque per fornire gli abitanti di 15 litri per giorno e per testa durante 6 mesi di tempo, il Municipio non ispenderebbe che sole . . . . . a. L. 4,030
ogni anno, di più di quelle che ha spese nel triennio or decorso, per somministrare soli litri 7,64 ogni giorno, d' acqua cattiva della Seriola.

Nel II.° caso poi che contempla la conduzione con tubi fino entro alle cisterne, e che vedemmo il più sfavorevole al nostro assunto, la fornitura delle dune costerebbe ogni giorno a. L. 381,75, e pei 365 dell' anno. . . . . a. L. 139,338,75
in confronto di quella della Seriola in . . . » 122,130,—

Laonde emergerebbe la differenza di . . a. L. 17,208,75

Ma la spesa effettivamente sostenuta nel triennio 1858-60-61, fu di. . . . . a. L. 89,377,14
in confronto di quella di questo secondo caso, il più sfavorevole, e perciò da non adottarsi subito, in . » 139,338,75

Dunque emergerebbe un maggior annuo dispendio di . . . . a. L. 49,961,61

Resta dunque dimostrata la convenienza di adottare il partito proposto dal Caso I.° il quale non offre che il sopracarico di sole annue aust. L. 4030 in confronto della spesa sostenuta nel suddetto triennio; la quale potrebbe essere raddoppiata, quando il Municipio fosse costretto di ricorrere al Sile per salvare i gelosi

riguardi di salute pubblica, che finora, è pur d'uopo ripeterlo, fu compromessa colla pessima acqua del Tergola al Moranzano.

Io ho proposto. Il senno della Civica Rappresentanza troverà modo di soddisfare a codesta suprema esigenza cittadina.

Perocchè il Municipio, se deve tutelare ogni interesse de' suoi amministrati, non può non promuoverne uno da cui dipende la migliore loro esistenza, anche allorquando invece di costare poco più di un 4 per °/₀ dell'ordinario, venisse a costargli il 50 p. °/₀, e più ancora. Mantenendo la consueta economia in tutti gli altri rami della comunale amministrazione, si può largheggiare in questo ramo unico, che d'altronde non ammette restrizioni, e vuol essere ad ogni modo soddisfatto, anche col sacrifizio di ogni altro interesse. I cittadini saranno riconoscenti ai loro amministratori, per l'adozione di un partito che li sottrae a continui e gravi patimenti; e le tutrici Autorità accoglieranno di buon grado una iniziativa che le dispensa dal prendervi in altro momento una diretta e forse coattiva ingerenza.

Venezia, 21 *giugno* 1862.

ALLEGATO A.

Area disponibile

delle Dune di S. Maria Elisabetta di Lido, fra i due Forti di S. Nicolò e delle Quattro Fontane: e quantità d'acqua che sono capaci di fornire.

	Lunghezza		Larghezza		Area
La Mappa del Comune Censuario di Malamocco offre le seguenti misure depurate dalle anomalie del terreno.	700	×	220	=	154,000
	900	×	410	=	369,000
	860	×	160	=	137.600
	600	×	400	=	240,000

Area totale delle Dune fra i limiti suavvisati . m.² 900.600

La quantità annua ragguagliata di pioggia caduta a Venezia nel ventennio 1836-1855, ascende a centimetri 83,13, che si ama di rotondare in soli centimetri 83.

(Veggasi: Berti, Clima di Venezia, pag. 59).

Supponendo che $^1/_3$ della pioggia vada dispersa, rimangono ancora disponibili metri 0,55;

e quindi il volume dell' acqua che si raccoglie è . . m.³ 495,530

che diviso per giorni 365, dà la quota giornaliera in cifra rotonda, di . . . . m.³ 1357

E distribuita alla popolazione di 130,000 anime che conta Venezia, dà litri quotidiani approssimativi. 10,44

E siccome un secchio Veneziano corrisponde a . Litri 10,73

Così si può dire che la popolazione di Venezia supposta di 130,000 anime, sarebbe provveduta con un secchio quotidiano per ogni individuo.

Un mastello Veneziano consta di 7 secchi, ed equivale a m.³ 0,0751.

Dividendo per questo valore i trovati m.³ 1357, si ottiene il quoto in cifra rotonda di. . . . . . Mas. 18,070
che costituiscono 75 ¹/₈ Burchi da 240 Mastelli ognuno.

Dal giorno 5 al 23 Agosto inclusive, cioè nei 19 giorni della grande arsura estiva del 1861, furono tradotti in Venezia per conto del Comune . . . . . Mas. 203,070

che danno la media fornitura quotidiana di. . . Mastelli 10,688

(Veggasi il suballegato *A)*.

Laonde, supposto che tutta la suddetta quantità sia entrata nelle Cisterne Comunali, esse non sarebbero state provvedute che con poco più della metà dell'acqua che fornirebbero le Dune in tutti i 365 giorni dell'anno, e non nei soli giorni di estrema siccità.

Suballegato A.

Quantità d'acqua tradotta dalla Seriola nella state del 1861, *e suo costo a tenore del vigente contratto di fornitura.*

1861. — Agosto	5.	Mastelli	4,600
	6.	»	5,600
	7.	»	15,720
	8.	»	10,800
	9.	»	13,680
	10.	»	10,630
	11.	»	10,080
	12.	»	7,870
	13.	»	13,160
Da riportare	Giorni 9.	Mastelli	92,140

Riporto Giorni	9.	Mastelli	92,140
	14.	»	12,500
	15.	»	12,120
	16.	»	12,420
	17.	»	12,720
	18.	»	8,640
	19.	»	8,640
	20.	»	15,360
	21.	»	11,250
	22.	»	8,880
	23.	»	8,400
Giorni	19.	Mastelli	203,070 { 19

10688 Mastelli mediamente ogni giorno.

I prezzi dell'attuale fornitura variano per Sestieri, come segue:

Pei Sest.[i] di S. Marco e Castello	F.	2,70	ogni Burc.° di 240 m.[li]
» » » S. Croce e Dorsoduro.	»	2,81	» »
» » » S. Polo e Cannaregio.	»	2,85	» »
Totale	»	8,36	
Prezzo medio di un B.° di 240 m.[li].	»	2,78667	
e quindi ogni mastello costa . .	»	0,011611	

pari ad . .	Aust. L.	0,033174
I suddetti Mastelli 10,688, costano dunque Fio. 124,098368, pari ad	»	354,57
Ed i mastelli 18,070 che fornirebbero ogni giorno le Dune, verrebbero a costare Fiorini 209,81 pari ad	»	599,46
Ed in un anno di 365 giorni F.[i] 76,580,65 pari ad	»	218,802,90

ALLEGATO B.

Pozzo Centrale.

Le pompe assorbenti sono capaci di estrarre m. c. 2 ogni minuto primo.

Richiedendosi all'incirca 20 minuti primi perchè siano, col mezzo del successivo abbassamento del pelo d' acqua nel pozzo centrale, richiamate le acque tutte delle quattro serie di pozzi dispersi sulle Dune, occorrerà conseguentemente che il pozzo centrale sia capace di contenere raccolta nella sua canna, la quantità utile di almeno 40 metri cubi.

Perchè possa dirsi utile codesta quantità, convien che essa trovisi raccolta al di sopra del fondo, di quel tanto che consenta alle pompe di assorbirla pura dalle commistioni sabbiose che avrebbero luogo se i tubi d' aspirazione fossero troppo vicini al fondo del pozzo. Non potrei assegnare fin d' ora questa distanza di rispetto; ma mi pare che non debba essere minore di un metro.

A conseguirla dunque è necessario che i tubi aspiranti non si approfondino più di m. 2,23 sotto l' attuale livello equilibrato dell' acqua nelle Dune, sempre nell' ipotesi che anche il pozzo centrale non si possa approfondare più di m. 3,23 sotto il detto livello, del pari che gli altri pozzi minori.

Essendo il volume del cilindro

$$v = a\,\pi'\,D^2$$

fatto $v = 40$ m. $a = 2{,}23$ sarà

$$D^2 = \frac{40}{0{,}7854 \times 2{,}23} \quad \text{e quindi}$$

$$D = \sqrt{\frac{40}{1{,}751}}\,;\ D = \sqrt{22{,}844}$$

e finalmente $D = 4{,}^{m}\,78$.

E giovando piuttosto abbondare che difettare, io assegno per rotondità, il diametro di m. 5 al pozzo centrale.

I rapporti fra le periferie dovute ai diametri di 2 e 5 metri, sono

come 6,28 : 15,71.

Se queste potessero servire di guida al preventivo del costo, si avrebbe la proporzione

$$6,28 : \quad 8000 = 15,71 : x$$

d' onde $x = 20,000.$

Ma presumendo io che la spesa effettiva debba invece seguire la proporzione delle aree dalle quali sgorgano le sorgive che rendono tanto difficili codeste costruzioni, in questa ipotesi si avrebbe la proporzione

$$3,14 : \quad 8,000 = 19,63 : x,$$

ossia $x = 50,000$ circa.

Il pozzo centrale costerà dunque, per quanto è possibile il presumerlo, Aust. Lire 50,000.

ALLEGATO C.

I 40 *Pozzi devono dare in complesso m. c.* 0,033333 *ogni minuto secondo.*

						Q in 1''.	log. Q.
Ogni	pozzo	deve	dunque	fornire	m. c.	0,000833	6,9208185
2.	pozzi	devono	»	»	»	0,001667	7,2218471
3.	»	»	»	»	»	0,002500	7,3979400
4.	»	»	»	»	»	0,003333	7,5228783
5.	»	»	»	»	»	0,004167	7,6197890
6.	»	»	»	»	»	0,005000	7,6989700
7.	»	»	»	»	»	0,005833	7,7659166
8.	»	»	»	»	»	0,006667	7,8239084
9.	»	»	»	»	»	0,007500	7,8751613
10.	»	»	»	»	»	0,008333	7,9208185
11.	»	»	»	»	»	0,009167	7,9622111
12.	»	»	»	»	»	0,010000	8,0000000

						Q in 1″.	log. Q.
13.	pozzi	devono	dunque	fornire	m. c.	0,010833	8,0347607
14.	»	»	»	»	»	0,011667	8,0669440
15.	»	»	»	»	»	0,012500	8,0969100
16.	»	»	»	»	»	0,013333	8,1249376
17.	»	»	»	»	»	0,014167	8,1512656
18.	»	»	»	»	»	0,015000	8,1760913
19.	»	»	»	»	»	0,015833	8,1995714
20.	»	»	»	»	»	0,016667	8,2218471

D' Aubuisson § 226;
nel caso di $v > 0,^{m} 60$, offre per la determinazione dei diametri dei tubi, la seguente espressione:

$$D = 0,298 \sqrt[5]{\frac{L\,Q^2}{H}}$$

che si riduce a

$$D = 0,298 \sqrt[5]{\frac{L}{H}} \times \sqrt[5]{Q^2}$$

Dove è:

$L = 150,^{m}$
$H = 2,^{m}$ $(v = 6,^{m} 26)$
$Q =$ ai valori surritrovati.

Ed usando dei logaritmi, e fatte le debite sostituzioni e riduzioni:

$$\log D = 9,8492285 + \frac{2 \times \log Q}{5}$$

Il caso di $H = 2,^{m}$ si verifica nei primi momenti d'azione della macchina idrofora; ed in appresso va diminuendo.

$$(v = 6,^{m} 26)$$

$$1.^{\circ} \text{ Tronco } 9,8492285 + \frac{2 \times 6,9208185}{5}$$

$$2 \times 9,3841637$$

8,7683274   8,7683274

8,6175559 . . . . . 0,041453 = 0,0415

2.º Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 7{,}2218471}{5}$

$2 \times 9{,}4443695$

8,8887390 — 8,8887390

8,7379675 . . . . . 0,054698 = 0,0547

3.º Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 7{,}3979400}{5}$

$2 \times 9{,}4795880$

8,9591760 — 8,9591760

8,8084045 . . . . . 0,064329 = 0,0643

4.º Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 7{,}5228783}{5}$

$2 \times 9{,}5045756$

9,0091512 — 9,0091512

8,8583797 . . . . . 0,072174 = 0,0722

5.º Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 7{,}6197890}{5}$

$2 \times 9{,}5239578$

9,0479156 — 9,0479156

8,8971441 . . . . . 0,078912 = 0,0789

6.º Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 7{,}6989700}{5}$

$2 \times 9{,}5397940$

9,0795880 — 9,0795880

8,9288165 . . . . . 0,084882 = 0,0849

7.º Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 7{,}7659166}{5}$

$2 \times 9{,}5531833$

9,1063666 — 9,1063666

8,9559951 . . . . . 0,090281 = 0,0903

8.° Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 7,8239084}{5}$

$2 \times 9,5647817$

9,1295634   9,1295634

8,9787919 . . . . . 0,095234 = 0,0952

9.° Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 7,8750613}{5}$

$2 \times 9,5750122$

9,1500244   9,1500244

8,9992529 . . . . . 0,099828 = 0,0998

10.° Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 7,9208185}{5}$

$2 \times 9,5841637$

9,1683274   9,1683274

9,0175559 . . . . . 0,10413 = 0,104

11.° Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 7,9622111}{5}$

$2 \times 9,5924422$

9,1848844   9,1848844

9,0341129 . . . . . 0,10817 = 0,108

12.° Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 8,0000000}{5}$

$2 \times 9,600000$

9,200000   9,200000

9,0492285 . . . . . 0,11200 = 0,112

13.° Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 8,0347607}{5}$

$2 \times 9,6069521$

9,2139042   9,2139042

9,0631327 . . . . . 0,11565 = 0,116

14.° Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 8{,}0669440}{5}$

$2 \times 9{,}6133888$

9,2267776   9,2267776

9,0760061 . . . . . 0,11913 = 0,119

15.° Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 8{,}0969100}{5}$

$2 \times 9{,}6193820$

9,2387640   9,2387640

9,0879925 . . . . . 0,12246 = 0,122

16.° Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 8{,}1249376}{5}$

$2 \times 9{,}6249875$

9,2499750   9,2499750

9,0992035 . . . . . 0,12566 = 0,126

17.° Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 8{,}1512656}{5}$

$2 \times 9{,}6302531$

9,2605062   9,2605062

9,1097347 . . . . . 0,12875 = 0,129

18.° Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 8{,}1760913}{5}$

$2 \times 9{,}6352182$

9,2704364   9,2704364

9,1196649 . . . . . 0,13172 = 0,132

19.° Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 8{,}1995714}{5}$

$2 \times 9{,}6399143$

9,2798286   9,2798286

9,1290571 . . . . . 0,1346 = 0,135

20.° Tronco 9,8492285 + $\frac{2 \times 8,2218471}{5}$

$2 \times 9,6443674$

9,2887348 9,2887348

9,1379633 . . . . . 0,13739 = 0,137

Affinchè la sezione di un sistema di tubi fosse corrispondente alla quarta parte di quella del cilindro della pompa = 706,86 cent. quadrati ($= \overline{30}^2 \times 0,7854$), converrebbe che la sezione del 20.° tronco, fosse 176,715 cent. quadrati ($= \overline{15}^2 \times 0,7854$) e quindi D = 0,15: supposta eguale la velocità.

Dovendo però abbondare per supplire agli impedimenti, sarà ben fatto di partire dal dato di D = 0,20 per l'ultimo tronco, e diminuirlo progressivamente di 0,01 ogni tronco, retrocedendo fino a raggiungere il 10.° che nel nostro caso si riterrà per 1.° di una serie di 10 pozzi; cioè di un quarto del totale di 40 pozzi:

Così avremo

10.	Tronco	D =	0,20
9.	»	»	0,19
8.	»	»	0,18
7.	»	»	0,17
6.	»	»	0,16
5.	»	»	0,15
4.	»	»	0,14
3.	»	»	0,13
2.	»	»	0,12
1.	»	»	0,11

Nella formula $D = 0,298 \sqrt[5]{\frac{L}{H}} \times \sqrt[5]{Q^2}$

fatto

$L = 150$
$Q = 0{,}000833$
$H = 0{,}00225 \qquad (v = 0{,}21)$

sarà

$$\log D = 9{,}4742163 + \frac{2{,}1760913 - 7{,}3521825}{5} + \frac{2}{5} \log Q$$

$$\log D = 9{,}4742163 + \frac{4{,}8239088}{5} + \frac{2}{5} \log Q$$

$$+ \ 0{,}9647817$$

$$\log D = 0{,}4389980 + \frac{2}{5} \log Q$$

1.° Tronco 0,4389980
8,7683274
9,2073254 = 0,1612

2.° Tronco 0,4389980
8,8887390
9,3277370 = 0,2127

3.° Tronco 0,4389980
8,9591760
9,3981740 = 0,25013

4.° Tronco 0,4389980
9,0091512
9,4481492 = 0,28054

5.° Tronco 0,4389980
9,0479156
9,4869136 = 0,30684

6.° Tronco 0,4389980
9,0795880
9,5185860 = 0,33005

7.° Tronco 0,4389980
9,1063666
9,5453646 = 0,35105

8.° Tronco 0,4389980
9,1295634
9,5685614 = 0,37031

9.° Tronco 0,4389980
9,1500244
9,5890224 = 0,38817

10.° Tronco 0,4389980
9,1683274
9,6073254 = 0,40487

Nella formula $D = 0,298 \sqrt[5]{\frac{L}{H}} \times \sqrt[5]{Q^2}$

fatto

$L = 150$
$H = 0,02$
$Q = 0,000833$ $(v = 0,63)$

si ha

$$\log D = 9,4742163 + \frac{2,1760913-8,301030}{5} + \frac{2}{5} \log Q.$$

$$\log D = 9,4742163 + 0,7750122 + \frac{2}{5} \log Q$$

$$\log D = 0,2492285 + \frac{2}{5} \log Q$$

1.° Tronco 0,2492285
8,7683274
9,0175559 = 0,10412

2.º Tronco	0,2492285		
	8,8887390		
	9,1379675	=	0,13740
3.º Tronco	0,2492285		
	8,9591760		
	9,2084045	=	0,16159
4.º Tronco	0,2492285		
	9,0091512		
	9,2583797	=	0,18129
5.º Tronco	0,2492285		
	9,0479156		
	9,2971441	=	0,19822
6.º Tronco	0,2492285		
	9,0795880		
	9,3288165	=	0,21322
7.º Tronco	0,2492285		
	9,1063666		
	9,3555951	=	0,22678
8.º Tronco	0,2492285		
	9,1295634		
	9,3787919	=	0,23977
9.º Tronco	0,2492285		
	9,1500244		
	9,3992529	=	0,25076
10.º Tronco	0,2492285		
	9,1683274		
	9,4175559	=	0,26155

Nella formula $D = 0,298 \sqrt[5]{\frac{L}{H}} \times \sqrt[5]{Q}$

$L = 1,50$
$K = 0,05$
$Q = 0,000833$ $(v = 0,99)$

si ottiene

$$\log D = 9,4742163 + \frac{2,1760913 - 8,6989700}{5} + \frac{2}{5} \log Q$$

$$\log D = 9,4742163 + 0,6954242 + \frac{2}{5} \log Q$$

$$\log D = 0,1696405 + \frac{2}{5} \log Q$$

1.° Tronco 0,1696405
8,7683274
8,9379679 = 0,086690 = 0,090

2.° Tronco 0,1696405
8,8887390
9,0583795 = 0,11439 = 0,115

3.° Tronco 0,1696405
8,9591760
9,1288165 = 0,13453 = 0,135

4.° Tronco 0,1696405
9,0091512
9,1787917 = 0,15094 = 0,150

5.° Tronco 0.1696405
9.0479156
9.2175561 = 0.16503 = 0.165

6.° Tronco 0,1696405
9,0795880
9,2492285 = 0,17751 = 0,180

7.° Tronco 0,1696405
9,1063666
9,2760071 = 0,18880 = 0,190

8.° Tronco 0,1696405
9,1295634
9,2992039 = 0,19916 = 0,200

9.° Tronco 0.1696405
9.1500244
9,3196649 = 0,20877 = 0,210

10.° Tronco 0,1696405
9,1683274
9,3379679 = 0,21775 = 0,220

Nella formula $D = 0,298 \sqrt[5]{\frac{L}{H}} \times \sqrt[5]{Q}$

fatto

$L = 1,50$
$H = 0,10$
$Q = 0,000833$ $(v = 1,40)$

si ha

$$\log D = 9,4742163 + \frac{2,1760913 - 9,0000000}{5} + \frac{2}{5} \log Q$$

$$\log D = 9,4742163 + 0,6352182 + \frac{2}{5} \log Q$$

$$\log D = 0,1094345 + \frac{2}{5} \log Q$$

Tronco				Medie fra questo calcolo 'ed il precedente		
1.°	0,1094345			0,0867		
	8,7683274			0,0755		
	8,8777619	= 0,075468	= 0,075	0.1622	0,0811	= 0,081
2.°	0,1094345			0,1144		
	8,8887390			0,0996		
	8,9981735	= 0,099580	= 0,100	0,2140	0,1070	= 0,110
3.°	0,1094345			0,1345		
	8,9591760			0,1171		
	9,0686105	= 0,11712	= 0,120	0,2516	0,1258	= 0,126
4.°	0,1094345			0,1509		
	9,0091512			0,1314		
	9,1185857	= 0,13140	= 0,130	0,2823	0,1412	= 0,141
5.°	0,1094345			0.1650		
	9,0479156			0.1437		
	9,1573501	= 0,14366	= 0,145	0,3087	0,1543	= 0,155
6.°	0,1094345			0,1775		
	9,0795880			0,1545		
	9,1890225	= 0,15453	= 0,155	0,3320	0,1660	= 0,166
7.°	0,1094345			0,1888		
	9,1063666			0,1644		
	9,2158011	= 0,16436	= 0,165	0,3532	0,1766	= 0,177

Tronco				Medie fra questo calcolo ed il precedente		
8.°	0,1094345			0,1992		
	9,1295634			0,1734		
	9,2389979	= 0,17338	= 0,175	0,3726	0,1863	= 0,186
9.°	0,1094345			0,2088		
	9,1500244			0,1817		
	9,2594589	= 0,17174	= 0,180	0,3905	0,1952	= 0,195
10.°	0,1094345			0,2177		
	9,1683274			0,1896		
	9,2777619	= 0,18957	= 0,190	0,4073	0,2036	= 0,204

ALLEGATO D.

Lunghezza dei tubi

per collegare i quattro sistemi o serie longitudinali di 10 *pozzi ognuno, immittenti in un pozzo centrale.*

Lunghezza totale di una serie di 20 pozzi, componente due dei sistemi sopradetti . . . . m. 2000

La distanza rispettiva da pozzo a pozzo riesce di . » 100

Ma siccome i tubi non potranno percorrere una via retta, in causa degli impedimenti dei tumuli di sabbia, e dell'arco che devono fare i sifoni, così si suppone mediamente il loro sviluppo in . . . . » 120

I tubi saranno di ghisa. E siccome le fonderie hanno forme di diametri determinati, così, per ragioni di econo-

mia, conviene adattarsi all' uso, e scegliere quei diametri che sono i più prossimi ai richiesti dal calcolo.

Questi diametri sono i seguenti:

di pollici inglesi 4, 5, 6, 7, 8.

Lunghezza e costo dei tubi inglesi di ghisa posti a Venezia.

Categoria	Diametro		Lungh. metri	Peso kil.	Prezzo medio per un tubo		Prezzo medio per un metro		Lunghezza totale metri	Costo		Num. dei tubi
	poll.	metri			a. L.	Cent.	a. L.	Cent.		a. L.	Cent.	
I.	4	0,1019	2,66	69	27	60	10	38	960	9964	80	360
II.	5	0,1273	2,60	95	38	—	14	62	960	14035	20	368
III	6	0,1527	2,70	122	48	80	18	07	960	17347	20	360
IV.	7	0,1781	2,65	165	66	—	24	91	960	23913	60	360
V.	8	0.2075	2,65	186	74	40	28	08	800	22464	—	300
									4640	87724	80	1748
Il peso complessivo dei detti tubi si ottiene dal quoziente della frazione $\frac{87.724,80 \text{ (costo totale)}}{0.40 \text{ costo elementare}} = $ Kil. 219,312 corrispondenti a quintali metrici 2,193,12												
Il trasporto da Venezia ai varii siti delle dune si calcola in ragione di A. L. 2 il quintale, e quindi pei 2193,12 quintali risulta di										4386	24	
La posizione in opera, le viti, la gomma elastica, a. L. 6, per ogni pezzo, e pei 1738 . . .										18488	—	
Somma . . a. L.										110599	04	

ALLEGATO E.

Importo elementare

degli scavi del terreno, e dei compensi per l' occupazione e pei dissesti del medesimo, per la posizione in opera dei sifoni.

PREMESSE

Se fosse possibile, converrebbe far riposare il sifone fino al livello dell'acqua naturalmente equilibrata nella sabbia, affinchè l'aspirazione, che deve ottenersi col mezzo del vuoto artificiale, non sorpassi una certa misura.

Ma siccome, pel fatto, l'altezza delle Dune sul detto livello è riflessibile, giungendo in qualche sito fino ai 10.^{m}, così converrà limitarsi a quella certa misura che, non impedendo una facile aspirazione dell' aria col mezzo delle pompe, faccia equilibrio colla spesa di una maggiore lunghezza di tubi, importata da quel diametro che compete al rispettivo tronco di comunicazione.

Laonde si deve preferire una maggior lunghezza di tubi, quando lo scavo della sabbia venisse a costare di più di quello che risulta dalla seguente :

TABELLA.

Categorie	Diametro poll.	Peso del tubo	Lunghezza	Peso di 1 metr. lineare	Prezzo element. senza la posa a. L.	Importo di 1.^{m} senza la posa a. L.	Prezzo della posa in opera	Importo totale di 1.^{m} lin. posto in opera a. L.
I.	4	69	2,66	25,94	0,42	10,89	$\frac{2160}{960}$ = (2,25)	13,14
II.	5	95	2,60	36,54	0,42	51,35	$\frac{2208}{960}$ = (2,3)	17,67
III.	6	122	2,70	45,19	0,42	18,98	$\frac{2160}{960}$ = (2,25)	21,23
IV.	7	165	2,65	62,26	0,42	26,15	$\frac{2160}{960}$ = (2,25)	28,40
V.	8	186	2,65	70,19	0.42	29,48	$\frac{1800}{800}$ = (2,25)	31,73

APPLICAZIONE.

Nella ipotesi che l'altezza delle sabbie sopra il livello dell'acqua equilibrata si possa mediamente considerare di m. 3 —; assegnando alle scarpe la pendenza dell'1 $^1/_2$ per 1, ed al fondo della fossa la larghezza di 1 metro, si ha un trapezio, in cui

la base maggiore è di m. 10
» minore » » » 1
l'altezza è di . . . » 3
e quindi

$$\frac{10+1}{2} \times 3 = 16{,}50 \text{ m. c.}$$

di volume per ogni metro lineare.

Dovendosi far uso dei tavoloni di rotazione per lo scorrimento delle carruole, allo scopo di portare la sabbia di scavo alla necessaria media distanza dal labbro della fossa, si calcola:

Per scavo, carico, trasporto ridotto alla misura orizzontale di 50 metri	A. L.	0,60
Pel carico e trasporto in fossa di detta materia . . .	»	0,40
Totale . . .	A. L.	1,00
E quindi per m. c. 16,50	»	16,50

Qualora dunque non si avessero a pagare compensi per la superficie da occuparsi anche transitoriamente per deposito di materia, risulta dimostrato che, meno pei tubi della prima categoria, convien eseguire lo scavo per l'applicazione delle categorie rimanenti, anzichè accrescere la lunghezza dei tubi.

Il limite di convenienza nell'altezza dello scavo per la prima categoria è di metri 2,645, come viene dimostrato dalla seguente equazione:

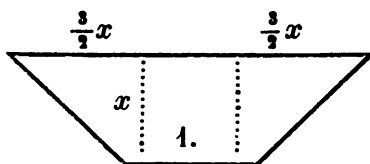
$$\frac{3.\ x^2}{2} + x \times 1 = 13{,}14$$

$$\frac{3.\ x^2}{2} + x - 13{,}14 = 0$$

$$x = -\frac{1}{3} \pm \sqrt{\frac{1}{9} + 8{,}76}$$

$$x = -\frac{1}{3} \pm 2{,}978$$

$$x = \begin{cases} +\ 2.\ 645 \\ -\ 3.\ 311 \end{cases}$$

$$x = 2.645$$

Ma la superficie da occuparsi o stabilmente o transitoriamente, o da dissestarsi, dev' essere pagata. Non sapendosi ora qual essa siasi, per non essere stati permessi i rilievi superlocali, si supporrà che il risarcimento ai danni inferiti per le due cause sopradette, sia rappresentato da Centesimi 30 ogni metro quadrato di area della larghezza del lato maggiore del trapezio. In questa ipotesi, alla spesa dello scavo della fossa, della sezione media sopravvisata, convien aggiungere anche quella risultante da 10 $\times$ 0,30 $=$ A. L. 300, e l' importo complessivo del lavoro di movimento di terra ascende ad A. L. 19,50.

Allora, invece della sola I.ª Categoria di tubi, convien mettere a calcolo anche la II.ª per conoscere i limiti di convenienza di preferire piuttosto una maggiore profondità dello scavo che una maggiore lunghezza di conduzione, a seconda degli accidenti del terreno, che sulle Dune è tanto ondulato.

L' equazione pei casi delle due prime categorie, si cangia nelle seguenti :

I. Categoria.

$$\frac{3\ x^2}{2} + x + (3\ x + 1)\ 0{,}30 = 13{,}14$$

$$x = -\ 0{,}633 \pm \sqrt{0{,}4 + 8{,}58}$$

$$x = -\ 0{,}633 \pm 2{,}997$$

$$x = \begin{cases} -\ 3{,}53 \\ +\ 2{,}33. \end{cases}$$

$$x = 2{,}33$$

II. Categoria.

$$\frac{3\ x^2}{2} + x + (3\ x + 1.)\ 0{,}30 = 17{,}65$$

$$x = -\ 0{,}633 \pm \sqrt{0{,}4 + 11{,}767}$$

$$x = -\ 0{,}633 \pm 3{,}489$$

$$x = \begin{cases} -\ 4{,}122 \\ +\ 2{,}856 \end{cases}$$

$$x = 2{,}86$$

Laonde, pei tubi di I.ª Categoria, il limite di convenienza è segnato dall' altezza di m. 2.33 di scavo, e per la II.ª Categoria, dall' altezza di metri 2.86.

Sorpassando queste altezze o profondità gioverà preferire il partito di prolungare la condotta facendola passare per terreni più bassi.

Che se gli accidenti del terreno fossero tanto sensibili da mettere in dubbio la convenienza del partito, anche per le residue Categorie III.ª IV.ª V.ª allora gioverà fissare i limiti anche di queste che, a calcoli fatti, risultano dei seguenti valori :

III. Categoria.

$$x = -\ 0{,}633 \pm \sqrt{14{,}62}$$

$$x = -\ 0{,}633 \pm 3{,}823$$

$$x = \begin{cases} -\ 4{,}456 \\ +\ 3{,}19 \end{cases}$$

$$x = 3{,}19$$

IV. Categoria.

$$x = -0,633 \pm \sqrt{19,333}$$
$$x = -0,633 \pm 4,40$$
$$x = \begin{cases} -5,03 \\ +3,77 \end{cases}$$
$$x = 3,77$$

V. Categoria.

$$x = -0,633 \pm \sqrt{21,4533}$$
$$x = -0,633 \pm 4,63$$
$$x = 0,933 + 4,63$$
$$x = \begin{cases} -5,26 \\ +3,99 \end{cases}$$
$$x = 3,99$$

ALLEGATO F.

Fabbricato

per Macchine, Magazzini, Abitazione, e Serbatoio dell' acqua innalzata dalla pompa a vapore.

Lunghezza esterna	m.[1]	36,50
Larghezza	»	13,—
Altezza	»	14,—

Fondazioni

1.° Zatterone di doppi *roversi palancola:*

lungh.ª 38,00 + 38,00 + 11×6 =	142
larghezza	1,5
Area m.²	213

Area m.^{2} 2,13
prezzo unitario. A. L. 5,23
Importo . . . . A. L. 1113,99

2.° Muratura a sezione trapezia della media grossezza di m. 0,78 $\left(=\frac{65+91}{2}\right)$
lunghezza media » 142

Area m.^{2} 110,76
Altezza m. 3

Volume m.^{3} 332,28

Murazione sopra suolo

3.° Lungh.^{a} media m. 1,40
grossezza . » 0,52

Area m.^{2} 72,80
Altezza » 11

Volume m.^{3} 800,80

Questo volume totale si calcola con riguardo ai fornelli delle caldaje, alle intonacature, ed ai contorni per fori di porte e finestre in vivo, alle cornici e fascie, in ragione di A. L. 30. Importo . . . . A. L. 33,992,40

4.° Coperto a due falde con timpani frontali in muratura, portanti mezze lune di ventilazione. N.° 16 incavallature complete con ometti e saettoni d'abete d'oncie 11; armate di pironi e braghe di ferro del peso di 50 Kilogrammi.

da riportare A. L. 35,106,39

	Riporto		A. L.	35,106,39
Catena 64,36 + 32,18 = . . .	A. L.	96,54		
Puntoni 2. (21,26 + 10,63) . .	»	63,78		
Monaco e contro Puntoni $\frac{3}{2}$ 31,89.	»	47,83		
Ferro Chilog. 50 ad A. L. 1,20 .	»	60,—		
Manodopera	»	60,—		
per una incavallatura . . .	A. L.	328,15		
e per	»	16	A. L.	5250,40
Correnti di abete d' oncie 8. N. 13 filari da 3 $^{1}/_{2}$ travi di 10,44 cioè N. 45 travi ad A. L. 22,41 . . .	»	1008,45		
Chioderia Chilogr. 340 ad A. L. 1.	»	340,—		
Manodopera	»	300,—		
			»	1648,45
Morali brenta N. 544 ad A. L. 1,38.	»	748,52		
Chioderia Kilog. 250 ad A. L. 1.	»	250,—		
Manodopera	»	200,—		
			»	1198,52
Pianelle, Migliaia 18,562 condotte sopraluogo, ad A. L. 34 il $^{00}/_{00}$ . .	»	631,11		
Applicazione in opera con cemento per m.^{2} 562 ad A. L. 0,50 .	»	281,—		
			»	912,11
Tegoli Veneziani condotti sopraluogo M.^{a} 22 ad A. L. 52 . . .	»	1144,—		
Posizione in opera	»	250,—		
			»	1394,—

Il totale importo del Coperto è d'A. L. 10,403,48 (Essendo l'area del fabbr.^{o} di m. 36,50×13=474,50, ogni metro di proiezione orizzontale di coperto viene a costare sulle Dune A. L. 21,92, cioè il 50 per cento più di quello che verrebbe a costare a Venezia).

Da riportare A. L.	45,509,87

Riporto A. L. 45,509.87

5.° Impalcatura Superiore. — Dovendo anche nel locale delle pompe erigersi dei pilastri a sostegno delle impalcature, in modo che la tratta libera non riesca maggiore di m. 3, si adopereranno travi da piedi 22, e 12 oncie di vivo, perchè devono sopportare il peso dell'acqua che deve riempire il serbatoio, compreso anche il peso di questo.

La spaziatura delle travi sarà quanto la loro grossezza. Quindi

N. 240 travi, ad A. L. 41,38 . .	A. L. 9931,20	
Posizione in opera	» 600,—	
N. 408 ponti d'abete pel pavimento da oncie 9 netti A. L. 2,92 . .	» 1191,36	
Chioderia Chilogr. 400 ad A. L. 1,—	» 400,—	
Mandopera	» 400,—	
		A. L. 12,522,56
6.° Impalcatura inferiore N. 120 travi abete da piedi 22 oncie 8, ad A. L. 13.50	» 1620,—	
N. 408 ponti abete ad A. L. 2.92 .	» 1191,36	
Chioderia Chilogrammi 200 . .	» 200,—	
Mandopera pei travi e ponti . .	» 600,—	
		» 3,611,36
7.° Fili di sostegno delle travature sopra i pilastri.		
N. 20 travi da piedi 22 oncie 14 ad A. L. 80 posti in opera	» 1600,—	
Ferramenta di legame tra essi e coi muri	» 1000,—	
		» 2,600,—
8.° Serramenti di porte e finestre m.² 400 ad A. L. 15 — tutto		

Da riportare A. L. 64,243,79

		Riporto A. L.	64,243,79
compreso . . . . A. L. 6000			
Invetrate m.² 150 ad			
A. L. 18 . . . . » 2700			
		»	8,700,—
9.° Scale di tufo N.° 2, distribuite a rami, in tutto scalini 144 ad A. L. 10	A. L. 1440,—	»	1,440,—
10.° Camino pei fornelli delle caldaie alto 20.ᵐ			
Sezione media $5 \times 2 = 10$			
Volume m.³ 200 ad A. L. 35,—	» 7000,—	»	7,000,—
11.° Serbatoio fatto con lamine di ferro battuto, alto m. 2,10, della lunghezza di m. 32, e della larghezza di m. 10			
$(32+32+10+10)\,2{,}10 = 84 \times 2{,}10$	m.² 176,40		
32×10 » » »	» 320,—		
Doppiat.ᵉ d'unione $(84+32 \times 5)\,0{,}10$	» 24,40		
Totale metri quadrati	520,80		
del peso di Chil. 39 per m.² Chilog.	» 20311,20		
Ferri ad angolo per cerch.ᵃ, al 3.° inferiore dell'altezza, e barre di legame dei bordi, $84+28 \times 10+30 \times 8 =$ 604, a Chilog. 4 per metro . . .	Ch. 2416,—		
Peso totale Chilogrammi . .	» 22727,20		
Compresa la dipintura	A. L. 1,—		
		»	22,727,20
Totale importo del Fabbricato in se stesso . . .		A. L.	104,109,99

	Riporto A. L.	104,109,99
12.° Acquisto di 2000 m.² cioè di due pertiche censuarie di terreno per la costruzione della Fabbrica, e spazii scoperti necessarii all'esercizio . . .	»	1.200,—
13.° Scavi del terreno e suo trasporto a conguaglio dello spazio scoperto m.³ 2400 ad A. L. 1. . .	»	2,400,—
14.° Muro di cinta d'un' area rettangola di 50×40, e quindi metri lineari 180 — per l' altezza di m. 3 — soprasuolo, e di metri 1 di fondazione, e per la grossezza ragguagliata di m. 0,40. Volume m.³ 288 ad A. L. 30	»	8,640,—
Totale importo della fabbrica col serbatoio e muro di cinta.	A. L.	116,349,99

ALLEGATO G.

Macchina a Vapore

per far agire una pompa a due stantuffi, che deve estrar l'acqua dal pozzo centrale, ed innalzarla mediamente a 12 metri entro il serbatoio.

La quantità d'acqua che le pompe sono destinate ad estrarre dal pozzo centrale, per versarla nel serbatoio all' altezza di m. 12 sopra il medio livello dell'acqua equilibrata nelle Dune, nel periodo annuale, è di m.³ 0,015×130,000, essendo di litri 15 il bisogno giornaliero di ogni individuo, e 130,000 gli abitanti di Venezia; quindi 1950 m.³ ogni giorno.

Ma siccome giova istituire le pompe, capaci di estrarre una maggior quantità per qualche evenienza straordinaria, così suppongo che esse debbano estrarre in un giorno il 50 per 100 più della quantità normale.

Allora la quantità estraibile ascende a m.³ 2875, che per rotondamento si fissano a m.³ 2880.

Divisa questa quantità per 24 ore, offre il quoto orario di m.³ 120.

E dividendo per 60 il quoto orario, si ha il quoziente di m.^{3} 2 per ogni minuto primo.

E finalmente dividendo i m.^{3} 2 per 60, si ha il quoto elementare di m.^{3} 0,033333 per ogni minuto secondo.

La quantità elementare di m.^{3} 0,033333 per 1^s, deve però essere innalzata a m. 12, mediamente, dal piano di assorbimento; della quale altezza 4.^{m} si assegnano all'aspirazione, e gli 8.^{m} rimanenti, alla pressione delle pompe.

Moltiplicata la quantità elementare per l'altezza, si ha il prodotto di m.^{3} 0,4 per ogni 1^s. — E questo prodotto rappresenta il valore di 400 litri innalzati all'altezza di un metro, o per servirsi del linguaggio meccanico, il valore di 400 Chilogrammetri.

La potenza del Cavallo-Vapore viene espressa da 75 Chilogrammetri.

Dunque, dividendo 400 per 75, si avrà in 5,33 il numero dei Cavalli-Vapore teoretici, necessarii a sollevare la ridetta quantità elementare.

Ma per quanto si vogliano ben costrutte le macchine a vapore e le pompe, egli è fuor di dubbio che gli attriti e gli altri impedimenti, nella sola macchina a vapore, riducono la forza teorica alla sola metà della pratica utilizzabile; e che le resistenze delle pompe assorbono per lo meno una terza parte del totale.

Laonde per andar sicuri nell'effetto utile, convien dapprima raddoppiare il valore di 5,33 che diventa 10,67
ed aggiungere poscia la metà. 5,33

ed allora si avrà la forza nominale di cavalli . . . . . . 16,—

La pompa dev' essere a due stantuffi.

Supposto che ognuno di essi dia 30 colpi utili per ogni minuto primo, cioè 60 colpi tutti e due, occorre che ogni colpo di stantuffo renda litri 33 $^1/_3$ per ogni 1^s.

Supposto il diametro dello stantuffo di 0,30, sarà

$$\pi' D^2 = 0,7854 \times 0,09 = 0,070656$$

$$\text{e quindi } a = \frac{33,333}{\pi' D^2} = 0,472$$

rappresenterebbe la lunghezza della corsa.

Ma siccome giova diminuire il diametro, ed accrescere la lunghezza della corsa, così
supponendo D = 0,27, si avrà a = 0,582.

E finalmente fatto

$$D = 0{,}25, \text{ si avrà } a = 0{,}679.$$

Queste sarebbero le misure teoriche della capacità del cilindro corso dallo stantuffo.

Ma in pratica non si può fare assegnamento che sopra circa $^3/_4$ della capacità teorica, dovendosi ritenere perduto il quarto rimanente per l' aria che si svolge, e per le dispersioni.

Mantenendo quindi i valori di D quali furono assegnati nei tre casi supposti, converrà accrescere i valori di a nelle seguenti ragioni

$$75 : \begin{Bmatrix} 0,\ 472 \\ 0,\ 582 \\ 0,\ 679 \end{Bmatrix} :: 1 : \begin{Bmatrix} 0,\ 629 \\ 0,\ 776 \\ 0,\ 906 \end{Bmatrix}$$

$$\text{e quindi si avrà per } D = \begin{cases} 0,\ 30\ ..\ a = 0,\ 629 \\ 0,\ 27\ ..\ a = 0,\ 776 \\ 0,\ 25\ ..\ a = 0,\ 906 \end{cases}$$

Costo della Macchina a Vapore

della forza nominale di 16 *Cavalli, e della pompa a due stantuffi, del diametro di* 0,m 27 *colla corsa di* 0,m 78.

Macchina a Vapore, compresa la caldaia a Franchi 1000 per Cavallo	Fr.	16.000,—
Pompa a due cilindri	»	6.000,—
Trasmissioni e tubi d' unione	»	1.000,—
Trasporto da Trieste a Venezia	»	400,—
» da Venezia sulle Dune	»	200,—
Da riportare	Fr.	23,600.—

	Riporto Fr.	23,600.—
Montatura sopraluogo: si calcola il 5 per cento del costo primitivo della macchina e pompa, cioè 23,000 × 0,05	»	1,150,—
Spese imprevedute, il 10 per cento sul costo primitivo	»	2,300,—
Totale importo del sistema idroforo a Vapore .	»	27,050,—
E siccome occorrono due Macchine eguali per assicurare il servigio nel caso di guasti, così aggiunti .	»	27,050,—
Si avrà il complesso di	Fr.	54,100,—
corrispondenti ad . . .	A. L.	64,920,—

ALLEGATO H.

Tubo di Condotta

dal Serbatojo sulle Dune ai Giardini Pubblici, attraversando la Laguna.

La lunghezza complessiva della condotta ascende a metri 2000, in via presuntiva, non conoscendo io per le ragioni sumentovate la posizione del Serbatoio sulle Dune.

È però necessario, prima di devenire al calcolo del costo, stabilire due ipotesi.

La prima, che l'acqua debba giungere ai Giardini Pubblici per essere là attinta da un Serbatoio, col mezzo di barche che la trasportino alle Cisterne Comunali.

La seconda, che l'acqua, una volta raccolta nel Serbatojo dei Giardini, debba, o subito, o in appresso, col mezzo di tubi essere diramata alle principali Cisterne della Città.

Nel primo caso, come risulta dal calcolo qui allegato sub *a*, ba-

sterebbe assegnare al tubo di condotta il diametro di soli centimetri 24, nella ipotesi che l' altezza dell' acqua al serbatoio sulle Dune, non prevalga che di soli m. 7 su quella del Serbatojo ai Giardini.

Nel secondo caso occorrerebbe il diametro di 0,m 30, nella ipotesi di un solo tubo principale, (all.° *a*); e di 0,m 33 in quella di più tubi di diramazione (all. *b*).

CASO I.° Il diametro di 10 pollici inglesi, pari a poco più di cent. 25, è quello che conviene scegliere, perchè il più prossimo al calcolato.

Io non posseggo dati pel costo di questo tubo, ma mi pare che in proporzione riuscirà di . . . . A. L. 38,—
ogni metro lineare.

Suppongo che per la posizione in opera, e per tutte quelle appendici richieste dal caso, occorrano ogni metro lineare . . . . » 10,—

E per altre spese imprevedute . » 2,—

in tutto . . . . A. L. 50,—

Essendo 2000 i metri della condotta, il costo del I.° Caso sarà di . . . . A. L. 100,000

CASO II.° Nella ipotesi del diametro di 0,m 30, convien adottare la misura di 12 pollici inglesi ≐ 0,m 305. Io non ne conosco il costo, ma lo ritengo, per ogni metro lineare di . . . . A. L. 50,—
Alle quali aggiunte pei titoli suesposti. » 12,—

riescono per ogni metro lineare . . . » 62,—

E quindi pei 2000 metri . . . . A. L. 124,000

(Vedi allegato *b*). Nella ipotesi del diametro di m. 0,33, convien adottare il diametro di pollici 14 = cent. 35,6.

Io suppongo che il costo d' un. m.
l. ascenda ad. . . . . A. L. 62,—
Alle quali aggiunte pei titoli suesposti. » 12,—

riescono per ogni metro lineare . . A. L. 74,—
E quindi pei 2000 metri della condotta . . A. L. 148,000

Suballegato *a*.

L. = 2000 metri

$$D = 0{,}298 \sqrt[5]{\frac{L\ Q^2}{H}}$$

$$\log D = \log 0{,}298 + \frac{\log L + 2 \log Q - \log H}{5}$$

$L = 2000,^m$ $\log L = 3{,}3010300$

$Q = 0{,}03333$; $Q^2 = 0{,}001108888$, $\log Q^2 = 7{,}0457570$

$H = 7,^m$ $\log H = 0{,}8450980$

$$\log D = 9.4742163 + \frac{3{,}3010300 + 7.0457570 - 0{,}8450980}{5}$$

3,3010300
+ 7,0457570

0,3467870
— 0,8450980

9,5016990 | 5

9,9003398

9,9003398

$\log D = 9{,}3745561$, $D = 0,^m 2369$

L = 3000,^{m}

log L = 3,4771213
log Q² = 7,0457570

0,5228783
— 0,8450980

9,6777803 } 5
9,9355560

9,4742163
+ 9,9355560

log D = 9,4097723
D = 0,^{m}2569

L = 6,000,^{m}

log L = 3,7781513
log Q² = 7,0457580

0,8239083
— 0,8450980

9,9788103 } 5
9,9957620

9,4742163
+ 9,9957620

log D = 9,4699783

D = 0,^{m}29511

Suballegato b.

Ricerca del diametro del tubo che deve sottopassare la Laguna da Santa Maria Elisabetta ai Giardini, e di là condursi nel Sestiere di S. Marco fino al Traghetto Cà Garzoni, e dopo ai Frari e S. Margherita; con tutte le diramazioni laterali. La biforcazione per Cannaregio passerebbe per S. Canciano.

Lunghezza totale 10,000 metri

$$D = 0,298 \sqrt[5]{\frac{L}{H}} \times \sqrt[5]{Q^2}$$

L = 10,000^m
H = 7,^{m}
Q = 0,03333

$$\log D = 9,4742163 + \frac{4,0000000 + 2 \times 8,5228780 - 0,8450980}{5}$$

$$\log D = 9,4742163 + \frac{4,0000000 + 7,0457500 - 0,8450980}{5}$$

$$\log D = 9,4742163 + \frac{1,0457560 - 0,8450980}{5}$$

$$\log D = 9,4742163 + 0,0401316 = 9,5143479$$

$$D = 0,32685.$$

Se però, giunta l'acqua ai Giardini, vien raccolta in un castello distributore dal quale si dirami e verso S. Giuseppe e verso S. Pietro, basterà calcolare il diametro per la lunghezza dalle Dune ai Giardini, cioè per m. 2000, come s' è fatto in (*a*)

Avremo

$$\log D = 9,4742163 + \frac{3,3010300 + 7,0457560 - 0,8450980}{5}$$

$$\begin{array}{r} 3,3010300 \\ + \; 7,0457560 \\ \hline 0,3467860 \\ - \; 0,8450980 \\ \hline 9,5016880 \end{array} \Big\} \frac{5}{9,9003376}$$

$$\begin{array}{r} + \; 9,9003376 \\ \hline \log D = 9,3745539 \end{array} \qquad D = 0,^{m}23689$$

Laonde vedesi che pel solo tratto sottopassante la Laguna basta il solo diametro di 237 millimetri, che per esuberanza si assegna in 240 millimetri, cioè 24 centimetri.

Suballegato c.

$$H = 0{,}002326 \frac{L Q^2}{D^5} + 0.08264 \frac{Q^2}{D^4}$$

Si cerca il carico perduto per l' attrito dell' acqua nel tubo, nel caso che il diametro della condotta, in luogo di 0.^{m} 2369 (suballegato *a*, si porti a 0,^{m}30, ferma la lunghezza di 2000.^{m}

log 0,002326 = 7,3666097 log 0 08264 = 8 9172113
log L = log 2000 = 3.3010300 2 log Q = 7.0457570
2 log Q = 7.0457570

7,7133967 ; — { 4 log D / 4 log 0,30 } = 5.9629683 — 7.9084852

{5 logD = 5 log 0.30 / 5 × 9.4771213} = — 7,3856065 8.0544831

0 3277902 . . . X = 2,1271; X = 0.011337

H = 2. 1271 + 0.011337

H = 2,138437.

E siccome il carico iniziale è di 7,^{m}; così il carico residuo H' sarà = 7,000000 — 2,138437, cioè H' = 4,^{m} 861563.

Dunque l' acqua arrivata ai giardini colla condotta del diametro di 0,^{m}30, avrà perduto 2,^{m}14 del carico primitivo di 7 metri; e non le resterà che il carico residuo di 4,^{m}86 per distribuirsi nei varii siti della Città.

Nella ipotesi più verisimile che la quantità elementare dell'acqua da condursi, invece di 0,03333 per 1", si riduca alla sola metà, cioè sia Q = 0,016667, veggiamo la perdita del carico H per la condotta suesposta, in cui

$$L = 2000,^m ; D = 0,^m30$$

log 0,002326 = 7,3666097	log 0.08264 = 8,9172113
log 2000,^{m} = 3,3010300	2 log 0,01667 = 6,4436967
{ 2 log 0,01667 / 2 × 8.2218488 } = 6,4436967	5,3609080
7,1113364	— 4 log 0,30 = — 7,9084852
— 5 log 0,30 = — 7,3856085	7,4524228
9,7257279	N = 0,0028342
N = 0,5317700	

H = 0,5317700 + 0,0028342

H = 0,5346040.

Dunque nell' ipotesi suddetta, l' acqua arrivata ai Giardini, non avrà perduto che 0,^{m}535 di carico; e le resterà il carico residuo
H^{1} = 6,465.

ALLEGATO L.

Costruzione di un Serbatoio

ai Giardini, destinato a somministrare l' acqua raccoltavi, alle Barche che devono di là tradurla alle solite Cisterne Comunali.

A quest' uopo basta che il Serbatoio sia atto a contenere il volume d'acqua portato da tre Burchi, capaci di 480 mastelli ognuno; cioè di circa 110 metri cubi.

Limitando per ragioni di economia di costruzione, e per conseguire la dovuta solidità, a soli metri 1 la profondità di detta vasca, che suppongo di forma cilindrica all' interno, essa dovrà avere il diametro di m. 12.

Perocchè l' equazione

$$\pi' D^2 = 110,^m \text{ dà } D^2 \frac{110\cdot}{0,7854}; D = \sqrt{140} = 11,^m 85$$

che rotondati danno gli esposti m. 12.

Affinchè la parete della vasca possa resistere alla pressione dell' acqua, deve avere la grossezza non minore di 0,^{m} 50.

Ed atteggiando a scarpa il lato esterno, basterà che quella grossezza sia la media fra la base e la sommità; il che fa assegnare alla base . . . . m. 0,78
ed alla sommità . . . . » 0,26

che danno la misura media di . . . . m. 0,52

Le fondazioni della parete circolare avranno la grossezza di un metro, sulla profondità pure di un metro.

La platea della vasca sarà costituita con un ammattonato accoltellato della grossezza di 0,26, in due strati ognuno di 0,^{m}13; e ricoperta da bettone di cemento idraulico con sabbia e ghiaia a grana fina stacciata, grosso 0,^{m}10.

Costo della vasca.

Fondazioni

Base, od area orizzontale dell' anello cilindrico della sezione di 1×1.

$\pi' D^2 - \pi' d^2 = \pi' (D^2 - d^2) = 0,7854 \, (196-144)$
$\pi' (D^2 - d^2) = 0,7854 \times 52 =$ m.^{2} 40,84

E quindi $40,84 \times 1 =$ m.^{3} 40,84

Sopra fondazioni.

Base come sopra
$\pi' (D^2 - d^2) = 0,7854 \, (174,74 - 144)$
$= 0,7854 \times 30,74 = 24,14$
altezza sul fondo 1,20

Volume . . . . . m.^{3} 28,97

Totale di muratura. . . . . . m.^{3} 69,81

In cemento di calce d' albettone e pozzolana, ed usando di pietre trevigiane, per ogni m.^{3} . . . . A. L. 31,77

Costo della muratura . ———— A. L. 2217,86

Platea

Area m.^{2} 113,10 . . . . m.^{2} 113,10

accoltellato a due strati, ad . . . . A. L. 7,16

Costo dell' accoltellato . . . . ———— » 809,20

Copertura di bettone con cemento idraulico

Superficie . . . . m.^{2} 113,10

Altezza o grossezza . . . . . . m. 0,10

Volume . . m.^{3} 11,31

in ragione di . . . . . A. L. 60,—

Costo del bettone . . . . ———— » 678,60

Copertura di legname con sottoposta travatura di sostegno, sorretta da pilastrini di cotto.

N.° 6 pilastrini di cotto, alti . . . . m. 1,—

Della base di 0,26 $\times$ 0,26 $=$ . . . m.^{2} 0,0676

N.° 6

Volume totale . . . m.^{3} 0,4056

ad . . . . . A. L. 31,77

Importo . . . . ———— A. L. 12,92

N.° 2 filari larice, di m. 10, oncie 8, ad Aust. Lire 21,84 $+$ 4 $=$ 25,84 . . . . » 51,68

N.° 10 travi da m. 10, oncie 6, che possono costituire 15 filari; ad A. L. 18 — messi in opera . . . . » 180,—

Copertura di ponti larice, limbellati e chiodati sulle travi; m^2 156,75 ad A. L. 5 . . . . » 783,75

Spalmatura di catrame . . . . » 20,—

Totale importo della vasca . . . . . A. L. 4,754,01

Riporto A. L. 4,754,01

Tubo di conduzione dalla vasca al Rivo di S. Giuseppe, con tre diramazioni per fornire il getto contemporaneo a tre barche. Il tubo si propone di ghisa, del diametro di pollici inglesi 7, cioè di m. 0,178, per la lunghezza di m. 50.

Calcolato in opera A. L. 24, viene a costare . A. L. 1.200,—

Le tre diramazioni pel carico delle tre barche, si calcolano della lunghezza naturale de'tubi pel diametro di 0,10, che è di m. 2,66, e costano posti in opera, in ragione di A. L. 37 . . . . » 111,—

Scavo del terreno entro cui deve costruirsi la vasca, e trasporto a 200 m. di distanza.

Si calcola il volume di . . . m.^{3} 157,08
ad . . . . . A. L. 1,—

Importo dello scavo e trasporto ——— » 157,08

Totale importo della vasca compresi i tubi distributori . . . . A. L. 6,222,09

ALLEGATO M.

Un burchio da 480 mastelli d' acqua, pari a m.^{3} 36, può fare ogni giorno due viaggi dai Giardini al centro della Città, per iscaricare nelle Cisterne Pubbliche, l' acqua caricata al Serbatoio in Rivo di S. Giuseppe.

Dunque in un giorno trasporta nelle cisterne. . . m.^{3} 72—

Ogni burchio deve essere servito da due uomini, affinchè si prestino a versare l'acqua all' altezza media ordinaria di due gorne.

Suppongo che un uomo sia pagato in ragione di quotidiane . . . . V.^{e} L. 5,—
e l' altro che lo aiuta . . . . » 4,—

quindi in tutti e due . . . . » 9,—

pari ad . . . . A. L. 5,15

Il nolo del burchio, trattandosi di molto tempo, non supera . . . . » 2,50

E quello degli attrezzi d'acqua . . . . » 0,30

Quindi i m.³ 72 d'acqua trasportata dai Giardini alle cisterne pubbliche, costeranno . . . . A. L. 7,95

Ed ogni m.³ Centesimi 11,04.

ALLEGATO N.

Un metro cubo dell'acqua della Seriola, pel solo trasporto con barche dal Moranzano a Venezia, costa Centesimi 44,16.

Le altre spese suaccennate, che devono esser aggiunte a quella di trasporto, se si desumono dal triennio 1858-1860-1861, stanno nella proporzione dai fiorini 22,987,82, ai 31,282,00; cioè prossimamente $= 230 : 313$.

$$\text{Quindi } 230 : 44{,}16 = 313 : x$$
$$\text{ed } \quad x = 50{,}095.$$

E perciò, ogni metro cubo d'acqua della Seriola, viene a costare Centesimi 50.

E pei 1357 m. c. quotidiani . . . . . A. L. 678,50

E pei 244,260 di 6 mesi . . . . . . » 122,130,—

L'annua spesa media sostenuta dal Municipio nel triennio 1858-60-61, fu di A. Lire 89,377,14, che divisa per 0,50, dà m. c. 178,754,28, che corrispondono a m.³ 998,08 al giorno; e per testa a soli litri 7,64; cioè appena alla metà di quella delle Dune, che viene a costare nell' anno Austr. Lire 255,91 × 365 . . . . A. L. 93,407,15

II.

VOTO

DELLA COMMISSIONE TECNICO-SCIENTIFICA.

Il Municipio di Venezia nel provocare dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza L. V. un superiore formale e positivo giudizio intorno al piano di approvigionamento della città di acqua potabile, presentatole nel 21 giugno 1862 dal direttore del proprio ufficio tecnico signor Giuseppe dott. Bianco, che contempla di estrarla dalle dune del lido a santa Maria Elisabetta, esternava il desiderio che tale giudizio principalmente si aggirasse — sulla suscettibilità di esse dune a somministrare la quantità di acqua dallo stesso piano divisata, indipendentemente da ogni altro provvedimento radicale, ad esclusione della regolarizzazione e conservazione delle cisterne comunali, e secondariamente — sull'ammissibilità o meno sì in linea tecnica che economica, dello speciale sistema proposto dal suddetto sig. ingegnere.

La commissione quindi, avendo dovuto confermare pienamente la necessità della fatta distinzione, e dividere analogamente in due parti i proprii studii ed esami, esporrà nella presente sua relazione prima le proprie conclusioni su quella parte del piano che dipende dalla condizione naturale delle dune, e poi quelle che si riferiscono alla parte tecnica ed economica del progetto medesimo.

Essa deve però premettere, che siccome per corrispondere de-

bitamente al demandatole incarico non le parvero sufficienti le generali notizie sulla condizione naturale delle dune che dall' ingegnere dott. Bianco vengono riferite nella sua relazione a stampa del 1862 e nel progetto sottoposto a' suoi esami, perchè non appoggiati ad una rilevazione apposita ed esatta dell' isola di santa Maria Elisabetta, la quale rilevazione avrebbe potuto somministrare al compilatore le principali condizioni topografiche ed altimetriche si delle dune come delle ortaglie adiacenti, ed il rapporto tra il livello attuale delle acque equilibrate nelle sabbie e l'alto comune marino; così trattandosi di elementi che in nessun altro incontro erano stati rilevati, dietro autorizzazione gentilmente avutane dall' inclito Municipio di Venezia, la commissione affidò la cura di tali rilevazioni al regio ingegnere in capo di Venezia sig. Tommaso Meduna, il quale valendosi dell'opera intelligente del dipendente regio ingegnere dott. Giuseppe Salani, presentò alla commissione stessa le numero 5 tavole di tipi e relative illustrazioni che si uniscono alla presente, e che corrisposero sotto ogni rapporto alle esigenze della commissione.

Ed è appunto in base a tali risultamenti di queste rilevazioni ed agli studii, esami e confronti che con tal mezzo le fu dato d'istituire, che la commissione stessa passa a pronunciare il ricercatole parere nel duplice suo riguardo.

PARTE PRIMA.

Della suscettibilità naturale delle dune del lido di santa Maria Elisabetta a provedere Venezia di acqua potabile.

I principali elementi dai quali dipende la suscettibilità naturale delle dune a provedere Venezia d' acqua potabile, consistono indubbiamente:

I. Nella qualità dell' acqua che in esse trovasi raccolta;

II. Nella quantità d' acqua che può essere dalle medesime dune estratta in via media in un anno, e somministrata alla città, senza pregiudizio degli anni successivi, messa a confronto colla quantità d' acqua di cui difetta la città stessa e che deve tuttora essere attinta o dalla Seriola al Moranzano, o dal Sile a Portegrandi.

Circa alla qualità delle acque, la commissione deve riflettere col Bianco ch' essa consiste in acqua di pioggia caduta sulle sabbie, che dopo di averne attraversato uno strato di oltre tre metri si raccoglie e si conserva negl' interstizii degli strati inferiori, come avviene in una cisterna, e che l' esperienza dei pozzi già costruiti sulle dune e a santa Maria Elisabetta e in altri luoghi, ha sempre dimostrato che l'acqua da essi somministrata è buona e potabile in quanto avviene il loro isolamento rispetto alle acque marine, alle quali le sabbie riescono almeno entro certi limiti impermeabili; e qualora l' acqua stessa venga frequentemente sottratta, è da ritenersi che presenti la qualità essenzialmente richiesta in una buona acqua potabile, d' essere opportunemente aerizzata, cioè di contenere nella debita proporzione disciolti i principii dell' aria atmosferica.

Su questo argomento altre volte discusso, fu portata generalmente una favorevole opinione, desunta da principii teorici e dalla prova dell' esperienza limitata ai pozzi esistenti.

Ove potesse sorgere a questo proposito alcun dubbio, non resterebbe alla commissione che raccomandare di riportarsi ad ulteriori esperimenti, i quali anzichè desumersi da un'analisi chimica, gioverebbe che fossero ricavati da una prova di fatto istituita nelle debite proporzioni; potendosi, a cagione d' esempio, in una data superficie aprire quel numero di pozzi che si trovi conveniente alla maggiore utilizzazione dell' acqua depositata, e da questi traspor-

tare l'acqua che vi si raccoglie in apposite bene condizionate cisterne di Venezia, dal confronto delle quali colle migliori cisterne attualmente esistenti si potrà riconoscere nel modo più convincente la vera qualità delle acque adunate nelle sabbie del lido.

La commissione però ha rilevato che per opera di alcuni privati possessori delle dune, si intraprese da poco tempo il distendimento sopra di esse di uno strato di terreno vegetale o fango lagunare onde renderle atte col tempo ad una qualche produzione. Siccome questo fatto, se si estendesse in più grandi proporzioni, giungerebbe a far perdere alle dune il più essenziale e provvido requisito loro naturale, così ove si avessero a destinare le dune stesse al provvedimento della città d' acqua potabile, sarebbe sempre utilissimo ridonare loro la originaria condizione, od almeno impedire che quell' inopportuna operazione ulteriormente si avanzasse.

Passando ora a considerare la quantità dell'acqua che le dune possono fornire alla città, la commissione non ha potuto confermare alcuni computi fatti in proposito dal chiarissimo signor ingegnere Bianco, nè partire da' dati incerti ed ipotetici da lui esibiti.

Sopratutto quella quantità non doveva desumersi dal volume d' acqua estraibile in un determinato tempo col mezzo delle pompe, come riferisce il suddetto Ingegnere di aver praticato nel 1858 col pozzo di prova (vedi pag. 119 e seguenti della Memoria stampata), dacchè siffatto esperimento non servirebbe a determinare che la sufficienza o meno de' mezzi assorbenti esperiti, o la rapidità dell'affluenza dell'acqua nella canna d'un pozzo in conseguenza alla ottenutavi maggiore depressione dell'acqua per mezzo delle pompe.

Nel caso nostro invece devesi allontanare la possibilità di un depauperamento nella dotazione perenne di acqua nelle sabbie,

depauperamento che avrebbe luogo ogni qualvolta la quantità media annua dell'acqua estratta, fosse maggiore di quella che in via media vi potesse essere restituita dalla pioggia.

Inoltre accadendo un anno di massima siccità, non deve sorgere nemmeno il dubbio che per la maggior quantità d'acqua estratta in confronto della sopravvenuta, possa di tanto abbassarsi il livello attuale dell'acqua nelle sabbie da rendere emergente l'inferiore estremità dei tubi di aspirazione calati nei pozzi, dappoichè in tal caso resterebbe interrotta l'attività del sistema appunto nel momento in cui sarebbe massimo il bisogno d'acqua nella città.

La quantità dell'acqua disponibile da null'altro dipende che dalla superficie utilizzabile delle dune e dalla media quantità di acqua di pioggia cadutavi sopra, che dopo di aver attraversato e bagnato lo strato di sabbia interposto, giunge a raccogliersi in un dato tempo sopra di quella che già trovasi depositata negli strati inferiori.

Quanto alla superficie delle dune, la commissione ha riconosciuto dietro ai proprii rilievi che non si avrebbero disponibili nè i metri quadrati 1500000 indicati dal Bianco a pag. 125 dell'opuscolo, e neppure i m. 900600 da lui ritenuti definitivamente a base del suo progetto (alleg. *A*, pag. 81); imperciocchè dovendosi escludere gran parte delle ortaglie in più luoghi frastagliate da larghe fosse, comunicanti colla laguna, e così pure l'area segregata dal nuovo forte delle quattro Fontane, chiuso da profonda fossa che impedirebbe la protrazione dei sifoni, come quella amplissima che è occupata dal cimitero israelitico, il quale costringe di non avvicinarvisi nemmeno coi pozzi, la vera superficie utile delle dune si limita :

Ad un trapezio che parte dal forte delle quattro Fontane, con quivi la minor base di metri 140, e l'opposta di metri 260 e colla

distanza tra le dette due basi di metri 1680; e successivamente ad un rettangolo coll' altezza di metri 260 e la base di m. 440.

Queste due figure presentano così la superficie utile di metri quadrati . . . . 450400.—

A questa superficie però la commissione giudica di poter aggiungere una zona di ortaglie adiacente alle dune larga in tutto metri 100 e lunga m. 2120; onde tener conto delle laterali affluenze inevitabilmente derivanti dalla circostanza che il letto sabbioso si protende sotto le ortaglie e può essere in parte utilizzato.

Si hanno così altri metri quadrati . . . . . 212000.

sono in tutto metri 662400.

Quanto alla media quantità di acqua che in virtù della pioggia può raccogliersi sopra quella superficie e giungere in aumento della già raccolta, sussistendo che il pluviometro di Venezia dà per quantità annua media di pioggia metri 0,83, e convenendosi col Bianco che si possa far calcolo di soli due terzi di detta altezza, e che l'altro terzo vada perduto in parte per evaporazione ed in parte nell'attraversare e bagnare gli strati supremi di sabbia, che specialmente nell'estiva stagione si rendono aridissimi, si ottiene la cifra di metri 0,55.

Da ciò risulta che in via media si può far assegnamento sicuro sopra annui metri cubi 662400 × 0,55 = metri 364320 in luogo dei 495330 ritenuti dal Bianco.

I suddetti metri 364320 corrispondono a giornalieri m. 998, e supposta la popolazione di 130 mila anime presentano una fornitura di litri 7,68 per testa, anzichè 10,44 com'è ritenuto nel progetto.

Per giudicare se la trovata quantità d'acqua sia sufficiente a supplire ai bisogni della città anche senz'altri radicali provvedimenti, conviene osservare che il comune di Venezia nel triennio 1861-62-63 nel quale abbisognò di maggior quantità d'acqua che nei precedenti, levò dalla Seriola e dal Sile numero 22923 burchi d'acqua da 240 mastelli, cioè in medio 7641, corrispondenti a metri cubi . . . . 137538.—
e che i privati nello stesso triennio ne levarono 6631,
cioè in medio 2210, pari a . . . . 39780.—

Sommano m³ 177318.—

Questa cifra confrontata colla sovra ottenuta di metri 364320 corrisponde appena alla metà, per cui si ha una sufficiente probabilità e guarentigia che le dune del lido, ad onta della fatta loro limitazione, possano ancora fornire alla città di Venezia più del doppio dell'acqua che derivò dalla terraferma negli anni di maggior bisogno.

D'altra parte si osserva che le cisterne comunali e private della città somministrano già colle sole proprie dotazioni 7 1|3 litri di acqua per giorno e per testa, secondo i dati in questa parte più concreti offerti dal sig. ingegnere Bianco, ai quali aggiunti i 7,68 delle dune, ogni individuo potrebbe essere ancora proveduto di circa 15 litri giornalieri di acqua, nell'assunta ipotesi di 130 mila abitanti, ossia poco meno della quantità generalmente ritenuta necessaria a qualsiasi bisogno e che corrisponde a litri 17.

Non sarebbe poi per Venezia opportuno il commisurare l'approvigionamento d'acqua a cento litri o più, come in qualche caso speciale si è altrove praticato, primieramente perchè dovendo il superfluo al consumo effettivo smaltirsi in laguna, s'incontrereb-

bero tutti gl' inconvenienti che sono cagionati dalla commistione delle acque dolci colle salse, a danno della pubblica igiene; secondariamente perchè moltissimi tra i più grossolani usi, sì domestici che industriali, si effettuano coll' acqua di mare; ciocchè in altre città non accade.

Finalmente si osserva che dal confronto istituito fra l' estensione attuale delle dune propriamente dette e quella rappresentata dalla mappa generale delle lagune di Venezia rilevata dal capitano francese Denaix e custodita dagli uffizii tecnici regi, apparisce, che in soli 55 anni di tempo le onde del mare ne allargarono vantaggiosamente la zona di circa venti metri, cosicchè si può con fondamento stabilire che coll' andar degli anni si avrà un' estensione utile di dune sempre maggiore, e quindi una sempre maggior quantità d' acqua disponibile pei bisogni della città.

Giunta a conclusioni abbastanza favorevoli per ciò che concerne la quantità d'acqua, e dovendo ammettere essa pure il fatto constatato dal Bianco in più incontri, della impenetrabilità delle acque di mare attraverso un determinato strato di sabbia, con che sarebbe assicurata la incolumità del naturale serbatoio che le dune presentano, mentre le acque dolci vi fossero più basse delle salse esteriori, in virtù di una continuata estrazione, la commissione crede opportuno occuparsi d' un' altra indagine, ossia di determinare a quale profondità andrebbe a ridursi il livello dell'acqua nelle sabbie al termine di un periodo di massima siccità, quale fu quella di giorni centoventi decorsi dal 25 novembre 1848 al 22 marzo 1849, perchè dipendendo da questo elemento la lunghezza da assegnarsi alle braccia dei sifoni sommerse nei pozzi, e quindi la profondità dei pozzi medesimi, ove questa profondità riuscisse incompatibile colla possibilità di costruirli, si potrebbe incontrare il grave ostacolo superiormente accennato all'attivazione di questo approvigionamento.

La commissione trovasi per tal modo condotta essa pure a considerare il rapporto fra un dato volume di sabbia ed il volume di acqua che vi può essere contenuto, rapporto che dall'illustre idraulico sig. Paleocapa era stato avvertito nella frazione di un decimo, e che il sig. Bianco avrebbe determinato sperimentalmente di 4 decimi. — Se non che, avuto riguardo alle condizioni sotto le quali fu dallo stesso sig. Bianco dedotto quest' ultimo rapporto, mediante l'esperimento riportato a pag. 19 del progetto, sono da osservarsi due circostanze nell' esperimento che tendono ad aumentare oltre al vero quel rapporto, e che non verificandosi in natura lo rendono inaccettabile. Il Bianco infatti assoggettava alla prova, sabbia asciuttissima; entro alle dune all'incontro la sabbia deve rimanere evidentemente più o meno bagnata; e dappoichè l' assorbimento si limita alla sola sottrazione dell' acqua che sta liberamente raccolta ne' minimi interstizii sabbiosi, e che si effettua per sola azione della gravità, così si ravvisa che il sig. Bianco avrebbe dovuto misurare piuttosto la quantità d' acqua che le sabbie del vaso adoperato avessero abbandonato liberamente, anzichè quella che fu necessaria a saturarle.

In secondo luogo si osserva che la sabbia delle dune alla profondità delle acque equilibrate deve trovarsi nel massimo grado di costipamento di cui è suscettibile in conseguenza della già ripetutamente avvenuta infiltrazione delle acque piovane, dimostrando la ragione che nell'insinuarsi che fa l'acqua per gl'interstizii sabbiosi, essa tende sempre a trarre con se i più minuti granelli degli strati superiori, finchè questi fermandosi in questo o quell' interstizio e rendendo impossibile ad altri il passaggio, diminuiscono realmente negli strati inferiori la somma degli spazii che potrebbero essere occupati dall' acqua, aumentandola nei superiori, da' quali soltanto può aver presa il sig. Bianco la sabbia assoggettata all'esperimento.

L' avvertito maggior costipamento non potrebbesi del resto ottenere nè con ripetuti dilavamenti, nè collo scuotimento, nè colla compressione, dappoichè non saprebbesi a priori fino a qual punto spingere queste operazioni onde eguagliare nelle sabbie di esperimento la condizione precisa di quelle delle dune alla profondità che devesi considerare.

Questi riflessi bastarono anzi a dissuadere la commissione dal ripetere quell'esperimento, e la indussero nell' opinione che il rapporto avvertito dal sig. Paleocapa deve più approssimarsi al vero di quello ottenuto dal Bianco, e deve essere perciò preferito nell'indagine di cui essa sta occupandosi.

Assunto dunque il rapporto di un decimo, e ritenuta la sopraindicata utilizzazione di soli metri quadrati 662400 di superficie delle dune, per effettuare un'estrazione continua di m. 998 per 120 giorni corrispondente in complesso a m. 119760, si avrebbe un abbassamento, supposto uniforme, pari a metri 1,81.

Se all' origine di una di tali siccità l' acqua dolce nelle sabbie si trovasse al livello attuale, che corrisponde precisamente all'alto comune marino, la cifra testè ottenuta indicherebbe essere bastevole, spingere la profondità dei pozzi fino a metri 2,31 lasciando una libera distanza di 0,50 dall' estremità dei sifoni al fondo dei pozzi.

Siccome però in conseguenza della continua estrazione il livello delle acque dolci nelle dune non potrebbe conservarsi all'elevazione attuale, ma dovrebbe oscillare più o meno intorno ad un dato livello medio più basso, e dall'altra parte durante la estrazione si verifica ne' pozzi il massimo abbassamento, così è manifesto che la profondità de' pozzi medesimi dovrebbe essere di tanto aumentata in confronto del limite testè stabilito, di quanto potrà corrispondere la somma dei detti abbassamenti. Non si crede di andar

errati di molto se questo medio livello si faccia eguale alla metà dei suddetti metri 1,81 e quindi a metri 0,90 circa; tanto più che sarà impossibile che in tutti i giorni si giunga coll'estrazione ai m. 998 suddetti. Con ciò la profondità dei capi dei sifoni dovrebbe corrispondere a m. 2,70 circa e il fondo de' pozzi a metri 3,20. Questo risultamento dedotto nelle più sfavorevoli ipotesi dimostrerebbe che in atto pratico ove fossero approfondati i pozzi fino a metri 3 come appunto il sig. ingegnere Bianco contempla, in confronto del pozzo di prova che fu spinto fino a soli metri 2,73 si sarebbe al coperto da ogni maggior siccità limitando la distanza dei capi dei sifoni dal fondo dei pozzi, a metri 0,30 soltanto; e siccome quella profondità si può praticamente ottenere, così si comprende che anche da questo lato le dune del lido possono offrire a Venezia l'approvigionamento dell'acqua di cui difetta.

Appoggiata pertanto a tutte le considerazioni suesposte, la commissione trova di rispondere affermativamente al primo quesito avanzatole dall' inclito municipio di Venezia.

PARTE II.

Dell'ammissibilità o meno in linea d'arte ed economica del piano del sig. ingegnere Giuseppe dott. Bianco.

Il progetto del sig. ingegnere Bianco contiene due distinte proposizioni.

La prima contempla la condotta dell' acqua fino ai giardini pubblici colla ulteriore sua traduzione ai varii punti della città mediante il solito sistema di barche;

la seconda considera che anche la distribuzione dell'acqua dai pubblici giardini ai varii punti della città si operi col mezzo di tubi sotterranei.

Si comprende facilmente che la parte che fa differire questa seconda proposizione dalla prima, non presenterebbe difficoltà in linea tecnica, una volta che l'acqua si supponesse giunta ai giardini pubblici, e non dovrebbe essere studiata che sotto l'aspetto del tornaconto. La commissione si occuperà quindi della prima proposizione, che è quella alla quale l'autore del progetto dichiara doversi dare la preferenza.

Nella medesima si contempla:

I. Di costruire 39 pozzi onde averne 40 con quello di prova, profondi metri 3, nel resto eguali in tutto a quest'ultimo, e distribuiti in 4 serie; più un grande pozzo centrale del diametro di metri 5:

II. Di congiungere i 40 pozzi a due a due mediante sifoni di ferro collocati entro le sabbie, al livello attuale dell'acqua equilibrata, e convergenti ognuna delle quattro serie al pozzo centrale;

III. Di erigere in prossimità di questo pozzo centrale una fabbrica destinata a contenere due sistemi di pompe e due macchine a vapore per manovrarle; l'acqua verrebbe innalzata dal pozzo centrale ad un serbatoio sovrapposto alla fabbrica stessa;

IV. Di far partire dal detto serbatoio un tubo di ghisa del diametro di 0,25 il quale attraversando la laguna metterebbe capo in una vasca da erigersi ai pubblici giardini in prossimità del rivo di san Giuseppe, capace di contenere 110 metri cubi d'acqua, e come si disse, destinata a somministrarla alle barche.

Col sistema risultante da tali operazioni, il signor ingegnere Bianco calcola di poter somministrare a Venezia m. 1357 giornalieri di acqua, in qualunque evento, ed anche in caso di blocco della città, ritenendolo egli al coperto da ogni nemica offesa.

Prescindendo dalla osservazione che ove si volesse estrarre il suddetto volume d'acqua, arriverebbe indubbiamente e non tardo

il giorno in cui i pozzi resterebbero inattivi, perchè metà circa maggiore di quello che potrebbe essere restituito dalle pioggie sulla ristretta area delle dune valutata nella prima parte di questo parere, non può la commissione convenire col Bianco circa agli altri due pregi ch'egli attribuisce al proprio sistema, e che pur dovrebbero accompagnarlo.

E prima di tutto, l'introduzione delle macchine a vapore come forza motrice obbliga il sig. Bianco a far dipendere l' operosità del sistema dalla esistenza o meno di combustibile, per cui se per avventura dovesse venirne meno il deposito o per blocco improvviso o per altro motivo, potrebbero ben presto rendersi inattive le macchine, e mancare il provedimento d'acqua per la città mentre massimo ne sarebbe il bisogno.

Vuolsi è vero che d' ora in avanti non possa essere più molto protratta la durata di un blocco, ma ben si risponde che colla portata attuale delle artiglierie, in men che si pensi una flotta nemica potrebbe abbattere la fabbrica innalzata sulle dune per custodia delle macchine, e far crollare ad un tratto e il serbatojo sovraposto e il lungo camino, ottimo segnale per ben dirigere le palle; cosicchè fin dal principio d'un blocco avrebbesi distrutto e sconvolto il sistema, resa inutile la spesa dell' approvigionato combustibile, e, quel che è peggio, sprovvista la città di acqua.

Questi riflessi dimostrano adunque che il sistema proposto, lungi dall'essere al coperto da ogni nemica offesa, è anzi esposto ad essere reso ad un tratto dal nemico affatto inattivo ed inservibile.

Ma lasciando da parte l'inefficacia del sistema al dissetamento degli abitanti in quei casi estranei, ciocchè bastar dovrebbe però a sconsigliarne la esecuzione, e venendo ad occuparsi della parte tecnica del piano in se stesso, la commissione si limiterà ad espor-

re le più essenziali osservazioni che le sono emerse intorno al medesimo.

Parlando dei 39 pozzi proposti, sul cui numero si conviene, onde non obbligare a farne più grande fa profondità, devesi ammettere trattarsi solo di questione di denaro, dacchè fu fatto il quarantesimo in via di prova. Ma se la costruzione di quest'ultimo presentò grandi difficoltà per gli asciugamenti che si resero necessarii, e che contribuirono ad elevare fino ad ottomila lire il costo relativo che era stato preventivato in poco più di L. 1100, le spese che s' incontrerebbero nella costruzione del pozzo centrale proposto, dovrebbero essere se non insostenibili, almeno così gravi da portarne il costo finale ad una misura ben maggiore delle L. 50000 valutate per esso.

D' altra parte dovendo in questo pozzo trovarsi l' acqua più depressa, durante l'azione delle pompe, che in qualunque altro, il sig. Bianco stesso ne stabilisce il fondo a m. 3,23 in luogo dei 2,73 raggiunti col pozzo di prova; ma poi basa il suo computo sopra una semplice proporzione tra la superficie del pozzo di prova e quella del pozzo centrale, senza farsi carico della maggior profondità di metri 0,50.

Per tener conto di questa differenza, dappoichè il sig. Bianco dichiara che l' ultimo metro raggiunto col pozzo di prova costò da se solo L. 4 mila in confronto delle L. 4 mila rimanenti che si riferiscono agli altri metri 1,73, così per passare dai 2,73 a'3,23 si avrebbe per lo meno un dispendio di L. 10800, e proporzionalmente per il pozzo centrale le L. 50 mila ascenderebbero senz' altro riflesso alle L. 67,500, come si può persuadersene grossolanamente con una semplicissima costruzione geometrica nella quale le ascisse rappresentino le profondità, e le ordinate gl'importi corrispondenti.

Rispondendo del resto alla separata domanda avanzata dal Ve-

neto municipio, se per avventura fosse meglio opportuna al caso l' applicazione di tubi sotterranei a guisa di fogne (drainages) in luogo dei pozzi proposti, onde adempiere l' ufficio di mezzi permeabili alle acque da assorbirsi colle pompe, la commissione esclude tale applicazione della fognatura, non solo perchè le molte file di tubi occorrenti costerebbero, poste in opera ed in complesso, molto di più di quanto costano i pozzi, ma più perchè le fogne non potrebbero adattarsi come questi alla variabilità poc' anzi avvertita del livello delle acque latenti nelle sabbie. Per superare quest'ostacolo converrebbe porle al di sotto dell'infimo presumibile livello a cui le acque stesse potrebbero ridursi in conseguenza di continuate estrazioni e siccità, e allora in pratica diventerebbe impossibile la loro collocazione, non potendosi approfondare le fosse che fino al limite attuale delle acque equilibrate, e non a metri tre circa sotto al livello medesimo, come occorrerebbe.

Quanto ai sifoni introdotti dal sig. Bianco, col volerli collocare al livello attuale delle acque equilibrate nelle sabbie, e quindi alla rilevante profondità dai tre a' quattro e più metri sotto la superficie suprema delle dune, oltre di renderne costosa la primitiva collocazione, nel caso di qualche sconcerto, di cui conviene pur ammettere la possibilità, impegnerebbe in una spesa rilevantissima solo per iscoprire la sede del guasto. È poi osservabile che il Bianco non ha calcolato i 40 pezzi di tubo che dalla metà di ogni sifone dovrebbe ascendere fino alla superficie delle dune, onde col mezzo di una pompa a mano mettere in comunicazione l' acqua dei pozzi a due a due, nè la spesa necessaria a rimettere la continuità nel liquido ogni qualvolta ne fosse accaduta l' interruzione.

Quanto però fu osservato fin qui è di minor rilievo a fronte delle difficoltà che s' incontrerebbero per congiungere con un tubo il serbatojo sulle dune alla vasca dei pubblici giardini.

Intorno a questa parte del Piano, il sig. Bianco non offerse alcuna illustrazione atta a far conoscere la linea di percorrenza del tubo ed il sistema del suo affondamento, elementi questi dai quali dipende essenzialmente la spesa necessaria alla effettuazione della parte più problematica del progetto, e che potrebbe essere per ciò soggetta ad aumento considerevolissimo in confronto del lieve importo ipoteticamente assegnato dal sig. Bianco. — Dalla parte V. e relativo alleg. *H* del Piano, null' altro risulta che il tubo, il quale sarebbe di ghisa, avrebbe la lunghezza presunta di metri 2000, il diametro di metri 0,25 nell' ipotesi che la condotta si arresti alla vasca suddetta; che il suo valore unitario sarebbe di L. 50 per metro andante, di cui 38 pel costo primitivo, e 12 per posizione in opera, sicchè il suo complessivo importo sarebbe di austriache L. 100,000.

Dagli studii istituiti risultò alla commissione che la distanza in linea retta del sito ove il signor Bianco propone di collocare la vasca ai giardini pubblici fino al centro delle dune, ossia poco oltre al pozzo di prova, è maggiore alquanto di metri 2300; che dietro quella retta si passerebbe per metri 400 sul piano dei giardini, indi sulla palude per metri 80 circa; che da questo punto comincia il fondo del grande canale del porto, il quale verrebbe attraversato obbliquamente mediante una percorrenza orizzontale di 1140 metri circa; che seguirebbe per altri metri 250 sulla opposta palude prima di toccare il margine interno dell' isola di santa Maria Elisabetta, e che per arrivare a' piè del serbatojo delle dune vi vogliono i metri 430 che appunto occorrono a compiere la suddetta estesa di metri 2300. Le risultò inoltre che la profondità da incontrarsi giunge agli 8,50 circa, cosicchè valutato l' allungamento del tubo che deriva tanto da quella profondità come dalle altezze da superarsi, sommanti in tutto metri 30 circa,

avrebbesi una più grande lunghezza di metri 330 circa pel tubo, in confronto di quella supposta dal sig. Bianco, la quale sola differenza se fosse applicabile il prezzo unitario di L. 50 per m. produrrebbe già un aumento nella spesa di austr. L. 16500.

Se non che considerando un po' più da vicino il valore di questo condotto, sembra che le suddette L. 50 possano unicamente convenire ne' tratti fuor d' acqua, ma nel tratto di ben 1140 metri per i quali esso dovrebbe andar sommerso nel canale del porto, ritiensi quel prezzo inammissibile perchè bisognerebbe procedere in atto pratico alle seguenti operazioni:

1.° ridurre con una macchina effossoria abbastanza uniforme la superficie concava del fondo del canale, escavandovi una specie di solco che semplificasse la curvatura del tubo e rendesse più facile l'adagiarlo in ogni suo punto sul fondo a scanso di deformazioni;

2.° comporre fuor d' acqua il tubo da affondarsi distendendolo sovra un conveniente piano orizzontale;

3.° armare il tubo stesso in modo da impedire ogni sua deformazione; e

4.° finalmente trasportarlo sul luogo stabilito, e quindi lentamente calarlo sul fondo del canale, e per ultimo spogliarlo dell'armatura.

Per poco che si mediti sopra queste operazioni, si andrà convinti della incontendibilità dei seguenti riflessi.

1.° Le macchine effossorie a vapore esistenti ed in uso fra noi non possono intanto spingere l' escavazione fino alla suaccennata profondità di metri 8,50. L' escavo occorrente dovrebbe dunque farsi con mezzi straordinarii, e farebbe anche per questo titolo aumentare la spesa.

2.° Per comporre il tubo stesso, ricurvo, coll' unione di più

pezzi, occorrerebbe un piano orizzontale così esteso da poterlo contenere tutto, e quanto più è possibile vicino al sito dell'immersione. Questo piano o terreno manca in Venezia, e solo potrebbe servire allo scopo la spiaggia del Lido se non vi fossero le gravi difficoltà del trasporto del tubo al sito di sua applicazione.

3.° Se l'armatura del tubo, tale da assicurarne l'invariabilità della figura, è un'operazione che non presenta certe difficoltà d'arte ma solo una spesa rilevantissima, si considera però impossibile il maneggiare l'imponente apparato alto circa 9 metri e lungo quasi 1200. Un siffatto trasporto non potrebbe essere verificato che con proporzionate opere provisionali e con ispeciali mano vre che devono essere prima immaginate e poi valutate, con riguardo allo scopo principalissimo da raggiungersi che il tubo giunga ad essere calato al suo posto senza aver sofferto la più piccola alterazione.

Si supponga pure che tutto si faccia, e tutto finisca in bene, nè occorra ripescare il tubo per ristaurarlo e rimetterlo a posto, si ritenga che il genio inventivo non venga meno in chi avesse a dirigere la difficile impresa, e sappiansi immaginare più facili mezzi per compierla; ma per poco che si voglia analizzare la spesa che dovrebbesi sostenere, si vedrebbe che certo occorrerebbe una somma ben maggiore di quella dal Bianco presunta per quell'operazione. Ed ancorchè si volesse allungare la percorrenza del tubo per poter attraversare normalmente alla sua direzione il canale del porto, dovendosi ancora sommergere in un sol pezzo composto un tubo ricurvo e rigido, della lunghezza di metri 650, tale essendo presso a poco la lunghezza del canale suddetto, si vedrebbe che ancora sarebbe problematica la buona riuscita dell'operazione, e ragguardevole la spesa relativa.

Che se si consideri finalmente, che dai più riputati idraulici è

suggerito di mettere simultaneamente due tubi principali di alimentazione, tutte le volte in cui l' inazione eventuale di uno recar potesse troppo grave pregiudizio, per cui sarebbevi il caso di valersi di questo consiglio, anche per la tenuità del diametro ritenuto dal sig. Bianco, si vedrà quanto in quest'ultima parte sia deficiente il suo progetto.

Dalle esposte più essenziali osservazioni risultando che il progetto medesimo presenta difficoltà quasi insuperabili nella sua esecuzione, inconvenienti gravissimi nel suo esercizio, e nessuna sicurezza da parte del nemico in caso contingente di blocco marittimo, la commissione quantunque apprezzi il pensiero e lo scopo di quel progetto, e ne trovi lodevole ciò che riguarda il diligente e laborioso corredo degli elementi che servono a stabilire la quantità di acqua raccolta nelle cisterne della città, per cui l'autore meriterebbe di essere convenientemente rimunerato, non può riconoscere nel progetto medesimo quell'ammissibilità tecnica e pratica che dal Veneto Municipio era giustamente desiderata in un argomento di tanta importanza.

Essa perciò si crede dispensata dal considerarne l'opportunità dal lato economico, tanto più che in questa parte fu prevenuta dalla ragionateria municipale ch'ebbe ad occuparsi con tutto il dettaglio nel suo rapporto 31 luglio 1862, N. 3592.

Si osserva solamente che se da quell' ufficio contabile fu dimostrato con tutta evidenza non sussistere il tornaconto economico pel Comune di Venezia partendo dalla spesa iniziale di Lire 898,571,12 preventivata dal sig. Bianco, perchè il Comune stesso sarebbe obbligato in perpetuo ad un dispendio annuo di Lire 136,775,98 in confronto delle L. 69,117,75 in via media esborsate negli ultimi anni passati, si arriverebbe a risultamenti ancora più svantaggiosi se si potesse presagire la maggior spesa iniziale

che dovrebbesi incontrare in confronto della suavvertita per introdurla nei computi relativi, e se nei medesimi si sostituisse la minor quantità d'acqua a cui si ha dovuto restringere la giornaliera somministrazione, in luogo di quella che dal sig. ingegnere Bianco era stata indicata.

In riflesso alle difficoltà tecniche e pratiche ed al sommo dispendio che presenterebbe l'approvigionamento della città d'acqua potabile traendola dalle dune di santa Maria Elisabetta, ed in vista degli ostacoli così tecnici come economici che s' incontrerebbero ove si volesse ricorrere ad altre fonti esteriori della vicina terraferma, od alle artesiane perforazioni, la commissione non può che consigliare il Municipio ad accrescere le proprie cure verso le interne risorse che la natura e l' arte le han date, coll' aumentare cioè sempre più il numero delle proprie cisterne e la dotazione delle attuali, e col ristauro delle imperfette; sicchè coll' andar del tempo possa divenire sempre minore il difetto dell'acqua in città, e meno gravi le conseguenze di un' eventuale temporaria sua segregazione dalla vicina terraferma o per anomalie di stagione o per fatto di guerra.

Adempiuto per tal modo al ricevuto incarico, la commissione risponde per ultimo alla separata ricerca diretta dal veneto Municipio alla spettabile Presidenza dell'I. R. Istituto di scienze lettere ed arti colla sua Nota 3 febbraio anno corrente, sulla ***Proposta di un provedimento di acque potabili per le città marittime e pluviali***, pubblicata nel dicembre dello scorso anno dal chiarissimo sig. professore Francesco dott. Zantedeschi. Su questo argomento la commissione non può dividere la opinione dell'autore circa alla possibilità del raddolcimento delle acque di mare dipendentemente dal solo fatto meccanico del loro passaggio attraverso di un strato più

o meno ragguardevole di sabbia, di lava o di qualunque altra sostanza permeabile.

Venezia li 30 *Giugno* 1864.

DOMENICO TURAZZA.
T. MEDUNA *ingegnere in capo.*
ANT. CONTIN *r. ingeg. Relatore.*
S. R. MINICH.
A. DI ZINGO.
A. dott. PAZIENTI.

III.

OSSERVAZIONI DEL D.r BIANCO

SUL VOTO DELLA COMMISSIONE TECNICO-SCIENTIFICA.

La commissione dice: « che non le parvero sufficienti le ge-
» nerali notizie sulla condizione naturale delle dune che dall'inge-
» gnere dott. Bianco vengono riferite nella sua relazione a stampa
» del 1862 e nel progetto sottoposto ai suoi esami, perchè non ap-
» poggiate ad una rilevazione apposita ed esatta dell'isola di s. Ma-
» ria Elisabetta, la quale rilevazione avrebbe potuto somministrare
» al compilatore le principali condizioni topografiche ed altimetri-
» che sì delle dune come delle ortaglie adiacenti, ed il rapporto tra
» il livello attuale delle acque equilibrate nelle sabbie e l'alto co-
» mune marino. »

La commissione dice il vero; ma lo dice in modo da far na-
scere in altri il dubbio, aver io tralasciato di fare codesti rilievi o
per trascuranza, o per isbrigarmi più sollecitamente dal grave
còmpito.

Sarebbe stata, a mio vedere, necessaria l'aggiunta di un cen-
no, che valesse a giustificare la notata omissione; tanto più ovvio,
quanto più chiaro emergeva il vero motivo dal complesso della mia
relazione stampata nel 1862, e specialmente dal 2.° capoverso a pa-

gina 111. Amo credere che non mi tocchi il rimprovero di non avere depauperata la mia saccoccia, dopo che non fui per anco rimborsato dal Municipio delle spese borsuali da me incontrate dal 1855 al 1857 nella redazione del Piano per provvedere Venezia di acqua potabile, nella relazione sulla officina del gas, ed in altri lavori straordinarii di qualche importanza.

Nella parte prima del suo voto, la commissione, convenendo nel mio parere intorno alla buona qualità dell' acqua piovana raccolta nelle sabbie di santa Maria Elisabetta, conferma il fatto del suo isolamento rispetto alle acque marine, alle *quali le sabbie riescono, almeno entro certi limiti, impermeabili.*

Ma se io, a pagine 110 e 111 della citata mia relazione, espongo il fatto, e con esso alcune ipotesi che tendono ad assegnarne la vera ragione, a me ignota, mi pare che la commissione composta di specialità scientifiche, anche nella fisica e nella chimica, avrebbe reso un vero servigio alla scienza ed all'arte o col denunciare il vero motivo dell' isolamento, o col rigettare le ipotesi ch' io aveva messe in campo, quando fossero state dimostrate insussistenti.

Del resto, non è dubbio, che il miglior modo di assicurarsi della qualità dell'acqua sia la prova di fatto di versarla per un certo tempo ed in una certa quantità nelle migliori cisterne cittadine, e porla a confronto con quella che alimenta alcune altre di notoria eccellenza. Ma è certo altresì che una previa analisi chimica, dalla quale fosse almeno accertata l'innocuità dell'uso, non solo non avrebbe nociuto all' assunto, ma avrebbe eziandio resa possibile, a' riguardi della Comunale amministrazione, quella prova che le era già suggerita sull'esordire del secolo da Ferretti e Dandolo, negli studii de' quali ho trovata la più eloquente espressione della verità e della carità cittadina.

Qual giustificazione potrebbe mai mettere in campo il Munici-

pio se, tentata la prova con acqua cattiva, avesse ridotte a mal partito, guastandole, le cisterne destinate a tal uso?

La prescienza della innocuità proclamata dalle indagini chimiche avrebbe messo in grado il Municipio di effettuare lo sperimento; e forse a quest'ora, esso avrebbe sciolto quel problema, il quale, finchè rimane insoluto, continuerà a pesare irremissibilmente sovra ogni rappresentanza comunale di Venezia. Trattasi nientemeno che di uno fra' primi elementi della vita; e si esita ancora a fornire un mezzo, d'altronde semplicissimo, per assicurarlo ad una popolazione, la quale a così dire non va debitrice della sua sussistenza che all' aria ed a quest'altro elemento, che dalle dune le sarebbe fornito e meno impuro e meno manchevole, perchè indipendente dall' umano arbitrio!

Ben giustamente però la commissione fa osservare che « s'in» traprese da poco tempo il distendimento sovra una parte di esse » dune, di terreno vegetale o fango lagunare, onde renderle atte » col tempo ad una qualche produzione; »

soggiungendo poi che « questo fatto, se si estendesse in più » grandi proporzioni, giungerebbe a far perdere alle dune il più es» senziale provvido requisito loro naturale.

E perciò essa opina che « ove si avessero a destinare le dune » stesse al provvedimento della città d'acqua potabile, sarebbe sem» pre utilissimo ridonare loro l' originaria condizione, od almeno » impedire che quella inopportuna operazione ulteriormente si » avanzasse.

Quand' io ideava il progetto, le dune si trovavano nel loro stato primitivo; ed ero allora ben lontano dal sospettare che l'agricoltura volesse spingere le sue applicazioni anche su quelle sabbie mobili ed infeconde. Fu l'industria balnearia quella che adescò l'audace suo proprietario a rinverdire quell'area deserta, per allettare

i concorrenti a ricovrarsi sotto l'amica ombra delle piante a schermo dagli ardori del sole estivo.

Io non so se il signor Fisola potrà, per ora almeno, riattivare la già soppressa sua industria balnearia; ma, supposto che ciò avvenga anche tra breve, io oso dubitare, non possa il sig. Fisola, non solo aumentare il distendimento dello strato vegetale sulle sabbie, ma neanco mantenere a coltura lo strato già disteso; constandomi che una tal coltura, se si volesse ad ogni costo operosa, finirebbe colla jattura economica del proprietario, che perciò io qualificava d' audace.

L' unica coltivazione che possa con qualche profitto tentarsi nelle dune, o meglio nelle loro sinuosità più depresse, è quella degli alberi di basso fusto, e degli arbusti; e questa coltivazione, sola possibile nei riguardi economici, e come tale escludente ogni altra, non varrà a far *perdere alle dune il loro più essenziale e provvido requisito naturale.*

Non sarà dunque temerario il mio asserto che le dune abbiano a conservarsi idonee alla somministrazione di buon' acqua potabile per Venezia; semprechè sia buona infatto, come io opinava, e come dovea dimostrare la Commissione, quell'acqua che trovasi oggidì raccolta nelle vergini sabbie del lido.

Passando a considerare la quantità dell'acqua, la prefata commissione dichiara anzi tutto « non aver potuto confermare alcuni
» computi fatti in proposito da me, nè partire dai *dati incerti ed*
» *ipotetici* da me seguiti. Sopratutto quella quantità non doveva
» desumersi dal volume d'acqua estraibile in un determinato tem-
» po, col mezzo delle pompe, come riferisce il suddetto ingegnere
» di aver praticato nel 1858 col pozzo di prova (vedi pagine 119 e
» seguenti della memoria stampata); dacchè siffatto esperimento
» non servirebbe a determinare che la sufficienza o meno de' mez-

» zi assorbenti esperiti, o la rapidità dell'affluenza dell'acqua nella
» canna d'un pozzo in conseguenza alla ottenuta maggiore depres-
» sione dell' acqua per mezzo delle pompe. »

Non so comprendere il motivo che indusse la onorevole Commissione a riguardare come inutili ed improprii gli sperimenti da me fatti eseguire nel 1858, dopo aver Essa premesso che i dati sulla quantità da me esibiti sono *incerti ed ipotetici*.

Incerto ed ipotetico è tutto ciò che si fonda sovra mere presunzioni; ma ciò che si fonda sui fatti, è tesi, è certezza.

In tutti i miei scritti intorno all'acqua delle dune, io mi sono fondato sopra fatti esperiti o da me direttamente, o da altri superiori ad ogni eccezione.

Per forza di analogia, a parità di condizioni, avea diritto d'indurre ciò che ho indotto; e la induzione, quando è logica non è nè incerta, nè ipotetica.

Dopo aver preavvisata in via approssimativa la quantità di acqua contenuta in un dato volume di sabbie costituenti le dune, quantità che sussiste infatto, malgrado all'opposto parere della commissione ch'è veramente ipotetico, come proverò a suo luogo; poteva in molti rimanere il dubbio che, ammessa la data quantità di acqua, non potesse poi in fatto accorrere colla dovuta sollecitudine nei pozzi da costruirsi, in causa della resistenza che le sabbie le avrebbero opposta.

Ora chieggo io, qual altro mezzo poteva mai essere impiegato per assicurarsi della velocità di affluenza, fuor quello della estrazione dell' acqua raccolta nella canna del pozzo di prova, mediante pompe comuni che sole erano a mia disposizione? E poi come avrei io potuto determinare il numero dei pozzi necessarii all' approvigionamento di Venezia, senza conoscere prima con certezza il limite del conoide affluente in una canna, e la conseguente quantità d' acqua estraibile in un dato tempo?

Che cosa importava infatti che le sabbie contenessero anche cento volte più che non occorra d'acqua, quando questa non potesse essere estratta in una data quantità entro un tempo determinato?

Mi pare dunque che lo sperimento da me eseguito alla presenza della Commissione mista nel 1858, non sia nè inutile, nè estraneo allo scopo di rilevare la quantità su cui poter fare assegnamento.

Che debbasi allontanare la possibilità di un depauperamento colla detrazione perenne di acqua nelle sabbie, vale a dire che non se n' abbia ad estrarre più di quella che annualmente possa essere risarcita dalla media misura della pioggia, mi pare di averlo ben chiaramente stabilito in tutti i miei elaborati sulla soggetta materia, e specialmente a pagina 39 del mio opuscolo stampato ed a pag. 15 del mio progetto 21 giugno 1862.

E quanto poi alla avvertenza che la Commissione si compiace di fare circa alla possibilità che estraendo dalle dune maggior acqua di quella che sia sopravvenuta dal cielo possa di tanto abbassarsene il livello da rendere emergente l' inferiore estremità dei tubi di aspirazione calati nei pozzi, e renderli cosi inoperosi quando sarebbe massimo il bisogno d' acqua, io debbo soggiungere che tale avvertenza è per lo meno oziosa dopo quanto ho detto a pag. 15 e 16 del mio progetto, dove ho dimostrato, che mediante l'estrazione di giornalieri 1300 metri cubi d'acqua dalle dune, il suo medio livello equilibrato nelle sabbie sarebbe stato rifornito dall' annua dotazione della pioggia. E a pagine 41 e 42 del mio progetto dissi che avrei voluto impiegare gli sperati risparmii di costruzione dei pozzi nel loro approfondamento di 50 centimetri oltre a quello di m. 2,73 ottenuto nel pozzo di prova, affinchè i tubi abbiano sempre a pescare nell' acqua senza mai toccare il fondo del pozzo. Ho provato, ed a suo luogo confermerò la prova, che l'estrazione quo-

tidiana di metri 1300 farebbe abbassare di metri 1,09 il livello equilibrato dell' acqua nelle sabbie, nel caso che durante un anno intero non piovesse una goccia. Ho assegnato al pozzo di prova la profondità di metri 2,73 sotto il primitivo livello equilibrato. Ho espresso il desiderio di accrescere fino a metri 3,23 la profondità dei nuovi pozzi. Dunque nella peggiore ipotesi di un abbassamento di metri 1,09 sarebbe tuttavia rimasta nei pozzi l'altezza dell'acqua in metri 2,14, e l'estremità dei sifoni, posti anche a mezzo metro di distanza dal fondo, sarebbe rimasta tuttavia sott'acqua per metri 1,64.

Qual fondamento ha dunque il dubbio che si rendano emergenti le estremità inferiori dei tubi d' aspirazione?

L' avvertenza della commissione riesce quindi perfettamente oziosa.

La prefata commissione poi è ben lontana dall'ammettere non solo la misura superficiale di 1,800,000 metri quadrati utili all'assunto dell'acqua, indicata dal ch. Paleocapa nella sua memoria sulla costituzione geologica del bacino di Venezia e da me ricordata a pagine 39 e 121 del mio opuscolo; ma neppure quella da me ridotta dapprima a 1,500,000 (pagina 39 del suddetto opuscolo) ed ultimamente a soli 900,600, come è detto a pagina 35 del mio Progetto. Essa invece, appoggiandosi alle rilevazioni fatte eseguire espressamente a quest'uopo, riduce l'area utile a soli m. 662,400. Cotesta riduzione vien fatta dipendere dalla necessità di escludere gran parte delle ortaglie in più luoghi frastagliate da larghe fosse comunicanti colla laguna, e così pure l' area segregata dal nuovo forte delle Quattro Fontane, *chiuso da profonda fossa*, che impedirebbe la protrazione dei sifoni, come anche quella amplissima che è occupata dal cimitero israelitico, il quale costringe di non avvicinarvisi nemmeno coi pozzi.

Ci sia ora permesso di analizzare la convenienza di tante detrazioni.

Prima di tutto debbo far osservare che dall'area da me ridotta a soli 900,600 metri quadrati, io avevo anticipatamente esclusa quella occupata dal cimitero israelitico, e con essa una zona perimetrale che impedisse l'affluenza dell'acqua nelle canne del pozzo verso quella plaga.

Quel cimitero dunque che non fu messo in conto dalla commissione, non fu messo in conto neppure da me, per quelle supreme ragioni igieniche che, propugnate anche da me in tante guise per soggetti di minor rilievo, non potevano passarmi inosservate in un assunto di tanta delicatezza.

Quanto poi alle altre esclusioni di aree facienti parte di ortaglie e del forte delle Quattro Fontane, è egli forse necessario di provarle del tutto inutili, e pel fatto impossibili?

Basta gettare uno sguardo sulla mappa di quel litorale, per andar convinti, che delle 4 serie da 10 pozzi ognuna, due tutt' al più possono esser stabilite sulle dune propriamente dette, e le due rimanenti devono esserlo necessariamente nella zona più bassa, ora in gran parte occupata dalle anzidette ortaglie. Imperciocchè adottando pel raggio del conoide influente la misura di 50 metri, le 4 serie disposte nei punti possibilmente più depressi per agevolare la costruzione dei pozzi, esigono una larghezza di circa 400 metri, e lasciano perciò fuori del sistema una striscia di terreno conterminante colla laguna, di larghezza variabile bensì, ma rispettivamente anche esigua.

Sieno pure le ortaglie attraversate da fosse ripiene di acqua salsa: fatto è però che tutti que' pozzi che saranno ivi costrutti, assorbiranno il loro contingente d'acqua delle sabbie che servono di fondo alle stesse ortaglie; e s'è vero, come pare, che quella leg-

ge di natura che impedisce all' acqua di mare di penetrare nelle sabbie delle dune, non farà eccezione a' riguardi delle sabbie di fondo delle ortaglie, sarà vero eziandio che l'acqua salsa non potrà farvisi strada per entrare nemmeno ne' conoidi di attività dei pozzi ivi destinati a raccoglierla.

Per le stesse ragioni l' acqua dolce eventualmente contenuta nella fossa di circonvallazione del forte di Quattro Fontane, non si ristarà, anche senza il soccorso dei sifoni, dal penetrare a suo tempo nelle dune contermini, per aggiungere alimento a que' pozzi che fossero scavati in que' confini. Ed avvenendo una grande siccità che costringa a ribassare il livello dell' acqua equilibrata per le successive continue estrazioni a servigio di Venezia, tutta l' acqua raccolta nel fondo del forte defluirà naturalmente verso que' centri bassi di richiamo, senza farsi scrupolo di abbandonare, dopo tanti secoli, una sede coeva colla formazione delle dune, per rivedere quando che sia la luce del giorno.

Piaccia o non piaccia dunque, tutta la massa sabbiosa del littorale per quella zona d'influenza che sarà assegnata ai pozzi, contribuirà ad alimentarli quando avvenga il caso di una conveniente depressione d' acqua ivi raccolta.

E perciò, dovendosi riguardare come insussistente pel fatto l'esclusione meditata dalla prefata commissione, reggerebbe l'esposto dal mio progetto che contempla l'annua dotazione delle piogge in metri cubi 495,330, in luogo dei soli 364,320 ridotti dalla commissione. Alla quale d'altronde parrebbero sufficienti, perchè, formando essi tuttavia litri 7,68 per giorno e per testa, e dovendo aggiungersi ai litri 7,33 somministrati dalle cisterne cittadine, offrirebbero la somma di litri 15, che poco dista da quella di 17 generalmente ritenuti sufficienti a qualsiasi bisogno.

Convengo io pure, come dissi in più luoghi del mio opuscolo,

che non giovi esuberare sulla quantità d'acqua da condursi a Venezia, oltrechè per ischivare l'inconveniente della commistione della dolce superflua colla salsa della laguna, come osserva la commissione, anche per non adescare il Municipio a dispendii non necessarii, che riescirebbero inevitabili colla presenza di un'acqua soprabbondante la quale non si volesse sperduta.

Ma duolmi di non essere parimenti d'accordo colla prefata commissione sugli usi domestici che a Venezia si effettuano coll'acqua di mare. Imperciocchè è notorio che i poveri massimamente sogliono, nella mancanza di buon'acqua dolce, servirsi della salmastra delle cattive cisterne, e qualche volta attingere anche la salsa ai prossimi rivi, per impiegarla in molti usi di cucina, nei quali a lungo andare vengono compromessi i riguardi igienici.

Gli stessi fisici Ferretti e Dandolo nel loro Ragguaglio sui pozzi del Lido e sulle cisterne di Venezia indirizzato nel 1796 al Procuratore delle lagune e lidi Giacomo Nani, deploravano un tale abuso colle parole da me riportate a pag. 63 del mio opuscolo.

Sarebbe invece desiderabile che fosse impedito l'uso d'acqua salsa e salmastra in ogni bisogna domestica, perchè o la mancanza di mezzi, o l'inerzia per acquistarne di buona, non diventassero cause anche remote del mal'essere fisico della classe bisognosa, alla quale è unico retaggio la salute.

Alla osservazione sul successivo continuo allargamento delle dune fatta dalla spettabile commissione, la quale ebbe anche a quantificarlo nella larghezza di metri 20 in soli 55 anni di tempo, colla scorta della mappa generale delle lagune di Venezia rilevata dal francese capitano Denaix, io non posso fare che il plauso dovuto ad una verità schiettamente esposta, che giova a corroborare il mio assunto di un sufficiente approvigionamento d'acqua per Venezia, con mezzi economici i più misurati.

Avrebbesi desiderato che la prefata commissione composta di sommità scientifiche avesse emesso il suo autorevole parere sulla causa più probabile della impenetrabilità dell'acqua salsa nelle sabbie impregnate dalla dolce, impenetrabilità della quale mi sono sforzato di render una qualche ragione fondando alcune ipotesi, espresse a pagine 112 e 113 del ripetuto mio opuscolo. Il responso della commissione, oltrechè utile al caso concreto, sarebbe stato utilissimo alla scienza, per le molte pratiche applicazioni che avrebbe iniziate.

Ad ogni modo, malgrado alle divergenze d'opinione che si riscontrano fra il mio parere ed il voto commissionale discusso fino a questo punto, mi torna oltremodo gradita la prima conclusione della spettabile commissione favorevole al mio assunto per ciò che concerne la quantità dell' acqua.

E vorrei non aver uopo di esprimere il mio dissenso a riguardo del rapporto fra il volume di sabbia e quello d' acqua contenutavi a sazietà, sul quale rapporto, da me dedotto in forza di molteplici ed accurati sperimenti, la commissione, anzichè basarsi sopra fatti sperimentali propri, si limita a ritenere per vera l' asserzione meramente dimostrativa dell' illustre idraulico P. Paleocapa.

Mi sia dunque permesso di aggiungere ai fatti da me constatati alcune nozioni che varranno, spero, a mettere fuori d'ogni dubbio questo punto di questione, il quale potrebbe da se solo decidere della sussistenza o meno dell' assunto di trar acqua per Venezia dai depositi delle dune.

Parmi dunque necessario di provare, non già che il rapporto da me fissato di 4|10 sia vero, di che non dubita nemmeno la commissione, ma che effettivamente ogni metro cubo di sabbia impregnata a sazietà d' acqua, sia in grado di fornire 400 litri d' acqua; locchè la commissione ha negato ricisamente senza offri-

re altre prove, da quella infuori dell' autorità del prefato illustre idraulico.

È un fatto indubitabile che praticando nelle alte dune un foro verticale, si scava dapprima della sabbia quasi perfettamente asciutta, e procedendo più abbasso si ritrae vieppiù sempre impregnata d'umidità, fino a che si giunge al livello dell'acqua equilibrato, sotto il qual limite tutta la massa delle sabbie soggiacenti è inevitabilmente impregnata di acqua fino a piena sazietà; appunto perchè a questo limite l' acqua si presenta libera nel foro praticato.

Non mi è necessario ribattere preventivamente le due obbiezioni commissionali, sul grado di siccità della sabbia da me sperimentata, e sul maggiore suo costipamento negli strati inferiori delle dune, in confronto di quello che possedevano i saggi da me sottoposti ad esame. E vaglia il vero, senza prima disseccare la sabbia, come avrebbesi potuto rilevare la sua capacità all'assorbimento dell'acqua? Ed avvi forse bisogno di ricordare che la sabbia una volta umettata a sazietà non si lascia più comprimere, ed acquista subito quella compattezza che si riscontra nelle sabbie delle dune alla profondità dei pozzi? Tali verità balzano agli occhi di tutti: sono a così dire intuitive.

Il nodo della questione sta unicamente nel fatto da me propugnato, che ogni metro cubo di sabbia impregnata d'acqua a sazietà fornisce ai pozzi non meno di 400 litri; od in altri termini, che per estrarre uno strato della potenza di 40 centimetri di acqua libera nelle canne da pozzo, non siavi uopo di abbassare il primo livello equilibrato a più di un metro.

Riservandomi di aggiungere schiarimenti atti a persuadere anche i più restii, che in realtà succede ciò che io ho esposto, prenderò ora le mosse da altre circostanze di fatto che servano d' appoggio al mio assunto.

È un fatto certo che le sabbie immediatamente sovrapposte al livello equilibrato, non si trovano in grado, finchè non sieno impregnate da nuove pioggie, di cedere altra acqua alle sabbie sottoposte; imperocchè se ciò fosse, il livello equilibrato si alzerebbe e non sarebbe perciò costante quale fu sempre trovato.

Dunque il ridetto livello è una inevitabile conseguenza dell'acqua svincolatasi dagli strati sabbiosi ad esso sovrapposti. Gli altri strati sabbiosi sottoposti ad esso, non contribuiscono, finchè non si estrae acqua dai pozzi, nessuna neanche minima quantità del liquido onde sono impregnati a piena saturazione.

È questa una verità che importa di non perdere di vista. Imperciocchè quando per successive estrazioni d'acqua dai pozzi il livello si sarà abbassato, l'acqua dovuta alle pioggie sopravvegnenti, anzichè disperdersi lateralmente alle dune, sarà assorbita dalle sabbie, per dotarle di nuova acqua accorrente ne' pozzi, entro a' quali si alzerà in ragione inversa del rapporto di saturazione.

Ammettiamo ora per un momento la ipotesi commissionale del rapporto di un decimo fra il volume della sabbia e quello dell' acqua che può svincolarsi dagli interstizii.

Nessuno vorrà negarmi, e nè anco la commissione, che nella profondità di metri 2,70 delle bocche dei sifoni sotto il livello equilibrato, si troverà inizialmente raccolta almeno l'altezza di m. 0,27 di acqua.

Supponiamo ora pel primo anno di estrazione il caso d' una grande siccità annuale che limiti l'altezza della pioggia a soli centimetri 54, dei quali vada sperduta una terza parte per evaporazione ed altre cause; dimodochè la quantità realmente assorbita dalle sabbie non ecceda in altezza i centimetri 36. Allora nel corso di quest'anno di eccezionale siccità, ogni pozzo potrà tuttavia prestarsi alla fornitura di centimetri 27 + 36, cioè di centimetri 63;

che moltiplicati per la quarantesima parte della superficie utile di dotazione delle dune nei soli metri 662400 ridotti dalla commissione, fornirebbero tuttavia la quantità annua di metri 10432,80. E perciò i 40 pozzi sarebbero capaci di fornire metri 417,312, che divisi per 365 giorni offrono per quoto la fornitura giornaliera di metri 1143.

Supponiamo ora il caso più grave, quello cioè che succeda un'annata della maggior siccità suavvertita dopo che il livello dell' acqua sia ridotto alla bocca dei sifoni, cioè a m. 2,70 sotto l' attuale livello equilibrato.

In questo caso la dotazione annuale si limiterà all' altezza di soli centimetri 36. E la quantità annua d' acqua ritraibile dai 40 pozzi fornirà metri 681 giornalieri capaci di dare soli litri 5,25 per testa alla supposta popolazione della città di Venezia. Allora riducendo a minimi termini, cioè a soli 3 litri, il consumo dei sei mesi da ottobre a marzo inclusivamente, potranno ancora somministrarsi alla popolazione litri 7,50 per ogni giorno degli altri sei mesi da aprile a settembre inclusivamente.

Supponiamo finalmente il caso ordinario, quello cioè della pioggia media annuale di centimetri 83; che, fatta la detrazione di un terzo si riducono a soli centimetri 55. Allora la stessa ampiezza commissionale delle dune fornirebbe l' annua quantità di metri 364320; e quindi la quotidiana di litri 7,68 per testa.

Dunque, ammesse anche le peggiori ipotesi, si è sicuri di provvedere Venezia di sufficiente quantità d'acqua calcolata sui dati ristrettissimi ed ipotetici della commissione.

Ma quando si voglia veramente servire alla verità, è necessario approfondire le indagini sull' indole del soggetto da trattarsi, e non accettare come cose dimostrate, nè ipotesi, nè asserzioni per quanto si vogliano autorevoli, nè tampoco estenderne l'applicazio-

ne oltre ai limiti entro ai quali erano state primitivamente circoscritte.

Io dico dunque che se è indubitata, come ha provato, la sussistenza del mio assunto nella ipotesi commissionale, da me oppugnata, del rapporto di un decimo, dovrà a più forte ragione essere accertata col più *vero rapporto di quattro decimi che è quadruplo del primo.*

Che il rapporto di un decimo sia oppugnabile lo proverebbe in via grossolana, ma perciò più evidente, il fatto notorio a tutti, che si verifica ogni giorno nelle nostre cisterne cittadine.

Esse, meno le cavità della canna e dei cassoni che costituiscono mediamente un sesto della cisterna, sono tutte ripiene di sabbia di santa Maria Elisabetta di Lido. Se le sabbie non potessero lasciar gemere dai loro interstizii che un solo dei quattro decimi del loro volume di acqua, non occorrerebbe, per riempiere un pozzo vuoto, che solo un volume d'acqua eguale alla decima parte del volume di sabbia costituente le *sponze* del pozzo. Se questo dunque ha la capacità sabbiosa di 100 metri cubi, basterebbero soli 10 metri cubi di acqua a riempirlo, vale a dire, soli 133 mastelli veneziani.

Ma invece ne occorrono almeno due burchi da 240 mastelli ognuno; dunque non è vero il rapporto di un decimo; e vero invece è quello di 4 decimi da me concretato.

Ciò non basta alla commissione, la quale sostiene che, ammesso anche il rapporto di 4 decimi le sabbie non lasciano gemere più di un decimo, in modo che nell' altezza di un metro di sabbia non si può far assegnamento che sopra un decimetro di acqua.

Se ciò fosse vero, la cisterna presa ad esempio, la cui profondità normale sotto la superficie delle sabbie non supera i 4 metri, una volta che fossero imbevute a sazietà le sabbie, non presenterebbe sul fondo della canna che soli 40 centimetri di altezza.

Ma pel fatto l' altezza dell' acqua nella canna, sta poco al disotto di quella della sommità delle sabbie umettate a saturazione; dunque è dimostrato che queste lasciano gemere l'acqua in proporzioni ben maggiori del decimo propugnato dal voto della commissione.

Ma senza valerci di altri fatti che si riscontrano a Venezia ed altrove, giova riferirsi a quelli che furono constatati sulle stesse dune del Lido, così dalla commissione mista del 28 agosto 1858, come dalla stessa commissione votante ch' ebbe a controllarli dal 1862 al 1864.

A pagine 117 e successive del mio opuscolo fu trascritto il verbale di riconoscimento della prima commissione, dal quale emerge che il pozzo di prova ha la profondità di metri 6,55 sotto la superficie delle dune, e che il bettone annegato nel fondo ne diminuisce la profondità di centimetri 27. Laonde la profondità utile del pozzo si riduce a metri 6,28 sotto la ridetta superficie delle dune.

Il livello dell' acqua nel pozzo fu trovato alla fine di aprile del 1858 a metri 2,72 sopra il fondo, e nel giorno 26 agosto detto anno a metri 2,68. Questi fatti non possono essere negati da nessuno, e se vi fosse tal altro estraneo alle commissioni che ne dubitasse, potrebbe sempre assicurarsi, con una semplice gita sulle dune, della loro piena sussistenza, salvo il livello dell'acqua che, d'allora in poi, può essere variato in più od in meno, a seconda degli usi fattine dal militare, e delle pioggie cadute nel frattempo.

Ciò posto, e senza accampare nessuna eccezione giusta ed utile al mio assunto, suppongo che tutta l' altezza di m. 6,28 della sabbia dalla superficie fino al fondo si consideri come alimentatrice dell' acqua nel pozzo di prova.

Se fosse vero ciò che si compiace sostenere la commissione, non poter cioè la sabbia delle dune lasciar gemere dai suoi inter-

stizii più d' un decimo del suo volume d'acqua; vale a dire, sopra un metro di altezza di sabbia non potersi attendere che un solo decimetro d' altezza d'acqua; ne conseguirebbe che l' altezza di metri 6,28 del pozzo di prova, non potrebbe fornire che soli centimetri 62,8 di altezza d' acqua sul fondo del pozzo.

Ma, pel fatto, l' altezza dell' acqua fu riscontrata nell' agosto 1858 in metri 2,68, quale intorno a questo limite si riscontrerebbe anche al dì d'oggi; e quest'altezza di fatto è più che quadrupla dell'altezza ipotetica della commissione:

Dunque mi pare esuberantemente dimostrata coi fatti e la insussistenza della ipotesi commissionale, e la piena sussistenza della mia tesi.

Ben altrimenti dalla votante conchiuse l'altra commissione per l'approvigionamento di acqua della città di Vienna, quando discusse la medesima quistione nel suolo circostante a quella Capitale.

Essa trovò bensì inutile di rifare quegli sperimenti che erano stati eseguiti a Londra dal sig. Prestwich, e pubblicati a pag. 114 della sua memoria intitolata *Waterbearing Strata of London;* ma ciò non pertanto ne ammise i risultamenti con quella intima persuasione che procedeva dalla coscienza dei fatti e dalla esattezza dei processi seguiti dal prefato sperimentatore.

La sabbia sperimentata dal sig. Prestwich nella quantità di 1728 pollici cubi, fu capace di assorbire 883 pollici cubi d'acqua. In questo caso il rapporto supera 5 decimi.

E la commissione conchiude senza esitanza che anche nell'ipotesi che un pollice cubo del Schotter di Steinfeld sia capace di assorbire od un mezzo od un terzo di pollice cubo di acqua, uno strato d' acqua dell' altezza di un pollice che venga assorbito dalla superficie di quel suolo produrrà una elevazione da 2 fino a 3 pollici del livello d' acqua contenuta nei pozzi circostanti.

Conchiude dunque che tutta l'acqua assorbita dalla superficie del suolo, sarà ceduta ai pozzi. E così dovea conchiudere, perchè una volta che il suolo sabbioso sia saturo d'acqua, tutta la sopravvegnente non può essere assorbita, e deve perciò smaltire dove una differenza di livello la richiami.

Le dune del lido sono al medesimo caso; perchè in natura ad una data causa rispondono dati effetti, a parità di condizioni.

Riporto letteralmente il testo della prefata commissione, il quale non vorrà essere tacciato di parzialità a favore del mio assunto, quando si consideri che io presentava il mio progetto nel 21 giugno 1862 sopra studii e sperimenti fatti molto tempo prima; mentre il lavoro della commissione Viennese porta la data del 31 maggio 1864, e fu quindi pubblicato non prima del giugno successivo.

Ecco il testo del terzo capoverso a pag. 146 di detta relazione.

Unter den vielfachen Versuchen welche von Prestwich (1) *über die Abserptionsfähigkeit einzelner Bodenarten angestellt wurden, gab eine Sandprobe aus der oberen Grünsandbildung das günstige Resultat, indem von* 1728. *Cub. Zoll Sand* 883. *Cub. Zoll Wasser aufgenommen wurden. Die Commission, hat es unterlassen ähnliche Experimente für das Steinfeld anzustellen, theils weil das Materiale desselben bald feiner, bald grösser ist, theils auch weil durch die Aufschüttung der zum Experimente verwendeten Probe jedenfalls die Absorptionsfähigkeit eine weit grössere werden muss, als sie in der Natur ist. Gesetz nun, der Schotter des Steinfeldes sei im Stande, auf jeden Cubikschuh Bodens* $^1/_2$ *oder* $^1/_3$ *Cubikschuh Wasser zu absorbiren, so muss eine Schichte Wasser von* 1 *Zoll Höhe, welche auf der Oberfläche des Steinfeldes absorbirt wird, im Niveau des*

(1) Waterbearing Strata of London, p. 114.

Grundwassers eine Erhöhung von 2. bis 3. Zoll hervorbringen. Aus diesem Grunde sind die Schwankungen der Brunnenstände viel empfindlichere Erscheinungen, als es auf den ersten Blick scheinen würde.

Riassumendo il fin qui detto a riguardo della capacità delle sabbie di Lido di assorbire l'acqua, e di spogliarsene, emerge manifesto :

I. Che il limite di saturazione non è minore di quello da me desunto coll' esperienza in 4 decimi del volume sabbioso.

II. Che l' acqua che si raccoglie nei pozzi viene ceduta dai soli strati superiori al livello equilibrato.

III. Che perciò qualunque sia il rapporto fra il volume di sabbia sovrastante al livello dell'acqua equilibrata, e quello dell'acqua che si svincola dagli interstizii, i successivi abbassamenti del livello d'acqua cagionati da successive estrazioni, avranno costantemente sovrapposta quella stessa potenza di strato sabbioso alimentatore, la quale forniva il primo livello equilibrato innanzi la estrazione.

IV. Che all'occasione di nuove pioggie il livello dell'acqua nei pozzi si alzerà seguendo la ragione inversa del rapporto di saturazione ; di modo che essendo quest'ultimo di 4 decimi (come risulta dai miei esperimenti, convalidati dal sig. Prestwich) l' alzamento del livello sarà eguale a $^{10}/_{4}$ dell' altezza della pioggia caduta, cioè a due volte e mezza quest' altezza. Un acquazzone della potenza di 5 centimetri, farebbe dunque aumentare il livello nei pozzi, di centimetri 12,50, se tutta la pioggia fosse stata assorbita dalla sabbia.

Se dunque la spettabile commissione, malgrado le eccezioni introdotte nel suo voto, ha trovato di rispondere affermativamente al primo quesito avanzatole dal Municipio di Venezia, l'affermativa acquisita un più forte vigore in grazia delle considerazioni che io

ho soggiunte a legittima difesa di una verità incontrastabile, che *serve di base* al mio assunto.

La prefata commissione, nella seconda parte del suo voto, versa sulla ammissibilità o meno, in linea d'arte ed economica, del mio Piano, il quale contiene due distinte proposizioni; una che contempla la condotta dell'acqua dal Lido fino a' Giardini pubblici, l'altra che considera anche la distribuzione in città dell'acqua raccolta ai Giardini.

Questa seconda proposizione, essendo dipendente dalla prima in linea tecnica, non può essere considerata che sotto i riguardi economici.

Importava dunque discutere la prima che riflette la costruzione di 39 pozzi oltre a quello di prova; la loro congiunzione con sifoni, l'erezione di una fabbrica contenente una macchina a vapore motrice di pompe, ed il serbatojo dell'acqua; e finalmente la conduzione tubulare di quell'acqua dal serbatojo fino ai giardini.

La commissione dopo aver detto ch' io calcolavo di somministrare a Venezia metri 1357 giornalieri d'acqua in qualunque evento, anche in caso di blocco, dal quale non potrebbe patire offesa il mio sistema; prescinde dall'osservare che somministrando una tal quantità, arriverebbe indubbiamente, e non tardo, il giorno in cui i pozzi resterebbero inattivi, perchè metà circa maggiore di quella che potrebbe essere restituita dalle pioggie sulla ristretta area delle dune valutata nella prima parte del voto.

Questa prima osservazione da cui la commissione ama prescindere, fu già da me debitamente confutata in antecedenza. Farò solo rimarcare che io, a pag. 75 del mio progetto, ho supposto la fornitura di soli metri cubi 1357 per 180 giorni come vorrebbe la commissione; mentre a pag. 16 dello stesso mio progetto, dopo aver

dimostrata la suscettibilità delle sabbie di fornire giornalmente metri 2692 io ridussi la fornitura quotidiana a soli 1300, asserendo, entro questi confini, inesauribili i depositi d'acqua delle dune.

E una tale mia asserzione non potrà essere smentita nè dalla ragione, nè dai fatti esposti.

Entrando nella discussione del mio sistema, la commissione prima di tutto abbatte la macchina a vapore, perchè esige l'impiego di combustibile che in tempo di blocco potrebbe mancare; e perchè, quand'anche non mancasse, una flotta nemica dirigendo le artiglierie al segnale del *Cammino della fabbrica* sconvolgerebbe d'un tratto tutto il sistema rendendo così inutile l'approvigionamento del combustibile, e, quel ch'è peggio, sprovveduta la città d'acqua.

Debbo osservare che diventa oziosa la prima obbiezione del combustibile quando essa è tolta subito appresso dalla stessa commissione. Che poi le palle nemiche atterrino il cammino, il serbatojo, le macchine e fin anche le fondazioni della fabbrica, il danno economico sarà grande senza dubbio, ma l'acqua a Venezia non verrà perciò a mancare, finchè almeno non sia provato che i projettili nemici giungano prima ad interrare tutti i pozzi, e poi impedire che se ne facciano altri provvisorii al coperto delle palle ostili.

Ammessa pure la completa distruzione della fabbrica, nessuno mi negherà che resteranno attivi molti pozzi; e da essi si trarrà l'acqua, se non colle pompe, coi secchi a mano, e sarà avviata a Venezia pel tubo subacqueo, senza il tramite delle pompe a vapore e del serbatojo più elevato. Basterà a quest'uopo un piccolo serbatojo anche di legno da innalzarsi a circa due metri sovra il piano delle ortaglie, perchè l'acqua introdottavi possa arrivare ai giardini in quantità piccola bensì, ma sufficiente per dissetare la popolazione.

La quistione dell'approvigionamento a questo modo, non può

essere messa in dubbio; non trattandosi che di una spesa anche minore dell' attuale per la Seriola durante il tempo che fosse per durare un blocco, che, come intravedono tutti gli esperti, non potrebbe mai prolungarsi oltre a due mesi. E chi è dunque che non volesse autorizzare il Municipio a spendere per due mesi al Lido meno di quello che spenderebbe alla Seriola, allora inaccessibile, per fornire ai cittadini l' acqua necessaria alla città?

Questa obbiezione cade dunque da se, e perciò non può giungere a sconsigliare l'esecuzione del mio progetto, appunto perchè anche in caso di blocco non riescirebbe nè inattivo, nè inservibile affatto, come si compiacque di qualificarlo gratuitamente la prefata commissione.

Ma dato pure, e non concesso, che in tempo di blocco il sistema riuscisse assolutamente inefficace, come mai si potrebbe ragionevolmente sconsigliarne l'adozione, quando sia provato che lo stesso sistema riesce utile a Venezia in tutti gli altri tempi ne' quali non intervenga il blocco?

Supposto che in un secolo abbiano luogo anche tre blocchi, che durino sei mesi in complesso, perchè si dovrà sottoporre il censo cittadino a spendere molto per bere poco e male tutti i rimanenti 1194 mesi?

Se Venezia deve subire un grave sagrificio, com' è quello di restare in difetto d'acqua dolce, sarà men male che lo soffra durante il blocco, anzichè non possa poi dissetarsi bene e a buon mercato per tutto il rimanente che, come si disse, sarebbe 200 volte più lungo.

Venendo poi a ragionare sulla costruzione dei pozzi dei quali resta ammesso il numero da me progettato per sottrarsi alla necessità di approfondarli oltre al limite di quello di prova, la commissione, vedendo come in fatto sia costata 8000 lire quella costruzio-

ne che io avevo preventivata in poco più di lire 1100, presume che le spese da incontrarsi nella costruzione del pozzo centrale, dovrebbero essere se non insostenibili, almeno così gravi da portarne il costo finale ad una misura ben maggiore delle 50,000 valutate per esso.

E ciò tanto più che il progettante intende accrescerne la profondità fino a metri 3,23 in luogo di soli 2,73; e dopo aver egli dichiarato che l'ultimo metro di profondità del pozzo di prova costò da se solo lire 4000, ne viene di necessaria conseguenza che proporzionalmente le preventivate lire 50,000 ascenderebbero senz'altro riflesso a 67,500.

Io farò prima di tutto, conoscere che, quando nel 1857 preventivavo la spesa di poco più di 1100 lire, lo facevo puramente coll'appoggio dell'autorità dell' illustre Paleocapa, come si evince a pag. 32 della mia Memoria stampata, dove pure, a pag. 40, ho supposto la spesa ascendere fino a L. 1670.

Quando scrivevo allora, io non aveva prima scavato nessun pozzo sulle dune a profondità maggiore di un metro. Non avendo quindi nessun fatto certo da me rilevato, ho dovuto ammettere quello riferito dall' illustre idraulico. Nè io avrei potuto supporre allora una grave differenza di condizioni di fatto, che realmente intervenne nella posteriore costruzione del pozzo di prova. D'altronde ogni ingegnere sa che se i preventivi per costruzioni conosciute riescono il più delle volte fallaci, non vuolsi perciò appuntare quelli per opere del tutto ignote come un pozzo nel bel mezzo delle dune, il primo che sia stato scavato fino a quella profondità.

Dirò poi che non parmi troppo esatta la conseguenza che ne trae la commissione della gravezza del costo del pozzo centrale in confronto del preventivato da me in 50,000 lire; essendo che io, coll'allegato *B* del mio progetto a pagina 85, dopo averlo rilevato

per una via in sole 20,000, lo ho poi innalzato fino a 50,000; e a pag. 41 dello stesso progetto ho detto che la fatta sperienza deve procurarmi que' risparmi che valgano a portare la profondità di tutti i 39 pozzi a metri 3,23 in luogo di soli 2,73 senza accrescere la somma di 8000 lire. La più influente causa del costo è l'asciugamento dell'acqua, la quale, col soccorso di mezzi più potenti di quelli che erano a mia disposizione nel pozzo di prova, può essere assorbita tutta quanta per lasciare in asciutto i lavoratori intenti a scavar la sabbia.

La fatta esperienza mi ha istrutto sui vantaggi che si ritraggono dall'impedire i franamenti della sabbia, col mezzo di tavoloni verticalmente approfondati in giro, così da costituire un armamento cilindrico di ritegno. E per la fatta sperienza io osai ed oso ancora ripromettermi di non oltrepassare le lire 8000, per ottenere la voluta profondità di metri 3,23 in ognuno dei 39 pozzi. Quindi non è nè audace, nè imprevisibile la spesa massima da me supposta in lire 50,000.

Ma suppongasi che avvenga quanto presagisce la prefata commissione, e che perciò il pozzo centrale costi 67,500 in luogo delle 50,000. Allora la spesa da me preventivata in 362,000, fra il pozzo centrale e gli altri 39 minori, diventerebbe di 379,500, aumentandosi del solo 4, 8 per cento, vale a dire anche meno del 5 per cento. — E questo così tenue e problematico aumento ha potuto indurre la commissione a dichiarare, se non insostenibile, almeno eccedentemente grave il costo del pozzo centrale?

Se debbo far omaggio al voto commissionale quando respinge l'idea di sostituire la fognatura ai sifoni da me proposti, appoggiando il rifiuto a ragioni plausibili e perentorie; non posso però convenire sulle difficoltà opposte all'approfondamento dei detti sifoni.

Io preavvisavo il loro approfondamento fino al livello dell'acqua equilibrata, non per altro che per raggiungere l'ultimo limite del dispendio. È chiaro da se che quando i sifoni non superino l'altezza dagli otto ai nove metri sul livello dell'acqua, non occorre approfondarli nel suolo se non di quel tanto che basta a guarentirli dall'azione della temperatura, e sopratutto dal gelo. Ed allora si è in grado di limitare l'escavo delle sabbie a soli metri 1,50 di profondità. Questa obbiezione commissionale è dunque sciolta nel modo più riciso ed utile ad un tempo, quand'anche la Commissione non si fosse fatto, come pare, nessun carico dell'allegato *E* del progetto. Ed egualmente vaga ed infondata riesce la taccia addossatami di aver dimenticati i 40 pezzi di tubo che dalla metà di ogni sifone dovrebbe ascendere fino alla superficie delle dune, onde col mezzo di una pompa a mano mettere in comunicazione l'acqua dei pozzi a due a due; e di non aver calcolata la spesa necessaria al maneggio della pompa. Imperciocchè quando io nell'all. *D* del progetto ho esposto la lunghezza di 120 m. di sifoni, in luogo della normale di soli 100; ho inteso di supplire ad esuberanza, tanto alle deviazioni della retta di congiunzione, quanto agli archi d'immersione del tubo, ed alla breve tubulura di forse due metri, destinata a mettere in comunicazione il sifone colla pompa a mano. Mi pare che 20 metri di più sopra cento, rispondano eloquentemente all'oppostami dimenticanza; come la spesa giornaliera di a. lire 8 per fochisti e meccanici che devono mantenere in acconcio anche i sifoni di comunicazione, quale emerge alla partita VIII, del progetto; e la spesa proporzionale delle L. 41,24 pur giornaliere a pagina 60, rispondono con altrettanta eloquenza alla taccia dell'altra dimenticanza della spesa.

Quanto però fu dalla prefata commissione fin qui osservato, è, dice Essa, di minor rilievo a fronte delle difficoltà che s'incontre-

rebbero per congiungere con un tubo il serbatojo sulle dune alla vasca dei pubblici giardini. Mi accusa la commissione di non aver offerto alcuna illustrazione atta a far conoscere la linea di percorrenza del tubo, e il sistema del suo affondamento; elementi i più problematici del progetto, i quali possono indurre ad un aumento considerevolissimo di spesa, in confronto del lieve importo *ipoteticamente* da me assegnato in sole lire 50 per ogni metro andante di tubo subacqueo, e quindi nel complessivo di lire 100,000 per l'estesa da me supposta di metri 2000.

La commissione che potè eseguire rilievi di fatto, che a me furono interdetti, ha trovato che la lunghezza del tubo sarebbe di metri 2330; cioè 330 più di quelli da me ricavati da una vecchia carta della laguna, che sola era in mio possesso. E perciò, supposto anche applicabile il mio prezzo unitario di lire 50 al metro, vi sarebbe un aumento di lire 16,500.

Senonchè il prezzo di lire 50 sarebbe appena applicabile, continua la commissione, ai tratti fuori d'acqua; ma per quel tratto di 1140 occupato dal canale del porto, ritiensi inammissibile quel prezzo.

1.° Perchè occorre scavare prima nel fondo una specie di solco, che semplifichi la curvatura del tubo e ne renda più facile lo adagiamento sul fondo ad oltre metri 8,50 sott'acqua, il che importa l'uso di straordinarie macchine effossorie.

2.° Perchè fa d'uopo comporre fuor d'acqua il tubo da affondarsi, distendendolo sopra un conveniente piano orizzontale, che ci vorrebbe prossimo al sito di affondamento, mentre in vece non è reperibile che sulla spiaggia del lido.

3.° e 4.° Perchè convien armare il tubo stesso in modo da impedire ogni sua deformazione; e l'armare un sistema lungo metri 1200 ed alto circa 9 metri, per quindi trasportarlo senza defor-

mazioni fino al sito dell' affondamento, è cosa bensì possibile, ma eccessivamente costosa.

Alle obbiezioni, apparentemente colossali, oppostemi dalla commissione, io risponderò cumulativamente, che il sistema da me avvisato pel tubo subacqueo è tutto mio; e come tale non mi correva obbligo di farlo conoscere nè al Municipio, nè tampoco alla Commissione; perchè delle cose proprie ciascuno ha il diritto di trarre un ragionevole partito.

Qual obbligo aveva il progettante di pubblicare i suoi trovati per correre il rischio che altri ne avesse approfittato, non solo senza darne alcun compenso all' inventore, ma eziandio col fiscargliene l'applicazione, mediante un privilegio, quale fu accordato non ha guari ad un membro onorevole della stessa Commissione, per convertire il moto delle maree in forza motrice, dopochè altri avean già formulato un mezzo pratico ed anche ridotto a contratto da ben sei anni prima?

Dirò soltanto che il sistema da me immaginato si sottrae a tutte le esigenze, veramente un po' troppo eccessive, della Commissione; e perciò, meno la differenza di fatto nella lunghezza della percorrenza in laguna, che, come dissi, io non potei rilevare per mancanza di mezzi, tutto il resto, compreso il prezzo unitario, regge alla prova. E vi regge fino al punto, che se l'assuntore dell'opera non volesse applicarlo per tema di non ritrarne profitto pecuniario, io stesso assumerei un tal lavoro al prezzo elementare di 50 lire austr. ogni metro di condotta, misurata fra i serbatoj di santa Elisabetta e dei Giardini pubblici.

Questa dichiarazione mi pare decisiva di fronte a qualsivoglia autorità che sappia non essere il progettante in grado di assumere lavori che lo espongano a perdite certe.

A' riguardi poi della doppia condotta che la Commissione vor-

rebbe attivata dietro i suggerimenti dei più riputati idraulici, io dico, che ben lontano dall'arrogarmi pretensioni idrauliche superiori al debito del mio ufficio, io stesso ho proposto la doppia condotta quando mi parve economicamente attuabile, come si evince da quanto è scritto a pag. 86 del mio opuscolo stampato.

Ma allora si trattava di acquidotto in terraferma, e del passaggio della laguna sul ponte della ferrovia, con tubi di grès. Trattandosi ora del passaggio della Laguna da santa Maria Elisabetta ai Giardini, questa doppia condotta poteva, e doveva anzi, essere risparmiata; atteso che ad ogni eventuale interruzione avrebbe supplito il trasporto con barche, che sarebbe stato obbligatorio per contratto all' impresa di costruzione e manutenzione dell' acquedotto.

L' aver io dunque proposto una condotta semplice, ed anche con tenuità di diametro, e non doppia, anzichè implicare il biasimo commissionale di deficienza nel mio progetto, prova che ebbi in mira l' economia del dispendio iniziale senza pregiudicare alla possibilità di aggiungere la seconda condotta, quando i riguardi economici del Comune il consentissero.

A riguardo poi della rimproveratami tenuità del diametro, io ho già risposto ad esuberanza con l'allegato *H* e suballegati *a*, *b*, *c* da pag. 119 a pag. 126, e colla partita VI a pagine 53 e 54 del mio progetto, dove emerge chiaramente che io, al diametro già sufficiente di 0,25 del tubo, ho sostituito quello di 0,356 che presenta una sezione più che doppia della prima, risultante da calcoli fatti con tutte quelle precauzioni che la pratica ha suggerite ai più insigni idraulici, cosi nazionali, che stranieri. Dov' è dunque la deficienza rimproveratami dalla Commissione, la quale e per questo motivo, e per gli altri già passati in rassegna e da me oppugnati, si compiace dichiarare non poter riconoscere nel mio progetto

quell' ammissibilità tecnica e pratica che *dal Veneto Municipio* era giustamente *desiderata* in un argomento di tanta importanza?

Se si potesse con altri mezzi, e senza ricorrere alla terra ferma, dotar Venezia d'acqua potabile sufficiente e buona, a minor prezzo di quello che viene a costare la cattiva ed insufficiente della Seriola, il giudizio commissionale sul mio progetto, per quantunque giusto, sarebbe pur tuttavia stato troppo severo.

Ma non potendosi provveder Venezia d'acqua interna con mezzi più economici di quelli da me proposti, mi pare che il giudizio della prefata Commissione sia men giusto e assai men benevolo di quello ch'era d'attendersi. E tanto maggiormente spicca questo inevitabile criterio, quando si riflette che la prefata Commissione, non contenta alle obbiezioni sue proprie, spalleggia i dubbii sulla convenienza economica coi dati emergenti dal rapporto 31 luglio 1862, N. 3592, della Municipale ragioneria, i quali stabiliscono un artato confronto fra il dispendio annuo del mio progetto e quello sostenuto dal Municipio negli ultimi anni per l'acqua della Seriola; quasi che la Seriola avesse somministrato acqua buona e sufficiente nella stessa quantità che verrebbe col mio progetto somministrata dalle Dune.

La quistione posta in tali termini non poteva più prestar soggetto di discussione e confronto nè alla Commissione, nè ad altri. A qual prò commettere e studiare progetti di approvigionamento, quando la Seriola, come esiste al dì d'oggi, si reputa sufficiente ai bisogni cittadini? Ma il vero è diametralmente opposto. La Seriola non può somministrare quanto occorre d'acqua a Venezia, nè in qualità, nè in quantità. L'annuo dispendio anche ridotto a sole a. lire 69117:75, dimostrate dalla Municipale ragioneria per la fornitura della pessima acqua della Seriola, in confronto delle lire 136,775,98 che importerebbe la fornitura delle Dune, è poco

più della metà. Ma con questa sola metà qual profitto ne ha tratto la città di Venezia?

Patimenti sopra patimenti, lagni sopra lagni di poca e cattiva acqua incapace di soddisfare ai primi e più delicati bisogni della vita. Forsechè l'acqua della Seriola non costerebbe più di quella delle Dune, se fosse fornita nella stessa quantità?

Mi pare d'averlo abbastanza provato a pag. 37 del mio Progetto, per non aver uopo d'addurne nuove prove; e sorprende poi come la Commissione non se ne sia fatto carico alcuno.

Il mio progetto fu dunque giudicato ineseguibile in riflesso alle difficoltà teoriche e pratiche ed al *sommo dispendio* che presenterebbe l'approvigionamento d'acqua potabile traendola dalle Dune di s. Maria Elisabetta.

E quella stessa Commissione che formulò un tale responso, respingendo l'idea di ricorrere a fonti esteriori ed alle perforazioni artesiane, consiglia il Municipio ad accrescere le proprie cure verso le *interne risorse* che la natura e l'arte le han dato, coll'aumentare cioè sempre più il numero delle proprie cisterne e la dotazione delle attuali, e col ristauro delle imperfette; quasi che io non avessi da pag. 1 alla 87 del mio opuscolo stampato, propugnato ben prima della Commissione questo assunto, malgrado alla finale sua insufficienza, e ad un dispendio ben maggiore di quello che importerebbe la progettata fornitura dalle Dune. Se dunque la Commissione consiglia la costruzione ed il ristauro delle cisterne cittadine, che importa una somma assai maggiore della fornitura delle Dune, perchè ha dessa respinto, anche per riguardi economici, codesto mio Progetto che diventa ausiliario a quel provvedimento? Non so rendermene ragione.

Io dico però che se gli onorevoli membri della Commissione, si fossero degnati di applicare, anche in tale questione, quegli stu-

dii e quelle vedute che le distinte loro qualità morali accoppiate alle scientifiche di proverbiale notorietà, seppero applicare in altri argomenti, sarebbero necessariamente venuti a conclusioni ben diverse da quelle formulate nel voto commissionale.

Ed invero non fu da que' distinti ingegni trattata nè discussa nessuna delle quistioni fisiche, chimiche, geologiche, igieniche ed idrauliche emergenti dalle nozioni che io avea rassegnate così nel mio opuscolo stampato, che nel Progetto. Io speravo di raccogliere o rigorose dimostrazioni, o ipotesi plausibili che servissero a me, e ad altri di me più valenti, di guida sicura nelle eventuali ricerche, che si dovessero ripetere sull'argomento.

Tanto più grande è quindi il dispiacere ch'io provai dell'essermi ingannato, quanto maggiore e meritata è la stima che io sempre ho nutrita pegli onorevoli membri della Commissione, dal cui giudizio io, nell'interesse della verità, del benessere cittadino, e del decoro della Municipale rappresentanza, sono, mal mio grado, costretto a dissentire.

Ingeg. Bianco.

26 giugno 1866.

Così è sviluppata in ogni sua parte l'ardua questione dell'acqua potabile per Venezia. Gli uomini di scienza giudicheranno sul merito delle proposte e delle conseguenti osservazioni. Ma tutti avranno agio di riconoscere come all'amore della scienza, l'ing. in capo Municipale Dott. Bianco, accoppiasse un affetto leale e disinteressato al proprio paese.

X.

POLIZIA DEL COMUNE.

Intesa nel senso più ristretto che accenna a quel complesso di leggi e di regolamenti necessarii al buon governo di una città, essa abbraccia la *mondezza delle strade*, li *posti* così detti *amovibili* e gli *ingombri delli medesimi*, la *annona*, la *erberia*, le *pescherie*, il servizio dei *traghetti* e degli *omnibus*, la *pubblica illuminazione*, le *contravvenzioni* e le *punizioni in genere*. La esecuzione delle relative discipline è mantenuta da un Corpo Municipale di vigilanza (1).

1. *Mondezza delle strade.*

Anche nel passato triennio questo servizio, che comprende l'espurgo delle nevi, fu sostenuto da una impresa che ne assunse l'appalto col primo agosto 1862. Gli obblighi della medesima sono descritti nel *capitolato* 3 giugno 1858, e un regolamento di po-

(1) È organizzato come a pag. 20.

lizia stradale approvato il 2 agosto 1855 prescrive alcune norme in proposito, alla cui osservanza è tenuto ogni buon cittadino.

2. *Posti amovibili ed ingombri stradali.*

I provvedimenti attivati coll' avviso 3 dicembre 1862 per scemare il numero degli spazii occupati nelle strade e campi della città e per esposizione e vendita di frutta, erbaggi ed altri articoli (*posti amovibili*), nonchè le protensioni degli stipiti delle botteghe d' ogni merce (*ingombri stradali*), tolsero poco a poco l' abuso inveterato di occupazioni arbitrarie, e regolarono la concessione di speciali licenze verso pagamento di una tassa. Come siffatte concessioni non si estendono a più che un semestre, così al cadere del termine si rifiuta la rinnovazione di permessi per *posti* che avessero soverchiamente impedito il transito pubblico, o intorno a cui si movessero lagni od opposizioni. Anche sotto i riguardi dell'interesse comunale, le discipline attivate col 1.° gennaio 1863 tornarono proficue; mentre nel triennio si ebbe perciò un reddito complessivo di fior. 18,899,48.

3. *Annona.*

Abolite le periodiche *mete*, non sappiamo se inutili più o perniciose ai consumatori il cui interesse è meglio provveduto col promuovere la concorrenza, che è il mezzo più efficace di protezione; fu nostra cura di sorvegliare attentamente lo spaccio dei generi di alimentazione, di quelli sopratutto di prima necessità. Decisi adunque di esercitare senza riguardo que' diritti di sorveglianza che incombono ai Municipii in oggetti annonarii, abbiamo iniziato alcune pratiche, affinchè la industria della panificazione pro-

cedesse, sotto ogni rapporto, coi veri interessi della popolazione. Si stabilirono le forme del pane, si obbligarono gli esercenti ad esporre i prezzi relativi, si insinuò ai consumatori lo spediente (utilissimo ad evitare la frode) di comperare il pane a peso, si ottennero e pubblicarono le spontanee dichiarazioni dei principali prestinai e venditori della città che ne assicuravano lo smercio ad un prezzo assai ragionevole (1). Non ostante ai molti ostacoli frapposti dalla speculazione e da consuetudini inveterate, l'opera del Municipio, secondato da buoni ufficii della Camera di Commercio, ottenne qualche successo; cosicchè abbiamo veduto il pane discendere al più basso prezzo, che a' tempi nostri possa essere ricordato.

Le varie discipline annonarie sulla vendita dei comestibili vennero mantenute a norma delle leggi vigenti.

4. *Erberia.*

Oltre a quanto è detto nella antecedente Relazione circa alla sorveglianza perchè non entrino nella pubblica Erberia, stabilita a Rialto, frutta ed erbaggi di qualità nociva o per non raggiunta o per soverchia maturità, fu preso che uno speciale incaricato Municipale probo ed esperto fosse costantemente sul luogo per conoscere, esaminare le singole introduzioni e respingere sul momento quanto egli giudicasse meno salubre. Questa misura adottata nel pericolo della invasione cholerica del 1865, fu mantenuta anche in appresso. Le frutta e gli erbaggi respinti sono tradotti, sotto scorta, ai pubblici macelli, e quivi somministrati alle bestie che ne occupano le stalle. La vendita poi di alcuni erbaggi, *funghi*, *capuzzi* (brassica capitata), ecc. è soggetta a particolari discipline, anzi non viene concessa senza previa dichiarazione del medico di ufficio.

(1) Avviso Municipale 17 agosto 1865 N. 16610.

5. *Pescherie.*

Nessuna innovazione alle disposizioni annunciate nella Relazione del triennio passato. Si accenna soltanto alla sorveglianza più attiva provocata dalla trepidazione del minacciato contagio, e successivamente mantenuta in vigore.

6. *Traghetti ed omnibus.*

Il numero dei *traghetti* e quello dei rispettivi barcajuoli non è punto variato in confronto al triennio decorso. Bensì per riguardi di equità fu modificata la mensile corrisponsione del canone attribuito ad alcuni traghetti per conseguirvi la prescritta *libertà*. Tale modificazione portò aumento o diminuzione secondo il maggiore o minore guadagno calcolato dall'esercizio della *libertà* in un traghetto più che in un altro. La misura del canone, il numero dei barcajuoli, quello dei traghetti, e la indicazione degli stazii emergono dall' unito prospetto.

Si premette frattanto che la esazione della tassa è difficile e lenta, perchè più limitati i lucri del mestiere. Però l' introito che nel triennio 1860-62 fu nettamente calcolato in fior. 1000, rispose nel presente più che il doppio, essendosi esatti nei tre anni per questo titolo fior. 8204,30 $^1/_2$. Ciò in forza alle operose misure adottate verso i debitori.

È tuttora in corso di appalto la impresa degli *omnibus* che offre un regolare servigio in base del capitolato del 1861, e sotto la sorveglianza di uno speciale incaricato Municipale.

TRAGHETTI.

Denominazione dei Traghetti		Numero dei barcájuoli addetti	Canone mensile di Libertà del triennio					
			1860-61-62			1863-64-65		
			Fior.	S.	D.	Fior.	S.	D.
Gondole.	S. Giustina e Castello . . .	30	—	35		—	52	5
»	S. Marco	28	—	35		—	35	
»	Dogana	40	—	87	5	1	05	
»	Trinità	25	—	52	5	—	87	5
»	S. Maria Zobenigo . . .	40	1	05		—	70	
»	S. Barnaba e Carità . . .	34	—	52	5	—	35	
»	S. Tomà	32	—	70		—	70	
»	S. Benedetto	37	—	87	5	—	70	
»	S. Silvestro e Carbon . .	47	—	52	5	—	52	5
»	Buso	20	—	17	5	—	17	5
»	Leon Bianco	31	—	17	5	—	17	5
»	S. Sofia	30	—	26	5	—	26	5
»	S. Felice e S. Catterina . .	39	—	70		—	70	
»	S. Marcuola e Maddalena .	22	—	17	5	—	17	5
»	S. Geremia e Ghetto . .	32	—	17	5	—	17	5
»	S. Lucia	38	1	40		1	40	
»	Murano	34	—	17	5	—	30	
»	S. Maria Formosa . . .	20	—	35		—	35	
»	alla Fava	25	—	35		—	35	
Battelli.	S. Anna	43	—	17	5	—	17	5
»	S. Zaccaria	31	—	17	5	—	17	5
»	Piazzetta	47	—	21		—	21	
»	Pescaria	60	—	21		—	21	
»	Spirito Santo	15	—	17	5	—	17	5
»	Zattere	37	—	17	5	—	17	5
		837						

7. *Pubblica illuminazione.*

La luce notturna è presentemente fornita dal gas, dall'olio minerale e da quello di oliva.

Anno solare	Illuminazione						Spendio totale	
	Olio di oliva		a Gas		Olio minerale			
	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
1863	43,230	34	48,496	01	—	—	91,726	35
1864	43,027	53	49,249	77 1/2	—	—	92,277	30 1/2
1865	47,565	32 1/2	48,966	09 1/2	502	66 1/2	97,034	08 1/2

N.B. Col 1.° novembre 1865 si attivò per l'Isola della Giudecca l'illuminazione a Schisto in luogo di quella ad Olio dapprima sussistente.

Illuminazione a gas. Il primo contratto colla società de Frigière, Cottin e Montgolfier-Bodin porta la data del 30 novembre 1839. La società assumeva la impresa per anni venti, decorribili dal giorno della attivazione, la quale seguì nel marzo 1843. Nella relazione del triennio antecedente (pag. 335) sono indicate le condizioni speciali del contratto. È anche detto delle avvenute modificazioni in base al posteriore contratto 23 luglio 1851, per cui fu prorogata per altri 64 anni, cioè a tutto marzo 1927, la durata della impresa. Alla fine dell'anno 1862 il gas percorreva N. 52721 metri delle nostre vie; e nel relativo esercizio il Comune avea perciò contribuito l' importo di fior. 47,664.80.

Fra poco la canalizzazione sarà pressochè raddoppiata, e il gas

corrente sospinto per tutte le vie della città. Ciò in forza di un nuovo contratto proposto dal Municipio e conchiuso il 14 dicembre 1864 colla società rappresentata dall'on. sig. Carlo Giovellina. Le condizioni principali sono:

a) Rinuncia, da parte della società, al credito verso il Comune di fior. 4000 per importo di eseguite canalizzazioni, costruzione e movimento di lanterne.

b) Proroga di anni cinque, dopo i dieci accordati già nel 1860, della concessione relativa al gratuito consumo del gaz ad uso del palazzo ed uffizi Municipali fino alla concorrenza di annui metri cubi 1666, che importano circa fior. 350 per anno.

c) Assunzione a carico della società della spesa di canalizzazione e di quella per la fornitura di 1500 lanterne occorrenti per estendere la illuminazione a tutta la città. La canalizzazione ritenuta necessaria per circa metri 50/m. al prezzo di fior. 2.50 al metro, importa la somma di f. 125,000, e la fornitura delle lanterne al prezzo di fior. 42 per ognuna, quella di fior. 63,000; e quindi la spesa totale di fior. 188,000, cui avrebbe dovuto sobbarcarsi il Comune sulle orme tracciate dall'anteriore contratto. Stanno inoltre a carico della società la *manutenzione* della canalizzazione e delle lanterne, e le eventuali successive rinnovazioni.

d) Proprietà nel Comune, al termine del contratto, di tutte le lanterne coi relativi bracciali e coi tubi verticali di comunicazione coi conduttori sotterranei, ed obbligo della società di cedere questi ultimi a prezzo di stima al Comune, in quanto gli convenga di farne l'acquisto.

e) Abrogazione del sistema già in uso di negare, cioè, la somministrazione del gas ai privati, che rifiutassero di pagare il debito lasciato dal precedente consumatore nello stesso locale.

f) Obbligo alla società di non aumentare il prezzo del gas da

somministrarsi ai privati oltre a soldi 20 per metro cubo, finchè il costo di nolo del carbone di Newcastle si mantenga a 33 sterline al keel, e di limitarlo invece a soldi 19, tostochè quel prezzo discenda a 24 sterline.

g) Osservanza da parte della società di molte discipline relative alla fornitura, qualità, ecc. del gaz con adatte penali in caso di difetto; e ciò a maggior tutela dell'interesse pubblico e privato, al cui fine venne anzi progettata e pende agli studii di speciale commissione l'istituzione di apposito ufficio di controlleria e sorveglianza.

h) Obbligo della società di illuminare col gas corrente tutte le contrade di Venezia che sono ora illuminate ad olio, eccettuata l'isola della Giudecca; e ciò nel periodo di sei anni che principieranno dal primo gennaio 1865.

i) Il correspettivo di annui fior. 45,960.90 è corrispondente all'importo f. 34.45 per ognuna delle 870 fiamme di seconda categoria, e di f. 15.38 per le 630 della terza.

k) La portata dei beccucci della seconda categoria debbe avere l'altezza di 35 millimetri e la larghezza di 70; quella dei beccucci di terza l'altezza di millimetri 30 e la larghezza di 60. Le poche fiamme di prima categoria hanno l'altezza di centimetri cinque e l'espansione di centimetri undici.

l) Durante il periodo del contratto di proroga 23 luglio 1851, il Municipio non accorderà ad alcuna società od individuo il diritto di collocare tubi conduttori di gaz nelle strade e piazze della città ove passi o fosse per passare la canalizzazione della società, restando però ad ognuno il diritto di fabbricare gaz per uso privato, senza però valersi del sottosuolo delle pubbliche strade o piazze canalizzate.

L'istromento esistente in originale negli atti del Notajo vene-

to nob. Molin fu già pubblicato a cura del Municipio, e possono ivi leggersi le altre condizioni e modalità, sulle categorie delle fiamme, sulla quantità del consumo per ogni beccuccio delle varie categorie, sulle garanzie che assicurano la portata dei beccucci, la depurazione del gas, l'adempimento degli obblighi tutti assunti dalla società.

E qui dobbiamo avvertire che fino dall'agosto 1865 il prezzo, di cui alla lettera *f*, fu già limitato a soldi 19 per metro cubo; e che al cadere dell'anno 1865 era già compiuta oltre la metà della canalizzazione che la società erasi obbligata di eseguire in sei anni.

Il contratto fu approvato dal consiglio Comunale nella tornata 23 agosto del 1864, in seguito al voto di una Commissione nominata il 21 dicembre 1863 col mandato di esaminare il preliminare convegno, e di concerto col Municipio migliorarne possibilmente le condizioni. *L'entità dell'argomento e la longevità predestinata alle inerenti obbligazioni, aveano già suscitato una preventiva discussione generale nel pubblico, e più particolarmente nel grembo di una assemblea* (il veneto Ateneo) *dove raccogliesi il fiore di ogni scienza e dottrina. Il Consiglio non poteva sorvolare a voci autorevoli e ragionevoli, e d'altro canto non potea disconoscere il diritto inerente al suo carattere rappresentativo di ogni ceto di cittadini* (1). Gli è perciò che venne adottata la nomina della Commissione di cui fe-

(1) Così il rapporto 20 agosto della Commissione, letto nella tornata del 23 successivo dall' on. cons. Paulovich che ne fu relatore. Nel rapporto stesso che fa parte del Protocollo di Consiglio (*Gazzetta uffiziale* 29 *agosto* 1864) si premettono le seguenti osservazioni:

« La vostra Commissione non perdette parola di ciò che venne pub-
« blicato su questo argomento; ma chiamata a condurre le cose sul ter-
« reno di fatto, ella dovette nelle accademiche disquisizioni discernere e
« sceverare il metafisico dal concreto, anzi il *desiderabile* dallo *sperabile*.

cero parte i consiglieri Comunali Gio. Pisanello, nob. Alberti, conte Girolamo Venier, cav. Angeli, Paulovich Giovanni. Essa poi si aggregò il prof. di chimica e fisica Giuseppe Dalla Torre, e l'ingegnere nob. Pisani. Gli studii della Commissione riuscirono utilissimi, dacchè a merito suo il convegno fu migliorato.

La proposta del piano relativo all'ufficio di controlleria venne dalla Commissione affidata al nob. Alberti, colla cooperazione dei tecnici Dalla Torre e Pisani. Fu presentata al Municipio il 24 di-

« E desiderabile invero sarebbe che non esistesse o non fosse obbligatorio
« il contratto già esistente fino dal 1839, o che almeno il suo espiro non
« dovesse fino al 1927 protrarsi; poichè noi sappiamo che non v'ha au-
« tore, che se rifar potesse le opere sue, per quanto eccellenti sieno
« giudicate, non le modificherebbe. Ma il contratto sussiste, ed esso e le
« sue appendici sono muniti di quella regolarità che li rendono inscindi-
« bili, meno il caso di recessione per parte di ambe le parti contraenti.
« Or dunque vedete che l'on. Municipio e la vostra Commissione ebbero
« a compiere un edificio di cui già erano preventivamente gettate le fon-
« damenta, assegnata l'area, e precisate le proporzioni architettoniche.
« Queste premesse erano necessarie perchè da voi, signori, e da tutti i
« nostri concittadini si sappia, che se qualche cosa si fece e si ottenne, non
« fu che per forza di molta perseveranza e pazienza, e che se il risultato
« non è totalmente quale sarebbe a desiderare, ei fu certamente il migliore
« che fosse possibile.

Sulla questione di cui trattasi, si occupò il ch. ingegnere Michele Treves. Anzi, dobbiamo dirlo francamente, è alla forza delle sue osservazioni che si debbono in gran parte gli ottenuti miglioramenti. Veggansi la *Relazione* da lui letta all'Ateneo Veneto nella tornata del 14 gennaio 1864 in *nome della giunta per la illuminazione a gaz, Venezia tip. del Commercio; nonchè la questione della illuminazione a gaz all'Ateneo Veneto, due letture del medesimo nella tornata del* 17 *dicembre* 1863, *e del* 21 *gennaio* 1864, *Venezia* id. id.

cembre 1865. La sopravvenuta crisi Municipale, e le posteriori vicende sospesero la discussione del medesimo e la successiva approvazione del Consiglio (1).

Pubblica illuminazione a Gaz.

ANNI	NUMERO GIORNALIERO delle Fiamme di		OSSERVAZIONI
	I.	II.	
	fino a mezza notte	tutta notte	
1863	100	1212	Le fiamme di 1. sono pressochè tutte in Piazza S. Marco, Piazzetta e Molo.
1864	100	1267	
1865	103	1266	

Illuminazione ad olio minerale. Non potendosi spingere il gas fino all'isola della Giudecca, fu ivi attivata col 1.° novembre del 1865 l'illuminazione ad olio minerale di schisto. L'impresa fu assunta dalla società lionese J. A. fratelli Mayrargues per contratto 22 settembre 1865 conchiuso in seguito alla approvazione Consigliare del giorno 8 agosto antecedente. Il contratto dura quindici anni, ma il municipio è in facoltà di rescinderlo ad ogni quinquennio sotto alcune condizioni ed il preavviso di mesi tre ; le spese di costruzione e di manutenzione delle lanterne, bracciali ed accessorii sono a carico della società; i bracciali stessi sono eguali per qualità e

(1) Intorno a che lo stesso ch. ingegnere pubblicava due articoli *nel Veneto* (numeri 3 e 4 del 1866). Hanno per titolo *Il nuovo contratto per la illuminazione a gaz di Venezia e la futura controlleria.*

forma a quelli della illuminazione a gas, e muniti di riverberi in rame forte inargentato a dieci strati, e delle macchinette, sistema Pochet, di esclusiva proprietà con privilegio della società lionese; la intensità della luce dei fanali di prima categoria è tale da permettere, senza sforzo visivo, la lettura dello stampato del carattere detto *garamon* alla distanza di quindici metri, e quella dei fanali di seconda a metri otto; il correspettivo è fissato in f. 3190, salvo abbuono in caso di ribasso della materia prima. La stessa Commissione che occupavasi della illuminazione a gas, fu deputata dal Consiglio (sessione 25 gennaio 1865) ad esaminare il progetto di illuminazione dell' isola della Giudecca; relatore l'on. cons. Gio. Pisanello.

Illuminazione ad Olio di oliva.

ANNI	NUMERO GIORNALIERO delle Fiamme di		OSSERVAZIONI
	I.	II.	
	Cordella	Cordoli Paveri	
1863	1274	793	Col 1.° novembre essendo stata attivata nell' isola della Giudecca l' illuminazione a Schisto, diminuirono da quel tempo: Fiamme 50 a cordella » 46 a cordoli paveri. Furono sostituite da: Fiamme a Schisto 27 di I. » » » 41 di II. categoria.
1864	1259	716	
1865	1260	665	

Per l'articolo undecimo del contratto 14 dicembre 1864 più sopra citato, la società della illuminazione a gas è tenuta di prov-

vedere a sue spese l'illuminazione ad olio in tutte quelle lanterne che non sono ancora sostituite dal gas. Di mano in mano che saranno levate, la società stessa le consegnerà al Municipio coi relativi sostegni in ferro. È probabile che entro l'anno 1867 la illuminazione ad olio cessi affatto nelle pubbliche vie.

8. *Contravvenzioni e punizioni in genere.*

Anno	Polizia stradale	Sanità	Annona	Fabbriche ed Ornato	Bollo, pesi e Misure	Traghetti	**Totale**
1863	N. 357	N. 410	N. 151	N. 11	N. 211	N. 620	N. 1760
1864	» 515	» 844	» 172	» 23	» 2	» 580	» 2136
1865	» 483	» 1032	» 154	» 23	» 113	» 664	» 2469

Sono escluse dalle punizioni esposte nella finca Traghetti, quelle state inflitte dalle rispettive Banche ai Barcajuoli caduti in contravvenzione.

Pel titolo bollo, pesi e misure, la differenza che si riscontra nelle cifre tra gli anni 1863-1865 e quello 1864 risulta, perchè nei primi scadeva il biennio in cui devonsi controllare le discipline relative.

XI.

SERVIGIO MILITARE.

Il sistema d'acquartieramento tanto per la truppa quanto per l'ufficialità austriaca durò nelle stesse forme a cui si accennava nell'antecedente Relazione sul triennio 1860, 61, 62, e colle stesse proporzioni di compenso e di aggravio comunale. I palazzi occupati dagli Austriaci durante la guerra del 1859, venivano restituiti soltanto nel 1864-65 meno Vivante, Foscari, e Casa Pivato a S. Giacomo dall' Orio sostituita a Papadopoli. Ciò fino all' epoca della prima minaccia di guerra 1866, poichè allora tutti i palazzi già riconsegnati, oltre a non piccolo numero di magazzini ed altri locali requisiti di momento in momento vennero occupati dalle truppe che venivano o ad ingrossare la guarnigione o in retroguardia dei corpi combattenti.

A moderare le pretese della ufficialità austriaca e a metter un qualche confine agli enormi dispendii che il Comune dovea sostenere per questo ramo, veniva concepito il pensiero di appaltare

l'alloggiamento della ufficialità di stabile guarnigione in Venezia. Approvata la massima, si compilava di fatti un apposito capitolato in brevi articoli, basato sulle norme portate dalla Sovrana Risoluzione del 1851 sull'acquartieramento militare, allargando soltanto quanto alla mobiglia le tabelle di competenza portate dalla stessa, perchè ristrette ad un punto a cui coi precedenti favori, era impossibile costringere l'ufficialità di guarnigione ad adattarsi. L'impresa veniva assunta dal fornitore di mobili e case Davide Levi fu Salomone che le disimpegnò fino a quando coll'ingresso delle truppe nostre mutatesi le competenze militari, mutavasi pur anco il sistema generale di acquartieramento. La base fondamentale di quel contratto era la seguente. Prese a calcolo le due competenze erariale e territoriale per l'allargamento militare, più il dispendio a carico esclusivo del Comune, si desumeva una media per ogni grado sulla quale il fornitore era obbligato a somministrare l'alloggio nel numero e con la quantità e qualità di mobiglia prescritta dalla tabella annessa al capitolato. Fatti i computi esatti sulla media risultante dal triennio precedente quanto alla qualità e numero delle presenze, si veniva a stabilire un annuo risparmio di 12,000 fiorini alla rubrica fazioni militari, risparmio provato col fatto dopo l' anno d' acquartieramento col nuovo sistema.

Anco per l'appalto delle caserme Comunali era allo studio un progetto che, combinando l'economia del Comune colle esigenze del servizio, liberasse il Municipio dai continui imbarazzi e dalle spese maggiori risultanti dalle dirette trattative coi proprietarii; ma le politiche emergenze troncarono ogni pratica ulteriore che sarebbe riescita nulla visto che per le nuove leggi non è addossato alcun onere ai Comuni per accasermare le truppe.

L'onere derivato al Comune si ha dai seguenti dati, desunti dai relativi conti insinuati.

Anno Camerale	Somma pagata		Somma esatta		Deficienza		Quota territoriale		Quota Comunale	
1863	117,466	96 ½	36,615	24	80,851	72 ½	51,145	75	29,705	97
1864	129,016	61 ½	39,551	71	89,464	90 ½	51,101	81 ½	38,363	09
1865	107,033	64	44,216	68 ½	62,816	95 ½	43,824	06 ½	18,992	89

Il maggior passivo comunale in confronto al decorso triennio non solo dipende dalle maggiori spese sostenute pel Militare, ma ben anco dal maggior carico ch' ebbe a risentirne il Comune coll' attivazione della tariffa territoriale attivata il 1.° Gennaio 1863; per la quale il territorio anzichè supplire, come in precedenza, al deficit per quattro quinti, non fu tenuto che a un correspettivo fisso d' indenizzazione per ogni grado di ufficiale e per ogni soldato. Il maggiore aggravio del Comune nel 1864 dipende da spese straordinarie sostenute ad esclusivo suo carico.

Segue l' importo attribuito al Comune pel mantenimento delle guardie militari e civili di Polizia.

Anno Camerale	Guardie Militari		Guardie Civili	
1863	22,000	—	3,400	—
1864	21,000	—	3,250	—
1865	20,500	—	3,250	—

XII.

POMPIERI CIVICI.

1.° Pel nuovo regolamento del 9 marzo 1864 il Corpo dei Pompieri è ordinato come segue:

Ispettore rappresentante il Municipio.
Ingegnere Direttore (Comandante).
Ingegnere Aggiunto Direttore (Capitano).
Aiutante (Capitano).
Sotto-Aiutante (Tenente).
Ufficiale Contabile (Tenente).

Capi Pompieri Sergenti	N.°	13
Sotto Capi Pompieri (Caporali)	»	13
Primi Pompieri (Vice-Caporali)	»	13
Pompieri effettivi	»	130
Pompieri aspiranti	»	13
Pompieri praticanti.	»	13

I praticanti sono scelti fra gl' individui che aventi tutti i requisiti voluti per essere ammessi nel Corpo, sono designati a co-

prire i posti vacanti e vengono intanto ammessi temporariamente per sostituire i pompieri, i quali nella loro qualità di operai della Marina di Guerra sono per alcun tempo destinati ad altro arsenale, o all'imbarco sopra bastimenti della flotta.

Il nuovo regolamento il quale non è che una modificazione dell'anteriore (14 aprile 1826) determina più chiaramente le attribuzioni dei Capi, e presenta l'aumento nel personale superiore di un Ispettore per la rappresentanza del Municipio, e di un Ingegnere (capitano) quale Aggiunto Direttore.

L'Ispettore è il Capo Superiore del Corpo, ne sorveglia l'amministrazione e ne controlla le discipline: deve eseguire delle visite improvvise nei Distaccamenti per assicurarsi della presenza degli individui, e riscontrare saltuariamente il materiale, l'armamento ed il vestiario per accertarsi che tutto sia mantenuto in buona condizione. È direttamente responsabile in faccia al Municipio del regolare andamento del servigio, della buona tenuta dei registri, della conservazione del materiale e dei locali, della istruzione che deve esser data dall'Ing. Direttore o dagli altri Preposti, e fa mensilmente rapporto al Municipio sulle emergenze e bisogni (§§ 38, 39, 40, 44).

L'Ingegnere Direttore (comandante) emette tutti gli ordini spettanti alla parte tecnica; propone all'Ispettore le determinazioni tutte riferibili agli incendii, i premi straordinarii, le menzioni onorevoli, i castighi; veglia perchè la istruzione pratica abbia luogo una volta almeno per settimana nei singoli distaccamenti senza alterazione alcuna al metodo stabilito, e riunisce di frequente i pompieri onde esercitarli in comune; dispone tutte le operazioni necessarie per conseguire la pronta estinzione degli incendii. La istruzione teorica è di esclusiva sua attribuzione ed è obbligatoria per tutto il Corpo: i suoi ordini durante un incendio devono essere *inalterabilmente eseguiti da tutti* (§§ 45, 46, 47, 48).

Gli altri ufficiali esercitano le incombenze ad essi demandate, e sorvegliano il servigio dei sotto-ufficiali e dei pompieri.

La suddivisione dei pompieri in tredici Distaccamenti fu mantenuta a rendere più sollecito il soccorso in caso di incendii.

I quartieri collocati nei siti più centrali del relativo circondario sono così distribuiti:

Distaccamento	N.°	1. S. Marco — Palazzo Ducale.
»	»	2. S. Fantino — Calle Feuice.
»	»	3. S. Luca — Calle S. Antonio.
»	»	4. SS. Gerv. e Protasio — al R. Ginn. Liceale.
»	»	5. Ai Frari — Archivio Generale.
»	»	6. S. Gio. Decollato — Corte Correr.
»	»	7. S. Geremia — Lista di Spagna.
»	»	8. S. Marziale — Fondamenta Ormesini.
»	»	9. S. Cassiano — Calle della Rosa.
»	»	10. S. Lorenzo — Casa d' Industria.
»	»	11. S. Martino — Fondamenta Cà di Dio.
»	»	12. S. Canziano — Calle Dolfin.
»	»	13. S. Eufemia — Fondamenta Ponte lungo.

2. Il materiale da incendio, siccome di eccellente costruzione e di assai considerabile importanza, non ricevette alterazione veruna in confronto del triennio antecedente (1). Però a supplire a quei degradi che sono dipendenti dall'azione del tempo e dal lungo uso, furono nei progetti dei nuovi contratti di manutenzione proposte alcune sostituzioni trovate indispensabili, e che avranno il loro cominciamento nel 1867. Le quali sostituzioni riflettono principalmente le *maniche* ossiano tubi flessibili di cuoio e tessuto e di cordaggi, con questo però che l' importo di codeste sostituzioni

(1) V. pagina 362.

dividendosi in un novennio, l'aumento di spesa, così ripartita, diventa di assai lieve importanza.

3. Il servigio è interno nei varii Distaccamenti, ed esterno in alcuni punti della città. Al grave difetto di avere un solo pompiere di guardia (piantone) per distaccamento durante il giorno, si provvide assumendo alcuni individui estranei al Corpo, ma approvati dal Comandante, vicini al quartiere ed istrutti dai sergenti nel maneggio delle pompe. Accorrendo nel caso di bisogno, vengono compensati con proporzionata retribuzione.

All'esterno il Corpo fornisce le seguenti Guardie perenni.

a) Sul campanile di S. Marco quattro Pompieri che si cambiano due per due ogni ventiquattro ore. Hanno assegno fisso mensile dal Municipio.

b) Alla Dogana della Salute due pompieri. Sono a carico della R. Finanza, la quale provvede anche gli effetti di casermaggio e lumi, le pompe e gli attrezzi da incendio.

c) Nel teatro la Fenice tre pompieri di guardia; uno di giorno e due di notte. La spesa del loro assegno e quella della manutenzione delle pompe è sostenuta dalla Società.

I teatri aperti durante il triennio furono tre, cioè Gallo, Apollo, e Malibran oltre a quello delle Marionette ed ai *Casotti*. La guardia dei pompieri è a carico dei rispettivi impresari o conduttori e si compone pei teatri di un sotto-ufficiale e due pompieri, pei Casotti e Marionette di un solo pompiere.

Tale servigio è dimostrato dal seguente prospetto:

GUARDIE negli anni	TEATRI				Totale
	Gallo	Apollo	Malibran	Marionette e Casotti	
1863	57	108	93	141	399
1864	153	144	72	158	527
1865	111	159	144	73	487
Totale .	321	411	309	372	1413

4.° Gli incendii estinti da 1.° Gennaio 1863 a tutto Dicembre 1865 sommano a 308. Di questi 29 furono gravissimi, 148 di molto pericolo, 131 di minore importanza.

Anche durante questo periodo i nostri pompieri, la cui bravura è notoria, riuscirono sempre a contenere le fiamme là ove divamparono; cosa assai difficile a Venezia per la ristrettezza delle vie e la condizione di molti fabbricati. Il perchè in ogni disastro il danno fu ridotto al minimo possibile. È doloroso però il ricordare che prima dell'arrivo del soccorso comunque rapidissimo, si ebbe a lamentare nel triennio la perdita di due donne, di cinque fanciulle e di un uomo, vittime della combustione.

Il numero degli incendii è dimostrato dal seguente Prospetto:

MESI	ANNI			TOTALE per mese
	1863	1864	1865	
Gennajo.	10	15	7	32
Febbrajo	6	12	9	27
Marzo	11	5	12	28
Aprile	8	9	3	20
Maggio	8	7	4	19
Giugno	4	8	5	17
Luglio	12	4	6	22
Agosto	8	13	8	29
Settembre	7	8	13	28
Ottobre	9	5	9	23
Novembre	9	9	9	27
Dicembre	19	10	7	36
	111	105	92	308

5.° Resa obbligatoria pel citato nuovo regolamento la istruzione dei pompieri, furono riprese nell'anno 1864 le lezioni dapprima interrotte. L'insegnamento è teorico e pratico. Il primo si limita alle nozioni generiche che occorrono per ben condursi nella estinzione degli incendii. Il secondo si riferisce al maneggio dei mezzi meccanici che sono perciò adoperati. Della ricevuta doppia istruzione fu offerto un primo saggio pubblico nei giorni 23 e 25 luglio del 1865. Con che ebbesi non dubbia prova del profitto

ottenuto, della intelligenza dei nostri pompieri, della opportunità del metodo, della efficacia dell' istruzione (1).

6. Le spese di amministrazione sono distinte in quattro categorie : 1.° assegni ordinarii, 2.° assegni straordinarii, 3.° conservazione del materiale e barche pel trasporto, 4.° Casermaggio.

1. *Assegni ordinarj.*

Titolo	Parte percipiente	1863		1864		1865		Totale	
		Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.
Assegni notturni e diurni ed illuminazione	Capi, Sottocapi, Pompieri . .	13,848	31	14,390	76	14,353	90	42,592	97
Legna da fuoco indennizzo vestiario, ecc.	Capi e Sottocapi	239	37	220	—	220	—	679	37
	Ingegnere Com.	200	44	250	—	250	—	700	44
	Aggiunto Diret.	—	—	—	—	180	33	180	33
	1.° Ajutante .	144	83	150	—	150	—	444	83
	2.° Ajutante .	144	83	150	—	150	—	444	83
	Ufficiale Cont. .	120	68	120	—	120	—	360	68
		14,698	46	15.280	76	15,424	23	45,403	45

(1) Il Co. Sanfermo che con tanta bravura comanda i nostri pompieri fino dal 1820, pubblicò non ha guari un opuscolo che ha per titolo: *La scuola teorico - pratica del Corpo dei pompieri in Venezia, cenni sulla sua istituzione e discorso d' introduzione al primo esame pubblico tenuto li* 20 *Luglio* 1865.

2. *Assegni straordinarj.*

Titolo	1863		1864		1865		Totale	
	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.
Spese per incendj	3165	24	2834	20	3425	15	9424	59
Spese per pedaggio . . . (al ponte della Carità).	124	10	124	10	124	10	372	30
	3289	34	2958	30	3549	25	9796	89

3. *Manutenzione del materiale e barche.*

Titolo	Imprenditore	1863		1864		1865		Totale	
		Fior.	S.	Fior.	S.	Fior.	S.	Fior.	S.
Manutenzione Pompe . . .	Giuseppe Cendali .	334	95	334	95	334	95	1004	85
Simile di attrezzi ed effetti di casermaggio .	Antonio Filippini .	356	86	356	86	356	86	1070	58
Fornitura barche	Andrea Fassi . . .	428	22	427	05	427	05	1282	32
		1120	03	1118	86	1118	86	3357	75

4. *Affitti di locali per casermaggio.*

Anni	Importo	
	Fiorini	Soldi
1863	1954	97
1864	1954	97
1865	1954	97
Totale . .	5864	91

Riassunto generale delle spese nel Triennio.

	Titolo	1863		1864		1865		Totale	
		Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.
1	Assegni ordinarj	14,698	46	15,280	76	15,424	23	45,403	45
2	Assegni straordinarj . . .	3,289	34	2,958	30	3,549	25	9,796	89
3	Manutenzione del materiale e barche pel trasporto	1,120	03	1,118	86	1,118	86	3,357	75
4	Affitti di locali pel casermaggio	1,954	97	1,954	97	1,954	97	5,864	91
		21,062	80	21,312	89	22,047	31	64,423	—

APPENDICE.

CENNI

SUL COMMERCIO ED INDUSTRIA.

COMMERCIO ED INDUSTRIA.

I.

Venezia gloriosa per la sua storia, magnifica pe' suoi monumenti, maravigliosa nelle sue origini, ne' suoi progressi; Venezia che fu *pescatrice*, *guerriera*, *regina*, che riempì il mondo colla fama del suo sapere, della sua ricchezza, della sua potenza; non è ora più che un pallido riscontro alla passata grandezza. Temprata da settant' anni a durissime prove, e combattuta quando da fieri traversi di impetuose procelle, quando da ostinate bonaccie più fatali che le stesse procelle; Venezia presentava negli ultimi tempi un aspetto così compassionevole da stringere il cuore di quanti, e son pur molti, sentono vero affetto di patria.

Il commercio per cui Venezia divenne *punto d' appoggio fra l' Asia e l' Europa*, le industrie che in altri tempi fornirono tanta materia ai nostri traffici, sono ora languidissimi. L' arte della lana che fu sì ricca di guadagni, e che negli ultimi anni della repubblica divenne materia di studio attentissimo ai veneti magistrati; quella della seta che la repubblica stessa considerava come matrice e che a Venezia alimentava nel secolo scorso da più che mille telai; l' indu-

stria dei cuoi; i commerci del legname, del ferro, della carta, il primo importantissimo per la edilizia, per la costruzione delle navi, per l'esportazione; l'arte che la repubblica chiamava ***nobile, gentile, mirabile*** delle conterie e dei vetri, arte che essa proteggeva siccome cosa ***santa*** e che dissemina tuttora i suoi prodotti nei porti del mar Rosso e delle Indie; l'importazione degli zuccheri, del caffè e delle droghe, di cui nel secolo scorso i Veneziani provvedeano non solo il loro dominio, ma gli altri Stati d'Italia ed anche la Germania; le industrie della cera (e quella di Venezia è celebrata), del sapone, dei passamani e dei ricami in oro ed in argento; i traffici dell'avorio, del cocco, delle gomme, ed altre industrie e commerci, caddero o ammiseriti o spenti, o sono ben lontani da quel prosperamento che costituiva una fra le molte glorie dei padri nostri (1).

Difetto di capitali; manco di operosità e di pertinacia; frequente mutamento di governi (sei dal 1797 in poi); languidissimo lo spirito di associazione, e le associazioni stesse negli ultimi tempi avversate; improvvide misure a scapito nostro e a tutto vantaggio di un porto rivale; e finalmente la guerra del 1859 e il fatale trattato di Villafranca che ci separò politicamente dalla Lombardia colla quale eravamo legati da comuni interessi; e l'indietreggiamento progressivo della attività agricola delle circostanti

(1) Chi voglia addentrarsi nelle cause della antica prosperità del nostro commercio e del suo decadimento, e avere una guida nei provvedimenti da porsi in atto a svolgere fra noi le arti ed i traffici, prenda in mano la *Memoria* del cav. Lampertico, premiata da questo r. Istituto nell'adunanza 19 maggio 1859. *Sulle conseguenze che si possono presagire pel commercio in generale e pel commercio veneto in particolare dall'apertura di un canale marittimo attraverso l'istmo di Suez.*

provincie, causa insieme ed effetto della nostra decadenza; queste sono le ragioni precipue per cui il commercio di Venezia fu ridotto alle attuali esigue proporzioni (1).

Di che fanno prova le tabelle statistiche che formano il suggello del nostro lavoro, e che abbiamo desunto dai *Prospetti statistici della navigazione e del Commercio di Venezia compilati dalla Camera Provinciale.*

II.

A temperare l'effetto di questa iliade che risente troppo la tristezza delle odierne condizioni commerciali e industriali della nostra città, vogliamo spingere lo sguardo ad un meglio e non lontano avvenire. Tanto meno lontano quanto più saremo operosi, quanto più lavoreremo, quanto maggiore sarà la nostra attività mercantile. Laborioso od inerte, l'uomo è l'artefice del proprio destino: lavorando egli acquista valore nel campo della produzione; e questo valore rappresentato dalla somma degli individui che lavorano (intendiamo lavoro produttivo) costituisce la ricchezza e la forza di un paese. Perchè dunque Venezia risorga non basta tramutarla in una vasta locanda pei forestieri che ricorrono al mite suo clima, all'acqua saluberrima delle sue lagune, agli spassi dei suoi carnesciali; bisogna inspirarci a que' tempi in cui *ella era l' emporio del mondo;* bisogna annodare strette corrispondenze coi

(1) *Sulla decadenza commerciale di Venezia dalla metà dello scorso secolo sino ai nostri giorni* comparvero alcuni studii economici e statistici nei fascicoli CXXX, CXXXI, CXXXII della Rivista Contemporanea, anno 1864. Sono così ben fatti che vorrei additarne l'autore, ravvolto sotto il mistero di un incognita, la lettera M.

paesi dell'Asia; bisogna disotterrare qualche industria morta, ravvivare il commercio avvilito, comprendere *l'intima attinenza* di entrambi.

Il capitale, altro agente di produzione, non è poi tanto raro come si crede. Richiamato dalle mani dei possessori soverchiamente timorosi, favorito da buone istituzioni di credito, accumulato dalle associazioni, esso verrà poco a poco in aiuto del lavoro. Dico del materiale; perchè v' ha un altro capitale che racchiude in sè una forza invisibile, che si raccoglie nel campo delle privazioni, che si guadagna subordinando gli appetiti al calcolo dell'avvenire. Questo, che è il capitale morale, diviene anch'esso elemento di produzione, quando si risparmia il frutto di un lavoro anteriore. E si promuove colla istruzione, coll'insegnamento popolare, e sopratutto colla diffusione dei principii generali di pubblica economia. La quale tratta gli interessi, i diritti e i doveri di ciascuno, insegna la strada che conduce alla ricchezza ed alla prosperità, la strada del lavoro che è dignità dell'uomo e necessità della vita.

Coi capitali, col lavoro, colla pertinacia della volontà, e colla cooperazione indubbia del Governo nazionale potranno mettersi in atto altri provvedimenti necessarii al nostro commercio. Vuol essere favorita la navigazione, istituito un servizio diretto di vapori da Venezia agli scali d' Oriente, migliorato il porto di Malamocco ed ultimata la escavazione dei canali interni. Taluno vorrebbe rendere accessibile ai legni maggiori il porto di Lido. Ma frattanto debbono essere attivati i piroscafi rimurchiatori, collocati i fari ove mancano, tolti di mezzo i pericoli e i ritardi della entrata. Bisogna anche restituire al mare le acque del Brenta, che morendo nelle nostre lagune danneggiano le valli, distruggono la pesca dei crostacei, minacciano la esistenza del porto di Chioggia. Poi conviene agevolare le comunicazioni colla terraferma, spingere i navigli fino

alla ferrovia, risparmiare al transito le spese non indifferenti di un doppio trasbordo (1). Pel transito occorrono magazzini alla Stazione della strada ferrata, pel deposito delle merci occorrono docks nella città. Finalmente sarà bene che gli uomini di scienza, gli uomini pratici, tutti che hanno buon senso concorrano affinchè sia rovesciato quel sistema irrazionale di dogane, che inaugurato dalle esigenze dell' età feudale, mantenuto dalla scuola del protezionismo, tollerato dai popoli per forza di abitudine, è contrario alla libertà degli individui ed ai bisogni del tempo (2).

(1) Intorno alla opportunità di un progetto inteso a mettere più sollecitamente ad immediato contatto con la stazione nostra ferroviaria i navigli procedenti da mare, si occupò una *Commissione permanente per le ferrovie* istituita in seno alla nostra Camera di Commercio ed Industria. A conseguire tale scopo essa appoggiò il progetto di prolungare la ferrovia nella direzione di mezzogiorno dalla stazione di S. Lucia fino al canale della Giudecca, costruendo una stazione sussidiaria sulle Zattere in prossimità a S. Basilio. Altro progetto era quello di condurre egualmente dalla stazione di S. Lucia, nella direzione di ponente, un tronco di ferrovia, che girando intorno alla città a tramontana e levante, finisse all' isola di S. Elena, ove sarebbe stata eretta la stazione di approdo. Intorno al primo, di protrarre la ferrovia al canale della Giudecca, l'ing. Romano dettò alcune *Considerazioni* (Venezia tip. Fontana 1866), in cui appoggiando pur esso la opportunità dello scopo, propone altri partiti; piuttosto la costruzione di un molo longitudinale lungo la fondamenta di S. Chiara e di S. Andrea. A queste *Considerazioni* oppose l' ing. Ferdinando de Grandis alcune *Osservazioni* (Venezia tip. Longo 1866), combattute dal Romano con altra Memoria, pubblicata in Venezia dalla tip. Gaspari nello stesso anno. Abbiamo citato questi scritti a lume degli studiosi, e per una eventuale pratica utilità.

(2) A questo proposito leggasi un interessante articolo nelle *Finanze* (rivista economica amministrativa) N. 31. A. 1.° — E nell'*Économiste Belge*

Che se attivando una diretta comunicazione coll' Oriente arriveremo a liberarci dalla dipendenza di Trieste ove fanno centro i piroscafi del Lloyd; il compimento della strada ferrata del Brenner ci riunirà colla Germania centrale e colla Svizzera, di cui Venezia diverrebbe l' emporio per le cose d' Oriente. Il perchè la nostra Camera ed il Municipio debbono cooperare, e tosto, affinchè venga aperta la prima, e sieno ultimati i lavori della seconda. Niente di meglio se con la nuova linea da Venezia a Trento per Castelfranco e Bassano, potremo abbreviare di qualche ora il cammino (1). Da ultimo dobbiamo tutti adoperarci a profittare dei vantaggi che ci ridonderanno colla congiunzione del Mediterraneo al mar Rosso. L' esecuzione di quest' opera che accorcia di tre mila leghe la via ai mari dell' Asia e che favorisce il commercio, la civiltà, la morale, apre un campo vastissimo alla nostra operosità. Sta in noi di riparare alle sciagure antiche e recenti, di emulare l' attività dei padri nostri, di riunire tutte le nostre forze perchè il Commercio e l' Industria abbiano a rivivere e a prosperare fra noi.

(n.° 22 e 23) veggansi i resoconti della prima e seconda seduta della *Associazione per l'abolizione delle dogane* tenute a Bruxelles li 20 e 21 ottobre 1866.

(1) Il progetto di questa ferrovia fu elaborato dal chiar. ing. Luigi Tatti per incarico del Comitato Promotore, e da lui diretto alla Congregazione Municipale di Venezia rappresentante il Comitato stesso. Porta la data del 31 luglio 1865 e fu pubblicato a Milano dalla tip. Salvi.

I. *Numero dei Navigli entrati in Venezia negli anni* 1863, 1864 *e* 1865.

NAVIGLI	1863		1864		1865	
	Numero	Tonellate	Numero	Tonellate	Numero	Tonellate
Carichi . . .	3094	291076	2973	286704	2931	273722
Vuoti	198	21199	150	14633	147	17957
Totale .	3292	312275	3123	301337	3078	291679
Con bandiera Austriaca .	2895	237067	2743	235295	2725	230653
Con altre bandiere	397	75208	380	66042	353	61026
Totale .	3292	312275	3123	301337	3078	291679

II. *Numero dei Navigli sortiti da Venezia negli anni* 1863, 1864 *e* 1865.

NAVIGLI	1863		1864		1865	
	Numero	Tonellate	Numero	Tonellate	Numero	Tonellate
Carichi . . .	1805	200066	1555	179558	1432	170972
Vuoti	1436	110902	1538	123981	1669	125444
Totale .	3241	310968	3093	303539	3101	296416
Con bandiera Austriaca .	2847	234572	2713	238747	2739	232350
Con altre Bandiere	394	76396	380	64792	362	64066
Totale .	3241	310968	3093	303539	3101	296416

III.

nel Valore delle merci Entrate e Sortite in e da Venezia per l...

IMPORTAZIONI NEL 1868						Quali
in più		in meno		in Totale		
da Mare	da Terra e Fluviale	da Mare	da Terra e Fluviale	più	meno	
Fiorini effettivi di valuta austriaca						
111,362	—	—	401,288	—	289,926	Animali .
—	23,604	70.922	—	—	47,318	
307,720	144.050	—	—	451,770	—	
13,754	9,854	—	—	23,608	—	
—	19,412	25,671	—	—	6,259	Cer
—	89,374	56,654	—	32,720	—	Pe
—	18,104	1,074,436	—	—	1,036,332	
—	6,832	24.462	—	—	17,630	
—	13,896	2,143.081	—	—	2,129.185	
—	27,292	92,266	—	—	64.974	
—	—	1,781,332	18,184	—	1,799,516	
327,122	—	—	1,444,795	—	1,117,673	
271,640	—	—	70,116	201,524	—	Fr
—	24.505	384.788	—	—	360,283	
—	107,987	57,294	—	50,693	—	Col
—	—	796.000	12,083	—	796,000	
—	—	97,906		—	109,989	Seta gr
—	4,646	75,637	—	—	70,991	
—	220,898	14.607	—	206,291	—	
263.900	5,350	—	—	269.250	—	
5,661	42,461	—	—	48.122	—	
—	1,608,353	34,137	—	1,574,216	—	T
—	164,218	24.080	—	140,138	—	
28,252	43,406	—	—	71,658	—	
—	29,220	79,525	—	—	50,305	Chinca
—	50,153	356.691	—	—	306,538	
—	—	121,095	8,868	—	129,963	
35,574	357,316	—	—	392,890	—	
—	—	3,621	23,127	—	26,748	
650,845	—	—	269,325	381,520	—	
3,085	85,546	—	—	88,631	—	
—	—	319,739	21,147	—	340,886	Pietre
602,054	143,495	—	-	745,549	—	
—	971,039	5,012,975	—	—	4,041,936	

NZE

, *Terra e Fluviale nel* 1863 *in confronto dell' anno* 1862

erci	ESPORTAZIONI NEL 1863					
	in più		in meno		in Totale	
	per Mare	per Terra e Fluviale	per Mare	per Terra e Fluviale	più	meno
	Fiorini effettivi di valuta austriaca					
i e grassine	—	101,163	85,240	—	15,923	—
	—	—	14,098	216	—	14,314
	58,960	239,180	—	—	215,100	—
ri	—	982	11,406	—	—	10,424
vorata	—	—	16,342	13,075	—	29,417
eparati	55,774	22,663	—	—	78,437	—
	—	—	3,408	922,932	—	926,340
	—	—	4,374	9,402	—	13,776
	646,438	—	—	1,878,961	—	1,232,523
e	—	—	43,713	137,520	—	181,233
oghe	16,688	—	—	124,447	—	107,759
i	13,575	—	—	212,882	—	199,307
ecche	16,159	—	—	222,949	—	206,790
	—	—	43,407	273,035	—	316,442
coloranti	531	41,582	—	—	42,113	—
cchi	—	—	33,000	49,639	5,000	—
e cascami	7,042	—	—		—	80,597
	—	—	53,872	139,343	—	193,215
	—	168,627	102,803	—	65,824	—
	—	114,520	30	—	114,490	—
tessuti	—	31,955	10,840	—	21,115	—
iversi	239,915	—	—	25,683	214,232	—
ampe	293	—	—	30,828	—	30,535
rami	—	—	391,860	62,677	—	454,537
bijoutterie	—	—	3,430	133,365	—	136,795
avorati	—	—	165,416	166,632	—	332,048
ili	26,492	—	—	3,517	22,975	—
voro	276,161	55,125	—	—	331,286	—
ati	10,290	—	—	16,214	—	5,924
	5,746	—	—	267,969	—	262,223
	—	42,866	8,872	—	33,994	—
pozzolana	—	50,763	5,495	—	45,268	—
	—	151,829	76,042	—	75,787	—
	300,416	—	—	3,783,051	—	3,482,635

IV.

nel valore delle Merci Entrate e Sortite in e da Venezia per le vie

IMPORTAZIONI NEL 1864						Qualità
in più		in meno		in Totale		
da Mare	da Terra e Fluviale	da Mare	da Terra e Fluviale	più	meno	
Fiorini effettivi di valuta austriaca						
—	—	280,264	33.154	—	313.418	Animali da
—	—	7,782	19.080	—	26.862	
—	—	26,680	19.080	—	45,760	
4.798	—	—	6.952	—	2,154	
—	29,988	105,676	—	—	75,688	Cera
247,182	—	—	74,657	172,525	—	Pesci
—	9.315	962,779	—	—	953,464	
—	—	41,500	1,132	—	42,632	
965,403	—	—	262,346	703,057	—	
94.453	75.438	—	—	169,891	—	
—	14.821	645.336	—	—	630.515	
—	218,872	698,092	—	—	479,220	
—	45,696	604,673	—	—	558,977	Frutta
27,036	—	—	16,226	10,810	—	
—	—	43.123	39.516	—	82,639	Colori,
214,000	36,000	—	—	250,000	—	
—	—	69,559	53,117	—	122,676	Seta gregg
—	3,680	219,558	—	—	215,878	
—	—	19,000	418,420	—	437.420	
—	3,860	69,455	—	—	65,595	
13,115	—	—	21,032	—	7,917	Altre
222,334	—	—	7,198	215,136	—	Tess
17,028	—	—	54,013	—	36,985	Carta
—	—	145,073	17,230	—	162,303	
—	352,455	93,815	—	258,640	—	Chincaglie
—	—	103,169	92,597	—	195,766	Metal
140,723	8,039	—	—	148,762	—	
9,471	552,356	—	—	561,827	—	
—	—	30,446	31,520	—	61,966	
—	—	321,945	92,881	—	414,826	
14,963	—	—	349,675	—	334,712	
737,660	15,284	—	—	752,944	—	Pietre, sas
—	141,474	459,202	—	—	317,728	
—	—	2,238,961	102,548	—	2,341,509	

ENZE

ıre, Terra e Fluviale nel 1864 *in confronto dell' anno* 1863.

Merci	ESPORTAZIONI NEL 1864					
	in più		in meno		in Totale	
	per Mare	per Terra e Fluviale	per Mare	per Terra e Fluviale	più	meno
	Fiorini effettivi di valuta austriaca					
arni e grassine	453	—	—	116,700	—	116,247
gi	12,490	—	—	22,020	—	9,530
	—	163,180	7,940	—	155,240	—
ıtieri	—	760	12,710	—	—	11,950
lavorata	26,032	54,878	—	—	80,910	—
preparati	—	113,534	6,599	—	106,935	—
	179,671	—	—	209,526	—	29,855
i	—	—	436	30,410	—	30,846
li	—	986,110	541,649	—	444,461	—
ose	53,657	243,643	—	—	297,300	—
Droghe	—	—	15,786	48,687	—	64,473
iriti	—	—	13,395	170,584	—	183,979
e secche	38,960	14,697	—	—	53,657	—
ıali	13,089	67,586	—	—	80,675	—
re coloranti	—	—	100,105	26,604	—	126,709
Bacchi	—	172.000	—	—	172,000	—
›li e cascami	9,468	739,279	—	—	748,747	—
	70,618	98,302	—	—	168,920	—
e	736,600	2,700	—	—	739,300	—
e	6,330	15,900	—	—	22,230	—
ıer tessuti	—	36	22,328	—	—	22,292
i diversi	—	—	430,145	181,242	—	611,387
stampe	—	17,281	21,248	—	—	3,967
etrami	—	—	22,493	92,451	—	114,944
e e bijoutterie	27,190	62,220	—	—	89,410	—
e lavorati	—	—	123,841	44,025	—	167,866
ibili	—	198,978	8,971	—	190,007	—
lavoro	42,767	—	—	44,573	—	1.806
orati	7,032	—	—	4,631	2,401	—
ıi	23,894	—	—	429,884	—	405,990
	26,099	—	—	87,869	—	61,770
e pozzolana	—	—	29,456	18,962	—	48,418
ıe	—	117,535	340,617	—	—	223,082
›	—	1,540,451	423,369	—	1,117,082	—

V. **E M E**

nel Valore delle merci Entrate e Sortite in e da Venezia per le r

IMPORTAZIONI NEL 1865						Qualità
in più		in meno		in Totale		
da Mare	da Terra e Fluviale	da Mare	da Terra e Fluviale	più	meno	
Fiorini effettivi di valuta austriaca						
—	—	85,519	120,852	—	206,371	Animali da m
26,052	—	—	57,810	—	31,788	F
—	32,845	258,030	—	—	225,185	
—	—	17,956	3,781	—	21,740	O
—	—	24,408	8,404	—	32,812	Cera g
76,962	—	—	12,732	64,230	—	Pesci fr
1,823,892	17,194	—	—	1,841,086	—	
7,084	1,834	—	—	8,918	—	
—	—	1,650,021	168,501	—	1,818,522	
—	—	201,778	78,037	—	279,815	S
—	—	508,125	1,836	—	509,961	C
—	315,168	1,025,303	—	—	710,135	V
17,861	55,201	—	—	73,062	—	frutta
104,585	—	—	41,277	63,308	—	
6,539	40,055	—	—	46,594	—	Colori,
—	132,000	180,000	—	—	48,000	Sem
—	36,700	351,400	—	—	314,700	Seta gregg
33,450	—	—	8,266	25,184	—	
—	1,365,260	2,260	—	1,363,000	—	
—	990	149,270	—	—	148,280	
—	7,425	8,686	—	—	1,261	Altre m
—	—	358,390	686,800	—	1,045,190	Tessut
—	—	11,522	32,850	—	44,372	Carta
58,509	—	—	15,206	43,303	—	Con
—	—	41,285	158,560	—	202,845	Chincaglie
—	176,992	19,128	—	157,864	—	Metall
—	243,725	106,567	—	137,158	—	
116,977	—	—	201,080	—	84,103	Le
—	8,518	1,991	—	4,527	—	Legn
202,670	—	—	17,134	185,536	—	
39,229	21,895	—	—	61,124	—	
78,896	—	—	44,726	34,170	—	pietre sass
—	62,033	1,099,977	—	—	1,037,944	
—	—	3,511,910	857,950	—	4,369,860	

ENZE

re, terra e Fluviale nel **1865** *in confronto dell' anno* **1864.**

merci	ESPORTAZIONI NEL 1865					
	in più		in meno		in Totale	
	per Mare	per Terra e Fluviale	per Mare	per Terra e Fluviale	più	meno
	Fiorini effettivi di valuta austriaca					
ırni e grassine	14,016	—	—	22,980	—	8.964
i	—	12.777	27,040	—	—	14,263
	—	185,020	71,715	—	113.305	—
ieri	5.690	—	—	974	4,716	—
lavorata	—	—	38.500	81,900	—	120.400
ɪreparati	—	—	87,309	2,190	—	89,499
	—	762,010	91,188	—	670,822	—
	3,082	—	—	3,124	—	42
	—	—	93.460	1,281,291	—	1,374,751
ɪse	—	—	41,211	141,325	—	182,536
)roghe	—	—	26,505	229;136	—	255,641
iti	—	—	22.582	218.631	—	241,213
secche	41,337	—	—	110,264	—	68,927
li	6,477	26,550	—	—	33,027	—
e coloranti	—	9,605	8,329	—	1,276	—
acchi	12.000	—	—	30.000	—	18.000
i e cascami	—	—	7,700	582.400	—	590.100
	—	66,656	81.926	—	—	15,270
	660,840	—	—	71.280	589,560	—
	3,090	—	—	215.045	—	211,955
r tessuti	—	—	7,938	15,189	—	23.127
diversi	—	—	129.000	269.585	—	398,585
tampe	—	22.914	105,767	—	—	82,823
trami	51,333	7,712	—	—	59,045	—
e bijoutierie	—	—	32,260	62,500	—	94.760
lavorati	52,875	—	—	'86.871	—	33.996
bili	—	—	26,385	204,166	—	230,551
avoro	3,052	105,498	—	—	108,550	—
rati	—	3,499	10,607	—	—	7,108
	5,590	123,474	—	—	129.064	—
	—	1.110	42,524	—	—	41,414
pozzolana	—	15,848	5,321	—	10,527	—
	16,657	—	—	48,912	—	32.285
	—	—	81,228	2,335 090	—	2,416,318